

· Umistero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

Ritaglio	del	Giornale
iel		pagina

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

PERVENUTA RASSESNA SERVIZIO STAMPA

Che significa Reagan in italiano?

WW

Che cosa cambierà in Italia dopo l'elezione di Ronald Reagan alla Casa Bianca? Per tentare una previsione «a caldo», il Settimanale ha aperto un dibattito tra quattro esperti. Luciano Pallicani Pellicani, politologo di area socialista, ha esaminato i possibili sviluppi in politica interna. Aldo Ajello deputato radicale, esperto di problemi della distensione, ha analizzato la posizione in cui si troveranno gli europei. Bruno Trezza, responsabile dell'Ufficio economico del Pri, ha ipotizzato le conseguenze in economia della politica liberista e antinflazionista del nuovo Presidente. E infine Roberto Ducci, ex ambasciatore, ha parlato delle novità che il cambio di guardia alla Casa Bianca provocherà sul costume italiano.

DUCCI / Adesso si torna alle regole

Domanda. La presidenza Reagan cam-bierà l'immagine dell'America?

Ducci. Reagan incarna la visione di un mondo ordinato, fedele alle tradizioni e alle sue regole di condotta sociale. E di mondo nel quale la ricerca del nuovo è limitata e comunque non incoraggiata. L'America di Carter, invece, stava abbat-tendo uno dopo l'altro i suoi idoli e le sue regole. Era un'America europeizza-

D. Questa nuova immagine americana avrà influenza sul costume italiano?

Ducci. Certamente. Il rapporto tra Italia e Usa è simile a quello con il padre, o con il fratello maggiore. Entro sei mesi o al più tardi entro un anno, attraverso tutti i canali che ci collegano agli Stati Uniti sarà rovesciata anche in Italia una dose massiccia di America versione Reagan. D. E allora cosa succederà?

Ducci. Si rafforzeranno coloro che considerano indispensabile conservare nella nostra società il senso del sacro, ridarsi regole forti e precise di condotta sociale, sconfiggere il permissivismo. Ma si

SETTIMANALE 18/11/80 1010

rattorzerà una tendenza che già è chiaramente delineata: oggi tutto il mondo occidentale si è convinto di essersi spinto troppo in la nella ricerca di un modello di società sottratto a qualsiasi regola. E si tratta di un fenomeno mondiale, per-ché ha investito anche la Cina del dopo Mao, e continua a caratterizzare l'Unione Sovietica che è una società fortemente conservatrice. Questo è il tempo del ritorno alle regole, in tutto il mondo. D. È anche la tendenza italiana?

Ducci. Certo. Oggi la gente chiede al governo che sia innanzitutto più autoritario. E al sindacato, come hanno dimostrato fatti recenti, di stare alle regole

del gioco... **D.** L'America di Reagan avrà tentazioni isolazionistiche?

Ducci. Reagan è un uomo della West Coast, e probabilmente guarderà più al Pacifico che all'Atlantico. Ma lo farà spinto anche da un'esigenza concreta: per gli Stati Uniti il vero pericolo è quel-lo economico, e viene dal Giappone, non certo dall'Europa.

Stefano Brusadelli





KASSEGNA DELLA	STAMPA A CURA	DELL'UFFICIO V
Ritaglio del Gio	rnale	**************
del	pagin	ia,

lavoro italiano

18.X1.80 p.15

DACCECNA DELLA CTAMPA A CUI

(UR)

In Svizzera si lotta per gli «stagionali»

di GIUSEPPE FABRETTI

BERNA, piazza della Confederazione Elvetica, di fronte alla sede del Parlamento svizzero, è stata teatro, la scorsa settimana, di una grande manifestazione di solidarietà con i lavoratori stranieri, cui hanno dato vita oltre 15 mila lavoratori e cittadini. E' stata una importante giornata di lotta segnata da un'acuta coscienza popolare e che ha certamente giovato alla causa e all'unità dei lavoratori stranieri in Svizzera. La manifestazione convocata dal Sel (Sindacato dell'Edilizia e del Legno della Svizzera), da sempre il più sensibile ai problemi e alle esigenze degli emigrati, ha segnato appunto questo ritrovato senso unitario nella lotta, sia fra le componenti dell'emigrazione, che fra emigrazione e lavoratori svizzeri. Questa ritrovata unità, proprio attorno alla questione più vecchia e più drammatica dell'emigrazione, quella dell'abolizione dello «Statuto giuridico del lavoratore stagionale», dà oggi, a tutta la classe lavoratrice in Svizzera, strumenti e articolazioni per durare nel tempo, per acquistare in efficacia e incisività, per dare cioè al sindacato elvetico un ampio respiro politico, che va ben al di là del rinnovo dei contratti, andando ad incidere politicamente in tutti i settori della vita socia-

La manifestazione, insomma, è stata un momento decisivo di sintesi unitaria, capace senz'altro di ridare all'azione sindacale quel mordente necessario per imporre le proprie soluzioni.

Certo la manifestazione in se non ha di colpo risolto il problema dello Statuto dello stagionale, ma certamente i legislatori della Camera bassa (Senato elvetico) che devono ancora discutere il progetto di legge sulla dimora degli stranieri in Svizzera,
non possono far finta di niente.
Quindicimila persone sulla
Piazza del Parlamento elvetico
sono una grossa cosa che da tempo non si verificava in Svizzera,
ed è stata anche una risposta a
tutti coloro che speravano in un
isolamento della manifestazione, in una scarsa partecipazione
popolare e quindi al suo fallimento.

Infatti, quando le forze contrastanti vogliono ricacciare indietro le esigenze fondamentali dei lavoratori; vogliono cioè fermare l'orologio e farlo girare all'indietro, cercare di addomesticare il sindacato per farlo essere quello che non è, la risposta non può essere che quella data dalla manifestazione di Berna con tutte le forme di solidarietà che attorno ad essa si sono espresse. Questa solidarietà e questa unità nella lotta, dà oggi anche strumenti per richiamare l'attenzione dei poteri pubblici elvetici e per operare concretamente nei confronti dei problemi che colpiscono più direttamente i lavoratori, a cominciare dalla smobilitazione dei posti di lavoro e il loro umiliante ritorno a casa.

Quella dello Statuto dello stagionale non è solo una questione complessa ed inumana; è la filosofia portante delle leggi inique del capitalismo che dirigono i loro attacchi in tutte le direzioni e ai quali bisogna opporre un fronte compatto di lotta che deve esprimersi per il tramite di un rapporto di solidarietà permanente tra lavoratori svizzeri e lavoratori esteri, che partendo dalla manifestazione di Berna, si estenda e si solidifichi.



RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VI

LAVORO MALIANO
Ritaglio del Giornale...(VIL)

del.....18.X1.80....pagina. 1

Lavoro all'estero e «colonialismo»

di GIOVANNI MUCCIARELLI

IN UN MOMENTO particolarmente delicato a causa della guerra che insanguina quell'area medio orientale, dove più consistente è l'impegno delle imprese edili dei paesi industria-lizzati, ed in particolare dell'Italia, il sindacato ha sentito il bisogno di fare finalmente chiarezza sulle reali condizioni dei lavoratori dipendenti da imprese che operano nei paesi in via di sviluppo.

Discutere, in sostanza, qual'è la consistenza e la struttura produttiva di queste imprese e quali sono le linee di azione che i sindacati dei paesi interessati dovranno darsi per poter affrontare e risolvere i gravi problemi legati a questa nuova forma di «emigrazione» della manodopera.

Per questo la federazione dei lavoratori delle Costruzioni ha organizzato, a Firenze, un convegno cui hanno preso parte molte delegazioni dei sindacati di categoria di paesi industrializzati (Francia, Gran Bretagna, Belgio, Repubblica Federale Tedesca, Canada, Jugoslavia, Svizzera, ecc.) oltre a rappresentanti del Bit (Burueau international du travail) della Cee, della federazione europea dei lavoratori delle costruzioni, della federazione internazionale del settore. Il governo italiano è stato rappresentato dall'onorevole Della Briotta.

I lavori del convegno hanno evidenziato come le imprese di costruzione, in particolare quelle italiane, si siano inserite in questi mercati perché ciò consente di conseguire alti profitti impensabili nei paesi d'origine; profitti conseguiti anche attraverso lo sfruttamento spinto dei lavoratori, spesso reclutati al di fuori dei normali canali di collocamento, legati all'impresa da «contratti capestro» individuali, inviati in Paesi stranieri di cui non conoscono né le leggi, né gli usi, privati spesso delle garanzie occupazionali, previdenziali ed assicurative più elementari, talvolta lasciati in «ostaggio» alle autorità dei Paesi ospitanti a causa di inadempienze delle imprese (come nel caso di Marco Ciatti, dipendente della Genghini S.p.A., tuttora detenuto nelle carceri dell'Arabia Saudita).

Tali imprese, inoltre, ripercorrono logiche di stampo «colonialista» quando sfruttano l'incapacità di Paesi in via di sviluppo di far fronte in modo autonomo ai propri bisogni, quando impongono modelli architettonici, tipologie, o, comunque, un tipo di prodotto estraneo alla cultura locale, quando impiegano manodopera locale a salari da fame, senza peraltro contribuire alla crescita professionale di queste maestranze.

Le organizzazioni sindacali delle nazioni industrializzate, dunque, dovranno affrontare tutte insieme questi problemi attraverso l'apertura di vertenze a carattere nazionale, ma anche a carattere internazionale (ciò vale soprattutto a livello europeo rispetto alle iniziative assunte nel quadro del Fondo Europeo di Sviluppo), favorendo la crescita dei sindacati nei Paesi in via di sviluppo (perché non è pensabile che si possano risolvere tutti i problemi dei nostri lavoratori all'estero se non contestualmente a quelli dei lavoratori del terzo mondo), premendo perché si sviluppino accordi internazionali capaci di garantire la sicurezza ed il riconoscimento dei diritti sindacali dei lavoratori trasferiti all'estero (una proposta fatta nel corso del convegno è quella di riconoscere l'extraterritorialità del cantiere, così da garantire l'applicazione delle leggi vigenti nella nazione d'origine della impresa).

Come Federazione dei Lavoratori delle Costruzioni, pur ammettendo un certo ritardo nell'affrontare il problema, – ritardo che investe, peraltro tutto il movimento sindacale italiano – abbiamo inteso, con questo convegno e con la precedente presentazione di un «libro bianco» su«Lavoro e lavoratori italiani all'estero nel settore delle costruzioni», dare il via ad una serie di iniziative che sfoceranno presto nell'apertura di una vera e propria «vertenza» che ci vedrà impegnati nei confronti delle associazioni imprenditoriali per la definizione di un «contratto tipo» per la regolamentazione del lavoro all'estero, nei confronti delle autorità di governo per una migliore e più valida tutela dei nostri connazionali, siano emigrati o trasferiti in altri Paesi.

Sarà necessario, inoltre, premere affinché si stipuli, a livello internazionale, un vero e proprio «codice di comportamento», a carattere vincolante, per le imprese che intendono acquisire appalti all'estero; tale codice avrebbe un duplice scopo; garantire gli stati esteri rispetto alla serietà delle imprese e garantire i lavoratori dei loro diritti.

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII · Ministero degli Affari Esteri Ritaglio del Giornale..... DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE DEGLI AFFARI SOCIALI del.....pagina..... STAMPA ITALIANA NEL MONDO Nº 27 Anno XX 18 novembre 1980

FMSIE: "DRITT, I DRITTI AL CONGRESSO"

Le vicende passate, recenti e remote, della Federazione Mondiale della Stampa Italiana all'Estero, so no note e nessun elemento nuove crediamo sia intervenuto, nonostante i contraccolpi che la Federazio ne ha subito in queste settimane, per giusti ficare la riapertura di vecchie polomiche.

Pag. 3

Di certo sappiamo che quel travaglio è infine quelle fratture, non hanno giovato a nessuno, perchè in trodussero motivi paralizzanti in una realtà che, al contrario, richiedeva movimento, iniziativa, riflessione critica e dibattito.

Probabilmente le conclusioni alle quali il C.D. è pervenuto, data la situazione complessiva, non aveva no alternative. E poiché, da parte nostra quelle conclusioni le consideriamo leggittime, necessarie per la Federazione, ci permettiamo con la presunzione di chi è fermamente convinto delle proprie idee, di affermare che ora bisogna andare dritti dritti al Congresso.

Quello che è accaduto al C.D., con la nomina di Bafile a Presidente, non deve essere considerate com e uno dei soliti "golpe" sudam ericani, (la coinc idenza del Paese d'Emigrazione del nuovo Presidente è puram ente casuale), giustificati,quasi sempre, per imporre elezioni, che poi, puntualm ente, non si fanno mai. Bafile ha legato la sua accettazione alla convocazione del Congresso ed ha fatto bene. Solo 1'Assise di tutte le testate aderenti, solo attraverso un confronto sereno, critico ed autocritico, con una democratica articolazione del dibattito senza "arroganze", con la volontà e la capacità di cogliere il "nuovo" che vi è nel mondo dell'em igrazio ne, oltrechè con la consapevolezza dell'a funzione insosti tuibile della pubblicistica italiana all'estero, è possibile riportare ordine in una situazione caratteriz

I Congressi, soprattutto di organismi difficili, che rappresentano diversificate realtà geopolitiche, non sono mai risolutivi, perchè richiedono continue e spesso estenuanti mediazioni per la salvaguardia del pluralismo delle posizioni, per costruire una unità di intenti.

Sicuramente questo sarà il prezzo della FMSIE, perchè dovrà fermare processi centrifughi e recuperare energie che la passata paralisi aveva disperso o sospinto verso posizioni di rottura. Ma questa mediazione, di fronte alla quale non ci scandalizziamo, perchè crediamo all'unità di uno strumento come questo, ben sapendo che proprio la sua rappresentatività può dar gli una maggiore ca pacità contrattuale verso i pubblici poteri, (Dio solo sa quanto ne avrebbe bisogno), ed una maggiore incidenza negli indirizzi di politica dell'em igrazione; questa mediazione dic evamo, deve avvenire dopo un dibattito franco, quand cioè è stata data la parola a tutti e senza che nessuno, anche con i più nobi li dei propositi, possa usufruire di delega in bianco.

Siamo sempre stati concordi nel giudicare cresciuto in questi anni il livello politico, civile e democratico degli em igranti e nel ritenere che vi sia una più qualificata spinta in direzione della partecipa zione. Com inciamo anche noi, giacchè in nome e per questi lavoratori portiamo avanti il nostro lavoro, a dare esempi signifi cativi e convincenti.

Com inci anche una Federazione come la nostra a capire che un sistema di potere basato sul paternalimo, il clientelismo o sull'arroganza, ha fatto il suo tempo.

Occorre oggi m isurarsi con i tem i, grandi e piccoli, che derivano dalle si biazini i difficili che il nostro Paese, l'Europa e tutti i paesi industrializzati stanno attraversando, non soltanto per effetto dello aumento del costo delle materie prime, ma anche per i nodi strutturali che sono arrivati al pettine. Occorre misurarsi sulle cause di questa situazione e sulla terapia, tanto nel breve come nel lungo periodo, costruendo un "valido strumento" al servizio della democrazia, della libertà di una informazio ne pluralista per l'emigrazione all'altezza dei compiti degli anni '80 .

I rapportiEST-OVEST, NORD-SUD, come si sono storicamente venuti configurando in questi ultimi trent'anni, sono oggi drammaticamente posti in discussione.

Occorre vedere se nelle terapie, l'emigrazione, come fatto economico, sociale, civile, culturale ed um ano, dovrà continuare ad essere una componente variabile, che di volta in volta viene imposta a milio ni di individui o, al contrario, può diventare una libera e consapevole scelta. E' un nodo importante che puù essere sciolto in tanti modi.

Spetta anche ad organismi come la FMSIE contribuire perchè tutta l'emigrazione italiana partecipi. al di là dei se liti cliché e delle solite liturgie di circostanza, con tutta la forza che gli deriva dalla consapevolezza del proprio ruolo, per la difesa dei diritti di libertà e di partecipazione di tutti i cittadini italian i nel mondo. (La Redazione SIM)

E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VI

Ritaglio del Giornale AZIONE SOCIACE (ACLI) del..... 18.X1.86 pagina. !!......

emigrazione



Dichiarazione del ministro Foschi

In occasione della giornata mondiale dell'emigrazione, dell'emigrazione, il ministro del lavoro Franco Foschi ha rilasciato la seguente dichiarazione nella quale puntualizza gli aspetti di un fenomeno che da semplice e sofferia domanda di lavoro è diventato una questione di cooperazione internazionale.

L'annuale giornata mondiale dell'emigrazione ci coinvolge ormai in quanto paese di emigrazione e di immigrazione. Dovendo tracciare un bilancio per l'anno ormai trascorso, non possiamo non sottolineare l'incidenza che fatti di politica internazionale (lo stato di tensione nei paesi arabi,

l'inflazione a livello mondiale, ecc.) hanno avuto sulle nostre vicende migratorie, mettendo a repentaglio i livelli occupazionali dei nostri emigranti. Ancora una volta - non sembri retorica - la pace e la giustizia tra i popoli sono parsi la via maestra per uno sviluppo civile del mondo.

La crisi economica in generale - e quella energetica in particolare - hanno confermato la validità del principio (da noi cristiani sempre sostenuto) che va ribaltata la logica tradizionale della società industriale, quella che ha portato di solito all'emigrazione di grandi masse di popolazione dalle arec povere verso aree più ricche. Non solo per motivi umanitari, ma per garantire un equilibrato e pacifico sviluppo di tutti i popoli, bisogna invece determinare lo spostamento dei capitali verso le aree a più alta presenza di popolazione.

Sono affermazioni non nuove, ma che la sordità e l'egoismo del capitalismo internazionale vanificano quotidianamente, favorendo nuovi processi di emigrazione, che - com'è dimostrato - non risolvono nessuno dei problemi dei paesi dai quali si emigra e impoveriscono ulteriormente le possibilità di sviluppo dei paesi dai quali gli emigrati partono.

Desidero anch'io, infine, rivolgere un appello perchè si migliorino le condizioni di vita e di lavoro delle centinaia di migliaia dei lavoratori stranieri presenti nel nostro paese. In quanto ministro del lavoro ho ben presente la loro condizione e mi sto impegnando, nell'ambito dell'attività di governo, perchè l'Italia - che ha visto intere generazioni di lavoratori emigrare all'estero - non sia ingrata ma solidale, nei limiti delle nostre possibilità, nei confronti della comunità internazio-

France Feechi



RASSEGNA	DE	LLA	STAN	1PA	A	CURA	D	ELL	'UI	FF	IC	10	1	/1	Jeef.
Ritaglio	del	Gior	nale.												13.40
del						pagir	na.							. ,	,

STAMES IT SLEWNS NEL MONDO Nº

Pap. 4

Anno XX 18 novembre 1980

FMS IE : COME LARANTIRE LA RAPPRESENTATIVITA', IL PLURALISMO, L'UNITARIETA' (A PRO-POSITO DI UNA NOTA A.I.S.E.)

Tranquillamente ignorata nella Assemblea di Ben vente, la FMSIE, e le recenti vicende avvenute nelle sue struture dirigenti, viene nel frattempo fatta oggetto di una lunga nota dell'A.I.S.E.

Il redattore, titolato l'articolo: F.M.S.I.E.: occorrono rappresentatività, garanzia di pluralismo ed unitarietà", spinto dalla encomiabile intenzione di chiarire ai lettori gli avvenimenti che hanno porta to alle dimissioni di Ettore Anselmi, finisce ben presto per rendere ancora più confusa la questione allorchè scrive: "pi sono invece dimessi il Presidente Anselmi e gran parte dei Consiglieri; restano in carica, così un gruppo di Consiglieri che, dopo aver creato un "Comitato direpenza provvisorio", riconvoca il direttivo, eleggeva, presenti 6 Consiglieri su 18, un nuovo Presidente e convocava il Congresso Mondiale".

Perbacco, esclama lo sprovveduto lettore, nel corso della riunione il Presidente si dimette seguito da ben 11 Consigliari e i 6 rimanenti convocano il Congresso Mondiale! E con quale diritto?

In realtà le cose non sono andate esattamente così. Chiariamo quindi, brevemente, gli avvenimenti.

Mel corse del direttivo convocato a Roma il 14 ottobre scorso, il Presidente Ettore Anselmi, duramente criticato per la sua gestione della Federmondiale, si dimette. Con lui si dimettono 6 (sei) Consiglieri.

I rimamenti 11, ossia la maggioranza più uno, (il 61% per i pignoli), nominano il Presidente nella figura del Consigliere più anziano, convocano una nuova riunione del direttivo. Nel corso di questa nuova riunione i Consiglieri presenti, ora si 6, ma sugli 11 rimasti in carica, ele cono Gaetano Bafile nuovo Preside de della Federmondiale, convocano ufficialmente il tanto atteso Congresso mondiale della Federazione per i 1 febbraio del 1981. Congresso che è l'unico, sia detto per inciso, a poter decretare l'eventuale scion/imento della Federazione, come precisa lo Statuto stesso, molto discutibile per il resto, ma, almento in questo punto, sufficientemente democratico.

Precisati i fatti, per amor di chiarezza e non certo di polemica, passiamo al nocciolo della nota A.I.S.E del resto ben espresso fin dal titolo: occorrono rappresentatività, garanzia di pluralismo ed unitarietà. Nulla di più vere, la federazione non deve essere l'espressione di uomini, ma di forze vive, anche se ideologicamente differenziate, Ma come garantire, come realizzare questi obiettivi? Come sviluppare l'articolazione delle varie posizioni, da quelle cattoliche, a quelle laiche, a quelle (perchè no?) della intera sinistra. Ebbene, la spaccatura realizzatasi nel direttivo della federazione è probabilmente il primo passo obbligato per muoversi in questa nuova direzione. Un passo doloroso eppur necessario per ridare alla federazione cessi di essere il feudo del potente di turno. Un passo doloroso eppur necessario per ridare alla federazione il suo vero volto, che è quello di un importante organismo che associa oltre 100 testate edite all'estero e circa 90 trasmissioni radiote levisive in lingua italiana.

Il Congresso è finalmente convocato. Da qui a febbraio garantire rappresentatività, pluralismo, unitarie là significherà parantire il coinvolgimento più ampio delle testate associate, delle forze politico— sindacali ed associative democratiche operanti nell'emigrazione sia nella gestione ordinaria e straordinaria della Pederazione sia nella preparazione e gestione del Congresso. Significherà insomma rendere con creta, operante la risoluzione approvata al Convegno continer ale Nord-America di Toronto del giugno scorso.

Una risoluzione che pubblichiamo e di cui l'al Presidente Ettore Anselmi non tenne certo gran conto. Una risoluzione approvata da 29 delegati su 32, (il 20%, per la precisione).

Infine-ci consentano i colleghi dell'AISE - non cred: 10 che la rappresentatività della FMSIES garantita da chi è rimasto (11 consiglieri) c da oltre 100 testate, e con da chi ha preferito andarsene? (SIM)



D:4 1:-	del Giornale. INFORM
Kitagiio	del Glornale
del	18 \X1/80 pagina

TENDE A MUTARE L'IMMAGINE DEL CONSOLATO CON IL PROGRAMMA DI MECCANIZZAZIO-NE DEI SERVIZI. UN PROGETTO SPERIMENTALE AVVIATO A BRUXELLES.-

ROMA - (Inform) .-Il progetto pilota di meccanizzazione dei servizi consolari, in corso di realizzazione presso il Consolato d'Italia a Bruxelles dal mese di ottobre, segna l'avvio di un programma che è destinato ad incidere profondamente sull'organizzazione, i tempi e la metodologia del lavoro, dunque sulla qualità del servizio reso ai connazionali, ed in definitiva a mutare l'immagine del Consolato.

Sul piano pratico, il vantaggio principale e immediato che i connazionali ricaveranno dall'introduzione del sistema è rappresentato dalla possibilità di ottenere certificati nonché il rinnovo o rilascio dei passaporti immediatamente. Ma il programma ha finalità più ampie, la cui utilità dev'essere valutata in prospettiva, anche in relazione alle crescenti richieste di partecipazione delle nostre collettività emigrate.

Si tratta infatti di un programma che, come si rileva dal "Notiziario Emigrazione" in corso di distribuzione, mira a porre la D.G.E.A.S. in gra-

do di perseguire quattro obiettivi principali:

'1) Creazione di un archivio elettronico di dati relativi ai connazionali della circoscrizione, relezionati col fine di consentire una migliore programmazione dell'attivatà consolare (numero ed ubicazione degli Uffici consolari, consistenza e specializzazione del personale, fonti e tempi di lavoro, ecc.), tenendo conto della consistenza e composizione delle collettività e dei servizi da esse attesi: stato civile, passaporti, leva, notariato, assistenza e servizi sociali, scolarizzazione, tempo libero, ecc.

2) Richiamo in tempi "reali" dei dati contenuti in tale archivio e, quindi, lettura della posizione anagrafica, professionale, militare, ecc. di ogni connazionale registrato, nonché integrazione e correzione degli

3) Predisposizione, sempre in tempi reali, dei passaporti (prima pagina) e dei principali certificati e attestazioni che i Consolati sono abi-

4) Effettuazione di ricerche sui dati memorizzati attraverso criteri o chiavi di selezione generalizzati (età, sesso, professione e settore di

impiego, località di residenza, ecc.).

Naturalmente non è il caso di sottovalutare le difficoltà che occorre superare e i tempi necessari per il pieno sfruttamento del sistema elettronico di raccolta ed elaborazione dati della Olivetti in via di installazione a Bruxelles a titolo sperimentale. Sarà infatti necessaria un'intensa e lunga opera di raccolta e di immissione dei dati nel calcolatore prima che il sistema possa rendere in proporzione alle sue capacità. Comunque come ha potuto rilevare il Sottosegretario sen. Della Briotta nel corso della sua recente visita a Bruxelles - si è dato già inizio sia al caricamento dei dati memorizzati nel calcolatore che elle operazioni di controllo. I controlli avvengono per scaglioni di schede per dar modo al sistema di essere utilizzato dal Consolato in tempi brevi anche su un numero limi-

Si prevede - riporta l'Inform - che nella prima metà di dicembre possa iniziare l'emissione dei certificati in automatica mentre nel gennaio del prossimo anno comincerà la stampa dei passaporti. Infatti, per questa ultima operazione dovrà essere messa a punto una stampante opportunamente modificata. Frattanto, però, gli impiegati del settore potranno interrogare il sistema per conoscere la posizione personale del connazionale registrato e procedere, se del caso, all'immediato rilascio o rinnovo del passaporto.

E' evidente che il sistema può l'unzionare solo sulla base delle informazioni che sono state ad esso fornite; quindi il caricamento dei dati rappresenta l'operazione più importante, complessa e delicata del programma, e dalla sua corretta effettuazione dipende in larga misura il buon esito dell'esperimento. Si tratta di un'operazione permanente perché, oltre a creare ex-novo schede individuali (lavoro prevalente per i prossimi venti mesi) ci sarà sempre da correggere e integrare le schede memorizzate.

Si prevede di giungere alla memorizzazione di circa 20.000 schede individuali entro il mese di gennaio 1981, attraverso sia lo spoglio dei fascicoli personali già in possesse del Consolato, sia la raccolta di dati direttamente dai connazionali che si presenteranno per un determinato servizio e che saranno invitati a fornire una serie di informazioni aggiuntive

rispetto al passato.

'Sarà quindi necessaria, per evitare reazioni negative, una costante e capillare opera di sensibilizzazione nei confronti del connazionali. D'altro lato, si tratta anche di preparare psicologicamente e tecnicamente il personale ad un metodo di lavoro e a strumenti operativi radicalmente nuovi. Sino alla fine di quest'anno lo spoglio dei fascicoli e il caricamento dei dati nel sistema sarà effettuato da personale messo a disposizione dall'Olivetti. Successivamente entrambi le fasi saranno a carico del personale del Consolato che potrà avvalersi di tre contrattisti.

Nel caso in cui, come è lecito attendersi, l'esperimento pilota di Bruxel les dia i risultati sperati, la meccanizzazione dei servizi consolari sarà gradualmente estesaalla rete consolare europea e, successivamente, alle altre circocrizioni dove è maggiore la presenza dei nostri connazionali. I tempi di attuazione di tale programma dipendono dai fondi che saranno messi a disposizione del Ministero degli Esteri. Il Ministro Colombo, in un incontro nei giorni scorsi con le organizzazioni sindacali, ha preso l'impegno di sollecitare al Parlamento un aumento di bilancio che consenta di far fronte adeguatamente alle richieste di servizi da parte della collettività. Augurianoci che il Governo e il Parlamento diano prova di volontà politica nel senso auspicato dai nostri connazionali emigrati, non senza rilevare infine che il problema dell'efficienza della rete consolare assume un'importanza fondamentale anche in relazione all'istituzione degli organi rappresentativi dell'emigrazione italiana. (Inform)



Ditaglia dal	Giornale. INFORM
Kitagiio dei	Glornale
del 18.X	1.80pagina

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

DAL 26 AL 28 NOVEMBRE ALLA FARNESINA UNA RIUNIONE DI ESPERTI ITALIANI E FRANCESI SUI PROBLEMI SCOLASTICI DEI FIGLI DEI NOSTRI EMIGRATI IN FRANCIA.-

ROMA - (Inform) .- In cocasione dell'ultima riunione della Commissione mista italo-francese per l'applicazione dell'accordo culturale, avvenuta a Parigi dal 14 al 16 maggio dello scorso anno, venne concordato tra l'altro di tenere eventuali incontri di esperti dei due Paesi, prima della successiva sessione della Commissione mista, allo scopo di procedere ad un esame delle questioni scolastiche di comune interesse.

La riunione prevista avrà luogo a Roma nei giorni 26-27-28 novembre. Vi parteciperanno da parte italiana il consigliere Raffaele Campanella dell'Ambasciata d'Italia a Parigi, il dott. Lorenzo De Medici e il dott. Mario Fimiani dell'Ufficio V della Direzione Generale Emigrazione e Affari Sociali del Ministero degli Esteri, la dott. Vittoria Imar ispettrice tecnica presso l'Ambasciata a Parigi, la preside Benedetta Sajeva dell'Ufficio V della Direzione Generale della Cooperazione Culturale Scientifica e Tecnica del Ministero Esteri. Prenderanno iroltre parte all'incontro il dott. Paolo Dalessandro, Vice Direttore degli Scumbi Culturali del Ministero della Pubblica Istruzione, il prof. Francesco Schino dell'Istituto dell'Enciclopedia Italiana, il prof. Raffaele Simone docente di linguistica applicata dell'Università di Napoli nonché un funzionario in rappresentanza della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

L'ordine del giorno della riunione - riferisce l'Inform -, già concorda-

to con gli interlocutori francesi, è il seguente:

1. - Stato di applicazione della direttiva CEE e delle intese bilaterali in materia di scolarizzazione dei figli dei lavoratori emigrati.

2.- Concertazione pedagogica per l'elaborazione di programmi didattici con particolare riferimento alle attività interculturali.

3.- Intensificazione della cooperazione per l'aggiornamento degli insegnanti cui è affidata la scolarizzazione dei figli dei lavoratori emigrati.

4.- Elaborazione congiunta di documenti e di indirizzi pedagogici destinati agli insegnanti e alunni italiani e di origine italiana.

5.- Esame delle possibilità di collaborazione tra istituti specializzati per la fornitura e diffusione agli insegnanti di cui al punto 3 di documentazioni e informazioni su tematiche educative sull'Italia di oggi. (Inform)

Galassi tenta per la terza volta di ricusare il giudice Vaudano

L'ex ufficiale della Guardia di finanza, divenuto nel frattempo petroliere, è latitante, e probabilmente in Svizzera - Un nuovo interrogatorio per Giudice

Dalla nostra redazione Torino, 17 novembre Nessuna speranza per chi vuole, almeno temporanea-mente, bloccare o rallentare le

mente, bloccare o rallentare le indagini sullo scandalo dei petroli. Gli inquirenti sono decisi ad andare fino in fondo. Le richieste di ricusazione verso i vari magistrati interessati al caso dovrebbero servirea poco. Eppure c'è chi non si scoraggia. Uno dei più tenaci è l'ex ufficiale dell'Arma, Salvatore Galassi che ha presentato un'ennesima domanda di ricusazione nei confronti del sazione nei confronti del giudice torinese Mario Vauda-

sazone nei confronti del giudice torinese Mario Vaudano.
Galassi è al suo terzo fentativo. Il primo, fatto attraverso una raccomandata spedita alia procura della Repubblica non ha avuto esito. E' stato respinto quasi immediatamente dalla Corte d'appello. Salvatore Galassi, colpito da un ordine di cattura emesso dalla procura di Venezia, latitante, probabilmente nascosto in Svizzera, non ha perso tempo. A pochi giorni dalla prima richiesta ne ha presentata una seconda. Lo ha fatto tramite l'avvocato Angelo vaccaro di Milano.
Contemporaneamente un'altro en 16 della prima richiesta della contemporaneamente un'altro en 16 della prima della prima della contemporaneamente un'altro en 16 della prima dell

Vaccaro di Milano
Contemporaneamente un altro ex ufficiale dell'Arma, Vincenzo Gissi, pure latitante, ha seguito l'esempio incaricando l'avvocato Cambian di consegnare un'analoga lettera ancora a Milano. Domanda che la Corte d'appello sembra non aver ancora esaminato. Perchè allora un'altra richiesta?
Forse perchè Galassi
Forse perchè Galassi
Torino ha fiutato che anche la seconda sollecitazione, benché fatta attraverso l'avvocato, rischia di essere respinta.

I magistrati torinesi che conducono l'inchiesta si dimostrano comunque tranquilli. Mario Vaudane, il giudice più direttamente coinvolto in questa battaglia di manovre per affogare l'indagine giudiziaria, assicura che l'inchiesta prosegue. Ma altora quali possono essere gli scopi di tante domande di ricusazione se presentati de l'accidente de l'accidente de l'accidente de l'accidente l'ac mente non abbiamo una spie-

mente non abbiamo una spie-gazione migliore». Salvatore Galassi, 52 anni, residente a Vedano al Lambro (Milano), via Matteotti 4, c Vincenzo Gissi, 55 anni, di Bergamo, via Privata Della Rovere 21, si sono resi latitanti angena hanno saputo di essere appena hanno saputo di essere

stati scoperti. I due, in passato ufficiali della Guardia di finanza, messi al corrente fin dall'inizio del nuovo filone d'oro scoperto nel petrolio hanno abbandonato i Arma e si hanno abbandonato l'Arma e si sono trasformati in petrolieri. Proprietari di una ditta di Leggo, la «Siplar», hanno immediatamente appoggiato gli organizzatori della supertruffa. Si sono ricordati delle numerose amicizie contratte durante la loro permanenza nell'Arma e hanno cercato in tutti i modi di agevolare l'attività dei nuovi amici petrolieri.

petrolieri.

Dalle indagini si sa che sono legati a doppio filo con il petroliere Mario Milani, arrepetroliere Mario Milani, arre-stato per ordine della magistra-tura di Torino, considerato uno degli ideatori della truffa. L'uomo ha accumulato una fortuna in pochi anni. Ma anche Gissi e Galassi non hanno perso tempo. Sembra che abbiano fatto trasportare in Svizzera, da una handa abilis-

cheabhiano fatto trasportare in Svizzera, da una banda abilissima ad evitare i controlli di frontiera, un bel po' di denaro.

«E' evidente che ora cercano in tutti i modi di rallentare le indagini — dicono gli inquirenti — ma sono tentativi quasi intutti. inutili».

In che modo si è arrivati a questa quarta domanda di ricusazione nei confronti di Vaudano non si sa. Intanto i magistrari assicurano che nei magistrari assicurano che nei prossimi giorni verrà ascoltato ancora l'ex generale delle Fiamme gialle, Raffaele Giudice, sempre ricoverato alla clinica «Fornaca» di Torino, specializzata in terapie tumorali.

Sul nuovo colloquio, quasi dato per certo ieri e poi rinviato, si mormora molto. L'ex gene-rale è un po' il personaggio chiave dell'inchiesta Vaudano, colui che conosce molti partico-lari dell'ingegnoso meccanilari dell'ingegnoso meccanismo che, per anni, ha permesso
la truffa. Per questo è protetto
in una camera-bunker della
clinica. Gli inquirenti temono
per la sua vita, ma temono
anche che avvicinando qualche
personaggio «scomodo», il
generale possa fornire notizie
non del tutto attendibili.

Lex finanziere deve rispon dere di molte accuse: rapporti con il servizio segreto, contrabbando di petrolio contrabbando di armi, traffici con la Libia. Le contestazioni, sono pesanti e Raffaele Giudice potrebbe anche tacere fino a quando non avrà potuto avere un colloquio con il suo difensore, avvocato Chiusano;ma un simile atteggiamento potrebbe pesare sull'andamento dell'istrutto-ria. Il giudice Mario Vaudano non si pronuncia. Assicura l'incontro con l'ex generale ma non rivela date

410RNALE \$.7 18/x1/80

Vice

Affari Esteri Unistero degli DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

4.1

ORNALE.

a sentenza di due anni ta era stata annullata dalla Cassazione

Libero Ballinari ha sperato invano in una riduzione della pena - «Il suo cinismo e la sua ripugnante fantasia, ha dichiarato il presidente della Corte elvetica, confermano la nostra convinzione di colpevolezza» - Un franco simbolico di risarcimento assegnato alla famiglia della povera ragazza

nell'interesse della parte civile, degli imputati e soprattutto della comunità.

Per quanto concerne Ballinari, la Corte delle assisi criminali ha precisato di aver

rispetto che tutti hanno verso i parenti della vittima; l'attuale arroganza, il cinismo e la sua ripugnante fantasia, emersa in mese dopo il sequestro e l'arresto di Ballinari al 19 libro scritto su questa nda — ha sottolineato il edere nuovamente il profondo potuto constatare che nei risale al primo agosto 1975, un imputato «ha trovato modo di In morte di Cristina Mazzotti agosto dello stesso anno) prima, poiché il processo di Libero Ballinari è stato rifatto Lugano, 17 novembre Giustizia, per il processo di Ora tutti possono dichiararsi oddisfatti: la Giustizia, per ex novo, scupolosamente, in la parte civile, dal momento che viene confermata senza ombra di dubbio la giusta pena dell'accusato; e non ultima dovrebbe esserio la difesa (ancha se soccombente) per aver ottenato la correzione dei vizi procedurali rilevati nel ossequio alla sentenza emessa nel marzo dell'anno scorso da tribunale federale di Losanna. Dal nostro corrispondente corso del processo del 1977 dubbio la giusta

qualificato, estorsione e assas-sinio: lo ha quindi condannato all'ergastolo che in Svizzera è definito ereclusione perpetua». Inoltre l'ex contrabbandiere gare la tassa di giustizia indicata in cinquemila franchi Corte delle assisi crimiriconosciuto oggi l'ormai tren-tenne Libero Ballinari colpeticinese, trasformatosi in carceriere spietato, dovrà versarea e sopportare le spese processuanali di Lugano, presieduta dal giudice Plinio Rotalinti, ha ranco simbolico ai familiari/di Cristina Mazzotti; dovrà padi sequestro di 12 vole

all'ergastolo dal tribunale di confermata in appello ed in

Libero Ballinari era stato condannato in contumacia Novara; la sentenza era stata

HOSTER

presidente della Corte, com-

vicenda

mentando la sentenza --

confermano questa

convinziones

Secondo i giudici di Lugano uesto processo -- che forse questo processo -- che forse avrebbe potuto essere evitato - ha comunque consentito di mettere in evidenza l'attenelvetica pone ad ogni interpre-tazione sospetta del diritto, la magistratura zione che

pagine tra verbali e motivazio-ni) non furono letti nell'aula di Lugano, violando — secondo la difesa — il principio dell'ora-lità del processo, esplicitaperizie, accettati dalla magi-stratura italiana ed allegati ai fascicoli (oltre un migliaio di lità del processo, esplicita-mente richiesta dal codice di procedura penale. Libere Ballinari è quindi Libero

novo il processo e Libero Ballinari si è ripresentato per i medesimi reati di cui era lando la sentenza del 9 marzo marzo scorso, accolse la tesi del difensore di Ballinari, annul-S'è dovuto, quindi, celebrare ex ricorso in cassazione e, dopo chequest'istanza aveva confer-mato la sentenza di primo grado, al tribunale federale di 1978 della Corte di cassazione. Losanna. Quest'ultimo, nel

e interrogati i complici di Ballinari, Giuliano Angelini, Loredana Petroncini, Gianni Geroldi, Rosa Cristiano (tre ergastoli ed una condanna a 18 Lugano, questo nuovo processo ha rafforzato le motivazioni e le Corte delle assisi criminali di magistrati, dubbio, se hanno risevato i giudici della adempiuto, questa volta, a tutti i diritti prescritti; dai peniten-ziari italiani sono stati tradotti al carcere perpetuo è stata dopo aver i complici di La sentenza che lo condanna di reclusione). pronunciata oggi convinzioni dei spazzando ogni accusato nel 1977. dubbi vi erano. anni cassazione. Tuttavia, essendo stato arrestato in Svizzera ed avendo diritto ad un processo in

patria (è nato, infatti, a Monteggio, nel Canton Ticino) era stato giudicato a Lugano ed alla reclusione

giugno 1977

era stato

condannato il

perpetua per gli stessi motivi:

Tuttavia, nel corso dei Ballinari non venne messo a confronto diretto con i coimpu-

sequestro, estorsione, assassi-

processo celebratosi in Italia,

Libero Gallinari al tempo del primo processo alla Corte d'assise di Lugano

Dario D'Alò

tati, ne quasti ultimi furono chiamatia deporre dinanzi alla Corte elvetica; alcuni atti relativi alle deposizioni ed alle

Ministera degli Affari Esteri
DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE
E DEGLI AFFARI SOCIALI

Ritaglio del Giornale. 12 POPOLO
del. 18.XI.80 pagina. 3

L'istituzione di un Consiglio degli italiani all'estero

Più efficaci interventi a tutela dell'emigrante

di FERDINANDO STORCHI

E'STATO detto che l'
emigrazione deve essere considerata nelle tre
fasi di cui si compone: l'una consiste nell'andare all'estero, l'altra nello stare
all'estero, e la terza, infine, nel rientrare in patriaz
Sono questi tre aspetti di
un unico fenomeno dati i
legami che uniscono l'uno
all'altro e i problemi che
ciascuno solleva sta per
quanto riguarda l'emigrante sia per quanto riguarda
la sua famiolio

quanto riguarda l'emigrante sia per quanto riguarda la sua famiglia.

Ora a livello politico e amministrativo le competenze sono divise fra i vari ministeri non avendo il Levoro che scarsa possibilità di interventi destinati all'estero così come gli Esteri si trovano limitati nei loro interventi nel territorio nazionale. E poi vi sono problemi quali ad esempto quelli scolastici, professionali e culturali cui partecipano un po' tutti, compresa la Pubblica Istruzione o quelli posti da rientro in patria che ormai fa capo alle Amministrazioni regionali quando non addirittura — ora con le nuove norme sull'assistenza — ai singoli Comuni.

muni.

Un tentativo di coordinamento al vertice è stato fatto col Comitato interministeriale dell'emigrazione e già si sono visti alcuni esempi delle possibilità proprie di questo organismo anche se non sono mancate difficoltà di vario genere per un suo più attivo funzionamento. Ma quello che manca, soprattutto in questo settore, è un Comitato o Consiglio degli italiani all'estero che funzioni da organo rappresentativo delle loro particolari istanze e diverse realtà per dare — al

Governo e alle singole amministrazioni — una visione unitaria ed organica dei problemi che oggi si pongono per la nostra emigrazione. E' difatti per quest'esigenza che il Governo ha presentato un disegno di legge attualmente all'esame del Senato per l'istituzione di un Consiglio degli italiani all'estero mentre il ministero degli Esteri continua a valersi del cosiddetto «Comitato per l'attuazione della conferenza nazionale dell'emigrazione» per avere un interlocutore della sua intensa attività quale espressa particolarmente dalla Direzione generale dell'emigrazione.

Esigenza analoga è sentita in quella che non può essere chiamata la "base" consolare per riunire organicamente attorno al Console i rappresentanti delle singole collettività così come indicato da un'altrà proposta di Legge, già approvata dalla Camera ed ora all'esame del Senato.

Non solo, ma è anche in sede interna che va fatto un collegamento che mettere insieme i problemi, le richieste, i bisogni degli emigranti con la possibilità di andare loro incontro con tutti i mezzi a disposizione. La sede regionale è di certo particolarmente indicata per tale tipo di interventi dato il legame che unisce l'emigrante con la sua regione specie nella fase non facile e delicata del suo ri-torno. E qui val la pena di rilevare il crescente interes-samento da parte delle Regioni sia per attività dirette sia a mezzo dei Comuni e sia particolarmente per tramite delle «Consulte» che, dove operano bene, sono diventate strumenti preziosi di conoscenza e di accertamento dalle singole
realtà migratorie. I contatti
poi stabiliti fra le Regioni
stanno cercando di dare aspetto uniforme alle singole
attività, per evitare le sperequazioni attualmente esistenti fra quelle dell'una e
quelle delle altre, con le evidenti conseguenze nelle valutazioni degli italiani all'
estero.

Infine, in questa ricerca di contatti e di collegamenti fra gli emigranti e il loro Paese di partenza, si collocano con particolare rilievo le associazioni a carattere regionale o locale cosi particolarmente benemerite per il contatto umano che riescono a stabilire fra gli emigranti. Difatti è duplice il loro valore: all'estero associano gli emigranti in circoli o famiglie della stessa regione o località e in patria danno loro un punto di raccordo con la realtà che hanno lasciato e che vogliono mantenere viva pur nella lontananza dalla patria.

Un discorso a parte richiede invece la più recente emigrazione dei lavoratori al seguito delle imprese italiane che hanno lavori all'estero; Ed è una richiesta che deriva dalle particolari caratteristiche di questa emigrazione, dai problemi contrattuali che pone, dalle difficoltà assistenziali con esse connesse, dal tipo di vita che impone nei cantieri in località normalmente i solate da ogni contatto con città o paesi. Ma anche per questa occorre affrontarne i problemi con visione unitaria o almeno coordinata per riuscire ad investirli nella loro generalità e complessità.

Ritaglio '	del Giornale MARI
	18.XI.80pagina

12 POPOLO

Manifestazione di Ucei e Seres in Sicilia

Il problema degli emigrati è anche quello delle loro famiglie

PALERMO — Le tendenze alla propria stabilizzazione nella residenza di lavoro ed alla ricomposizione in essa del proprio nucleo familiare, impongono che si abbandoni la concezione dell'emigrazione come un movimento di singoli individui per guardario nell'ottica della sua dimensione familiare.

Questa in estrema sintesi l' indicazione emersa dai tre giorni di intenso dibattito attorno all'emigrazione che si è svolto ad Agrigento, nel quadro delle manifestazioni organizzate dall'UCEI e dal SERES, in occasione della «Giornata nazionale delle migrazioni». L'incidenza del fenomeno emigratorio sulla famiglia. considerato nei suoi riflessi pastorali, è stata analizzata da una relazione del vescovo di Caltanissetta, mons. Garsia, nel corso di un convegno al quale hanno preso parte operatori sociali, esponenti di associazioni, del mondo cattolico, delle forze politiche, sindacali e sociali, emigrati e loro familiari.

Le conseguenze sulla famiglia in emigrazione, quelle divise tra il Paese estero e quello di origine, sono state il tema della relazione

Piero Carbone dell'U-NAIE. Ne sono emerse linee di indirizzo, strategie operative, proposte di intervento in vari campi, da quello dei diritti civili alla scuola, dalla formazione professionale a-gli alloggi, dall'informazione al sostegno culturale e al-la partecipazione, che hanno trovato riscontro in una tavola rotonda alla quale hanno partecipato il prof. Alonci della Cisl regionale, il dott. Migliaccio, direttore regionale degli enti locali, il prof. Incalcaterra, direttore didattico a Mazara del Vallo del Centro dell'emigrazione tunisina in Sicilia, e da mons. Ridolfi, direttore dell'UCEI. Così come hanno trovato una significativa conferma conferma nell'assemblea delle famiglie degli emigrati, che ha avuto come relatrici suor Albina dell'UCEI e la prof.ssa Buttacavoli del SE-RES. 48

Il 22 e 23 convegno dell'AITEF

L'AITEF (Associazione Italiana per la Tutela degli Emigrati e Famiglie ha organizzato per i giorni 22 e 23 novembre a Benevento un Convegno sur problemi dell'emigrazione.

In particolare si dibatterà sugli «Aspetti dell'emigrazione dalle zone interne della Campania».

Il Convegno si terrà nel salone dell'Ente Provinciale del Túrismo a Benevento e sarà introdotto da una relazione del compagno Luigi de Palma segretario regionale dell'AITEF in Campania.

Il responsabile dell'ufficio Emigrazione della Direzione nazionale del PSDI e Presidente nazionale dell'AITEF compagno Filippo Caria, svolgerà la sua relazione sul tema «I problemi sull'emigrazione e l'impegno del PSDI».

Il Convegno proseguirà con gli interventi dell'on. Della Paolera, assessore al Lavoro ed Emigrazione della regione Campania, del compagno' Facchiano, responsabile dell'ufficio Previdenza ed Assistenza della Direzione nazionale del PSDI, del prof. laccarino, docente di Diritto Internazionale nell'Université.

L'UMANTA b. 2

OGGI IN AULA UN PROVVEDIMENTO NECESSARIO MA CONTRASTATISSIMO

Niente fondi ai giornali se non passa la riforma

Non si può ricorrere a nuove provvidenze economiche, spiega il presidente del comitato ristretto, se non dopo l'approvazione della miova legge

tecitorio la discussione sul-la riforma dell'editoria. I la riforma dell'editoria. I deputati hanno a disposizione tutte le mattine, da
oggi a sabato, per proseguiro nell'approvazione del
tanti articoli che restano da
approvare. Fin qui, infatti,
sui 52 articoli di cui si
compone la legge, ne sono
stati approvati soltanto 18
dei quali, però, sono stati
dei quali, però, sono stati stati approvati soltanto 18 dei quali, però, sono stati « sospesi » due, il nove e il dieci che sono tia i più controvatal di tutta questa riforma. Una riforma che assicura una discreta boccata d'ossigeno a una stampa a d'ossigeno a una stampa nazionale la quale, senza cavalcate una difesa di rito sulfa libertà della medesi, ma e altre immagini in uso per simili evenienze, rion è che navighi precisamente in acque tranquille. Tanto più che, in attesa della legge tutti i giornali si sono visti sespendere, dal 30 giugno dello scorso anno, ogni rimborso dovuto per la carta e la cassa integrazione per gli addetti al settore.

Ad Oscar Mammi, repubblicano, presidente della commissione Interni di Montecitorio, nella sua qualità di capo del comitato ri-

stretto per la riforma del-l'editoria, abbiamo rivolto

alcune domande.

— Non è possible, alme-no, provvedere al pagamen-to di questi tre semestri, dal giugno '79, bloccati dalle lungaggini dell'iter della ri-forma?

ferma?

« No, non è possibile. C'è un esplicito rifiuto di alcuni gruppi a prendere in esame ulteriori provvedimenti a favore dell'editoria, se prima non sarà stata approvata la legge di riforma»

— Ma la questione se rinviare la riforma e dare subito le provvidenze vi è stata posta?

« No. onestamente devo

« No, onestamente devo dire che nessuno ha avan-zato proposte in tal senso ».

 Perché allora non cer-cate di sbrigarvi ad appro-vare una legge che entro la fine del mese potrebbe tran-quillamente essere votata

mel suo complesso?

« Io davvero non so spiegarmi questo impantanamento. La legge va avanti
come se camminasse sulle per battere il record parla-mentare di lentezza. Da gen-naio ad oggi sono stati ap-provati sedici articoli ».

Ma non potreste cercare di trovare un accordo di maggioranza e poi far qua-drato per approvare la leg-

"Lei dice maggioranza, ma in questo caso c'è a mo-menti la unanimità. Pensi che la legge fu presentata nella scorsa legislatura con le firme dei sei partiti delle firme dei sei partiti dell'arco costituzionale. Ad esse, in questa legislatura si
sono aggiunte le firme del
MSI e del PDUP. Inoltre,
i radicali hanno interrotto
il loro ostruzionismo.».

— Ma dunque, chi blocca
la legge se tutti la voglione?
Un signore delle tenebre,
forse?

« Faccio delle ipotesi. Una

« Faccio delle ipotesi. Una è che qualcuno speculi sulla buona fede di alcuni parla-mentari, convincendoli che questa è una legge anti-liberista. Quel qualcuno, in realtà, teme che la nuova nor-mativa potrebbe danneggiar-lo in operazioni non liberiste e tanto meno « liberali ». La nuova normativa infatti vincola tra l'altro la concentrazione delle testate giorna-listiche e assicura la trasparenza delle proprietà. Maga-ri sarà un sospetto infonda-to, ma c'è tutta la settima-na per dimostrare che, in-vece, c'è la volontà di fare questa legge

— Lei, scusi, parla di de-putati che, magari in buona fede, appoggiano cause di quelli che vogliono ritardare la legge. Ma prima non ha detto che tutti i partiti han-

ne firmato la legge?

«Si che l'hanno firmata:
però resta il fatto che io
non ho mai assistito a una
fluttuazione così accentuata di opinioni sulla stessa ma-

Può farmi un esemplo

— Può farmi un esemplo di queste resistenze?

« Certamente: il dibattito sulla commissione prevista dalla proposta di legge con il compito di accertare la tiratura dei giornali e vigilare sul registro dei loro proprietari. Se la ipotizziamo in parte designata dal Parlamento e in parte dalle categorie interessate l'attaccano come esempio di partitocrazia, se la riduciamo a un comitato di garanti, l'attaccano perché e una forma di dittatura e dicono che ma di dittatura e dicono che ma di dittatura è dicolo che sarebbe un triumvirato di dittatori che reggerebbe la stampa italiana. Come vede è una finttuazione da fer diventare il comitato ri-stretto una barchetta a remi

in mezzo ai marosi ».

— Non si può negare tutta via che una legge come questa riguardi direttamente la vita della nostra democrazia. Non le pare quindi che, così stando e cose, valga forse la pena di fare un ultimo sforzo, tagliando alla radice alcuni dei nodi che strozzano la nostra editoria giornalistica? Mi riferisco alla liberalizzazione del prezzo di vendita del giornali, alla liberalizzazione dei punti vendita, attualmente in sta riguardi direttamente la alla liheralizzazione dei pun-ti vendita, attualmente in mano alla cornorazione dei giornalai, all'obbligo sempre più vesante di rifornirsi di carta nel mercato interno che ha notoriamente prezzi più alti.

« Il modo migliore per bloccare una riforma gra-duale come è quella ora in esame è proprio questo. El

esame, è proprio questo. E così finiremmo per conser-vare uno stato di fatto or-mai intellerabile. Poi...».

« Questa posizione che chiamerei giacobina si um-sce a una richiesta sospetta, quella di dare nel frattem-po le provvidenze economiche e rinviare in un futuro sempre più lontano la parte normativa. No, ripeto, a mio giudizio la maggioran-za non ci sta: non si possono approvare altre provvidenze economiche prima che la riforma, questa riforma, sia approvata ».

Intervento del presidente commissione interni

Editoria: una riforma che non può tardare

Il repubblicano Mammi, presi dente della commissione interni della Camera, in un articolo pub-blicato oggi dal «Messaggero» afferma di non aver, mai assistito ad una fluttuazione di opinioni co-si accentuata come quella regisi accentuata come quella registratasi sulla riforma dell'editoria. Il perché — afferma — è chiaro: «una parte dell'imprenditoria editoriale, nonostante le posizioni ufficiali più volte confermate, spera, a mio giudizio infondatamente, di poter continuare ad ottenere provvidenze finanziarie senza doversi sottoporre a vincoli e controlli».

Mammi prosegue: «Il medo nugliore per conservare le cose puo anche essere quello di volerle radicalmente cambiare tutte.

subito. Gli interessati sono troppo attenti alle vicende parlamentari per non avvertire che è impossibi-le sospendere il cammino della riforma, sia pure lento e faticoso, per sostituirlo con quello di sole providenze finanziarie agli editori. Si fa strada il sospetto che si sappia di ritardare tutto ma che providenze finanziarie di sopre di prepagnazione se cardio escapia di prepagnazione. lo si voglia essendo in preparazio-ne operazioni finanziarie che le nuove norme in qualche modo di-sturberebbero. E' probabilmente un sospetto infondato: ragione di on sospetto infondato: ragione di più perché la Camera, fin da que-sta settimana, dimostri di saper superare i punti controversi av-viandosi alla approvazione di un provvedimento per il quale non vi sono comprensibili motivi di rin-



Oscar Mammi

TEMPO p.2

18/+1/80



Ritaglio del Giornale. IL AOPOLO
del. 18.XI.80 ...pagina 15

Colombo: più poteri al Parlamento eurog Al ministro degli Esteri la medaglia d'oro dell'Assemblea di Strasburgo

NOSTRO SERVIZIO

STRASBURGO—Il ministro degli Esteri italiano Emilio Colombo ha ricevuto dalla presidente Simone Veli la medaglia d'oro del Parlamento europeo, in riconoscimento della
lunga e intensa azione da lui svoita a favore
dell'integrazione europea. Simone Veli ha
ricordato come Emilio Colombo abbia presieduto il Parlamento europeo nella fase più delicata e importante, quella di preparazione
alle prime elezioni dirette dell' Assemblea.

alle prime elezioni dirette dell'Assemblea.

Dopo aver sottolineato che il Parlamento europeo rinnovò per ben tre volte consecutiye il mandato presidenziale a Emilio Colombo, il quale ha visto alle elezioni del 10 giugno
1979 coronare la sua opera di fervente europeista con il record assoluto di ben 385 mila
voti di preferenza, Simone Vell ha osservato
che quello odierno è solo l'ultimo di una serie di alli riconoscimenti che l'Europa ha trioutato al ministro Colombo, tra équali va ricordato il Premio «Carlo Magno», assegnatogli lo scorso anno a Aquisgrana.

gli lo scorso anno a Aquisgrana.

Alla testa della diplomazia Italiana — na concluso la presidente del Parlamento europeo — Colombo prosegue oggi la sua azione in-

stancabile a favore dell'Europa e del rafforzamento delle sue istituzioni.

Nel rispondere all'indirizzo di omaggio rivoltogli da Simone Veil, il ministro Colombo ha ricordato con nostalgia gli anni trascorsi come presidente del Parlamento europeo e le battaglie combattute perché si realizzasse il grande obiettivo delle elezioni dirette.

Affermare—ha proseguito Colombo—che questo Parlamento non può rivendicare nuovi poteri e che questa Comunità non può essere migliorata significa negare qualstasi evoluzione, del processo d'integrazione. Con ciò non intendo dire che occorre procedere alla modifica dei Trattati na nemmeno sostenere che i Trattati sono immutabili. Soltanto il Parlamento eletto può svolgere, per la sua funzione e per la sua vocazione, questo ruolo propuisore dell'unità europea.

propusore dell'unita europea.

Il Parlamento ha intanto aperto lerifiavon della sua sessione, la seconda di novembre e la penultima del 1980. Oggi saranno affronta-ti i problemi della situazione economica, con particolare riferimento alla crisi della siderurgia; domani verranno discussi i principali temi della politica internazionale.

ne di pesca comunitarie; la riorganizzazione dei mercati; le azioni da svolgere per il migioramento delle strutture.

A Bruxelles si respira un' aria di cauto ottimismo, giu- stificata, come ha detto un funzionario della Comunità, dai progressi realizzati in occasione delle precedenti riunioni del consiglio.

Circa la riorganizzazione dei mercati e le strutture, l'esceutivo ha proposto un aumento degli aiuti alle organizzazioni di produttori, un organizzazione più elastica dei prezzi, un maggior controllo delle importazioni da Paesi terzi e misure sociali.

La Comunità discute la nuova politica della pesca

BRUXELLES—La definizione di una nuova politica comunitaria della pesca che, in base all'impegno assunto dai Nove, dovrebbe essere applicata sin dall'inizio del prossimo anno, è ancora una volta al centro dei lavori dei ministenti competenti — per l'Italia è presente il ministro della Marina Mercantile Francesco Compagna — che si sono

riuniti ieri a Bruxelles
Principali punti in discussione, la ripartizione in quote
delle risorse ittiche fra gli
Stati membri (che da gennaio, con l'ingresso della
Grecia, diventano com'e noto dieci) all'interno delle zo-

Cipali naic



Ritaglio	del	Giornale.	ORRIERE	BELLA	SERA.
			pagina.		

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

La moglie dell'ex generale portava in Svizzera (col treno) valigie e borse di milioni

Comunicazione giudiziaria per violazione della legge valutaria ai coniugi Giudice

ROMA — Comunicazione giudiziaria al generale Raffaele, Giudice e alla moglie per presunta violazione della legge valutaria. Lungo interrogatorio a palazzo di Giustizia di Mario Foligni uno dei personaggi centrali dell'indagine Sid raccolta nei fascicoli finiti poi nelle mani di Mino Pecorelli. Sono queste le prime conseguenze immediate, a livello giudiziario, della decisione di Forlani di non accepire il segreto politico sul contenuto dei dossier.

dossier.

Più volte accusati di aver insabbiato la vicenda per un anno e mezzo, i giudici romani si sono subito mossi non appena hanno avuto il nulla osta del presidente del Consiglio. La finestra dell'ufficio del sostituto procuratore Domenico Sica è rimaste illuminata fino a tarda sera: concluso l'interrogatorio di Foligni, il magistrato ha voluto subito sentire un nutrito gruppo di testimoni. Tra questi, alcuni ufficiali del disciolto servizio segreto. In precedenza era stato lungamente interrogato il colonnello Nicola Falde, ex capo dell'Ufficio «RIS» del controspionaggio. spionaggio.

L'inchiesta sulla sottrazione dei documenti dagli archivi del L'inchiesta sulla sottrazione del documenti dagli archivi dei Sid si è dunque materialmente sdoppiata. Due gli obiettivi primari da raggiungere, a tappe forzate, fiel tentativo forse inutile di riguadagnare il tempo perduto: individuare chi ha fatto sparire i dossier per consegnarii poi a Mino Pecorelli perche il pubblicasse sulla sua rivista «OP»; accertare se le notizie raccolte durante gli otto mesi di intercettazioni telefoniche e pedinamenti sono vere.

Si spiega così la comunicazione giudiziaria inviata al generale Giudice nella clinica torinese dove è ricoverato e plantona-

to e alla moglie nella sua abitazione romana.

Il giudice Sica ha cosi formalmente aperto uno dei capitoli più sconcertanti dei rapporto riservato sequestrato nell'abitazione Pecorelli dopo la sua morte: l'esportazione di valuta di qui sarebbero responsabili l'ex comandante della Guardia di Finanza, la moglie Giuseppina Galluzzo e il suo segretario particolare, il colonnello Giuseppina Galluzzo e il suo segretario particolare, il colonnello Giuseppe Trisolini (poi deceduto).

La vicenda è riassunta nell'appunto 35° del 29 ligito 1975: Trisolini e la signora Giudice sarebbero partiti la sera del 21 luglio in treno, direzione Lugano, dove i due sarebbero arrivati la mattina successiva. «L'operazione, — è scritto nel dessier del Sid — ha avuto luogo nella piazzetta della posta presso l'Unione delle Banche Svizzere. Come contenitori di valuta sono stati usati una valigia di pelle color marrone (dimensioni all'incirca 50x90) e un borsone-sporta largo di base, di tessuto moito simile alla tela di sacco con manici e modanature in pelle o finta pelle di dimensioni 50 centimetri di alterza e 40 di larghezza. Dopo l'operazione i citati contenitori sono risultati visibilmente flosci, e vuoti».

l'operazione i citati contenitori sono risultati visibilmente nosca e vuoti.

Oli 007 che seguirono la signora Giudice e Trisolini a Lugano non hanno specificato la cifra che sarebbe stata esportata. In ogni caso, anche se vera, quell'operazione sarebbe stata effettuata quando il trasferimento di capitali all'estero veniva punito con una sanzione amministrativa. La nuova legge in materia valutaria, entrata in vigore nel 1976, punisce invece non solo l'esportazione, ma anche il mancato rientro dei canitali. Ed è di quest'ultimo reato che dovrebbero rispondere i conlugi Giudice. Per accertare l'entità delle somme eventualmente trasferite in Svizzera, il magistrato fara compiere sopraluoghi anche nelle banche.

trasferite in Svizzera a magistrato iara compiere soprandogla anche nelle banche.

Con l'interrogatorio di Mario Foligni, fondatere del a Nuove partito popolare, il magistrato romano ha agrontato l'argongato più dell'eato, l'affare poi siumato con le Libia per una fornitura di greggio. Un affare chiaramente llegittimo, se dovessero essere confermate le indiscrezioni secondo cui in cambio del petrolio la Libia avrebbe avuto una contropartita in armii Sciolto da ogni vincolo; Sica ha battuto per tre ore su questo testo.

Sciolto da ogni vincolo. Sica ha battuto per tre ore su questo tasto.

E' stato lo stesso Foligni, dopo l'interrogatorio, a spiegare la sua verità. Secondo il teste l'operazione era del tutto legittima e, anzi, sarebbe stata estremamente redditizia per l'Italia: il graggio sarebbe stato pagato il dollari e settanta al barile, un prezzo entro i limiti OPEC, ma il pagamento sarebbe stato dilazionato perche garantito da alcune banche. Era una normate iniziativa, ha detto Foligni, — siunata perche qualcuno boicotto le trattative. Il riferimento è sila DC, che secondo Poligni considerava il Nuovo Partito Popolare come un concorrente.

Sandro Acciari

Sandro Acciari

llinistera degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI Martedi - 18 novembre 1980

L GIDENO

b5

Il neo-fascista Massagrande intervistato in Paraguay

Come sono fuggito dall'Italia

Ero senza passaporto (ritirato) - Un funzionario di Pubblica Sicurezza mi indicò l'itinerario per poter espatriare

RIO DE JANEIRO, 18 novembre

Il neofascista Elio Massagrande, uno dei presunti mandanti della strage dell'«Italicus», fuggi dall'Italia perchè consigliato dall'allora commissario-capo della polizia di Bologna? Lo afferma lui stesso, in un'intervista pubblicata sulla rivista brasiliana «Isto è» e rilasciata in Paraguay, dove vive ora, insieme, pare, con un nutrito

gruppetto di altri neofascisti, come Clemente Graziani e Gaetano Orlando. L'affermazione è destinata a fare scalpore in Italia (anche se un riscontro diretto sarà impossibile, perchè il commissario chiamato in causa, Graziano Gori, è morto l'anno scorso in un incidente stradale mentre andava dal Lido degli Estensi a Bologna - n.d.r.).

un incidente stradale mentre andava dal Lido degli Estensi a Bologna - n.d.r.).

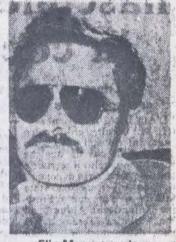
«Arrivai in Spagna nel novembre del 1975, dopo la mia fuga dall'Italia passando dalla Svizzera, su consiglio dell'allora commissario-capo della polizia di Bologna», racconta Massagrande. «Su consiglio di chi?», insiste l'intervistatore, sconcertato. «SI — ribadisce Massagrande —, su consiglio di quel funzionario di Pubblica sicurezza di Bologna. Non potendo restituirmi il passaporto, per motivi politici, egli mi disse di fuggire, così l'avrei tolto dai guat».

Dopo l'episodio dell'incredibile fuga dall'Italia, il resto dell'intervista (intitolata «Ingresso libero per pregiudicati») è un'eloquente conferma dell'impunità assicurata dalle dittature sudamericane ai criminali di destra di tutto il mondo. «Sono giunto ad Asunción — spiega Massagrande — con un salvacondotto delle autorità spagnole. Avevo tentato di recarmi negli Stati Uniti, ma non mi fu possibile ottenere il visto. Ho quindi scelto il Paraguay perchè è un Paese sicuro e anticomunista».

«Come è stato accolto?».

«Benissimo. Non mi chiesero
niente sul mio passato, come
non lo chiedono quando sanno
che non si tratta di un comunista o di un terrorista di sinistra».

La rivista brasiliana aggiunge da parte sua che «un gruppetto di signori giunti dall'Italiagode, per tutto il territorio della Repubblica del generale Alfredo Stroessner, della più ampia libertà di movimento e del-



Elio Massagrande

l'integrale protezione di questo Stato», pur essendo ricercati per assassinii e attentati. Massagrande, ad esempio, ha impiantato una florida attività imprenditoriale di import-export; nel tempo libero fa l'istruttore di paracadutismo sportivo e il pilota per una compagnia aerea di cui è socio il genero del presidente Stroessner. Grazie alla presentazione di Clemente Graziani, ha ottenuto anche l'iscrizione alla «Società italiana di mutuo soccorse», una vecchia associazione per emigranti, in cui figurano persenaggi potenti del regime politico ed economico paragueyano.

Fra le altre domande, l'intervistatore brasiliano ha pure chiesto a Massagrande cosa pensa della strage alla stazione di Bologna. «E' stata una pazzia da parte di chiunque l'abbia commessa», ha detto il neofascista, accusato dell'attentato al treno «Italicus» del 1974, che fece tredici morti.

Massagrande ora è in Paraguay

ELIO Massagrande, il neofascista implicato nell'inchiesta di Ordine nuovo, scoperto il mese scorso mentre cercava di farai accreditare alla conferenza per la pace di Madrid come corrispondente di una rivista nazista stampata a Johannesburg, si trova ad Asuncion, in Paraguay. Qui è stato intervistato da una rivista brasiliana, «Isto è», la quale rivela che ad Asuncion si trovano anche Clemente Graziani e Gaetano Oriando, e che il terzetto (tutti e tre sono coinvolti nell'inchiesta sulla «Rosa del Venti» e sugli aftentati di Ordine nuovo) «gode dalla più ampia libertà di movimento e della integrale protezione» del Paraguay.

Nell'intervista rilasciata al settimanale, Ello Massagrande afferma di hver tentato di andare neoli Stati Uniti ma non avendo.

Nell'intervista rilasciata al settimanale, Ello Massagrande afferma di aver tentato di andare negli Stati Uniti ma, non avendo ottenuto il visto, di aver scelto il Paraguay, dove è giunto con un salvacondotto delle autorità spagnole e dove è stato accolto «benissimo». Sulla sua latitanza dall'Italia, che data dal novembre '75, Massagrande cerca di tirare in ballo l'allora dirigente della squadra politica di Bologna, Graziano Gori, morto nel '78 in un incidente stradale. In realtà fu accompagnate alla frontiera come «non perseguibile».

PAESE SERA 18.XI.80 Ministero degli Affari Esteri DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

Ritaglio del Giornale. VARI 18.X1.80pagina...

MESSAGGERO

Preoccupa la salute dell'architetto arrestato in Arabia

Le condizioni di Marca Ciatti, il trentaquattrenne ar-chitetto della Genghini, arre-stato in Arabia Saudita nel giugno scorso per i debiti del palazzinaro palazzinaro romano, sono drammatiche. Lo denuncia in un comunicato il Comitato per-la tutela dei lavoratori italiani all'estero.

all'estero.

L'architetto, che ora è detenuto — testimoniano alcuni lavoratori italiani dipendenti del Megas, il consorzio per la costruzione del centro residenziale di Riad di cui faceva parte la Genghini — in una delle più dure prigioni saudita, versa in uno stato di assoluta prostrazione psichica e fisica.

Si teme per il suo equilibrio mentales, dice il comunicato, ormai Ciatti ha la sensazione di essere abbandonato al suo destino».

Con la nomina del commissario straordinario alla Genghini si pensava che l'aggrovigliata situazione finanziaria della società (e la questione dei debiti sauditi) potesse essere risotta rapidamente. Non è così: il risanamento è ancora lontano. Se le condizioni di salute di Ciatti — si chiede il comitato per i lavoratori all'estero — dovessero precipitare, chi ne assumerà le responsabilità?

GIORNO

Nella nebbia, nessuna vittima

Petroliera contro mereantile italiano

La collisione nello stretto dei Dardanelli

ANKARA, 18 novembre
Il mercantile italiano «Pezzata Rossa» e una petroliera battente handiera grecca, la «Jeotae», sono entrati in collisione ieri mattina nello stretto dei Dardanelli. L'incidente, è stato causato dalla nebbia: non vittore state vittime ma addiriisono state vittime, ma nella rieszata Rossa si è aperta una falla a prua.

Che nessudo del componenti della "Pezzata Rossa" abbia

subtio danno è stato confermato da Saguatore Canzano, titolare

della Neptune S.p.A. di Bari, armatrice del mercantile, che à riuscite a mettersi in costatto telefenico con il capitano della

Il mercantile trasportava un-carleo di bestiame. La Jeotac-era diretta verso il mar Egeo-con un carico di greggio fatto-nel porto romeno di Costanza.

Un'altra collisione era avve-nuta nove giorni fa all'entrata del Bosforo tra una potrellega: greca e una britannicamenti

degli coult Irminheomalinig

giuliamo-dalmenti

Il giomo 10 Novembre a
Roma, nei saloni del palagzo
Barberini, il Presidente della
commissione esteri lugualavi,
ha consegnato all'on Rusner,
all'on Comelli, all'ambasciatore Ducci, ad Engenio Carbone allo scrittore Bethizza
e ad altre personalità fi premio a Dsimo d'oro » istitutto
per colorro dia hanno constribuito a contribuiranno a rafforzare i capporti fra i due
Fassi. Contemporamente
presso il quartiera Ciuliano.
Dalmata della Capitale silla
Via Esuremina, circa cento
esuli giuliano dalmati si sono
spinalamamente radiunsii davanti al monumento che ricorda i soro Caduti, avvatto
per foccasione, in segno di
lutto, da un drappo nero punleggialo dai simboli delle loro
tere abbandonate, per rivolgese una appassionata invocasiona all'Altissimo affinche dia
loro la forsa di continuare a
sorportara civilmente i gravissimi surgrata subtit.
La comprensibile nobile risposta degli esuli è stata pro-

and surpriss subiti.

Le comprensibile nobile risposta degli esuli è stata provocata da quella strana e
inattes premisziona che nen
si sausbre dovuto compiere
nel Paese che dei trattato di
Ostroo ha subito le più gravi
conseguenze e nel quale si è
rifugiata la popolazione che il
trattata madesimo ha salgestato nel suoi diritti più elementari. mentari,

mentari.

In sostanza un premio imbarazzante per gli italiani di emali è atato attribuito e più
ndatto a soddisfare i benemeriti dell'altra spenda ed una
uniliazione per gli esuli.
Quanto sopra si efforma serva
voler infirmare la necessità
che i rapporti fra i dhe Stati
continuino ad essere rafforzati, ma non a scapito di una
solo di essi come finora avvenzio.

Man'io Timera - 630malo.

Manijo Thuene - 630main

MATTINO p.8

ha deciso di costituirs

MILANO — « Sono stufo di scappare e di nascendermi, di aver paura di tutto e di tutti. Proprio per
questo ao deciso di faria
finita. Tra 20 giorni, un
mese al massimo mi costituiro. Tornero in Italia
e affrontero il processo.
Lo ha detto, in un'intervista concessa al settimanale « Oggi », Giovanni Fiorillo, l'ultra romanista che

rillo, l'ultrà romanista che il 28 ottobre del 1979, allo stadio Olimpico, uccise con un razzo il tifoso laziale Vincenzo Paparelli,

Florillo che è latitante da un armo, è stato rin-tracciato à Lugano dall'in-viato del settimanale Gian Paolo Bossetti e dal gior-nalista dell'« Occhio » Ma-rio Biasciucci rio Biasciucci.

«E" questo è stato fi peggiore anno della mia vita», ha actionte, « non ho dor-mito a nette per il rimor-so di quello che ho fatto ». sq di quello che ho fatto».

Nel corso della intervisia
ad « Cosi», della quale il
settimanale ha diffuso un
sunto, Fiorillo he ammes
so per la prima volta di



LUGANO - Giovanni Fiorillo durante l'intervista concessa a « Oggi »

lanciato l'ordigno omicida.

« Ma non volevo uccide-re nessuno », ha detto. «Volevo solo incitare la mia squadra del cuore. zo mi è sfuggito di mano mentre stavo agitandolo perché non partiva ».

CORRIERE DELLA SERA

Bonetti migliora: presto trasferito in carcere a Brasilia

RIO DE JANEIRO - LE PA RIO DE JANEIRO. La palizia federale di Curitiba he riferno che le condisioni di Silvano Bonetti, 'arrestato su
mahdato di cattura dell'Interpol per radi fiscali campinte in
Italia, sone buone e che quanto
prima il detenuto sara trasferito in un carcere di Brasilia,
dove si svolgera il procedimento di estradizione a cura del
supremo urbunale federale

Bonetti, come si ricardera, al
momento della cattura aveva
lentato di uccidersi tagliandogi le vene dei polsi con una

si le vene del polsi con una iametra. Intanto si e appreso che la moglie di Silvano Bonetta si chiama Brigitte Von Eckartsberg ed è nata a Stoccarda (Repubblica Federale Tederale Tederale Tederale Tederale Tederale Tedera aca) 11 23 febbraio del 1923

Subite dope l'arreste Brigitte è sparita da Curitiba e si dice che sia alla ricerba di un legale di fiduola per il marito



RASSEGNA	DELLA	STAMPA	A	CURA	DELL	'UFF	ICIO	VII
Ritaglio o	del Gior	nale						
del				pagin	a			

UN LETTERA DEL MINISTRO DEL LAVORO FOSCHI: REALIZZARE ANCHE IN ITALIA UNA CONDIZIONE DI CERTEZZA E DI DIRITTO PER I LAVORATORI STRANIERI.-

ROMA - (Inform). - Anche il Ministro del Lavoro on. Franco Foschi, in una lettera per la "Giornata Nazionale delle Migrazioni", afferma che il tema scelto quest'anno dall'UCEI affronta l'aspetto centrale della difficile esperienza degli uomini, delle donne, dei bambini, ma soprattutto quello di un lavoro che sia finalizzato alla libertà della persona, che si realizza nella famiglia e nella partecipazione alla comunità.

Sottolineata poi la volontà e la convinzione di dover affrontare con le forze vive dell'emigrazione i problemi antichi e nuovi che travagliano ancora la famiglia e i singoli loro componenti, che sono in tutto o

in parte posti in condizione di marginalità, di inferiorità, di carenza di servizi sociali, Foschi rileva che sarebbe ingiusto affermare l'esigenza che i diritti degli emigrati siano pienamente riconosciuti in Europa e nel mondo senza riconoscere nel contempo che dobbiamo realizzare anche in Italia una condizione di certezza e di diritto per i lavoratori stranieri qui immigrati e che spesso sono ancora lavoratori clandestini.

La colpa "storica" dei danni umani e sociali provocati dai movimenti forzosi delle popolazioni e delle famiglie - così termina la lettera del Ministro Foschi - deve almeno ora portarci all'impegno concreto per trasformare la sofferenza in momento di crescita della società e di ogni famiglia, di ogni persona, scoprendo anche il significato nuovo che la presenza delle famiglie degli emigrati può avere nello sviluppo della giustizia sociale, della coscienza morale e culturale dell'essere tutti partecipi di una stessa umanità e infine responsabili della fraternità fra i popoli e garanti della pace. (Inform)

Ministera degli Affari Esteri DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

L'UNITA Ritaglio del Giornale. 18.X1.80

, ma i ministri la paralizzano talimpianti ha commesse per 1

Ha chiuso il "79 in attivo - La situazione in altre fabbriche - A fine settimana riunione del CIPES

curative che il governo ttalia-no deve dare all'azienda al' finche possa incassare circa 100 miliardi per il lavoro già svolto. Un problema vecchio, che era già espioso a inglio, al periodo del boicottaggio an-ti-l'iran. Alfora le prime parti dell'impianto profettato del l'Relimpianti a Estaban e già dalla dogana italiana e solo dopo l'intervento del consi-glio di Tabbrica dell'azienda ta all'azienda pubblica Italim-planti anche dai nuovi gover-denti dell'Iran per la costru-zione di un moderno impiangano e una commessa da ol-tre mille miliardi, confermato siderurgico nel centro del-la Persia, rischia di saltare GENOVA - I ministri lith ancora una volta. Il problema è quello delle coperture assi-Dalla nostra redazione Italiane, erano state bloccate sentito il dovere di interveni re per rimuovere ogni osta-

mnisteriale per la politica economica estera i ministra competenti (De Michells per le Partecipazioni Statali, Ora però, con la guerra Iran-Iraq, è stato rimesso tutto in discussione. Nell'ultima

Partecipazioni Statali che vi nova. * Al contrario di altre aziende italiane (Condotte e Regnere Tornich - noi ab-biamo rinegoziato con il go-verno islamico il progetto del-l'impianto siderurgico che an-Italimpianti in preparazione del convegno nazionale sulle convegno nazionale sulle terrà il mese prossimo a Ge-- spiega il direttore miche a Bandar Abbas sta generale dell'Italimpianti sorgendo ora a Esfahan. Regnere Tornich Altre) produttiva con 1.850 dipenden-ti, che nel 1979 ha chiuso il bilancio con dieci miliardi di Manca per il Commercio estrro e La Malfa per il Bilancio) avrebbero dovuto premdere una decisione, ma è stato rinviato tutto ancora una volta per le divergenze e i litigi tra i vari ministri. Una nuova riunione viene, ora, an-Sara quella decisiva? Non al Quello che è certo è che siamo alle solite: un'azienda ettivo, rischis la crisi - e nunciata per fine settimana.

SB.

Ė

no iniziato a pagare puntualmente il lavoro già eseguito a mettere in pagamento presdel-«La commessa ci è stata confermata e gli iraniani han-(circa 200 miliardi negli. ultimi due anni) e continuano so le banche internazionali le tratte per le parti l'impianto che vengono via costruite ». con essa una decina di fab-briche che realizzano gli im-pianti progettati dall'Italim-pianti – perciis I governo italiano non ha mai offerto lizzare implanti come appun-to la società genovees, an-che in paesi « difficili». aloun sostegno alle aziende che esportano e vanno a rea-

di rischio - è stato detto nell'assemblea -, Il governo Non si può quindi parlare li rischio – è stato detto Italiano deve semplicemente porre una firma per consentire all'Italimpianti di incassa-re i soldi dalle banche. Sulfa vicenda ha preso po-sirione II consiglio di fabbeica (not gache le rappresen-tative sindacale dei dirigenti dell'axienda) condannando durements l'atteggiamento del

Ma, al di là di quest'ultima vicenda, è ora che lo stato traliano intervenga diretta-- ha dette il direttore genec Il problema, insomme, the sueste coperture assicura-tive che il ministro La Mai-fa vuole negare? Se ne è discusso a lungo anche in una vivare assembles orga-nizzata del comunisti della governo. Ma in cosa consisto-

costretti a presentarci sem-pre da soli a trattare com-messe per centinala o mi-gliaja di miliardi con il go-verno iraniano, messicano e sovietico ». mente - come già hanno fat-to altri paesi - per sostenere in modo diverso le socie-tà che operano all'estero. Ci sono aziende europee e giap-ponesi — ha quindi sottoli-neato l'ing. Tornich — che vente addirittura dal Prime si presentano in paesi stranierl a trattare la progettazione e la costruzione di nuo-Ministro. Noi, invece, siamo

impianti continua a progettare e vendere impienti in mezzo mondo, riuscendo soza con l grandi gruppi im-plantistici glapponesi o tede-schi, perchê? Nonostante tutto perd l'Ral. vente a vincere la convorren-

Nella loro assembles i la-voratori comunisti hamo ri-chiamato ancora una volta la singolare storia di questa asi lavoratori e che in que-sti anni s'è imposta all'al-tenzione di futti come una azienda attiva, che ha saputo espandersi partando sulla zienda. nata a meta degli anni 60 per volontà degli stesespandersi puntando progettazione di grandi

plessi siderurgici, senza mai tralasciare però - dietro le tivo - la ricerca di nuovi settori di intervento (impianti di dissalazione o di recugrandi colossi industriali). I problemi pero non mancano. La crisi della siderurgia, cocontinue pressioni di un consiglio di fabbrica molto atsi come la carenza di ener-gia, pongono nuove esigenze di trasformazione dell'industria italiana, e aprono nuovi taziore all'Italimpianti, ad e-sempio per la ristrutturazione di alcuni impianti siderur-gici Italiani o per la realiz-zazione di impianti per lo zarione di impianti per lo sfruttamento del carbone. E c'è. infine, un altro aspetto molto grave: il consiglio di fabbrica dell'azienda genovespazi di ricerca e di progetse nel novembre 79 ha aper-to una vertenza chiedendo la costituzione di un coordinamento impiantistico all'interne dell'IRI, che consenta alle di collaborare con l'Italianpianti, per puntare insieme ad un diverso sviluppo del-l'imbiantistice italiena. Ma a questa richiesta l'IRI finera ton ha risposto. Perchè? azlende

Ritaglio	del Giornale: VARI
del	18.X1.80pagina

Forse il Cipes sblocca questa settimana la «questione Iran»

Un mediazione di Forlani per mettere d'accordo La Malfa Manca e De Michelis

La questione dell'assicurazione dei contratti tra imprese italiane e l'Iran sarà forse sbloccata questa settimana. Secondo alcune indiscrezioni, una nuova riunione del Cipes potrebbe aver luogo entro sabato.

Come si ricorderà, una decina di giorni fa una seduta del Comitato interministeriale per la politica economica estera si concluse con un nulla di fatto. O meglio: con una vera e propria rottura fra La Malfa da una parte e Manca e De Michelis dall'altra. Si era ripetuta, insomma, una sorta di «guerra interministeriale» tra repubblicani e socialisti così come era avvenuto per l'Alfa-Nissan. Oggetto dei contrasti l'assicurazione degli investimenti delle imprese italiane (la maggior parte controllate dalla mano pubblica) che lavorano in Iran e Iraq. In seguito ai noti fatti della cosiddetta rivoluzione islamica e poi alla guerra tra Teheran e Bagdad, si sono verificate situazioni critiche per le imprese italiane che stanno ultimando alcuni grossi lavori in Iran. I paesi committenti, infatti, non riescono o non intendono far fronte agli impegni assunti. Così l'esposizione finanziaria delle nostre aziende cresce di giorno in giorno, anche perchè i fornitori voglione essere pagati. Alla riunione del Cipes, il ministro del Commercio estero ha proposto un aumento della copertura assicurativa tramite la Sace. La Sezione autonoma per il credito all'export, infatti, ha bisogno RESTO

del «via» del Cipes prima di procedere ad operazioni di questo genere. Ma il proget-to di Manca (appoggiato, anche da De Michelis, il quale si era fatto portavoce, quale si era fatto portavoce, in questo caso, delle istanze delle imprese a partecipazione statale) non è andata bene per La Malfa, che ha bloccato tutta l'operazione. L'insistenza dei due ministri socialisti, che sottolineavano l'urgenza dell'intervento, non è servita a convincere La Malfa, il quale, anche in successive dichiarazioni, ha ribadito che non intende appesantire oltre il nostrò appesantire oltre il nostro bilancio con impegni di quebilancio con impegni di que-sto genere. Manca si è irrita-to ed ha risposto a La Malfa che i «nuovi impegni assicu-rativi verso l'Iran che lo Sta-to, e per esso la Sace, sareb-be chiamato ad assumere ammontano a 300 miliardi di lire e pon a tremila come qualcuno ha detto sulla base di informazini imprecise». Il titolare del Commercio estero ha insistito: «Senza voler polemizzare, va chiari-to che nessuno 'intende sca-ricare oneri imprecisati sulla finanza pubblica in quattro finanza pubblica in quattro e quattr'otto'». Il riferimen-to alle critiche di La Malfa era evidente. Ora - dicevamo - sembra

che entro la settimana la questione si vada sbloccan-do. Non è escluso che lo stesso Forlani, che era stato chiamato in causa da Manca, sia intervenuto con una mediazione tra i ministri. Certo è che, fino all'ultimo momento, sorprese sempre possibili.

CARLINO

Il «rischio Iran» per le imprese italiane fra otto giorni tornerà all'esame Cipes

ROMA Il comitato interministeriale per la politica economica estera (Cipes) si riunirà moito probabilmente (I. 26 novembre per riprendere in esame il probema delle in lavori in iran. Si tratterà del proseguimento della riunione interrotta il 7 novembre, dopo che il ministro del bilancio, Le Malta ha eccepito la mencanza dell'istruttoria commercio con l'estero, Manca, di accordare alla Condotte (gruppo iri-Italata) la copertura assicurativa per l'intedia Bandar Abbas.

Nella stessa occasione, il Cipes ha rilevato anche difetto di istruttoria per la richiesta di proroga di coperture assicurativo avanzata da alcuni operatori a causa dello montare complessivo della richieste è di 228 miliardi, di cui 96 per la Condotte, 88 per la Giè, 10 per la Cogefar, 31 per la Marinelli e 3 per la Tib.

Sempre il 26, il Cipes si dovrà pronunciare sulla propo-ata di conferma della direttiva impartita alla Sace nella seduta del 29 luglio per la fornitura della copertura assicu-rativa all'Italimpianti, impegnata nella costruzione del nuovo centro siderurgico di Isfahan: si tratta di 832 miliar-

di.

Attro argomento che dovrebbe essere riproposto all'attenzione del Cipes, per il quale il ministro Manca ha chiesto un approfondimento di esame, le richieste di estensioni assicurative connesse con le intese di ristrutturazione di contratti intercorse tra le nostre imprese e le autorità di Teheran. Si tratta di oltre 1400 miliardi, di cui mille per l'Italimpianti, 372 per la Condotte, 17 per la Cogefar e 13 per la Marinelli.

Altra richiesta di approfondimento riguarda le domande di copertura assicurativa presentate per la prima volta dopo la rivoluzione iraniana, o in tempi ancor più recenti. Si tratta di domande per circa 600 miliardi, di cui 158 per la Impregilo, 130 per la Saipem del gruppo Eni, 118 per la liptayatem e 103 per la Italstrade.



Ritaglio del Giornale. AVVENIRE

del. 18.XI.80 pagina. 10

OLTRE 660 MILIARDI IL FATTURATO NEL '79

Affermazione IRI in America Latina

Positivo per l'Italia il saldo dell'interscambio

ROMA — Le aziende del gruppo IRI hanno fatturato lo scorso anno 800 milioni di dollari, pari ad oltre 660 miliardi di lire (il 18 per cento dell'intero fatturato estero del gruppo), ai Paesi dell'America Latina con i quali i rapporti « sono particolarmente intensi, fecondi e caratterizzati da un "trend" in sensibile ascesa ».

Con queste parole, il presidente dell'IRI, avv. Pietro Sette, ha sottolineato ieri mattina l'impegno del gruppo « per lo sviluppo delle iniziative con i Paesi latinoamericani » intervenendo alla cerimonia di apertura del seminario organizzato dall'Istituto per la ricostruzione industriale in collaborazione con l'Osa (l'organizzazione degli Stati americani) e con il patrocinio del ministero degli Esteri. Al Seminario, dedicato quest'anno a « Il ruolo dell'impresa pubblica nello sviluppo economico: il caso italiano », partecipano amministratori pubblici dell'Argentina, Brasile, Colombia, Ecuador, Messico, Perù e Venezuela.

Secondo quanto ha riferito Sette, il saldo dell'interscambio tra il gruppo IRI e i Paesi dell'America Latina è stato nel 1979 positivo per 466,482 miliardi di lire, con un export di 660,492 miliardi ed un import di 193,651 miliardi. Le ulteriori possibilità di sviluppo dell'interscambio tra le aziende IRI e i Paesi dell'America Latina sono favorite « dalle capacità » polisettoriali espresse dai gruppo, che spaziano dal settore meccanico a quello elettronico e delle comunicazioni, al settore cantieristico, al siderurgico ed agroalimentare ».

Il presidente dell'IRI ha ricordato che dal 1962 l'istituto organizza corsi di perfezionamento alle funzioni tecniche e direttive aziendali. Tali corsi « hanno interessato accanto ad altri Paesi, quasi tutti quelli dell'America Latina, dato che su 2.241 partecipanti circa 1.000 (quasi la metà) provengono appunto da tale area; e alcuni di essi svolgono funzioni di rilievo negli enti pubblici e nelle aziende ».

Sempre nella mattinata l'avv. Sette ha inaugurato un corso dell'IFAP (l'istituto dell'IRI per la formazione e l'addestramento professionale) destinato alla dirigenza del gruppo. « Il nostro gruppo — ha detto Sette — attraversa una fase difficile della propria esistenza e proprio in questa fase mantiene ed accresce il suo ruolo fondamentale nei confronti dello sviluppo economico e sociale della nazione. Grazie all'impegno totale e responsabile di tutti coloro che operano nel gruppo, nelle sue varie componenti ad ogni livello, sono certo che potremo superare questa fase critica rispondendo degnamente alle attese del Paese. Ma i tempi critici — ha avvertito il presidente dell'IRI — non sono tali solo l'economia italiana e a mio avviso la nostra esperienza nel campo dell'economia mistra, attraverso il modello delle partecipazioni statali — anche se talora contestato — sarà presto "scoperta" e rivalutata da altri Paesi come valida terza via ».

dell'emigrazione oltreoceano fra i due secoli «Mia carissima terribili documenti

«NON CE credo più a Dio, Concetta mia» scrive Ange concetta mia» scrive Angelina Bartolomasi nel 1896. Era partita per il Brasile con la famiglia l'anno pri-ma dalla Sicilia. Aveva perso il figlio in un inciden-te e il marito bracciante in un'azienda agricola per febbre gialla. In quel '96 decideva di tornare in patria. Durante la traversata un'infezione la uccideva. Il cadavere, come volevano le leggi della marineria, era gettato in acqua. È ap-pena uno dei documenti, tutti drammatici, tutti strazianti, raccolti in uno splen-dido volume «Partono i ba-stimenti» curato da Paolo Cresci e Luciano Guidobaldi ed edito da Mondadori. Un'epoca terribile della

nostra storia nazionale viericostruita attraverso lettere, testi vari, fotogra-fie, cartoline illustrate, fie, cartoline illustrate, racconti in prima persona, tutto materiale non destinato ad essere pubblicato e quindi tanto più autentico, consegnato solo alla memoria dei parenti e dei conoscenti. In queste pagine sono racchiuse sofferen ze inenarrabili, doloranti abbandoni, luttuosi annunci. I cafoni del sud e del nord si ritrovano abbrac ciati in una tragedia, che ha trovato più spazio nelle coscienze che nei tomi di storia. Una tragedia, che in proporzione guasi eguali proporzione quasi eguali seppure con dolori appena minori si è poi ripetuta in quest'Italia appena venti e

dieci anni fa.

di Giulio Goria

Senza terra, vessati dalle tasse e dai padroni, flagel-lata dalla fame e dalle ma-lattie quella gente scappò. Fu un esodo di dimensioni bibliche mai varificatori bibliche, mai verificatosi prima: nel giro di un tren-tennio dieci milioni di uo-mini e di donne attraversa-rono l'Atlantico per sbarcare senza un soldo o un aiuto negli Stati Uniti, in Brasile, in Argentina. Molti furono spinti addirittura in Au-stralia. Già nel 1910 New York era la quarta città italiana dopo Napoli, Ro-ma, Milano. Vendevano quel poco che era vendibile oadendo in genere in mano a truffatori particolarmen-te addestrati per comprare te addestrati per comprare un carissimo biglietto di viaggio sul piroscafo. Le compagnie di navigazione facevano affari lucrosissi-mi. Erano proprio le com-pagnie a sguinzagliare nel-le campagne veri e propri sensali di carne umana che reclutavano ali aspiranti reclutavano gli aspiranti all'emigrazione prospetun emigrazione prospet-tando loro meraviglie mai viste né udite che la cultura della povertà non permet-teva di verificare. Gli agen-ti intascavano le tangenti

avviavano i disgraziati verso i porti, quasi sempre Napoli e Genova su scalcagnate carrette che tenevano il mare a mala pena. A Napoli il traffico portuale viveva quasi esclusivamen-te di questo reddito. Ammucchiati nelle stive,

alimentati con cibarie im-monde (i più avveduti si portavano da casa cacio e salame), maltrattati, af-frontavano trenta giorni di viaggio, per raggiungere viaggio per raggiungere
l'America, addiritura 36
per l'Argentina o il Brasile.
I governi, che nel frattempo si occupavano delle avventure coloniali in Africa e razziavano i risparmi nel-le banche, non muovevano dito per una qualche tutela. Solamente nel 1901 si cercò, con scarso risultato. porre riparo agli appetiti delle compagnie. Nei centri di raccolta dei cafoni solo alcune associazioni cattoli-che o socialiste come l'U-manitaria si preoccupava-no di quei disgraziati, esposti a tutto. Erano analfabeti quasi tutti, conoscevano solo il dialetto d'origine al punto da non poter comu-nicare fra di loro, se non in piccoli gruppi. Chiunque li poteva turlupinare. E una volta sbarcati co-

minciava qualcosa di peglungaggini persecutogio: lungaggini persecuto-rie da parte della polizia e della dogana, controlli me-dici umilianti, ispezioni su ispezioni. Superata la bar-riera, c'erano in agguato sfruttatori di ogni risma: albergatori, facchini, avvo-cati, falsi impresari, camcati, faisi impresari, cam-biavalute, finti paesani, tutti interessati a scrocca-re. E quelli spesso ci cade-vano. Indifesi di fronte a tutto, muti, storditi dalla stanchezza e dalle novità, dovevano cercarsi prima di tutto un tetto, un lavoro purchessia, un amico. Era duro sfangarla, riuscire a sopravvivere. Nessuno ci dirà mai quanti morirono di stenti perché abbiamo solo le testimonianze di chi è riuscito a campare, di quelli, pochi, che sono ri-tornati. Le lettere dalla «Mèrica»

erano un avvenimento per gli italiani rimasti in patria, dove poi cominciarono ad affluire anche le rimes-se. Soldi che erano sangue: «pensate signora comare — diceva il vecchio pastore che io e vostro padre, be-nedett'anima, abbiamo traversato insieme l'acqua sa-lata per andare in Ameri-ca. Per trenta giorni siamo stati su un bastimento strapieno di cristiani. Quel viaggio non finiva mai, su quel mare grande quanto il cielo. Ammucchiati si dor-miva nei saloni di quel baA CURA DELL'UFFICIO VI

PAESE SERA...pagina. 18/11/80

Emigranti in partenza sulla benchina del porto di Napoli. Sulla tolda della nava l'avviso pubblicitario di una compagnia di navigazione.







stimento che dondolava a momenti come un guscio di noce... C'erano anche donne con bambini; e queste povere donne piangevano in continuazione. C'erano delinquenti... Non vi dico che gente c'era. Tutta la marmaglia. Ma poi, arrivati in quella terra, abbiamo trovato tante brutte cose! Ci sfruttavano, ci massacravano di lavoro, ci davano una miseria di paga. Non era terra, a quel tempo, di pane l'America... No, ci dicemmo, questa non è aria per noi. À casa non si

è in grado di spedire niente; qua le sofferenze sono tante, i rischi gravissimi con i mafiosi che pretendono la camorra; il clima è terribile. Alzammo i ponti e facemmo ritorno. Poveri eravamo partiti e poveri siamo tornati».

Ma sono stati in tanti a farcela, a procurarsi via via una qualche sicurezza di vita. Molti hanno fatto fortuna. Erano i più forti, i più selezionati. Possibilità ce n'erano in un capitalismo nascente e aperto al rischio gom'era allora

quello americano. E a quei nostri connazionali, abitua-ti a sgobbare sulla terra, mancavano né la glia di lavorare né quell'in-gegnaccio di chi deve pur sapersela cavare. Oggi sorridiamo, ma quanto orgoglio c'è in Samuele Turri, nativo della Garfagnana, che manda ai suoi una foto che lo ritrae a cavallo della bicicletta: era un símbolo, il segno che lui ce l'aveva fatta e tutta la vallata lo doveva sapere. E quanta involontaria tronia in questa donna che scrive ai suoi da Elwood City: «Tu vedessi Romolina come è ridicola... C'è un siciliano che le è sempre dintorno la sera e sempre amorno la sera quando viene a trovarci ap-pena che lo vede entrare gli dice "Al dù" ("How do you do") vorrebbe salutar-lo ma non è buona. Quando va via, dice lui Toni io men-ne vado; e lei lesta lesta "gubbai" e quel siciliano ci crena di risa. Ci viene ricrepa di risa». Ci viene ri-velata una vita intima, piena di pudori e di dolori: «caro Amedeo per la sua Concettina vai pure liberamente in America non du-bitare del mio amore penserò sempre a te». A questa gente, il Com-

A questa gente, il Commissariato generale dell'emigrazione era prodigo di «avvertenze». Una dice così: «anche se egli assume la nazionalità del paese in cui si trova non rinneghi e non, oblit il sublime retaggio morale dei propri avi e trasmetta ai nepoti la sacra fiamma dell'amor della Patria lontana; egli resterà così non degenere fi-

glio dell'Italia grande e forte nel mondo». Quei signori facevano le finte di credere che gli emigranti la pensassero come Carducci o d'Annunzio. Non sapevano neppure trovare le parole adatte.

Molti se ne andarono quando si cominciò a parlare di guerra. Perché mai dovevano morire per quel-l'Italia? Pot, là, si arruolarono nell'esercito americano: «dice che va soldato si legge in una lettera perché gli danno trenta soldi al mese e il padrone gli paga la settimana lo stesso». I legami con l'Italia non furono mai recisi se non alla quarta o quinta generazione. Era gente, insomma, che al proprio paese ci teneva.

Peccato che, nel quadro crudo e vero di quella realtà, non manchi chi ancora oggi si spreca nella retorica letteraria. Uno dei col-laboratori del volume è Carlo Sgorlon. Ebbene ecco quel che scrive: «il friulano diventava emigrante anche per un desiderio misterioso dell'ignoto, di vedere il mondo, le sue stranezze, le sue meraviglie. Al friulano la sua terra, pur amatissima, pur considerata il perdel mondo, andava stretta e aveva bisogno di uscirne, per farsi le ossa e sentirsi un uomo completo». Insomma, quei disgra-ziati erano degli ulissidi

Ritaglia del Giornale. VAPI. del. 18.X1.80 pagina.....

Ecco gli uomini nuovi di Forlani

Mini-guida di Palazzo Chigi

Una delle prime preoccupazioni di Forlani è stata quella di non rimanere impantanato nell'ordinaria amministraziodi non rimanere impantanato nell'ordinaria amministrazione per realizzare un programma, sia pur minimo, di governo. E così ha affidato a Sergio Ercini, uno dei suoi più antichi e fidati collaboratori, il compito di seguire l'attuazione del programma. Ercini lavorerà in stretto collegamento con altri importanti collaboratori del presidente, soprattutto con Luciano Radi, il parlamentare umbro che Forlani ha voluto come sottosegretario alla presidenza, dopo averne sperimentato nei precedenti incarichi ministeriali e di partito alcune capacità organizzative, e con Mario Semprini, prefetto, giurista, conoscitore della macchina dello Stato, il quale, come capo di gabinetto, coordinerà l'attività amministrativa e legislativa che passa attraverso il Consiglio dei Ministri.

Ministri.
Semprini si avvarrà della collaborazione di Roberto Cirocco, dirigente generale della Ragioneria Generale dello Stato, anch'egli esperto di quei meccanismi della spesa pubblica che condizionano i tempi di realizzazione e, quindi, l'efficacia dell'azione del governo.

Altro collaboratore di primo piano del presidente del Consiglio sarà ancora Giuseppe Potenza, presidente di sezione del Consiglio di Stato, che rimane a capo dell'Ufficio legislativo.

zione del Consiglio di Stato, che rimane a capo legislativo.
Confermato è anche Sergio Berlinguer, ministro plenipotenziario, già consigliere diplomatico di Cossiga. Berlinguer voleva lasciare Palazzo Chigi per una sede diplomatica, ma Forlani, che lo ha avuto suo collaboratore alla Farnesina, ha insistito perché restasse, anche in vista di una ripresa dell'iniziativa diplomatica italiana nell'ambito della Cee e nell'area mediterranea. Ciò che consentirà a Berlinguer di mantenere un ruolo di primo piano nello staff del presidente nonostante la presenza di altri elementi degli esteri, dal capo



della segreteria, Vattani, al capo dell'Ufficio stampa, Giu-seppe Balboni Acqua, un giovane consigliere d'ambasciata per il quale è facile prevedere che la permanenza a Palazzo Chigi, per quanto breve, consentirà di salire un altro gradi-no nella gerarchia diplomatica. Ma il vero portavoce di For-lani è Lionello Colozza, dell'ufficio stampa della Dc, vec-chio amico del presidente.

chio amico del presidente.

Completano lo staff di Forlani Tullio Ancora, commissario del governo per la Regione Lazio, nominato consigliere costituzionale, il generale di C. d'A. Riccardo Bisogniero, consigliere militare ed il prof. Vincenzo Cappelletti, direttore generale della Treccani, giunto a Palazzo Chigi al seguito di Cossiga.

Ma è un'illusione monetaria

IL MESSAGGERO

Sino a 93 mila lire in più a fine mese nello stipendio

Ritirande lo stipendio di novembre, i lavoratori dipendenti
avranno l'illusione di essere diventati più ricchi. E non solo
perché scattano dieci punti di
contingenza, ma anche perché
verranno conteggiati quattro
mesi arretrati di maggiori detrazioni fiscali e il raddoppio
degli assegni familiari (per chi
ha famiglia). Cumulando le
tra coae: maggiori detrazioni,
costiagenza e raddoppio degli
assegni familiari, la busta paga di ua lavoratore dipendente
coa tre figli a carico dovrebbe
contegere circa 93 mila lire
mette in più. Ma l'aumento,
coane vedramo, è in gran parte
illusorio.

Facciamo subito un po' di
conti

illusorio.

Facciamo subito un po' di conti. Sullo stipendio di novembre, intanto, sarà conteggiato un conguaglio relativo alle maggiori desrazioni fiscali che sono entrate in vigore con la legge finanziaria a pertire del primo gennaio del 1980, ma che per i primi quattro tesi dell'anno non sono stati corrisposti a causa del ritardo con cui la legge stessa fu appeovata. Si tratta del raddopnio della detrazione delle spese

per la produzione del reddito (passate da 84 a 168 mila lire all'anno) dell'aumento pier la moglie a carico (da 72 a 108 mila lire) delle maggiorazioni per i figli.

Di fatto il lavoratore che mon ha carichi di famiglia percepirà arretrati per 28 mila lire nette (7 mila lire al mese, cioè, per i quattro mesi da gennaio ad aprile) se ha anche la moglie a carico gli arretrati arriveranno a 40 mila lire, se ha la moglie più due figli 46 mila lire.

mila lire.
In più ci sono i dieci punti In più ci sono i dieci punti di contingenza scattati per il trimestre novembre 1980-gennaio 1981, pari a 23.890 lire, che dovrebbero garantire al netto delle trattenute fiscali e previdenziali un ammontare attorno alle 17 mila lire (si tratta naturalmente di un valore medio: i rodditi più elevati prenderanno di meno, per via della maggiore incidenza delle trattenute, i redditi meno elevati di più).

elevati di più).
Infine, chi ha carichi di famiglia, beneficerà del raddoppio degli assegni familiari (da 9.880 a 19.760 lire) anche se

quest'aumento non è una par-ticolarità di questo mese: è già scattato a ottobre.

In totale, dunque, arriviamo a 93 mila lire nette per un la-voratore con tre figli. Una cifra consistente, ma che è de-stinata a durare poco. A di-cembre infatti verrà effettuata l'operazione fiscale contraria: il conguaglio di fine anno. La il conguagno di fine anno. La detrazione stavolta sarà più pesante di quella operata nel '79. Nel 1980, infatti si sono avuti 38 punti di scala mobile oltre ad aumenti di retribuzione per l'entrata in vigore di nuovi contratti collettivi. Ciò ha portato a una potevole si nuovi contratti collettivi. Ciò ha portato a una notevole rivalutazione monetaria degli stipendi e quindi a una maggiore pressione fiscale provocata dalla progressività dell'Irpef, che verrà a scaricarsi in buona parte proprio sul conguaglio di fine anno.

C'è poi il solito guaio dei prezzi che aumentano e sistematicamente si rimangiano gran parte dell'aumento monetario degli stipendi. Sappiamo infatti che l'indennità di contingenza, ormai, protegge solo

tingenza, ormai, protegge solo al 70% dall'inflazione.

Ministero degli Affari Esteri
DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE
E DEGLI AFFARI SOCIALI

			DELL'UFFICIO	
Ritaglio del	Giornale	AISE	nalitarioni	
del		pagina	a	

18.XI.80

ALEXTA LERI DA SESSION: DEL TARLAMENTO EUROPEO PROBABILE D'ESAME DEL BEL 20

Roma (aise) - Si è aperta ieri a Strasburgo la sessione del Parlamento Europeo a cui ordine del giorno trova largo spazio la questione dell'industria siderurgica insieme con le questioni energetiche legate all'impiantazione di centrali nucleari. Con ogni probabilità, in tre, nel corso della seduta di giovedì 20 Novembre il Parlamento esaminerà il rapporto del deputato del partito popolare europeo, ghergo. Tale rapporto riguara da, come è noto, l'applicazione dei regimi di sicurezza sociale ai lavoratori sallitati e alle loro famiglie che si spostano all'intermo della Comunità. Il documento è stato recentemente approvato dalla Commissione Affari Sociali del Parlamento Europeo.

19.X1.80

IL COMITATO EMIGRAZIONE DELLA CES PER L'APPLICAZIONE DELLA NORMATIVA CEE SUGLI ASSEGNI FAMILIARI AGLI EMI-GRATI.

Rema (aise) - Nel cerse della riunieme del 17 e 18 nevembre scerse (di cui riferiamo in altra parte del netiziarie) il Cemitato per i laverateri migranti della confederazione Europea dei Sindacati (CES) ha assunto la decisione di interventi come Ces, per ribadire gli impegni, gia munuciati in altra occasione, di sestenere l'applicazione piena della familiari ai congiunti dei laverateri rimasti nei paesi di origine.

Alcuni paesi, di far estendere a proprio beneficio, la derega concessa il Cemitato in alla Francia.

L Comitato, infine, ha invitata la commissione esceutiva a far rispettae ovunque i regolamenti vigenti. Con questa decisione il Comitato va
d allienarsi alle pesizioni gia prese in materia dalla stessa commisione esecutiva, dal Parlamento Europeo, e dalla Commissione Affari Soiali del Parlamento Europeo.



RASSEGNA	DELLA	STAMPA	Α	CURA	DELL	UFF	1010	V	1	1
Ritaglio-c	lel Gior	nale			,					-
del				pagin	a			10200		J

Pag. 4/bis

STAMPA	ITA	LIAN	AI	I H L	MOI	NDO	No	27

Anno XX 18 novembre 1980

ERRARE HUMANUM EST ... SED DIABOLICUM EST PERSEVERARE

Siè tenuta a Benevente, finanziata dalla Regione Campania, l'assemblea Statutaria della Federeuropa, Federazione presideduta da Ettore Anselmi. Al termine dei lavori, svoltisi tra il 6 e 1'8 novembre è stato presentato un documento approvato dalla unanimità dagli 8 associati alla Federazione che hanno partecipato all'Assemble . Su un punto del documento però, quello in cui si sottolinea la necessità di "una struttura unica e unitaria dell'associazionismo della stampa italiana di em igrazione" due delegati, Cosimo Carozzo (Emigrazione Italiana, Zurigo) e Mario Tamponi (Incontri, Berlino), si sono astenuti dato che nessun riferimento veniva fatto alla Federmondiale. Una Federazione questa ultima, è bene ricordarlo, ancor viva e operante nonostante le dimissioni (o l'escusione) di Anselmi e amici. Anselmi sembrerebbe ora inte nzionato a servirsi della "sua" Federeuropa per ritentare la scalata "mondiale". Che inizi perlomeno col tener presente quella che fu la "sua" F.M.S.I.E. (se non altro per rendere conto della passata gestione, non ancora del tutto chiara).

Tenga inoltre presenti i partiti democratici e le associazioni della emigrazione, partiti e associazioni che, se una nuova federazione dovrà essere costituita, molto probabilmente vorranno crearla facendo meno della mediazione di un uomo sempre pronto a tenerli in scarsa considerazione, convinto come è che, almeno in fatto di stampa, l'onesto possa trovarsi solo tra il "suo" (gli am ici).

. Pare che le vicende della passata gestione della Federmondiale abbiano insegnato ben alle ambizioni dell'Anselmi.

Sconfitto al "Massimo D'Azeglio", sconfitto al "Convegno di Toronto", duramente criticato in una "sentenza" del Comitato dei Proibiviri della Federmondiale, l'Anselmi continua la sua strada, come se nulla fosse accaduto, "Errare hum anum est, sed diab licum estpersevdrare". Pensavamo che il diavolo fosse più intelligente! (SIM)

Prosegue speditamente l'esame della legge di riforma dell'editoria

L'esame dell'art. 22 della riforma dell'editoria che si riferisce al prezzo dei giornali quotidiani ha occupato ieri quasi
tatta la seduta mattutina della Camera. La discussione si è incentrata sul problema della liberalizzazione completa e subito
oppure parziale e graduale del prezzo. A favore della completa liberalizzazione si sono pronunciati i radicali, i socialisti, i
liberali ed i missini; per la liberalizzazione graduale tutti gli
altri. A nome del governo, il sottosegretario Bressani si è detto per la liberalizzazione parziale e subito al fine di giungere
alla completa liberalizzazione entro un quinquennio, cioè
quando verranno a scadere determinate provvidenza come
quelle sul prezzo della carta. L'assemblea ha approvato quindi l'articolo in questo testo: «il comitato interministeriale
prezzi stabilisce ed aggiorna almeno una volta all'anno, sulla
base degli accertati costi di produzione, il prezzo dei giornali
l'anno. L'esame dell'art. 22 della riforma dell'editoria che si riferiquotidiani»

Le imprese editrici che non si uniformano al Cip perdono il diritto alle previdenze previste dall'art 28 sul prezzo della carta, salvo che adottino un prezzo diverso per singole testate e per non più di un giorno alla settimana o che adottino un prezzo inferiore di non più del 25 per cento rispetto a quello

IL GIORNALE D'ITALIA

stabilite dal Cip, per testate che contengano in media non più di dieci pagine rapportate al formato «grande» del quotidia-

di dieci pagine rapportate al formato «grande» del quotidiano.

Il socialista Bassanini ha commentato che «il nuovo testo
proposto dalla commissione accoglie alcune delle istanze da
noi prospettate, consentendo la libera fissazione del prezzo
per i giornali inferiori alle dieci pagine e ammettendo differenziazioni entro il limite del 25 % del prezzo Cip».

Approvato anche l'art. 23 che riguarda l'orario di chiusura
dei giornali: le imprese giornalisitche sono ammesse ai benefici della legge se l'esercizio ha inizio non prima delle ore sei enon termina oltre le 24. In caso di inosservanza ingiustificata
dell'orario, l'impresa è esclusa dalle provvidenze. L'orario
andrà in vigore dal primo gennaio 1982. Dopo l'art. 25 assorbito nel precedente, l'assemblea ha approvato anche gli articoli 26 e 27. Il primo dice: «i giornali quotidiani e i periodici
che risultino attraverso esplicita menzione riportata nella testata organi di partiti, sindacati, enti o cumunità reliose non
sono soggetti agli obblighi previsti da alcune norme di questa
leggen; il secondo si riferisce alla sanzioni economiche.



E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio del Giornale... L'ORA

del... 19.XI.80pagina. 4

Lo ha annunciato il sottosegretario Gunnella al termine dell'incontro di Bruxelles

Impegno Cee: società miste per la pesca

BRUXELLES — L'avvio di una politica della pesca nella Comunità europea resta ancora incerto: riuniti per due giorni a Bruxelles, i ministri incaricati del settore non sono riusciti a mettersi d'accordo sulle quantità di pesce che ogni paese Cee può pescare. Del problema riparleranno in dicembre. Le risorse ittiche comunitarie intanto diminuiscono e una politica della pesca non è concepibile senza una loro gestione razionale.

Il Regno Unito che «possiede» il 64 per cento delle risorse rifiuta le proposte fatte
dalla commissione esecutiva
Cee. Ma non sono soddisfatte
neppure le altre delegazioni.
L'Italia, non interessata alla
definizione delle quote di cat-

tura perchè riguardano i mari del nord, si preoccupa invece di un altro aspetto dell'Europa azzurra che i 'nove' si sono impegnati a definire entro l'anno; la ristrutturazione e l'ammodernamento delle flotte.

Il capitolo «ristrutturazione e sviluppo» prevede incoraggiamenti alla pesca sperimentale, creazione di società miste con i paesi terzi, acquisto di nuovi pescherecci, sviluppo dell'acqucoltura: in tutto poco più di 400 miliardi di lire. Su questo punto, i tedeschi mantengono una riserva di carattere finanziario. Un passo avanti è stato comunque fatto con l'accettazione di progetti. Si tratterà solo di ridurne il costo.

Il sottosegretario per gli affari esteri, Aristide Gunnella, che in assenza del ministro della Marina Mercantile Francesco Compagna ha guidato la delegazione italiana, ha sottolineato la dimensione «politica» dei problemi in discussione, «anche in relazione alla grave situazione esistente nel Canale di Sicilia, dove il mancato raggiungimento di idonee intese con la Tunisia espone la nostra flotta da pesca a continui ed onerosi sequestri da parte dei tunisinis.

La commissione delle Comunità europee — ha detto Gunnella al termine dell'incontro — ha riconosciuto la fondatezza della posizione italiana, assicurando ogni suo sforzo perchè gli specifici problemi della pesca mediterranea vengano risoltip.

«La commissione — ha aggiunto il sottosegretario — si è impegnata a mettere a disposizione strumenti quali le «società miste» che possono contribuire a salvaguardare gli interessi economici italiani, e quindi della comunità, nel Mediterraneo».

In attesa della maratona di tre giorni prevista per metà dicembre, i ministri hanno deciso di incontrarsi nuovamente la settimana prossima per un ulteriore tentativo di giungere ad un accordo. La data dell'incontro deve ancora essere stabilita.



Ritaglio	del	Giornale	
del		pagina	

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO V

A.I.S.E. - 19 NOVEMBRE 1980 - N1 272

3

VASTO PROGRAMMA DI TRENI SPECIALI PER GLI EMIGRATI CHE TORNERANNO IN ITALIA IN OCCASIONE DELLE FESTIVI-TA'DI FINE ANNO.

ROMA (aise) - Un vaste pregramma di treni speciali in provenienza e diretti nei maggiori centri dei diversi paesi di emigrazione europei e' state allestite dal Ministere dei trasperti italiano din cellaborazione cen le ferrevie di Paesi stranieri. Il prospette complete, con erari gierni di effettuazione e destinazione dei treni speciali non e'ancera del tutte terminate. Gli esperti del Ministere sene al lavere in strette contatte cen i lere celleghi stranieri per apprentavle definitivamente nei pressimi gierni i treni riguardevanne i Paesi Europei di maggiore emigrazione (Germania-Francia-Belgio-Lussemburge-Svizzera) cen servizi di andata e riterno nei periedi subite prima e immediatamente depe le festivita natalizie e fine anne.

-

Name of the last

Interest and Inch

midracia be

ALLEND, D.

n ülterleis

11-Sundates

vanishe fagi vi sielin lin

Alm Stoletonia Trait; del lave

d taveragest

to san an Italia who for b



RASSEGNA	DELLA	STAMPA	A	CURA	DELL	'UFF	1010	٧	1
Ritaglio c	del Gior	nale							
del									

A.I.S.E. - 19 NOVEMBRE 1980 N. 272

h

SEMINARIO DEL PATRONATO ACLI A PARIGI SUL PROBLEMA DELLE PENSIONI PRESENTE UN RAPPRESENTANTE DELL'INPS

Rema (aise) - . Si e'svelte a Parigi, mei gierni dal I3 al 15 Nevembre 980 un seminarie di studi per gli eperatori sociali del Patrenate Acli. Ai laveri, presieduti dal respensabile dell'ACLI in Francia Remate Missaggia e dal Ceordinatere Nazionale del Patronato ACLI Aldo Bechi, hanno imeltre preso parte rappresentanti dei patrenati simdacali e il DR. Salvatere Orsini della Direzione Generale dell'I.N.P.S.. Scope dell'incentre era quelle di studiare i miglioramenti da apportare alla ceordinazione tra gli istituti previdenziali al fine di facilitare la defimizione delle pratiche previdenziali in convenzione. I temi "Contreversie sulla sicurezza sociale dei lavoratori migranti ", "Legislazione italiana in materia pensionistica", e " Censiderazioni sull'iter ammimistrative delle pratiche in convenzione" Sone stati trattati rispettivamento da Aldo Bechi e Pietro Costalunga e Franco Pittau della sede centrale del Patrenate ACLI. Melte utile e'stata la presenza del rappresentante dell'I.N.P.S., che ha fernite alcuni chiarimenti di erdine pratice e ha ineltre illustrate le linee di aziene che l'istitute intende perseguire per smellire le precedure amministrative. Nell'ultimo gierno si e'svelta una tavela retenda, alla quale hanno parteci-Pete anche rappresentanti del Conselate e dell'Ambasciata e il Signer Paelini della Caisse Nationale Assurance Vielleisse Travalleurs Salaries. Nel cerse della discussione sene emerse le seguenti indicazioni. Per quante riguarda la Francia, se e'vere che le precedure sene state smellite in seguite a recenti innevazioni legislative in ferza delle quali nem e'sempre mecessarie ricerrere alla tetalizzazione per comcedere um prestazione, e'anche vere che tale Paese si mestra titubante hell'applicare in maniera generalizzata le sentenze della Corte di Giustizia CEE favereveli ai laverateri migranti. Per quante riguarda l'Italia, e'state constatate che, per tenute cente di alcune dispesizioni miglierative di recente emanate dall'I.N.P,S, i tempi medi richiesti Per la definizione delle pratiche sene treppe lunghi; percie'e'state auspicate che l'Istitute penga in atte i suggerimenti degli eperateri del Patrenate intesi a facilitare un ulteriere suellimente amministrative. E'state ineltre, auspicate che il Consiglio di Amministrazione dell'Istitute il Governo e il Parlamente, seconde le proprie competenze, prevvedene a definire un nueve sistema d'istrutteria e di pagamente delle prestazioni, a petenziare l'organice degli eperatori dell'I.N. P.S. e a medificare, infine, gli aspetti della legislazione italiana che attualmente risultane punitivi nei confronti dei laveratori migran-Da Parte sua l'Ambasciata ha assicurate di velersi fare sempre piu'interprete delle esigenze del connazionali sia in Italia che in Francia L'auspicie finale dei comvegnisti e'state che la situazione migliori sestazialmente, si che men si renda necessarie pubblicare un ulteriere Libre Nere " sulle scandale dei ritardi.



- Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

Ritaglio	del	GiorpaleVAR1
Kitagiio	10	11.1.8.2pagina
<u>d=</u> 1	.1.4.	14.1

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

VARATI ALTRI ARTICOLI DELLA RIFORMA DELL'EDITORIA

Anche nei supermercati si potranno acquistare i giornali e le riviste

Prevista una più agile distribuzione della stampa - <u>Approvata finora</u> dalla Camera <u>quasi metà delle norme della nuova legge</u>

ROMA — ha possibilità di vendere i giornali nei grandi magazzini e nei supermercati, o di distribuirili a domicilio, senza una speciale autorizzazione, è la principale novità prevista dall'articolo 19 della legge di riforma sull'editoria, approvato ieri alla Camera. E' stato inoltre approvato l'articolo 18, che regola l'assegnazione di pubblicità ai giornali da parte delle pubbliche amministrazioni. Sono invece stati accantonati il 17 bis (che vieta alle concessionarie Rai-Tv di vendere spazi pubblicitari su quotidiani e periodici) e il 20, che prevede l'istituzione in ogni scuola di un locale a disposizione di studenti e professori per la lettura dei giornali. Inoltre è stato trasferito nelle norme transitorie l'articolo che detta le norme provvisorie per le autorizzazioni di vendita, fino all'entrata in vigore della legge.

colo che detta le norme provvisorie per le autorizzazioni di vendita, fino all'entrata in vigore della legge.

Oggi alla Camera prosegue la votazione sui successivi articoli. Poiche non vi è ostruzionismo — l'opposizione dei radicali Melega e Mellini e dei missini Servello e Baghino, è stata leri molto blanda — la conclusione potrebbe essere sollecita (anche se molti non sono ottimisti al riguardo). Sono stati infatti approvati quasi metà dei 51 articoli e, dopo una partenza lentissima, ora si procede con una certa speditezza.

Commenta il liberale Sterpa: "Le diverse parti politiche hanno l'intenzione di razionalizzare la legge emendandola. I nodi'che ci attendono nelle prossime settimane sono tre: 1) il rimborso carta per i quotidiani; 2) il problema dei mutui agevolati; 3) la questione della commissione nazionale per la stampa, il vero nodo politico, che potrebbe caratterizzare la riforma in senso illiberale se alla commissione venissero dati poteri discrezionali inammissibili».

Ieri, alla Camera, è filato tutto liscio. Il presidente, Nilde
Jotti, ha dovuto fronteggiare
soltanto una trentina di deputati, mentre il governo era rappresentato dal sottosegretario
Bressani. E veniamo agli articoli approvati (per alzata di

L'articolo 18 prevede che le amministrazioni statali e gli enti pubblici non territoriali sono tenuti a destinare alla pubblicità su quotidiani e periodici una quota non inferiore al 70 per cento delle spese per la pubblicità iscritte in bilancio. E' stato inoltre stabilito che la presidenza del consiglio che la presidenza del consiglio che la presidenza del consiglio che indicazioni sulla pubblicità alle nuove leggi, curando proposta avanzata dalla comunista Branciforti — che venga assegnata anche alle testate che rappresentano le donne, i gjovani e il mondo del lavoro.

E' stato anche chiarito che le amministrazioni potranno stipulare abbonamenti senza che ciò sia considerato un illecito finanziamento alle singole testate, sempre naturalmente che non si tratti di abbonamenti fasulli e in numero spropositato: in tal caso sarebbero gli organi di controllo a intervenire, senza che se ne debba occupare la legge.

Anche l'articolo 19 è stato varato in un nuovo testo, tenendo conto di numerosi emendamenti. Esso prevede che nei centri urbani l'autorizzazione alla vendita dei giornali sia concessa in rapporto alla densità della popolazione e al numero delle famiglie; nelle località turistiche potrarino essere rilasciate autorizzazioni stagionali, mentre per le zonerurali si dovrà tener conto delle condizioni di accesso.

Inoltre, si stabilisce che i giornali possono essere venduti, senza autorizzazione, nelle sedi dei partiti, dei sindacati, delle chiese, o delle associazioni, negli alberghi, nelle pensioni, nelle librerie, nei supermercati e nei grandi magazzini.

04/11/82 main

Umanita p.2

Approvato dopo una lunga discussione l'articolo 18 della legge sull'editoria

Le amministrazioni statali, le regioni è gli enti locali, gli enti pubblici non territoriali, con esclusione degli enti pubblici economici, sono tenuti a destinare alla pubblicità sui giornali quotidiani e periodici una quota non inferiore al 70 per cento delle spese per la pubblicità prevista in bilancio.

Questo, in sintesi, è quanto prevede l'art. 18 della legge di riforma dell'editoria che è stato approvato jeri mattina a Montecitorio

La discussione su questo disegno di legge si è avviata faticosamente, tanto che prima, di giungere alla votazione sull'arricolo finale, è stata necessaria una brave interruzione dei lavori parlamentari per consentire al comitato dei nove una migliore stesura dell'art. 18 tenuto conto degli emendamenti proposti dai vari gruppi politici ed anche da quelli di maggioranza.

In apertura di seduta, infatti, il relatore Mastella ha fatto presente che la commissione conveniva all'unanimità sull'opportunità di accantonare l'art. 17 e gli emendamenti ad esso proposti per essere esaminati in altra sede e, cioè, al termine dell'esame delle norme transiforie. Quindi si è passati all'art. 18 i cui criteri di ridistruzione della pubblicità pubblica sono stati variamente contestati.

RASSEGNA DEL	LA STAMPA	A	CURA	DELL	'UFF	CIO	VI
--------------	-----------	---	------	------	------	-----	----

SIORNALE. Ritaglio del Giornale... del...!9 7: 80 ..pagina.

Presentato a Roma «Il mattino dell'Europa»

Vent'anni di deciso europeism in un libro-documento di

Roma, 18 novembre E' sereno il mattino dell'Eu-ropa? Non si direbbe. L'alba è stata smagliante, con 180 milioni di curopei chiamati a eleggere il primo Parlamento a suffragio universale del continente. Ma il sole che sembrava dovesse sorgere subito dopo, un «dopo» che veniva a un quarto di secolo di distanza dalla caduta della Comunità europea di difesa, è rim offuscato da molte nuvole. è rimasto

Questa constatazione oggi è stata fatto nell'aula magna della Luiis, la libera università di studi sociali, dai rappresen-tanti di tutto l'ex «arco costitu-zionale»; il democristiano tanti di tutto l'ex «arco costitu-zionale»: Il democristiano Emilio Colombo, ministro degli Esteri, il repubblicano Battaglia, il comunista Cola-janni, il socialdemocratico Orsello, il liberale Sterpa e il socialista Vittorelli. «Introdot-ti» dal rettore Rosario Romeo, essi hanno presentato il libro

ti» dal rettore Rosario Romeo, essi hanno presentato il libro del sen. Giuseppe Petrilli che s'intitola, appunto, Il mattino d'Europa, edito da Franco Angeli di Milano.

Il libro raccoglie articoli e discorsi di argomento europeistico, scritti e pronunciati da Petrilli nei vent'anni tra il 1959 e il 1979: il ventennio di preparazione dell'Europa, compreso tra la fase di avvlo dei Trattati di Roma, che istitui-

rono la Cee, e le elezioni del Parlamento di Strasburgo. In quel periodo, Petrilli è stato tra i massimi protagonisti dell'eu-ropeismo in Italia: «europeista puro e concreto come ha detto Sterpa — perché ha dato alla causa europea le sue attitudini di studioso e di grande imprenditore pubbli-

Infatti, presidente dell'Iri per circa vent'anni, Petrilli è stato membro della commissione esecutiva della Cee, poi presidente del consiglio italiano del Movimento europeo, poi segretario generale del-l'Unione europea democristiana: infine, è oggi vice presidente dell'assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa.

Sicché, una delle «ombre» che offuscano il mattino d'Eu-ropa, intendiamo un'ombra ropa, intendiamo un'ombra italiana, è proprio questa; perché mai l'uomo, che, tra i democristiani, si è battuto con più capacità e tenacia per l'Europa oggi non sieda a Strasburgo. I dosaggi politici, che presiedono all'alchimia delle liste, fecero dirottare l'europeista Petrilli verso il Senato nazionale, con guadagno, certamente, per l'assemblea di Palazzo Madama ma con qualche perdita, pare, per l'assemblea comunitaria. l'assemblea comunitaria. Di quest'ombra italiana,

tuttavia, i relatori non hanno parlato apertamente. Essi si sono mantenuti in un corretto esame dei tre filoni principali che l'autore ha seguito nell'or-dinare il materiale del volume: le condizioni istituzionali i contenuti economici e la collocazione internazionale del processo integrativo. E hanno poi esaminato gli altri aspetti dell'opera, che sono: un appro-fondimento téorico delle ra-gioni del federalismo, le ten-sioni e le aspettative dei giovani.

Ma i richiami alle ombre più randi che offuscano il mattino d'Europa non sono mancati e possono riassumersì negli stessi allarmi fatti risuonare in recenti occasioni da Simone Veil, presidente del Parlamento europeo, e da Emilio Colombo: la proposta del nostro ministro degli Esteri per una ristrutturazione funzionale del Parlamento, che assicuri alla sua azione maggiore incisività, e il riferimento a una possibile riforma dei Trattati di Roma per dare più spazio all'iniziativa di Strasburgo, sono stati, ripetuti possono riassumersi negli stessi sburgo, sono stati ripetuti anche stasera, con un po' più d'assillo, giustificato anche dalle apprensioni per Varsavia, dalle delusioni di Madrid e dalle incognite di Washington.

f,o.

Air

Ritaglio	del	Giornale	V	ARI	
. 19	12	100			
del	1.7.1		pagi	na	

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Corriere della fera 1º7 E' ancora ferma la richiesta di estradizione per Bonetti

Il giudice istruttore Napolitano non può avviare la pratica finché non ha la notizia ufficiale dell'arresto in Brasile del petroliere: «Sola dai giornali so del suo tentato suicidio all'arrivo dei poliziotti brasiliani»

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE TREVISO - Non ho anco-TREVISO — «Non no anco-ra avuto la comunicazione uf-ficiale dell'arresto in Brasile del petroliere Silvano Bonetti. Appena l'avrò, immediata-mente chiederò la sua estradi-zione in Italia, secondo la riene chiedero la sua estruti-zione in Italia, secondo la prassi normale. Certo tutta la documentazione è pronta, ma documentazione è pronta, ma io non posso muovermi finche l'Interpol, attraverso il ministero dell'interno, non mi avrà dato la notizia su cui fondare la mia richiesta. Per il momento io so poco di più di quanto ho letto sui giornali ed i giornali non fanno testo».

ho letto sui giornali ed i giornali non fanno testo».

Parla il giudice istruttore trevigiano dell'inchiesta sullo scandalo dei petroli Felice Napolitano che, con il collega torinese Mario Vaudano, è uno dei magistrati più persagliati dalle magistrati più bersagliati dalle intimidazioni dirette e indirette degli uomini coinvolti nella te degli uomini coinvolti nella supertruffa. «No, non ho nessuna paura per me, solo in qualchie mamento mi viene da temere per il buon esito del mio lavoro, mi sfiora il dubbio che l'istruttoria possa andare avanti regolarmente. Per questo è giusto muoversi con tutte le cautele e parlare il meno possibile».

sibile... Proprio l'altro leri per il dottor Napolitano è stato chiesto,
tor Napolitano è stato chiesto,
a Milano, il proscioglimento
dalle accuse rivoltegli dal generale Lo Prete (sempre latitante), dai suoi avvocati e dal
petroliere Musselli: gli imputavano abuso di potere, violazione del segreto d'ufficio e anche
di aver fatto violenza all'alto

ufficiale quando ancora non era stato spiccato contro di lui mandato di cattura. Una vecchia storia subito ridimensio-nata o, meglio, un altro tentati-vo dei difensori di bloccare le indagini.

Certo per Silvano Bonetti, ricoverato all'ospedale di Curitiba i margini di manovra sembrano molto più ampi. Il tenta-to sulcidio all'arrivo dei poli-ziotti brasiliani — secondo quanto si dice qui alla procura di Treviso — significa soltanto che non vuol aprire bocca. Ep-pure cose da dire ne ha e molte. Nella mappa dello scandalo soprattutto nel troncone vene to, è un «personaggio impor-tante», Come «ufficiale paga-tore» egli conosce i nomi dei corruttori e dei corrotti; non viaggiava con assegni, che lasciafio tracce, ma con borse piene di milioni in contanti. Da una parte i petrolieri, dall'altra unficiali della finanza, funzionari delle dogane e dell'UTTF. La sua base di partenza era Verona (ove era titolare della Union Oil), l'area era il Veneto, ma — ed è qualche cosa di più ma — ed è qualche cosa di più di un'impressione — gli incarichi del «giro» lo portavano ad ungere le ruote anche a Roma. Se non vuol aprir bocca, figurarsi se vuol tornare. In Brasile, dopo la fuga dall'Italia, si è fatta una posizione, sempre nei petroli, avviando un paio di raffinerie, una delle quali a-vrebbe dovuto riciciare, si dice, l'olio lubrificante usato dagli automezzi dell'esercito.

quali protezioni può godere ol-treoceano Silvano Bonetti? E queste eventuali protezioni riusciranno ad evitargli il rien-tro in Italia per la resa dei

Ci sono due precedenti contrastanti: nel gennaio 1978 Ovi-dio Lefebvre D'Ovidio fu rispedito da Rio de Janeiro a Roma per lo scandalo Lockheed, nel marzo 1979, invece, Augusto Grava, un «operalo» nella tra-ma del petrolio, legato ai fra-telli Brunello e alla cartiera di Sandrigo dove venivano stam-pati glf «H ter 16» falsi, riuscì a scansare il rimpatrio per ritardi burocratici (poi torno da so-lo e si costitui). Diversa la levatura degli uomini, diversa an-che — si osserva a Treviso — la pressione dell'opinione pubbli-ca. Per Grava la domanda di estradizione arrivò a destina-zione con cinque giorni di ritardo sui novanta previsti dalle norme internazionali.

Gino Fantin

Messaggero p. 17 Arrestato da estradare

di GIGI FURINI

TREVISO — Il Palazzo di Giustizia di Treviso si aspetta con impazienza la notizia uffi-TREVISO con impazionza la notizia ufficiale dell'arresto avvenuto in Brasile del petroliere Silvano Bonetti, colpito da un mandata di cattura nel novembre del '78. Soltanto allera il giudice istruttore Felice Napolitano potrà inoltrare al ministero de eli Esteri la domanda di estrapotra inoltrare al ministero de-gli Esteri la domanda di estra-dizione che dovrà pervenire in Brasile entro 90 giorni. Se i documenti necessari non arri-veranne al tribunale federale di Brasilia entro questo termi-no, Bonetti sarà rimesso in li-bertà non avendo compiuto al-

nc. Bonetti sarà rimesso in ilbertà non avendo compiuto alcun reato in Brasile. Se da una parte cè soddisfazione per l'arresto, dall'altra i giudici temono le lungaggini burocratiche. Già una volta un petroliere ricercato. Augusto Grava, era stato rilasciato
Contro Grava era stato apiccato un mandato di cattura nel settembre '78. Il petroliere, socio di Silvio Brunello, era però riuscito a fuggire per raggiungere la Svizzera. Fu arrestato ma le autorità elvetiche non concessero l'estradizione. Grava, tornato libero, fuggi in Germania e di li arrivò in Brasile. Ancora arrestato, come detto, fu rimesso in libertà. Il petroliere si coatituì poi ai magistrati frevigiani soltanto nel gennaio di quest'anno. In Brasile Grava aveva lavorato con Silvano Bonetti che, si dice, in quel paese aveva grosse protezioni. La dimostrano, d'altra parte, le molteplici attività che aveva avviato. Era proprietario di un'impresa che riciclava l'ollo lubrilicante usato dagli automezzi dell'esercito.

Sempre in Brasile Bonetti avrebbe acquistato anche un'industria di prodotti chimici, la «Quaker Quimica Millitata», a pochi chilometri da Cuttriba (dove è stato arrestato in industria di prodotti chimici, la «Quaker Quimica Millitata», a pochi chilometri da Cuttriba (dove è stato arrestato un'industria di prodotti chimici, la «Quaker Quimica Millitata», a pochi chilometri da Cuttriba (dove è stato arrestato un'industria di prodotti chimica, la acquisto Grava.

Ouesto «mascero» in Brasile di personaggi ricercati in Italia lascia il sospetto che in quel paese i petrolieri abbiano pottuto godere di alcune importanti amicizie. «Finora sono riusciti a farla franca — si direcci al perche l'opinione pubblica perche l'opinione di petrolieri sotto valutavano questo scandale, considerato un'affare di provincia». Se una volta i documenti sono arrivati in Brasile in 95 giorni, adesso si spere di fare più in fretta.



SIDENO Ritaglio del Giornale del 19.X1.80 ..pagina..

Curioso retroscena rivelato ai giudici dall'ex banchiere Spada eciso in volo l'aiuto a Sina

Di ritorno da Nuova York si incontrarono - per caso? - Carli, Ventriglia, Barone e il «finanziere»

ecolloquio. I finanziamenti concessi dalla Banca Unione e dalla Banca Privata Finanzia-ria (entrambe di Michele Sin-dona) prima dell'estate del '74, ad alcune società estere del (N.Go.) Missimo Spada, ex amministratore dello Lor (Isti-tuto opere di religione, la banca del Vaticano), inoriminato per bancarotta frandolenta nell'amdona, è stato interrogato ieri per tre ore dal giudice istruttore Bruno Apicella e dal Pm Guido Viola, i due magistrati che con-ducono le indagimi. Oggetto del colloquio. bito dell'inchiesta sul crack Sin-

nell'ufficio del giudice Apicella, si è difeso dichiarando di cascre stato all'oscuro sia delle finalità dei finanziamenti, sia (fino al-Spada, che si trova in libertà provvisoria e condizionata dopo essere stato arrestato all'inizio dell'ottobre scorso, è giunto a Palazzo di giustizia assieme ai suoi due difensori, gli avvocati Isolabella e Bacherini. Entrato gruppo sindoniano.

da parte nell'amministrazione del Banco, per far posto a Ferdinando Ventriglia (attuale presidente dell'Isveimer). Ha dichiarato ieri che fin daldal Comitato esecutivo della B. salvataggio che passava attraverso il prestito dei 100 milioni A sua difesa, il banchiere ha l'aprile '74 egli era stato messo aggiunto che più o meno nello stesso periodo egli usel anche Fortunato Federici. sostituito da un altro amministratore, di dollari. 100 milioni di dollari, concesso dal Banco di Roma a Sindona poco prima del crack. E' evidente che entrambi gli argomenti rivestono notevole importanza per le indagini. Atvennero svuotate di buona parte dei loro fondi: situazione che determinò il successivo fallitraverso i finanziamenti esteri, infatti, le banche sindoniane

mento. Attraverso il prestito del Banco di Roma, poi, passo l'ul-timo tentativo di salvataggio Spada, che fu per lungo tempo vicepresidente della Banca Unione, e che ricopri diverse cariche (vicepresidente, rotta dei due istituti. Di più: poiche Spada fu anche per un carto tempo vicepresidente del Banco di Roma, esiste il so-spetto che proporio lui abbia da Piersandro Magnoni, genero è stato accusato di Sindona, di aver avuto parte consigliere di amministrazione, membro del comitato esecutivo) anche nella B, è stato accusato attiva soprattutto nelle operationi che precedettero la banca-



Massimo Spada nei corridoi del Palazzo di giustizia

naggi presenti sarebbero stati presi accordi per successivi in-contri in Italia. Proprio qualche tempo dopo, il Banco concedeva a Sindona il prestito ingoiato successivamente dal crack.

d'Italia), Michele Sindona, e

due vicepresidenti del Banco di

Ventriglia e Mario Ba-

Roma,

(casuale?) in quota, tra i perso-

(allora governatore della Banca

sullo stesso

detto

E' la quarta volta, dopo la sua incriminazine, che Spada viene interrogato dai magistra-ti. Pare che neppure il «collo-quio» di ieri abbia esaurito gli argomenti sul tappeto.



				2222	011101	0 111
Ritaglio d	ed Gior	nale VA	RI			
del	9.XI 8	0				
del			pagin	1a		

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UEFICIO VII

IL GIORNALE

Una smentita dell'avvocato difensore

Nessuno favorì l'espatrio Elio Massagrande

Dalla nostra redazione

Bologna, 18 novembre Sono ormai alcuni anni che Elio Massagrande, accusato di essere uno dei mandanti del-l'omicidio del giudice Vittorio Occorsio, vive tranquillamente in Paraguay insieme ad altri sprincipis dell'eversione nera, e la notizia dell'intervista concessa al settimanale brasiliano e la concessa de cessa al settimanale brasiliano «Isto è» ha destato una notevole eco in Italia. Il suo avvocato difensore, il bolognese Giuliano Artelli (che difende anche Paolo Signorelli, accusato di essere l'ispiratore della strage della stazione di Bologna e il mandante dell'omicidio del giudice Amato) ha rilasciato una dichiarazione che riportiamo testualmente.

«Con riferimento alle notizio.

*Con riferimento alle notizie *Con riferimento alle notizie pubblicate in data odierna circa il contenuto di una intervista rilasciata dal signor Massagrande a un giornale brasiliano, tengo a precisare a titolo personale alcuni specifici dati di fatto:

«1) Il Massagrande non è mai stato neppure indiziato per la strage dell'Italicus, mentre ovviamente spetterà all'interessato sporgere eventuale querela per diffamazione. Mi sembra sia onesto fin d'ora

rendere esplicita la cosa.

*2) Successivamente scarcerazione per mancanza di scarcerazione per mancanza di indizi dal reato per cui era stato estradato dalla Grecia (era accusato degli attentati compiuti nel '74 da Ordine nerond.r.) il Massagrande nonostante ogni attività svolta, anche direttamente da me, per ottenere il passaporto cui aveva ottenere il passaporto cui aveva diritto, non è riuscito a ottenere il libretto per l'espatrio, cosic-chè la sua uscita dall'Italia è avvenuta usufruendo della carta d'identità allora valida

per l'espatrio.

«3) L'attribuzione a chicchessia di "inviti alla fuga" è certamente frutto di un equivoco probabilmente ingiganti-tosi per l'amarezza di una lunga lontananza dall'Italia; ogni caso in quei giorni egli, che era sempre da me accompagnato, non incontro ne il commissario prematuramente scom-parso (il dottor Graziano Gori, allora capo della Digos di Bologna, morto in un incidente automobilistico - n.d.r.) a cui alcuni giornali fanno cenno, ne alcun altro del funzionari allora e/o attualmente in servizio presso la Questura di Bologna che abbiano fatto un discorso del genere, che quindi categoricamente smentisco». L'UNITA'

Massagrande « espatriò » con la carta d'identità

BOLOGNA — Il legale di Ello Massagrande il fascista diffigliatosi in Paraguay come altri noti esponenti dell'ever-sione di destra, fia rilascisto leri una dichiarazione hella quale non smentisce che il sue difese si trovi ad Asim-cion, ma precisa che Massa-grande «non è mai stato indiziato per la strage dal-l'Italicus».

L'avvocato Giuliano artelli ha inoltre detto che si accinge a incontrare il sue cliente per discutere con iui la linea di difesa da seguire per un'altra imputazione che ha raggiunto Massagrande a che lo vede quale presunto mandante del delitto del giudice Occorsio.

dice Occorsio.

Il legale ha moltre detto che asassagrande laccio l'Italia gtilizzando una carta di ideputtà valida per l'espairio non essendo riuscito ad ottenere il passaporto. Naturalmente l'avvocato artelli non svela come il famista sia poi riuscito a raggiungere prima la Spagna e poi l'Amisrica del Sud.

IL GIORNO

Croupier italiano coudannato a 2 anni

FIUME, 19 novembre
Un italiano, Luciano Giassi, è stato condannato a Pirano a due anni di carcere ed al rimborso al scasinò di Portorose di alcuni milioni di vecchi dinari perchè riconosciuto colpevole di truffa. Per lo stesso reato, a tre anni di carcera e a una multa, è atato condannato anche il cittadino jugoslavo Andrej Horvat, due imputati, entrambi crospier al casino di Portorose, dal 1977 al 1979 — secondo l'accessa — syfebbero intascato gettoni da gioco per un valore di oltre disca milioni di lire.

MANIFESTO 14

ROMA. Un'interrogazione parlamentare al ministro degli esteri è stata presentata ieri dalle due deputate radicali Emma Bonino e Adelaide Aglietta. Vogliono co-noscere la sorte di due giornalisti italiani scomparsi in Libano dall'agosto scorso. Graziella De Palo di Paese sera e Italo Toni del Diario di Venezia



RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio del Giornale ...

QUASI SCONOSCIUTO IN ITALIA, FILIPPO MAZZEI E' CONSIDERATO IN AMERICA UN PADRE DELLA PATRIA

Un medico italiano giramondo preparò la bozza della Dichiarazione di indipendenza degli USA

MILANO — C'era un italiano, Filippo Mazzei, accanto a Washington, Franklin, Jefferson, quando le 13 colonie inglesi d'America insorsero. Sembra anzi che proprio Mazzei ebbe l'incarico di redigere la bozze delle più proprio mazzei ebbe l'incarico di redigere la bozze delle proprio mazzei ebbe l'incarico di redigere la bozze delle proprio mazzei ebbe l'incarico di redigere la bozze delle proprio mazzei ebbe l'incarico di redigere la bozze delle proprio mazzei ebbe l'incarico di redigere la bozze delle proprio mazzei ebbe l'incarico di redigere la bozze delle proprio mazzei ebbe l'incarico di redigere la bozze delle proprio mazzei ebbe l'incarico di redigere la bozze delle proprio mazzei ebbe l'incarico di redigere la bozzei delle proprio mazzei ebbe l'incarico di redigere la bozzei ebbe l'incarico di redigere la bozzei delle proprio mazzei ebbe l'incarico di redigere la bozzei ebbe l'incarico di la bozza della Dichiarazione d'indipen-denza proclamata il 4 luglio 1776. Comunque negli Stati Uniti d'America

Mazzei è considerato un «padre della patria», una specie di Garibaldi e Cavour impastati insieme, il suo nome ricorre nei libri di storio e considerato un considerato di governo impastati insieme, il suo nome ricorre nei libri di storia, recentemente il governo federale gli ha dedicato un francobollo (la filatelia statunitense è avara in fatto di commemorazioni), su Mazzei escono libri, si fanno da due secoli tesi di laurea, corsi universitari.

De noi Mazzel (1730-1816), inspiegabil-

Da noi Mazzei (1730-1816), inspiegabilmente, è pressoché sconosciuto salvo agli
atudiosi specialisti, in molte enciclopedie
meppure è citato.

A parlare di Filippo Mazzei — che fu
amico dei primi cinque presidenti americani da Washington a Monroe — è venuta
a Milano, nel Museo del Risorgimento.
Margherita Marchioni della Fairleigh
Dickinson University (New Jersey) che fu
allieva di Giuseppe Prezzolini alla Columbia University e che su questo personaggio sotto la guida del maestro, ha
pubblicato già un volume quattro anni fa
e un secondo con documenti inediti —
dei quali ha parlato al Museo del Risorgimento — sta per pubblicare.

mento — sta per pubblicare.

Eppure Mazzei — dicevamo che fu un impasto di Cavour e Garibaldi, un politico ma nel contempo un avventuriero

avrebbe pieno titolo per diventare anche da noi personaggio popolare. L'ex allieva di Prezzolini — una suora, adesso titolare di cattedre di storia e di scienza politica negli Stati Uniti — ha fatto rivivere an-che l'aspetto quasi romanzesco della vita di Mazzei.

Mazzel, fiorentino di Poggio a Caiano, laureatosi in medicina andò giovanissimo ad esercitare la professione a Smirne dove rimase fino al 1755. Stancatosi di fare il medico, si trasferi nel 1756 a Lon-dra dove si improvvisò commerciante, con fortuna, importando dall'Italia formaggio, olio, vino. A Londra divenne amico di Franklin che era li come rappresentante delle colonie inglesi d'America.

Con Franklin ebbe concordanza d'idee liberali, sposò la causa dell'indipendenza americana. Ma in America ando (1773), per suggerimento dell'amico, non tanto per le sue idee di libertà, quanto per la sua abilità pratica. Infatti, arrivato in Virginia con un gruppo di agricoltori e di sarti, impianto una fattoria agricola mo-derna, introdusse del nuovo mondo la coltura del baco da seta, dell'olivo, della vite, mantenendo per questo contatti con il granduca di Toscana

Già questo basterebbe perché Mazzel occupasse un posto nella storia. Ma il più doveva venire con la rivolta delle colonie. Amico di Washington, Jefferson, scop-piata la guerra rifiusò per modestia i galloni di ufficiale — lui che oltre ad essere medico era uno scrittore collitica sere medico era uno scrittore politico,

un imprenditore — e combatté come soldato semplice.

Nei 1779 lo stato maggiore degli insorti gli affidò una missione diplomatica per reperire fondi in Europa. Non poté svolreperire fondi in Europa. Non poté svol-geria parché lo catturarone i corsari in-glesi e dovette distruggere le credenziali. Fernatosi in Toscana e in Francia, nel 1783 torno in Virginia, ormal eroe nazio-nale, nel 1785 si trasferì in Francia dove ardeva la flamma di un'altra rivoluzione liberale, e, al servizio del re di Polonia a Parigi divenne amico di Mirabeau, di Lafavette. Insomma visse una secondo Lafayette. Insomma visse una seconda epopea.

Frattanto aveva ancora mano nella sorgente America libera. A lui scrisse nel 1796 Jefferson per criticare i capi federalisti con «tendenze monarchiche», e la lettera, pubblicata prima in un giornale italiano, poi ritradotta in inglese e apparsa nei giornali americani, suscitò scalpo-re, divenne un testo del partito repubbli-

cano e lo è ancora oggi. Mazzei — che ha lasciato una pondero-Mazzei — che ha lasciato una ponderosa opera di scienza storico-politica sugli
Stati Uniti, e le Memorie pubblicate postume a Lugano nel 1845 a cura di Gino
Capponi — mori a Pisa nel 1816, agli
albon della Restaurazione ma anche del
nostro Riscreimento, a 86 anni. Visse le
due rivolazioni liberali che sono alla base
dello spirito occidentale, come dimostrano gli studi della Marchioni meriterebbe
la cittadinanza anche nella sua patris
ohe fu l'Italia.

Glauco Licata

Glauco Licata



Ritaglio de	Giornale: VARI
	XI.80 nagina

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

POPOLO SAZZETTA 207 p.14

Divorzio « straniero »

Mi sposai in Italia, poi so no partito per il Sud America, ma dopo un po di anni il mio matrimonio naufragò. Non matrimonio naufrago. Non avendo avuto figli, di comune accordo et siamo separati le galmente e dopo due anni ottenni il divorzio. Poi mi risposai civilmente con un'altra tionna in America e ha aruto due bambini che portano il mio nome. Ora sono penuto in Italia. Come devo agire, qui in Italia, per ottenere il divorzio? Ho tutti i documenti che ho fatto all'estero, cice sepatazione, divorzio e afto ma-trimonio. Questi documenti hanno valore anche qui, o devo rifare tutto nuopamente? Le mando i miei ringvaziamen tt e tanti auguri per il suo piornale.

A Torino

Teoricamente ella può ottenere che la sentenza di divorzio straniera sia resa esecutiva in Italia; occorre però che sia stata pronunciata con applicazione della legge italiana 1-12-1970 n. 898 (che ha introdotto il divorzio). Ma poichè mi sembra improbabile che il

suo divorzio sia stato pronunciato in base alla legge italia-na da relativa santenza a sta-ta emessa dopo soli dua anni di separazione, mentre la legge italiana ne richiede almeno cinque), prinso che ella debba chiedere nuovamente il divor-zio, del resto facimente otte-ninile data la sussistenza della condizioni imposte dalla legge nazionale. Successivamente, trascritto il divorzio allo Stato Civile, dovrà celebrare nuovo matrimonio con la sua attuale consorte. I figli possono invece essere da lei riconoinvece essere da lei ricono-sciti indipendentemente dal divorzio italiano.

CORRIGHE SERA DELLA

2.10

Oggi la decisione dei giudici sulla «Genghini»

Il tribunale civile di Roma dovra oggi stabilire se il costrut-tore Mario Genghini, dichiarato fallito cinque mesi ta per 500 miliardi di line, insieme alla sua impresa individuale, può essera ammesso all'amministrazione straordinaria prevista dalla legge

Prodi.

La richiesta è stata avanzata due settimane fa dai sindacati degli adili a dal commissario governativo Euganio Plaja, nominato dal ministro dell'industria Bisaglia per la altre sette società del gruppo tra cui la Genghini S.p.A. holding dell'impero finanziario del costruttore romeno. del costruttore romano.

L'UNITA'

b.12

Manifestazione degli studenti greci

Oggi el cinema Espero (piazza Sempione) la Pederasione nasionale studenti greci in Italia ha Indetto, alle ore 17, una manifestazione unitaria per commemorare il settimo anniversario dei gravissimi fatti del Politecnico di Atene (17 novembre 73), per protestare contro l'aggressione della polizia al cortao di Atene e il rientra della Grecia nella NATO.

ASSEGNA	DELLA	STAMPA	A	CURA	DELL	UFF	1010	VII

Ritaglio del Giornale. IL GIORNO del 19.XI.83 pagina 18

Mini-inchiesta sulle aspirazioni dei diciottenni milanesi

Un lavoro senza frontiere

(L.S.) Cosa farai da grande? La doman-da, ripetuta più volte nel corso di una breve inchiesta tra i diciottenni milanesi, ha avuto risposte diverse. Nessuno ha mostrato di essersi offeso per quella vena d'ironia insita

mella domanda (qualche anno fa, anche un sedicenne avrebbe risposto di essere «già» grande, di aver tutto ben chiaro in mente, soprattutto gli orientamenti politici). Nes-suno ha alzato le spalle senza rispondere.

Come sono, dunque, questi giovani Ottanta, la generazione che del Sessantotto ha solo sentito parlare? Che prospettine lianno, cosa vogliono fare?

Manbath byon ·Lavorare,

risponde una ragazza del liceo Parini —; la noia uccide, il non far niente, il tirare in là è nevrotizzante». È che tipo di attività contano d'intraprendere, una volta terminati eli studi con volta terminati eli studi con soprattutto volta terminati gli studi, con l'economia in piena crisi, i licenziamenti massicci, la disoccupazione in netta ascesa? Prima di lutto sfetiamo cuelche mito. Il tutto, sfatiamo qualche mito. Il posto sicuro, fisso e garantito per l'eternità non attira. Magari ci si accontenta di meno, si fatica di niù si accotta di combia, ma il più, si aspetta, si cambia, ma il lavoro deve essere quello giusto, di soddisfazione, non quello per cui storni a casa la sera, e non ne puoi più di dimenticartene, e di attaccarti ai tuoi modellini di navi o che so io!», conferma Alessandro, 19 anni. E poi, altra convinzione che crolla, non è vero che si cerchi di far passare il convinzione che crolla, non è vero che «si cerchi di far passare il tempo, di rimandare il più lontano possibile la fine degli studi, di spostare più in là gli appelli all'università per godere ancora un po' della cosiddetta libertà dichiara Fabio, 1º anno d'ingegneria—; in fondo, noi ci stiamo preparando per un'attività che desideriamo sia soddisfacente, quindi, meglio darsi da fare il più presto possibile». presto possibile».

ACCIDINATION OF

Terzo mito che salta, i ragazzi oggi sono disposti indifferente-mente a lavorare in Italia o all'estaro all'estero. Mamma e pastasciutta non rappresentano più un ostaconon rappresentano più un ostacolo. «O, per lo meno — corregge
Dario, 20 anni — rientra già
nella nostra ottica la possibilità
di andare a lavorare per qualche
anno, ehe so, in Nigeria o nel
Kuwait. Certo, non è facile mollare tutto, gli amici soprattutto,
ma se è un buon lavoro, se rende,
vale la pena di andare. E'
un'esperienza che può essere utilissima».

Ma sono tutti così saggi, così desiderosi di produrre, d'imparare? Difficile rispondere. Una cosa è certa. E' sempre più raro trovare qualcuno che, all'ultimo



anno di scuola, non sappia già

cosa farà poi.

Probabilmente, i consigli e le grida d'allarme, le paurose statistiche sulla disoccupazione e l'er-rata distribuzione del lavoro sono servite a qualcosa. Forse, anche il discorso economico ha avuto buen gioco. Fatto sta che moltissimi tra i giovani intervistati hanno risposto che hanno intenzione di dedicarsi all'artigianato, d'imparare un mestiere

Abilità personale

Altro dato rilevante; il mito del lavoro «di gruppo» secondo alcuni non regge più, molti preferiscono affidare il proprio mantenimento all'abilità personale. C'è chi inall aointa personaie. C e un in-tende -mettersi in proprio- come idraulico o elettricista (final-mente se ne troverà qualcuno in più). C'è chi apre piccoli labora-tori per la lavorazione del cuoio,

delle rilegatorie, dei laboratori di delle rilegatorie, dei iaboratori di tessitura a mano o di sciolinatura degli sci. Non si «usa» più stu-diare psicologia, sociologia. «Quando sarò architetto spiega Guido, matricola al Politecnico, una delle facoltà più rilanciate — non mi interessera assolutamente entrare in qualche ente locale e farmi inglobare dal meccanismo. Il mio lavoro dovrà essere creativo, stimolante. Ha presente Le Corbusier?*,



RASSEGNA	DELLA	STAMPA	A	CURA	DELL	'UFF	ICIO	VII	l
Ritaglio d	lel Gior	nale	• •						

del.....pagina.....

LA STAMPA 19. XI. 80 pag. 7

Non avveniva più da 56 anni

Merano: un sindaco di lingua tedesca

È un esponente della Volkspartei - Durerà in carica due anni e mezzo, poi sarà sostituito da un collega italiano

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

BOLZANO — Secondo gli accordi, il primo sarà di lingua tedesca, rimarrà in carica due anni e mezzo, poi cederà la poltrona ad un «italiano». Così, con un sindaco «a rotazione», Merano dichiara chiusa quella battaglia per il vertice dell'amministrazione che è andata trascinandosi su un terreno accidentato, rischiando di diventare un esasperante scontro etnico.

La singolare soluzione di questo caso è venuta l'altra sera, con la ratifica sottoscritta, dai rappresentanti della Volkspartei, della democrazia cristiana e del partito socialista, da mesi protagonisti della vertenza. Sollievo e speranze per la popolazione meranese, che ha seguito alquanto preoccupata le fasi di questo duro conflitto, emblematico del «tormenti» che accompagnano la convivenza altoatesina.

Non è stato facile per nessuno, a quanto pare, arrivare al compromesso, alla spartizione del mandato del primo cittadino di Merano. In partenza, le posizioni erano rigide, e nella disputa politica andavano chiaramente inserendosi timori di «sconfitta etnica». In virtu dell'avanzata alle amministrative del giugno scorso, la Volkspartei insisteva perché nello studio del palazzo municipale meranese entrasse un sindaco di lingua tedesca: gli esponenti del partito di raccolta sudtirolese ripetevano che non c'era alcun motivo per contrastare una simile soluzione.

Ma non era di questo parere la democrazia cristiana, che scendeva in lizza per «difendere» la poltrona del primo cittadino. Nel dibattito, lungo e a tratti molto spigoloso, è entrato anche il psi, con diverse motivazioni. Intanto, l'amministrazione comunale di Merano, abbastanza gra-vata di problemi, restava paralizzata. E la gente stava a guardare con crescente inquietudine, aspettando che qualcuno dicesse come doveva essere il sindaco. Il quesito circolava, anche con ironia e amarezza, in mezzo agli sconcertati cittadini meranesi: «italiano» o «tedesco»? Ed ecco emergere, nelle trattative, la proposta della democrazia cristiana: perché non dividere il mandato a metà assegnando a ciascuno la sua parte?

La risposta dei rappresentanti della Volkspartei, strenuamente impegnati nello spingere la loro componente etnica, è stata dapprima intransigente: meglio designare intanto un primo cittadino sudtirolese, ed eventualmente giungere ad una sorta di «verifica» dopo la raccolta dei dati del censimento, prevista per la primavera dell'82. A quel punto, tutto era bloccato: accese le discussioni, sterili i tentativi di districare il garbuglio. E a Merano le forze dell'opposizione organizza vano manifestazioni di protesta, clamorosamente culminate nell'occupazione simbolica del palazzo comunale, nell'esposizione degli striscioni, in una raccolta di firme per un appello lanciato dalla «Nuova sinistra», che chiedeva ai contendenti di scegliere immediatamente un sindaco. «non importa quale lingua parli.

Qualcosa s'è mosso, in questi ultimi giorni. Gli incontri si son fatti più fitti, e forse dalla presidenza della Volkspartei è venuto quel segnale che ha consentito di andare finalmente incontro alle esigenze della popolazione di Merano. Qualcuno dice che nella tribolata trattativa si sia direttamente inserita la diplomazia di Silvius Magnago.

Così si è arrivati a questo eccezionale accordo che spacca in due il tempo assegnato alla carica di sindaco. Ieri sera s'è avviato il Consiglio comunale, che dovrebbe giungere alla composizione della giunta: quattro assessorati alla Volkspartei, due ai democristiani e due ai socialisti. I conti, insomma, dovrebbero essere ormai fatti.

Il primo sindaco «a rotazione» della storia meranese dovrebbe essere Franz Alber. maestro elementare in pensione, sposato e padre di due figlie: è l'uomo su cui il partito di raccolta sudtirolese punta fin dall'inizio della logorante battaglia. Nato a Merano, Alber faceva parte di un «gruppo dei giovani» all'inter-no della Volkspartei, ed è uno dei personaggi più in vista della zona. Lo definiscono un conservatore moderato: «Non è certo un falco — dicono —. Spesso lui ha preso netta posizione contro gli oltranzisti del Sudtirolo». In sostanza, il maestro elementare di lingua tedesca che occuperà la poltrona dello studio del municipio dovrebbe seguire le linee fondamentali tracciate dal presidente Magnago,

Merano, dunque, torna ad avere un sindaco di lingua'te-desca dopo 56 anni. Due anni e mezzo per pensare alla successione. Secondo le indicazioni, la scelta avverrebbe tra gli esponenti della democrazia cristiana: l'altro sindaco a rotazione potrebbe essere Giancarlo Michell, medico chirurgo all'ospedale. Un cambio della guardia, una stretta di mano e forse, con questo esperimento, più fondate speranze di pacifica convivenza in Alto Adige.

Giuliano Marchesini



RASSEGNA	DELLA	STAMPA	A	CURA	DELL	'UFF	IC	0	1	1	Į,
Ritaglio .c				VA	RI						
Ritaglio d	tel Gion	male									*
del	R. XI.	80		pagin	a						

AVANTI!

in Italia

L'Austria non vuole "grane" con l'Italia

Imbarazzo a Vienna per la "visita" degli altoatesini

VIENNA, 18 — Di ritorno da Madrid dove, insieme con i rappresentanti dei paesi neutrali e dei paesi non allineati, ha contribuito allo sblocco della conferenza per la sicurezza e la cooperazione europea, il ministro degli Esteri austriaco Willibald Pahr incontrerà venerdi prossimo a Vienna una delegazione della Suedtiroler Volkspartei di Bolzano.

L'argomento dell'incontro sarà il problema altoatesino, cioè le questioni ancora aperte da sei anni per l'approvazione finale del «pacchetto» di misure per una maggiore autonomia della

provincia di Bolzano.

La delegazione di Bolzano, guidata da Silvius Magnago, presidente della provincia e capo della SVP, giungerà a Vienna insieme con i rappresentanti del Tirolo e chiederà — secondo quanto si apprende — tra l'altro un nuovo intervento del governo austriaco, più deciso di quello dell'estate scorsa presso Roma, perché vengano approvate — secondo i desideri di Bolzano — le ultime norme di attuazione del «pacchetto». La più importante di queste misure è la parificazione della lingua tedesca con quella italiana. Non meno importante inoltre è la co-

stituzione del tribunale amministrativo regionale per la cui composizione esistono grossi ostacoli procedurali.

Negli ambienti vicini al Ministero degli Esteri viennese non si nasconde una certa perplessità sull'esito di questo incontro. Gli stessi tirolesi di Innsbruck attuano da tempo la polemica verso l'Italia. Peraltro il risveglio di un'attività terroristica di chiara matrice estremista (la «Presse» ne sottolinea la provenienza neonazista germanica e neofascista) mette in grave imbarazzo l'Austria che desidera chiudere senza polemiche e senza dare soddisfazioni agli estremisti il capitolo sudtirolese. Inoltre Vienna non nasconde qualche interesse per certe evoluzioni del gruppo linguistico tedesco in Alto Adige. Il Ministro Pahr ha ricevuto recentemente esponenti del gruppo della «Nuova sinistra» di Bolzano che gli hanno esposto problemi inerenti l'istruzione scolastica e i diritti dei censiti della provincia.

La Ballhaus ha manifestato l'intenzione di mantenere «contatti informativi» con le «forze rilevanti» del Sudtirolo, pur ricordando «i limiti piuttosto ristretti posti alla sua azione». GLORNAGIALL

Studenti «Italiani» in corteo a Bolzano contestano docente «tedesco»

Bolzano, 18 novembre
Alcune centinaia di studenti
delle scuole medie superiori in
lingua italiana di Bolzano
hanno attraversato oggi in
corteo la città per protestare
contro il profesor Franz Pahl,
insegnante di tedesco al liceo
scientifico «Torricelli», e
contro le autorità scolastiche
Franz Pahl è molto noto in
Alto Adige per le sue posizioni
oltranziste e fu al centro della
cronaca nei mesi scorsi quando

Franz Pahl è molto noto in Alto Adige per le sue posizioni oltranziste e fu al centro della cronaca nei mesi scorai quando propose di dividere in due Bolzano, da una parte la popolazione di liagua italiana e dall'altra quella tedesca, e quando, avvolto in una handiera, attuò uno sciopero della fame contro il monumento alla Vittoria.

Tra gli studenti, appoggiati anche da genitori e imegnanti, la tensione si è sviluppata all'inizio dell'anno quando i giovani protestarone contro la soppressione di una sezione ritenuta priva del numero sufficiente di alaumi. Il professor Pahl denunciò alla magistratura gli studenti che disertarono le sue lezioni per partecipare alle assemblee. Studenti e genitori temono poi che questo comportamento, che ha portato ad una rottura del rapporto pedagogico, abbia rillessi sull'esito acolastico finale ed hanno chiesto pertanto l'altontanamento dell'insegnante.



dell'America La e ancora molto spazi

mosse dalla Camera per in-staurare un più intenso in-terscambio, ha voluto met-tere in luce il suo significapresidente della Ccipal, do-po aver rilevato l'interesse suscitato nel mondo economico europeo e latino ame-ricano dal Convegno che, ricano dal Convegno che, come le altre iniziative pro-

ni economiche, tecnologi-che, commerciali e culturali fra l'Italia ed i paesi dell'A-merica latina passa, soprat-tutto oggi, attraverso il re-

Le sviluppo delle relazio-

«Un Convegno — ha specificato Aillaud — che non deve esser inteso solo come foro dove accademici e uomini di scienza possano dibattere, su teorie e problematiche astratte, ma come luogo ove le industrie potranno far senfire la loro vosortili e le possibilità di operare con l'inanziamenti sia nazionali che sovranazionali ce e formulare proposte operative illustrando il siper pervenire ad un dialogo che si protrarra con le con-troparti sudamericane sia gnificato di istrumenti conperimento di fonti energetiche, tradizionali e non, e del
loro razionale utilizzo. Il vasto campo d'azione spalancato alle tecnologie europee
ed italiane, in particolare,
nei settori energetico ed ecologico, è stato infatti affrontato ieri a Milano nel
corso del convegno internazionale organizzato dalla
Camera di Commercio italiana e dei paesi dell'America latina (Ccipal) in collaborazione con l'ice e con la
Camera di Commercio milanese sul tema: «America
latina oggi: Energia ed
ecologia-Parametri di sviluppo». In una folta cornice
di pubblico qualificato, nel
quale figuravano i rappre-

specifici si sono avute poi le relazioni dell'ing. Edoardo Bassignana della Fiat-Totem che ha illustrato il sistema dei microgeneratori modulari prodotti dalla casa torinese; una proposta, ha detto, di produzione di energia distribuibile sul territorio ad integrazione di nogo di Luigi Deserti, col-pito da un repentino lutto familiare, che ha illustrato la situazione dei traffici la situazione dei traffici mercantili del nostro paese con l'America-latina, rife-rendosi anche al piano enerdisposto dalla Camera di Commercio per i paesi Latino-americani per il getico italiano. Sui temi più quella centralizzata per per-seguire immediatamente imzione dell'energia primaria in energie secondarie, cioè rettore dell'Ice di Milano, in fase di trasformaprossimo mese di maggio». E' quindi seguito l'interven-to di Gabriele Carbonari, dieconomie di energia nella portanti ruolo, infine, da verificare in chiave globale di apporti reciproci, in funzione delle interdipendenze cui l'Italia è legata sul piano delle disponibilità energetiche. nologie appropriate verso l'America latina rispettando le disponibilità delle risorse locali ed il loro sfruttamento citimale con la totale salvaguardia dell'ambiente: In questa ottica, ha ag-L'esigenza per il nostro paese di esercitare quel ruo-lo che il livello tecnologico che ha rilevato come questo ruolo si identifichi anche con il trasferimento di tecpone come elemento catalizzatore di un dialogo operafivo sempre più serrato che raggiunto e le esperienze ac-quisite gli impongono e sta-ta poi sottolineata da Beniamerale in Italia e all'estemino Negri, procuratore ge-nerale dell'Associazione,

bientale.

Peiser ha invece evidenziato le esperienze e le conoscenze acquisite dal sistema elettrico italiano, nonché le iniziative di cooperazione e elettriche straniere, anche latino-americane. Esperiendi assistenza ad imprese ze e conoscenze, ha sottolineato Peiser, che abbracciasa e carta, ha elencato le va-

da un'energia rinnovabile ocme quella fornitaci dal bosco. «Una fonte — ha concluso De Poli — che va mento del nostro parrimo-nio forestale sia di quello dei paesi latino-americani, ricchi di foreste». ripristinata con ottica e tec-nologia moderna e che pre-senta prospettive notevoli il razionale sfruttasia per

Nathan Sonnino

ste possibilità offerte al bi-

Hanno poi preso la paro-la Battista Zorzoli, direttore sviluppo piani del Cise e l'ing. Peter Peiser, capo del ne delle fonti energetiche, a garanzia di una maggior sta-bilità di mercato energetico, e le possibilità di adottare per ogni regione soluzioni tecniche adeguate, sotto il profilo economico ed amservizio rapporti con enti esterni dell'Enel. Zorzoli ha zione latino americana, il ricorso ad una diversificaziosigliano, anche per la situaindicato le ragioni che con-

Ritaglio del Giornale...

no tutto l'arco delle fonti energetiche, dalle attuali al-le futuribili. Infine, l'on. Dino De Poli, presidente dell'Ente nazionale cellulo-

in energie second elettrica e termica.

trovera un altro punto di ri-ferimento nel seminario pre-

l'intera organizzazione

sentanti diplomatici e con-solari di tutti i paesi latino-americani accreditati e nu-merosi parlamentari, l'am-

b. 10 Arziorino



Ritaglio del	Giornale
del	pagina

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Pag. 2 EMISRAPIONE ITALIANA 19XISO

Tita associativa

In un convegno organizzato dal Consolato di Berna

Aggiornamento a senso unico degli insegnanti italiani

La sezione svizzera del Sindacato Nazionale Scuola-Cgil, venuta a conoscenza del «seminario di studio» che il Consolato d'Italia in Berna ha organizzato per gli insegnanti dei corsi di lingua e cultura italiana d'intesa con la Direzione Cantonale dell'educazione di Berna nella settimana dal 3 al 7 novembre sul tema «Il bambino italiano nella scuola svizzera», intende esprimere alcune considerazioni di carattere generale sulle iniziative italo-svizzere di formazione degli insegnanti italiani ed alcuni rilievi sul suddetto corso.

I seminari di perfezionamento per gli insegnanti italiani, di cui al paragrafo 3 del processo verbale della quinta riunione della Commissione ad hoc per le questioni scolastiche (gennaio 1979) sono iniziative preziose e proficue al fine dell'effettiva integrazione dei corsi d'italiano... a patto che non siano a senso unico.

Questi seminari, a nostro avviso, debbono essere il frutto di un lavoro di organizzazione comune, debbono prevedere spazi paritetici e pluralistici per gli operatori scolastici di entrambi i Paesi e debbono essere finanziati almeno in parti uguali. Solo a queste condizioni possono raggiungere lo scopo sopra accennato.

Infatti, se non riteniamo accettabili soluzioni unicamente «italiane» ai problemi scolastici dei lavoratori emigrati, respingiamo pure proposte che non tengano conto del concetto di integrazione e che non comportino un confronto tra le due culture e dunque tra i due modi diversi di concepire la scuola.

Risponde a questi requisiti il «seminario di studio» di Berna? A quanto si può vedere dal programma, certamente no! Vi si trova traccia di un solo intervento da parte italiana di fronte a 7 comunicazioni da parte svizzera.

E per di più l'intervento da parte italiana è opera di chi, pur avendo una conoscenza della problematica, è chiamato a esporre il pensiero solo di un settore dell'emigrazione («il punto di vista della chiesa»). Forse che si è temuto che la partecipazione di altri relatori potesse urtare la suscettibilità della parte svizzera?

È lecito porsi la domanda di quale sia stato in questa occasione il ruolo e l'intervento dei locali uffici scolastici italiani. Non dovrebbero essere preposti all'applicazione a livello locale degli accordi italo-svizzeri in materia scolastica, che contengono interessanti acquisizioni a proposito di integrazione?

Pare di poter dire che la ben nota autonomia cantonale svizzera in materia scolastica valga anche per alcuni Consolati italiani con una conseguente contraddittorietà nelle iniziative di politica scolastica.

Ci auguriamo che il neonato Centro Pedagogico Didattico di Berna possa diventare un valido strumento di indirizzo e programmazione, che eviti l'attuale frammentarietà delle iniziative e formuli un serio progetto di aggiornamento e di riqualificazione.

La sezione SNS-Cgil sede Svizzera

Una ferrea alleanza Gheddafi-Sid alla base della truffa petrolifera?

Il colonnello avrebbe inviato le prime forniture per «ringraziare» i servizi segreti italiani che la avevano salvato da due colpi di State - Da alfora si sarebbere intensificati i faveri reciproci: greggio a volontà per noi, salvacondetti speciali per terroristi ed assassini libici

Roma, 18 novembre Se i giudici vorranno inda-gare a fondo nel marciume che affiora con lo scandalo Sid-Pe-corelli dovranno insistere sui rapporti occulti con la Libia, mantenuti da gruppi di affarirapporti occulti con la Libia, mantenuti da gruppi di affaristi politico-privati con la copertura e l'aiuto dei servizi segreti. Su questo punto, in seguito a una serie di interpellanze e interrogazioni, per gran parte del partito radicale, dovrà pronunciarsi anche il governo in Parlamento.

Il colossale colpo petrolifero che invano tentò di mettere a segno il gruppo Foligni-Giu-

segao il gruppo Foligni-Giu-dice nel 1976 con la prospettiva di intascare un «premio» di decine di miliardi di lire, sarebbe stato ostacolato da un gruppo avversario deciso ad impossessarsene. Secondo quanto ha raccontato al magi-strato ieri Mario Foligni, fondatore del «Nuovo partito popolare», fu la concorrenza a mettergli «un bastone tra le ruote»

Ma perché i libici erano sempre pronti a cedere all'Ita-lia il prezioso greggio a prezzi notevolmente inferiori a quelli del cartello Opec? Ecco saltare fuori la parte dei servizi segreti.
Riferisce il settimanale II Riferisce il settimanale II

Mondo nel prossimo numero che «il Sid (presumibilmente quello di Casardi-Maletti, n.d.r.) indagò su una fornitura della Libia che Gheddafi accettò di avviare in Italia come compenso al fatto che Miceli (ex capo del servizio, n.d.r.) lo aveva salvato due volte da colpi di Stato. La prima volta lo avverti che una nave era partita da Trieste carica come un uovo di mercenari». Sono parole attribuite a un superteste, un ex editore, che nessun giudice ha mai interrogato, e che ha deciso di confidarsi con il settimanale.

Dunque a suo tempo il capo del Sid avverti Gheddafi per ragioni politiche. E in seguito il leader libico volle ripagare il favore con un milione di tonnellate di petrolio: affermazioni simili combaciano con altri avvenimenti, ormai storicamente accertati, che testimo camente accertati, che testimo-niano la stretta natura dei maneggi Italia-Libia. Ad esempio l'indisturbata pre-senza di terroristi palestinesi in Italia, i salvacondotti speciali concessi a terroristi e assassini libici presi sul fatto e rispediti tranquillamente in patria; le crescenti prepotenze del colon-nello Gheddafi in Italia. E

infine la sbalorditiva quantità e qualità di armamenti venduti dall'Italia al regime di Tripoli

dall'Italia al regime di Tripoli negli ultimi anni.

Dunque lo Stato italiano, attraverso i suoi corpi separati, aiutava Gheddafi e lo rafforzava all'interno del Paese. Il dittatore, in cambio, cedeva il petrolio a basso prezzo e i gruppi parapolitici si arricchivano con le tangenti. Poi, tra loro, questi gruppi si davano battaglia per strapparsi le tangenti.

L'attività affaristica e truffaldina del clan Foligni-Giudice, di cui si parla nel dossier del Sid sequestrato un anno e mezzo fa dal magistrato Sica in

mezzo fa dal magistrato Sica in casa di Mino Pecorelli, sembra essere appena la punta di un iceberg. Non è ancora chiaro, ad esempio, quale fu il ruolo del generale Vito Miceli, ex capo del Sid, pedinato e intercettato del Sid, pedinato e intercettato dagli uomini del suo ex dipendente Maletti quando, appena uscito dal carcere per la vicenda del golpe Borghese, cominciò a incontrarsi con Mario Foligni e Alfio Marchini, sotto il benevolo interessamento del comandante della Guardia di finanza Giudice.

Visti i precedenti rapporti dell'ex capo del Sid con il

colonnello Gheddafi, le notizie contenute nel dossier-Pecorelli fanno sospettare che il clan contasse sa Miceli per ottenerne i buoni uffici e mandare in porto l'affare petrolifero. Ma l'ufficio «D» del generale Maletti (che già aveva fatto arrestare Miceli) non mollòi neanche allora l'ex capo del Side el'operazione andò in fumo.

E per conto di chi si mosse,
L'ufficio «D»? Per scoprire gli
oscuri maneggi con la Libia,
afferma Maletti. Il dossier,
tuttavia, rimase insabbiato,
non si sa se ad opera del servizio stesso oppure se più in alto, a livello politico. E' fatale che i-giudici sospettino l'ufficio «D-di aver spiato Foligni-Giudicedi aver spiato Foligni-Giudice-Miceli agendo non al servizio dello Stato ma per conto di qualche altro clan politico-pri-vato. Lo stesso Foligni, del resto, lo ha ammesso a chiare note ai giudici Gallucci e Sica che indagono sul «super scan-dalo».

dalos Nel frattempo la magistra-tura cerca la verità sulla morte di Mino Pecorelli e raccoglie elementi per meglio inquadrare l'operazione editoriale che gli consenti di trasformare l'agenconsenti di trasformare l'agenzia «Op» in un settimanale con discreta diffusione. Per saperne di più sugli aiuti che Pecorelli ottenne in ambienti politici ed economici è stato oggi interrogato uno degli excollaboratori dello sventurato giornalista.

Stamane altra carne è stata Stamane altra carne è stata messa al fuoco, con un'improvvisa mossa del senatore Claudio Vitalone, già duramente attaccato per la sua cena con
Pecorelli. In mattinata il
parlamentare de amico delronorevole Andreotti si è
presentato al capo della procura Gallucci e gli ha consegnato un incartamento relativo. cura Gallucci e gli ha consegnato un incartamento relativo
alle recenti vicende e al caso
Pecorelli. I documenti che
Vitalone conservava, e sui quali
ha invitato Gallucci ad assumere «tutte le iniziative di legge
che riterrà necessarie», dovrebbero dimostrare la «squallida e
miserabile provocazione» fatta
ai danni del parlamentare.

Tra le novità della giornata è
inclusa anche una proposta
d'inchesta parlamentare del
partito radicale sul conto della
loggia massonica «P2», nel
sospetto che questa «con
corruzione, ricatto e delitti ben

sospetto che questa «concorruzione, ricatto e delitti benpiù gravi» abbia influenzato la
vita politica, economica e i
rapporti internazionali.

Dopo aver pubblicato un
«primo elenco» dei giornalisti
che sarebbero sui libri-paga dei
servizi segreti (ottenendo

servizi segreti (ottenendo talune querele e anche dure talune querele e anche dure smentite) l'agenzia del partito radicale adesso ha fatto presente che si tratta dello stesso elenco pubblicato anni or sono dal settimanale Tempo illustrato di Lino Jannuzzi. Ma ha anche esortato le autorità a fornire i nomi delle «truppe fresche» che sarebbero stato reclutate nei giornali dai servizi segreti per sostituire quel primo gruppo di «informatori bruciati». Claudio Lanti Claudio Lanti

H GIORNALE p-2 19/x1/80

Mazara / La «guerra del pesce» non è mai stata così dur la posizione dei pescherecci e dei rispettivi capitali sia presa dalla magistratura. Questa decisione comporta, nel caso di rico-nosciuta colpevolezza, la confisca del peschereccio e la condanna

re un sequestro per motti mesi si viene a trovare come effetti-vamente sta accadendo, in gravi difficoltà economiche. Deve in pratica pagare grosse somme per il riscatto senza contare le

Nei contatti tra Italia e Tunisi non c'è niente di nuovo, almeno alla luce del sole perchè è sempre possibile che si cerchi no contatti tramite quella «diplomazia sotterranea» che sempre

Secondo le notizie provenienti da Tunisi, pare che le date dei processi siano state già fissate: sabato 22 per 5 dei pescherecci e giovedì 27 per gli altri tre. Per lo Schedir si dovrà ancora decidere la data.

ad alcuni mesi di carcere per il capitano.

La linea dura adottata da Tunisi offre al governo italiano e agli armatori mazaresi una sola soluzione: le società miste. Su questa offerta si-è scatenata una vera e propria «battaglia» nell'ambiente armatoriale mazarese, all'interno del quale sono solidali in un netto rifiuto i «patriarchi» cioè le 10-15 famiglie di armatori che da anni sono abituati a decidere anche per tutti gli Sembra però che trovino resistenza questa volta nell'ambito degli armatori «minori» cioè i proprietari di un solo peschere-cio, che si trovano in difficoltà maggiori. Basti dire che il pro-prietario di un solo peschereccio che si trova a dovere affronta-

perdite per il periodo di fermo forzato della barca.

MAZARA DEL VALLO — Nel canale di Sicilia la «guerra del pesce» si masprisce ogni giorno di più. Il sequestro avvenuto nei giorni scorsi del motopesca Schedir da parte delle vedette militari tunisine fa salire a 9 il numero dei natanti mazaresi che at-tualmente sono alla fonda nei porti di Tunisi e di Sfax. Mai pri-ma d'ora si era verificato che un così alto numero di pescherg-ci rimanesse bloccato nei porti tunisini e per di più senza che tra le parti — il governo tunisino e gli armatori mazaresi — si raggiungesse un accordo per il riscatto.

Da mesi il governo di Tunisi ha stabilito l'entità del riscatto per alcuni pescherecci in 60 milioni di lire ciascuno. E' la cifra più alta mai chiesta in situazioni simili. Gli armatori hanno fino ad oggi rifiutato il pagamento di tale somma, cercando, come nel passato, di trattare per la riduzione della multa. Non ci sono riusciti anche perche da parte tunisina si sta portando avanti una politica diversa e più intransigente delle trattative con la CEE e il governo italiano.

In questa situazione si profila un peggioramento della situazione: il governo tunisino ritiene che una decisione in merito al-

G. P.

· Ulinistero degli Affari Esteri

E' avvenuto per esempio in occasione della liberazione dei 23

agisce nei rapporti con i paesi del Terzo Mondo.

pescatori detenuti in Libia. La sede per la discussione iniziale del problema delle società miste era stata indicata dai due go-verni nella commissione italo-tunisina che ha il compito di di. nostante una riunione sia stata annunciata più volte non si e mai tenuta ed è stata rinviata senza motivazioni plausibili. Se-

scutere su questioni riguardanti il problema della pesca. Ma no-

gno che esistono ancora difficoltà talmente grandi da impedire l'inizio anche di un semplice dibattito preliminare sulla que-

stione.

un semplice dibattito preliminare sulla que-

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio del Giornale.

sure strutturalis. I sNoves Si tratta, in particolare, di agli esteri Aristide Gunnella tobre: «L'Italia darà il suo nato le proposte dell'esecunizzazione dei mercati della ha ribadito la postzione già espressa nel consiglio di otbenestare suffe quote soltanto se saranno adottate le mitivo CEE sulla futura orgaministri hanno infine esami La delegazione italiana

-I tedeschi continuano a mantenere su questo punto una riserva di carattere finenziario. Siamo d'accordo - ha affermate il ministro Joseph Ertl - per finanziare azioni sporadiche in zone particolarmente svantaggiama rifiutiamo di impegnarci in una politica globadi ristrutturazione. (la

maggior conto delle situazio-

- conserviers

all'industria

specie per sardine e acciumente il regime delle impor-

controllare maggior

tazioni dai paesi terzi.

see invenduto, per tener ni stagionali e regionali, aumentare le possibilità di accesso agli aiuti allo stoccas-gio privato, introdurre aiuti

tra proprietari di pescherec-ci nella CEE, a cui dovrebbela pesca sperimentale e alla creazione di imprese comuni ro essere destinati 180 mi-Hardi di lire circa, e ammotalia, i ministri hanno esaminato due possibili provvedimenti: incoraggiamenti aldernamento edrea)

le di ristrutturazione. (la Germania ha già ristrutturato la sua flotta). no proseguite a livello bilate

rendere più flessibili i prezzi di rittro dal mercato del peganizzazioni di produttori, aumentare gli afuti alle or reckl, sviluppo dell'acqui-coltura (240 miliardi di lire

le proposte avanzate dall'e-secutivo, le consultazioni so-Dopo un primo esame del-

zione e sviluppo», a cui è par-ticolarmente interessata l'Icapitolo «ristruttura

pa blu. che i Nove si sono che Lessana, delegazione ha gradito le proposte fatte dal-la commissione. problemi della futura Eurone delle risorse è il punto più difficile del negoziato, dato BRUXELLES - Sono proseguiti leri i lavori dei ministri impegnati a definire entro la fine dell'anno. La ripartiziodella Comunità incaricati dei problemi della pesca, con all'ordine del giorno tutti

sylluppino le relazioni con i paesi terzi, tenendo conto degli interessi specifici dei pescatori italiani (vedi libba, L'Itaha, non direttamente interessata trattandosi di ste affinche accanto au un pesca nei mari del nord, insiregime interno fondato sulla Tunisia, Mauritania ecc.). ribartizione delle risorse,



Ritaglio	del	Giorna	le	 			 	. ,				
Ritaglio del	19/	X1/80		 · pa	agi	na.	 		 			

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

MESSAGE DU CONSEIL FÉDÉRAL AU PARLEMENT

Meilleures prestations AVS/AI pour les travailleurs italiens

La Suisse et l'Italie raffermissent leurs relations de sécurité sociale. Les améliorations, introduites dans la convention sociale en vigueur avec l'Italie, touchent les orphelins de mère italienne, les frontaliers, les saisonniers même, dans les domaines de l'assurance vieillesse et survivants, de l'assurance-invalidité, de l'assurance-maladie et de l'assurance-accident. Nouveauté encore: une disposition de libre-passage dans l'assurance-maladie figure dans le nouveau traité.

BERNE: JEAN-PIERRE GATTONI

Depuis 1975 existe une commission mixte italo-suïsse chargée de ce domaine. Après cinq ans de discussions nourries, un «deuxième avenant» à la convention de sécurité sociale (1962) qui lie la Suisse et l'Italie a été signé. Dans un message qu'il publie à l'intention du Parlement, le Conseil fédéral met en lumière les points nouveaux du traité qui constituent un pas important dans les relations

italo-suisses de sécurité sociale. Voyons les améliorations les plus significatives

Désormais les rentes de survivants dues à des Italiens hors de Suisse seront remplacées par une indemnité forfaitaire, à condition que ces rentes ne dépassent pas dix pour cent de la rente complète. Ce système est déjà en vigueur pour les rentes vieillesses partielles (jusqu'à 15 % de la rente complète). En revanche les rentes-invalidité seront toujours versées périodiquement. Le versement d'une indemnité forfaitaire réduit le travail de la Caisse suisse de compensation et supprime des frais admi-nistratifs qui étaient hors de proportion avec le versement à l'étranger d'un montant minime. Une

versement a l'etranger d'un montant minine. One solution analogue fonctionne déjà avec l'Espagne, la Grèce, le Portugal, la Suède et la Purquie.

Amélioration dans le domaine de l'assurance-invalidité pour l'Italien non domicilié en Suisse (saisonnier par exemple): on considère l'intéressé comme assuré en Suisse jusqu'à la survenance de l'invalidité s'il demeure en Suisse jusqu'à ce moment. Line situation pénible est ainsi corrigée: en ment. Une situation pénible est ainsi corrigée: en effet, d'une part, l'Italien, dans ce cas précis, n'avait pas droit à une rente. ni aux mesures de réadaptation, de la part de la Suisse, et d'autre part, il ne pouvait pas même faire valoir de droit à l'encontre d'une assurance italienne.

 Désormais les orphelins de mère italienne, non assurées dans l'AVS Suisse au moment de leur décès, auront droit aux rentes d'orphelins à certaines conditions:

Une disposition de libre-passage dans l'assurance-maladie est introduite dans la convention sociale. Elle facilite l'accès à l'assurance-maladie et à ses prestations aux personnes des deux pays qui vont s'établir dans l'autre.

 Les frontaliers pourront obtenir plus facilement des prestations de l'assurance-invalidité. Sans entrer dans les détails, disons que cet assouplissement envers les frontaliers italiens se justifie, aux yeux du gouvernement, par le fait que ceux-ci sont forte-ment intégrés dans la vie économique du pays de leur lieu de travail.



RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII EMIGRAZIONE NOTIZIE Ritaglio del Giornale..... 19/4/80pagina....

80/4/2. "SE TUTTE LE RAGAZZE DEL MONDO": INIZIATIVA DELL'AMICALE FRANCO ITALIENNE E DEI GARIBALDINI A PARIGI
Un'iniziativa culturale di grande rilievo è stata organizzata
a Parigi, domenica 16 novembre, dall'Amicale Franco-Italienne, aderente alla FILEF, e dall'associazione "Les Garibaldiens". Il gruppo folcloristico italiano ha curato un montaggio storico-poetico
nelle lingue italiana e francese riguardante fatti che venno dal nelle lingue italiana e francese, riguardante fatti che vanno dal Risorgimento alla Resistenza. Musiche d'opera e canzoni del folklore, assieme a testi e poesie di autori, sono state scelte per lo spettacolo da Anne Sandrine e Silvana Blasi.

Notevole è stato il successo dell'iniziativa, per la partecipazione di pubblico francese e italiano, e specialmente di giovani,

che hanno gremito la Salle Paul Faralicq.

8.0/40/3. DOCUMENTO DELL'AMICALE FRANCO-ITALIENNE AL SOTTOSE-GRETARIO DELLA BRIOTTA

Il senatore Della Briotta ha ricevuto dalla presidenza dell'Amicale Franco-Italienne, aderente alla FILEF, un documento in cui vengono prospettate alcune delle rivendicazioni più immediate della nostra collettività in Francia. La consegna del documento è avvenuta nel corso di alcuni incontri che il sottosegretario Della Briotta ha avuto a Parigi i primi di novembre.

L'Amicale ha chiesto una più qualificata azione di tutela. con

L'Amicale ha chiesto una più qualificata azione di tutela, con congrui aumenti di spesa i favore di molte persone bisognose.
"Per gli emigrati italiani in Francia - si dice nel documento - vi sono tutti i problemi creati dalla crisi e dalla disoccupazione, e per i pensionati, vi è il ritardo notevole nella liquidazione del-

le pensioni".

Un punto essenziale della politica italiana dev'essere quello della scuola e della cultura, ma in questo campo le attività delle autorità italiane sono quasi inesistenti. Anche il rapporto dei Consolati con le associazioni va decisamente migliorato e modificato:
"Per quanto riguarda l'AFI, associazione che conta oltre 5.000 famiglie aderenti, le aŭtorità consolari mostrano addirittura del disprezzo". "Titto ciò va decisamento supereto anche in vista del sprezzo". Tutto ciò va decisamente superato, anche in vista del fondamentale apporto che l'AFI deve dare alla elezione dei Comitati consolari.



RASSEONA DELLA SIA	IMI A CORA	DELL OFFICIO VII
Ritaglio del Giornal	e	
del	pagin	a

Mercredi 19 novembre 1980

BELLEGARDE

Congrès pour un meilleur statut du frontalier

Le Groupement des frontaliers de l'Ain et de la Haute-Savoie a tenu dimanche à la mairie de Bellegarde son treizième congrès. Le groupement ras-semble 8000 adhérents sur les 20 300 personnes qui passent chaque jour la frontière genevoise pour travailler. Son président, M. Jean-Pierre Buet, a présenté à Bellegarde un rapport d'activité très complet sur l'activité du groupement au sein du Comité régional franco-genevois et a fait le point

Comité régional franco-genevois et a fait le point sur l'ensemble du contentieux frontalier.

A propos de l'emploi, M. Buet constate que la situation s'améliore à Genève tandis qu'elle reste préoccupante en Haute-Savoie. Le groupement aimerait néanmoins que les autorités genevoises tiennent davantage compte de l'ancienneté du frontalier dans les dispositions relatives à la carte de travail. D'autre part, les jeunes formés dans la région frontalière à un premier emploi, devraient pouvoir accèder à la formation professionnelle dans les établissements genevois. Le groupement préconise la libéralisation de l'apprentissage à préconise la libéralisation de l'apprentissage à Genève. En contrepartie, la France devrait aussi reconnaître les diplômes, ce qui est en voie de réalisation pour certains certificats d'aptitude professionnelle.

M. Buet n'a enfin pas caché que la protection du chômeur frontalier reste à régler. Un sous-groupe de travail vient d'être créé à cet effet.

De nombreuses personnalités politiques des Dé-partements de l'Ain et de la Haute-Savoie ainsi que du côté genevois le chef du Département des finances Robert Ducret et le président du Grand Conseil Pierre Milleret assistaient à ce congrès.



KASSESWA DELL	EMISRA ZIONE	FILEF
Ritaglio del Gi	ornale	NOTIZIE
del19/X//6	Cpagina	

DASSEGNA DELLA STAMPA A CUPA DELL'HEEL

80/40/5. IL CONGRESSO DELL'UNIONE FRONTALIERI: BILANCIO POSI-TIVO DELLA LOTTA UNITARIA E IMFEGNO PER I PROBLEMI ATTUALI Sabato 15 si è svolto a Domodossola, nella sala del Consiglio Comunale, il congresso dell'Unione Italiana Lavoratori Frontalieri, aderente alla FILEF. Un centinaio i delegati e numerose le autorità presenti e le adesioni. Il sindaco di Domodossola, dr. Pie-tro Roveda, nel salutare il congresso ha riconosciuto il ruolo importante dell'Unione Frontalieri e la necessità che le forze sociali, politiche e sindacali in Italia, e lo stesso governo, tengano maggiormente conto dei problemi e delle esigenze di questa categoria che, per vari comuni di frontiera, costituisce la forza di la-voro più numerosa. Presenti fra gli altri l'on. Mottetta del PCI, il consigliere regionale Biazzi, Barazzetti presidente della Comunità montana, Lo Duca, segretario della Camera del Lavoro dell'Alto novarese, Mazzola, segretario della Federazione di Verbania del PCI, Simonetti e Ibba della FILEF regionale e Latini delle ACLI di Varese. Ha presieduto Pietrobelli, ex frontaliere, eletto poi dal congresso Presidente onorario dell'Unione, e la relazione introduttiva è stata svolta da Claudio Fanti. Presente per la FILEF

centrale Ignazio Salemi della segreteria.

Esaminando i maggiori problemi della categoria, Fanti ha sottolineato come siano stati raggiunti alcuni risultati che vanno con-siderati positivi, come per l'assistenza sanitaria e per l'eliminazione della cosiddetta doppia imposizione, ma come sia necessario continuare l'azione per migliorare le posizioni raggiunte e perché la crisi in atto, in Svizzera come in Italia, non minacci i posti di lavoro. Uno dei maggiori problemi, quello del ristorno in Italia delle tasse pagate dai frontalieri in Svizzera, ha tro-In Italia delle tasse pagate dai frontalieri in Svizzera, ha trovato una prospettiva di soluzione nella decisione di attribuire
il 40 per cento dei ristorni agli enti locali delle zone di frontiera da destinare alla costruzione di infrastrutture delle quali
possano godere tutte le popolazioni delle zone interessate. Ma a
tutt'oggi né il Ministero del Tesoro né quello delle Finanze sono
stati in grado di precisare l'ammontare di tali ristorni, né quando questi verranno effettuati, e questo è un tema che vedrà impegnate nel prossimo futuro non solo l'Unione frontalieri, che giudica insufficiente quel 40 per cento, ma anche le forze sociali
della zona e gli enti locali per l'indubbio vasto interesse allo della zona e gli enti locali per l'indubbio vasto interesse allo argomento.

Di notevole interesse è stato giudicato l'impegno del rappresentante della Camera del Lavoro dell'Alto novarese, di incaricare un proprio funzionario di seguire da vicino i problemi dei fron-

Il congresso ha anche eletto il suo nuovo consiglio direttivo che si riunirà nelle prossime settimane per l'attribuzione dei singoli incarichi ed ha nominato, fra i delegati al 6° Congresso della FILEF, anche Paolo Cinanni.

INTERVENTO DI DELLA BRIOTTA AL CONGRESSO DELLA UIL-ESTERI: REALIZZARE UNA RETE CONSOLARE CHE TENGA CONTO DELLE ESIGENZE DEI CITTADINI ITALIANI ALL'ESTERO E SPECIALMENTE DEGLI EMIGRATI.

ROMA - (Inform).- Il Sottosegretario agli Esteri sen. Libero Della Briotta è intervenuto al IV congresso della UIL-Esteri che si è aperto a Lavinio presso il Centro studi della UIL. Nel suo discorso, vivamente applaudito dai congressisti, ha ricordato innanzitutto le difficoltà e la gravità della situazione internazionale, facendo particolare riferimento al lavoro svolto dal personale delle nostre rappresentanze all'estero, con grande spirito di abnegazione, per proteggero i connazionali in condizioni di pericolo, come avvenuto recentemente all'inizio del conflitto Iran-Iraq e in alcuni Paesi africani.

Dopo un richiamo alla pesante situazione interna e all'esigenza di fare chiarezza e di individuare le zone di malcostume, Della Briotta ha rivolto una raccomandazione al sindacato italiano perché si inserisca sempre meglio nel movimento sindacale dell'Europa occidentale e guardi anche alle esperienze dei circa dell'Europa occidentale e guardi anche alle esperienze dei circa e la Svegia

rienze dei sindacati di altri Paesi come la Germania Federale e la Svezia. Il sen. Della Briotta ha poi fatto riferimento alla riunione del Comitato post-Conferenza che ha preso in esame, tra l'altro, il problema della partecipazione democratica degli emigrati agli organismi istituzionali in Italia e all'estero e quello della riforma e della ristrutturazione della rete consolare. Per quanto riguarda la legge istitutiva dei Comitati consolari, attualmente in discussione al Senato, ha espresso la speranza che possa essere rapidamente approvata, però con le modifiche che in sede parla mentare saranno ritenute opportune. Ha detto anzi che lui stesso si propone di sostenere alcune modifiche, prima fra tutte quella che veda la partecipazione anche dei naturalizzati, cioè degli emigrati italiani che hanno assunto un'altra cittadinanza.

Per ciò che concerne la ristrutturazione della rete consolare, il Sottosegretario ha fatto riferimento al lavoro svolto dall'apposito gruppo del Comitato post-Conferenza, il quale ha elaborato un documento che si sta esaminando attentamente. Abbiamo in comune - ha detto Della Briotta - l'intento di provvedere ad un decentramento della rete che tenga conto delle esigenze dell'intera utenza, dei cittadini italiani all'estero e principalmente degli emigrati. Inoltre - ha aggiunto - ritengo che il potenziamento della rete consolare ed il raggiungimento della maggiore qualificazione possibile e della funzionalità degli Uffici siano una esigenza universalmente condivisa. Si deve anche considerare il problema dei Consolati di seconda categoria, di cui occorre prevedere nel tempo un graduale superamento.

Altra esigenza richi mata dal sen. Della Briotta è quella della migliore qualificazione del personale, per cui è da evitarsi l'automatismo nelle
assunzioni dei contrattisti ed ogni leggerezza nella selezione. Per migliotare la qualificazione professionale bisogna anche proseguire nelle iniziative di studio e di aggiornamento, che sono già iniziate con risultati nozazione degli Uffici consolari, che dovrebbero essere forniti dei mezzi meccanografici avanzati offerti della moderna tecnologia.

Infine il Sottosegretario ha fatto cenno alle novità che caratterizzano la situazione emigratoria: sia quella europea che reclama oggi nuovi diritti civili e politici, sia quella nei Paesi extraeruopei che vive i progiore conomici e politici dei luoghi di residenza ma che richiede un magcirca centomila unità e che presenta problemi particolari. Diritti civili
eggi la tematica dell'emigrazione. (Inform)

INFORM AGENZIA QUOTIDIANA «INFORMAZIONI DEL GIORNO»

EDITRICE INFORM SRL - VIA DELLA PINETA SACCHETTI 79 - 00167 ROMA - TEL 1061 627 23 37

ANNO XIX Nº 234 (Servizio per i giornali italiani all'estero)

19 NOVEMBRE 1980

IL SOTTOSEGRETARIO DELLA BRI TA SI E' INCONTRATO ALLA FARNESINA CON I RESPONSABILI DEL SETTORE EMIGRAZIONE E AFFARI SOCIALI DELLE AMBASCIATE I-TALIANE NEI PAESI DELLA CEE: ESAMINATI I PROBLEMI SCOLASTICI E L'APPLICA-ZIONE DELLA DIRETTIVA COMUNITARIA.-

ROMA - (Inform).- Il Sottosegretario agli Esteri sen. Libero Della Briotta ha presieduto alla Farnesina una riunione dei Consiglieri per l'Emigrazione e gli Affari Sociali che prestano servizio presso le Ambasciate italiane nei Paesi della Comunità europea.

Hanno preso parte alla riunione anche il Vice Direttore Generale del-1'Emigrazione Ministro Giacomelli, il Ministro Cristofanelli della stessa Direzione Generale, il Consigliere Venturella Capo dell'Ufficio V ed

altri funzionari.

Scopo della riunione è stato innanzitutto quello di accertare l'attuale situazione scolastica dei figli dei nostri emigrati in tali Paesi ed il grado di attuazione della direttiva comunitaria in tema di scolarizzazione, e quindi di definire eventuali forme di collaborazione con i singoli Paesi per migliorare l'applicazione della direttiva.

Paese per Paese sono state passate in rassegna le varie situazioni per Vedere quali norme siano state adottate finora e che cosa i rispettivi Governi si propongano ancora di fare, quali risultati siano stati conseguiti e come i corsi di lingua e cultura italiana previsti dalla legge 153 si integrino nel sistema di attuazione della direttiva. Oggetto di esame sono stati anche i problemi degli insegnanti.

Dalla rionione è emersa una situazione molto differenziata, anche all'interno dei singoli Stati (come nella Germania Federale dove la competenza in materia scolastica è dei Lander). E' stato rilevato che esistono ancora problemi abbastanza seri e che, malgrado l'azione svolta da parte italiana, permangono varie difficoltà per una soddisfacente applicazio-

ne della direttiva comuritaria in tutti i Paesi. (Inform)

IL 24 NOVEMBRE INIZIANO A VIENNA I NEGOZIATI PER L'ACCORDO AMMINISTRA-TIVO DI APPLICAZIONE DELLA NUOVA CONVENZIONE DI SICUREZZA SOCIALE TRA ITA-LIA ED AUSTRIA.-

ROMA - (Inform) - Mentre si ritiene ormai imminente la firma a Vienna della nuova convenzione italo-austriaca di sicurezza sociale, essendo stato completato da parte dell'Austria il previsto iter costituzionale, il 24 novembre iniziano a Vienna i negoziati per la stipula dell'accordo amministrativo necessario per dare applicazione alla convenzione stessa. In tal modo, non appena avvenuto lo scambio degli strumenti di ratifica, potranno avere attuazione concreta le norme innovative contenute nella convenzione che, dopo circa otto anni di negoziati, è stata parafata il 24 aprile scorso a Roma.

Notevoli miglioramenti - rileva l'Inform - sono stati infatti conseguiti a favore dei nostri lavoratori rispetto alla convenzione del 1950, ancora in vigore, soprattutto in materia di disoccupazione (estesa anche ai frontalieri) e di assegni familiari. Questi ultimi non erano previsti nella Vecchio Vecchia convenzione mentre era vengono contemplati anche per i figli residenti denti in Italia nella misura austria a. In preparazione del negoziato con l'Austria per l'accordo umministrativo si è svolta intanto alla Farnesina una rivo. una riunione interministeriale alla quale hanno preso parte anche i rappresentanti degli Istituti previdenziali e dei patronati. (Inform)

STORIA DI UNA FUGA FALLITA

COSÌ AMBROSIO FINÌ NEL BIDONE DEI RIFIUTI

In carcere in Svizzera per una delle sue spregiudicate operazioni finanziarie, l'imprevedibile uomo d'affari ha tentato l'evasione. Ma gli è andata male





Una vignetta pubblicata dal quotidiano «L'Occhio» e un primo piano di Franco Ambrosio.

Franco Ambrosio, miliardario eccentrico, amico di calciatori, petrolieri, finanzieri e delinquenti, ha perso un'occasione più unica che rara: quella di passare alla storia come il più geniale tra gli evasori. Chiariamo subito: non evasore fiscale (in questo senso, forse, alla storia è già destinato), ma evasore nel significato classico della parola, nel significato di individuo che riesce a scappare dalla prigione». E veniamo ai fatti.

Come molti forse sanno, Ambrosio si trova in questi giorni in galera in Svizzera per una complicata questione di lingotti d'oro acquistati e venduti con la solita (per lui) spregiudicatezza, e se verrà riconosciuto colpevole dovrà versare alle casse elvetiche una multa molto vicina ai 70 miliardi di lire. Ovvio che il nostro Ambrosio non abbia alcuna intenzione di separarsi da una somma simile, e che tenti il possibile e l'impossibile per evitare il salasso.

Convinto da esperienze passate che il danaro può tutto, una ventina di giorni fa, avvicinato un questurino, Ambrosio offre una trentina di milioni (da lui considerati poco più che spiccioli per le mance) in cambio di un piccolo aiuto. Dice più o meno l'ineffabile Franco: «Giovedì 6 novembre, io mi nasconderò in

un bidone della spazzatura, Tu non preoccuparti di come riuscirò ad uscire dalla cella e a infilarmi nei locali di servizio del carcere. Questo è un problemino che tocca a me risolvere. Tu sappi che io al momento giusto sarò nel bidone. Ora: quando arriva il camion della Nettezza urbana, tu che sei addetto al controllo di tutto ciò che entra o esce dal carcere fai finta di non vedermi. In questo modo io me la squaglio e tu diventi ricco. Cosa ne pensi? Ci stai?».

Pur essendo svizzero il questurino fiuta l'affare e acconsente. Aggiunge soltanto: «Mi raccomando, non tenere tutta la testa fuori dall'immondezza, copriti bene, in modo che anch'io abbia un alibi, nel caso vada a finire male».

Ma... il questurino è proprio svizzero. È in grado di fiutare gli affari ma è pure in grado di sentire i brontolii della coscienza. E, trascorse un paio di notti insonni, rivoltandosi nel letto come morso da una tarantola, preda di incubi, si reca dal direttore della prigione e spiattella tutto. Ne ottiene una lavata di capo da impallidire, ma ricomincia nel contempo a dermire tranquillo come un angioletto.

Ed eccoci al fatidico 6 novembre. Franco Ambrosio viene lasciato «filtrare» da altri complici fuori dalla sua cella e viene condotto nel locale della spazzatura. Tappandosi l'aristocratico naso e sigillando le labbra in una smorfia, dimentico del suo passato da miliardario uso ai profumi più delicati, si infila in un bidone maleodorante e, memore dei consigli del questurino traditore (ma lui non sa ancora che lo ha tradito), si copre bene con gli avanzi della mensa e di qualcosa d'altro. Nella sua testa, stava volando verso la libertà.

Dieci minuti dopo, da quello stesso bidone viene estratto tra le risate dei presenti, e rimandato in cella. Prima però, stando che il teatro della vicenda è la Svizzera, lo sbattono sotto la doccia e lo strigliano a dovere.

Morale della storia. Quando Ambrosio era in galera in Italia (e le cronache lo confermano) pasteggiava a champagne e caviale, aveva fuori dal portone una Rolls Royce che lo attendeva per brevi ma piacevoli scappatelle, e ogni mattina riceve-va, in cambio di qualche spicciolo (leggi milione), una camicia stirata a puntino e magari anche un fiore da mettere all'occhiello. Ora che è in galera in Svizzera è finito in un bidone della spazzatura, e di scappatelle neanche a parlarne. Si dirà: che stupida morale! E no. Pensateci bene.

Giulio Orecchia



Ritaglio del Giornale. L'Geo - Sau Posso.

del 19/1/80 pagina 7

svizzera - emigrazione

Un intelligente film di Gertrud Pinkus sulla condizione femminile

Questa donna emigrata parla poco. Anzi, niente!

Girato in totale economia di mezzi e di persone, ha fatto la sua apparizione in Svizzera, nel circuito «underground» che solitamente la sorte riserva a questo tipo di cinematografia (ma il canale 2 della Televisione tedesca lo ha già passato), un bellissimo film, opara prima di una giovane quanto prometten-te — almeno da quanto si vede alla sua prima esperienza — regista: Gertrud Pinkus, che con il suo «Il valore della donna è il suo silenzio» ha messo il dito su una piaga. Perché «Il valore della donna è il suo silenzio»? Perché un proverbio meridionale dice che «Il più grande valore di una ragazza è la sua bellezza, il più grande valore di una donna è il suo silenzio».

Racconta Gertrud Pinkus, a mò di spiegazione all'idea che la spinse a realizsare il film; «Nel quartiere dove abito vivono anche molte famiglie straniere. Quando incontro le donne che vanno a tare la spesa, rimango colpita dalla lo-

no allegria. Scambiamo qualche parola, ma subito dopo si ritirano distro le
lore tendessa de la min. Fines
ché un divino un situo de casa, un italano del sud, mi na gregati di trovare
qualcoss come un ortanotrofio per i
sud figli perché sua moglie ese stata
ricoverata in clinica psichiatrica.
Le continue dessassioni l'avevano per

Le continue depressioni l'avevano per tata ad ingoture pasticche ed a bere alcool. Le conseguenze corporali e spirituali erano indelebili. Il marito era completamente stupito, non riusciva a spiegarai tutto questo, E nemmeno io. Avevo conosciuto questa donna senza conosceria veramente. Le nostre tendine ci avsvano diviso più di ogni frontiera ... Per questo decisi di prendere la ginepresa ed il registratore e di anper la città a scrutare dietro le tendine di queste donne. Ma nes-suna donna era disposta a farsi riconoscera. Anche nell'emigrazione la legge dell'emertà è fortemente presente.

Proprio per l'ostinato silenzio delle
denne la famiglia meridionale diventa
invialabile. Chi rompe questo silenzio
vione ritenuto per traditore ...». Così viene rifenuto un traditore Così Certrud Pinkus a praposito della sua terribile esparienza e del suo confronto, lei doana del nord, con questa realtà.

E via a girare, con un'occhio al borsellino e l'altro ai congiunti delle improvvisate attrici, congiunti che non vedevano di buon occhio il ruolo delle mogli o sorelle o figlie che fossero.

Tutto in regola con il tema, quindi, Emblematicamente c'é Maria a rappresentare questa donna che non parla, che fa scene di mutisme. A voce alfa, però, fa le sue considerazioni su una caterva di problemi che la angustiano: la solitudine in primo luogo - con il marito sempre via dal mattino alla sera o impegnato, alla sera, nella lettura della Gazzetta dello Sport - è le incomprensioni con l'ambiente poi. Nascono i figli, uno dopo l'altro tre, tutti assorbiti dall'ambiente in cui sono nati, crescono, vanno a scuola, giocano. El dove parlano tedesco. Paradossale la scena del dialogo tra madre e figli, la prima nel suo dialetto i secondi in te-

Ma la scena è dominata dal silenzio, che niente riesce a rompere. C'è la televisione, ma dopo qualche minuto Maria si stanca del tedesco che non capisce ed inserisce nel mangianastri una canzone che le ricorda il suo paese. Poi è di nuovo silenzio, con la donna angosciata, disperata, tesa, che rimugina la sua condizione di emarginata due volte, di messa da parte come un oggetto.

C'é anche un raffreddamento, del marito a scatenare in lei pericolosi stimoli psichici: il senso dell'abbandono si fa più profondo, lo specchio tradisce qualche ruga, il marito che comincia a trascurarla. Chissà...

Ecco un film da vedere, perché bello di una bellezza aconosciuta ai più; perché nuovo nella tematica e nell'impostazione; perché originale nell'angolazione dalla quale l'autrice si è posta per «spiare» la bituazione; perché, infine, tra tanti film sulla condizione di emigrata, mai ce n'é stato uno cost poeticamente e politicamente impegnato nel visualizzare la condizione della donna emigrata e basta, con le sue solidutini ed i suoi fremiti interiori, con le sue ribellioni represse ed i suoi slan-

Gertrud Pinkus l'ha fatto in maniera semplicemente ecoazionale, andando alla ricerca, con pazienza e rigore, delle pieghe più nascoste della vicenda di Maria: e soffermandosi su dettagli apparentemente insignificanti ma che, a guardarci meglio, appaiono segni inequivocabili della nostra vita quotidiana.

Gertrud Pinkus non ha dato una fine al suo film. Lo attende dalle reazioni della gente che si reca a vederlo: dalle reazioni della gente che si reca a vederlo: dalle reazioni delle donne e da quelle degli uomini. Vuol chiudere con i suggarimenti che le verranno dagli spettatori. Ecco perché è necessazio vederlo «Il valore della donna è il suo silenzio»: per dare una ripposta a Gertrud Pinius ma soprattutto a se stessi. Il film, distribuito da «Filmcooperative» di Zarigo, lo si può ottenere sorivendo appunto a «Filmcooperative, Josefstr. 108, 8005 Zürich; o telefondando allo 01/42 15 44.

ell valore della donne è il euo cilenzio» dura 85 minuti, è girato in te millimetri (può essere quindi proiettata in qualsiasi sala), è pazzialmente a colori e in bianco-nero, ed è parlato in tialiano con auttotitoli in tedesco.

Un'ultima raccomandazione per le organizzazioni che decidessero di mostrarlo ai prepri soci: si faccia modo che a vederio siane soprattutto le donne, se proprio nen è possibile vederlo uomini e donne insieme. Dalle donne Gertrud Pinkos attende di aprire l'ultima tendina.

(Essepti

Ministero degli Affari Esteri DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIAL

RASSEGNA	DELLA	STAMPA	A	CURA	DELL	'UFFIC	10	VII
Ritaglio o	del Gior	nale						
del				pagin	a			

TNNO XIX No 532 INFORM 20 NOVEMBRE 1980 (Servizio per i giornali italiani all'estero)

I PROBLEMI SCOLASTICI DEI FIGLI DEI NOSTRI EMIGRATI NEI PAESI DELLA CEE: SARA " INTENSIFICATA L'AZIONE SUL PIANO BILATERALE PER UN PIU" EFFICACE IN-SERIMENTO DELLA LINGUA E CULTURA ITALIANA TRA LE MATERIE DI INSEGNAMENTO.-

ROMA - (Inform).- Si è svolta il 18 novembre alla Farnesina, per iniziaiva del Sottosegretario Della Briotta, una riunione dei consiglieri sociai e degli ispettori scolastici nell'area della Comunità Economica Europea, i quali - è detto in un comunicato - è stato chiesto di esporre lo stato i attuazione, nei diversi paesi, della direttiva comunitaria sulla scolaizzazione dei ragazzi di origine straniera.

La direttiva si propone di risolvere, come è noto, due diversi problei: l'integrazione dei ragazzi immigrati nelle scuole locali e l'inserimeno della loro lingua di origine nei programmi scolastici.

Per quanto riguarda la prima parte, la situazione è stata esaminata, er ogni paese, sotto diversi profili, e cioè:

1) - quali provvedimenti siano stati già presi nei diversi Stati;

2) - che cosa i vari governi si propongano ancora di fare; 3) - quali risultati siano stati conseguiti e quali iniziative si siano imostrate più efficaci e meritevoli, quindi, di un particolare sostegno a parte italiana;

4) in che modo i corsi di lingua e cultura italiana curati dai Consoati e i corsi di formazione professionale attuati in applicazione della egge 153 si inseriscano nel sistema locale, sia sotto il profilo dei prorammi svolti che sotto quello della utilizzazione del personale insegnante. Tutte queste informazioni debbono servire di base per le modifiche da pportare alla "153" e, soprattutto, debbono suggerire gli interventi comuitari da proporre alla Commissione per ottenere che la direttiva abbia at-

Dalla discussione è emersa una sostanziale buona volontà, da parte di utti gli Stati, di favorire l'integrazione dei ragazzi stranieri nelle cuole locali, curando in primo luogo l'insegnamento della lingua o delle ingue in uso nei paesi.

La grande diversità tra le varie legislazioni scolastiche, e il divergrado di decentramento e di autonomia degli organismi di gestione della Puola hanno dato luogo, però, d iniziative molto differenziate e a gradi versi di accettazione della collaborazione offerta delle nostre Ambasciasia sotto il profilo di un contributo finanziario, sia sotto quello delpartecipazione alla gestione delle iniziative.

In questa pluralità di situazioni non appare possibile stabilire una uca linea di condotta, anche per i problemi che deriveranno dall'immissioin ruolo degli insegnanti italiani attualmente dipendenti dagli Uffici entemporti con le autorità locali dovranno essere conveentemente definiti. In alcuni casi, infatti, le autorità scolastiche, raperte e disposte a favorire in ogni modo l'integrazione degli alunni ranieri, sono molto restie ad abdicare alle loro prerogative in fatto di ad acceptatione de la restite ad abdicare alle loro prelogativo. ad ogni apporto finanziario o organizzativo da parte dei governi dei desi di origine degli immigrati, se questo deve comportare una limitazioalla loro autonomia.

Quanto all'inserimento dell'italiano tra le materie di. insegnamento, è emerso che questo aspetto è stato finora meno curato dai diversi paesi, benché si debba registrare una generale disponibilità, più o meno sfumata, di dare attuazione anche a questa seconda parte della direttiva.

Il sen. Della Briotta, concorda do con l'indirizzo che la Direzione Generale dell'Emigrazione intende assumere, ha deciso di invitare le Ambasciate a studiare possibili forme di collaborazione con le autorità lacali sia per la definizione di un piano, sia per la sua successiva attuazione e ge-

stione.

Le intese da promuovare potrebbero essere oggetto, se necessario, di accordi bilaterali impegnativi per i governi, e dovrebbero tendere all'inserimento della lingua e cultura italiana, a pieno titolo, nel curriculum scolastica dei nostri ragazzi all'estera. (Inform)



) (INFORM
20/x	Giornale. INFORM 1/80 pagina

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

IL CONGRESSO DELL'UNIQUE FRONTALIERI A DOMODOSSOLA.-

NOVARA - (Inform). - Il 15 novembre si è svolto a Domodossola il congresso dell'Unione Italiana Lavoratori Frontalieri, aderente alla FILEF. Nel saluto rivolto ai circa cento delegati e alle autorità presenti, il sindaco di Domodossola ha riconosciuto il ruolo inportante dell'Unione Frontalieri e la necessità che le forze sociali, politiche e sindacali in Italia, e lo stesso Governo, tengano maggiormente conto dei problemi e delle esigenze di questa categoria. I lavori sono stati presieduti da Pietrobelli, ex frontaliere, eletto poi dal congresso Presidente onorario dell'Unione, e la relazione introduttiva è stata svolta da Claudio Fanti. Per la FILEF centrale era pre-

Sente Ignazio Salemi della Segreteria.

Esaminando i maggiori problemi della categoria, Fanti ha sottolineato che sono stati raggiunti alcuni risultati che vanno considerati positivi, come per l'assistenza sanitaria e per l'eliminazione della cosiddetta doppia imposizione, ma che è necessario continuare l'azione per migliorare le posizioni raggiunte e perché la crisi in atto, in Svizzera come in Italia, non minacci i posti di lavoro. Uno dei maggiori problemi, quello del ristorno in Italia delle tasse pagate dai frontalieri in Svizzera, ha trovato una prospettiva di soluzione nella decisione di destinare le somme risultanti dai ristorni alla costruzione di infrastrutture nelle zone di fronticra.

L'utilizzazione dei ristorni (che non sono ancora pervenuti agli enti locali interessati) è un tema che vedrà impegnato nel prossimo futuro l'Unione

frontalieri e le forze sociali della zone stesse. (Inform)



RASSEGNA	DELLA	STAMPA	A	CURA	DELL	'UFFI	CIO	VII
----------	-------	--------	---	------	------	-------	-----	-----

Ditaglia	del Giornale	INFORM	4		
KILAGIIO	ale Giornale			 	
del	20/X1/80	pagina		 	

L'IMPEGNO DELLA CISL E DEL PATRONATO INAS NEL SETTORE DELL'EMIGRAZIONE: RIUNIONE A BRUXELLES IL 15 NOVEMPRE ED UNA ASSEMBLEA IN PROGRAMMA A ROMA DAL 4 AL 6 DICEMBRE. --

ROMA - (Inform).- Sabato 15 novembre si è svolto a Bruxelles un incontro tra gli operatori della scuola, dei Consolati e delle Ambasciate organizza-

ti nella CISL e gli operatori dell'INAS attivi in Belgio.

Nel corso della riunione, aperta da una introduzione di Franco Chittolina dell'Ufficio Internazionale della CISL, sono stati affrontati alcuni dei problemi oggi maggiormente dibattuti in seno all'emigrazione italiana. In particolare - segnala l'Inform - sono stati presi in esame i problemi della scuola per i figli degli emigrati e quelli relativi alla ristrutturazione della rete consolare e diplomatica, con speciale attenzione alle esigenze di controllo democratico e di maggiore efficienza dei servizi consolari e al conseguente riequilibrio delle risorse che vi sono impegnate.

Questi temi sono stati affrontati anche in riferimento alle consultazioni attualmente in corso a Roma presso il Ministero degli Affari Esteri, ma con la chiara preoccupazione di tutti di non limitarsi a tale contesto che rischia di essere riduttivo e di deformare sia l'analisi dei problemi che

le soluzioni proposte.

L'incontro di Bruxelles si colloca in un ampio programma di consultazioni che la CISL ha da tempo avviato per coinvolgere più direttamente l'emigrazione italiana e gli operatori che vi lavorano nell'elaborazione di un progetto che contenga le grandi linee dell'impegno CISL tanto tra gli emi-

grati italiani all'estero che tra i lavoratori immigrati in Italia.

E' questo anche il senso di un'importante Assemblea quadri INAS-CISL che si terrà a Roma dal 4 al 6 dicembre prossimo e che prevede un'apposita commissione di lavoro sulla presenza della CISL e dei suoi servizi in seno all'emigrazione italiana nel mondo. Vi parteciperà una delegazione importante di militanti CISL e di operatori dell'INAS impegnati direttamente nell'emigrazione. La loro presenza sarà indubbiamente un contributo qualificante per dare al dibattito le giuste dimensioni e per formulare proposte concrete su cui impegnare la CISL e le sue strutture operanti a contatti con il fenamen migratorio. (Inform)

Le patrimoine, les Italiens et nous

ES deux pays où l'on parle le plus volontiers et où l'on se préoccupe le plus ostenalbiement des aspects artistiques du patrimoine sont à coup sûr la France et l'Italie. Mais il est instructif d'observer à quel point les comportements diffèrent. La Prancé, plus centralisée que jamais doit décréter une Année du patrimoine pour susciter, au prix d'une légère intoxication, un intérêt, une activité, une chaleur dans le plus grand mombre possible de régions. L'Italie, moins unifiée que jartaile, moins unifiée que Jamais, procède, dans un savoureux désordre, à des célébrations d'opérations multiples qui s'entrecroisent en s'ignorant, du nord au sud, au petit bonheur des anniversaires. Et dans un style qu'on n'imagine guarre de ce style qu'on n'imagine guère de ce côté des Alpes. Sainte Catherine (morte en

1680) a eu droit, dans sa ville de Sienne, à un beau palio d'honneur. A Rome, prières et images rappelaient qu'elle fut, en un sens, l'apôtre de l' « unité européenne » au temps du schisme. De multiples petites manifestations, timidement prolongées en France (1), honorent saint Benoît de Nursie (né en 480) et ses fils, qui, à partir du nid du Mont-Cassin, ont sans doute seuré le contra de la contra del contra de la contra del contra de la contra del contra de la contra del contra de la contra de la contra de la contra del contra de la contra del contra de la contra del contra del contra del contra del contra del contra de doute sauvé la culture aux âges sombres de l'Occident. Il y a juste trois siècles est mort un personnage d'un tout autre type, mals d'une forte envergure, de taille « européenne », et même en raison de son rôle à Rome un congrès s'est réuni précisément à Rome pour démontrer que ce sculpteur, qui étonna les Français et dont Colbert re-poussa le projet de façade pour le Louve actuel et le Louvre, est plus actuel et mieux compris qu'on ne pouvait le craisle croire. Malheureusement, notre pays, obstinément méfiant à l'égard du grand baroque, continue à s'illustrer négativement en abandonnant à un sort indigne le groupe équestre de l'Ancus Martius (primitivement un Louis XIV) au fond de la pièce d'eau des Suisses, à Versailles.

En France, le patrimoine est une notion qu'on invite le public de toute classe à redécouvrir, mais qu'en a du mal à articuler avec la oulture commune, qui reste incertaine, aléatoire et pour tout dire peu développée (2). Ailleurs, il s'agit avant tout d'objets attachants, célèbres ou non, peu importe, et de personnes présentes ou disparues. Le patrimoine est de l'ordre du cœur et de la vie quotidienne. Nous trouvons touchant et un peu cocasse qu'au Japon un vieux céramiste soit désigné comme « monument soit désigné comme « monument national », mais à quoi procédons-nous en « héroisant » Braque comme le fit le discours exalté et exaltant des funérailles, en édifiant un musée grandiose à Pleasso au cœur de Paris ? Seu-lement, comme d'habitude, l'ini-

tiative wient du prince, et nous aimons qu'elle soit telle. Dans l'Italie des régions, les choses ont un autre cours. On a déjà commenté ici le fait Palladio. Prenons un autre exemple. Parme, c'est Corrège. La coupole de la cathédrale a été décorée par le peintre à partir de 1526 d'in ciel de l'Assomption, aux nuées concentriques, jouant comme un prisme voluptueux de couleurs douces; la madone s'enlève sur un tourbillon étourdissent — et même stupéfiant — de nudités, au-dessus d'une galeportant les apôtres, des géants les yeux levés au ciel.

Cette merveille de fluidité rose et grise falsalt påmer Stendhal et horriflalt Ruskin. L'ouvrage s'assombrissait et dépérissait. Les travaux de restauration ont duré sept ans. Ils sont terminés. Pendant l'été dernier, la surinten-dance a fait établir dans le chœur un échafaudage qui permet d'atteindre à 36 mètres le niveau de la corniche, de découvrir les grosses figures de la zone inférieure et de regarder à loisir les afresques su-blimes » (3). L'église ne désemplit pas. La sérénité du sanctuaire y a un peu perdu, mais personne ne s'en plaint.

Le rôle de l'histoire de l'art

Cet épisode typique invite à s'interroger. L'Eglise romaine a crée au cours des âges une asso-ciation intime entre l'art même exubérant — et la piété — même exubérant — et la piété — même sévère — que la Réforme — privilégiant le musique chorale — a répudiée et que, de notre temps, l'Eglise de France s'est mise à considèrer avec suspicion. Notre avec suspicion. Notre pays se trouve dans la situation paradoxale de devoir maintenir, pro-téger, parfois sauver, les aménagements des sanctuaires que les desservants n'apprécient plus. Cette péripétie étonnante, et, pour qui s'attache à ces objets, dramatique, oblige à verser net-tement au compte de la culture, de l'histoire, de la «créative d'autrefois, ce qui fut accide au cours des âges dans « maisons du peuple » qu'étaient les églises. Cette lente dévolu-tion suppose une élévation, une spécification correspondantes de la conscience commune. est la question présente au fond de la notion même du patri-

L'attachement régional aidant, les flailens s'y trouvent meins mal préparés. Quand, en 1962, fut achevé un travail analogue pour la coupole moins spectaculaire de Saint-Jean Evangéliste, un professeur, un « critique » comme on dit là-bas, Roberto Longhi, a procédé à une

critique très précise des procé-des de restauration antérieurs. La mise au point a été faite pour le public, par l'historien. L'exemple est bon, parce qu'il éclaire la vitalité de cette discipline dans ur pays où, comme en France, l'activité des artistes a été d'une prodigieuse fécondité, mais où, à la différence de notre pays, l'étude sérieuse, informée, a scientifique », si l'on veut, intéresse presque tout le monde.

Roberto Longhi est mort il y a dix ans. Au cours d'initiatives, de polémiques, de penherches méthodiques, dont les œuvres complètes révèlent l'ampleur surprenante (4), il a donné une vie nouvelle à l'étude de l'art. Il a montré à propos de Piero Della Francesca et du Caravage deux admirations qui parais-saient incompatibles, on se le rappelle peut-être, à André Lhote, à propos des peintres provinciaux des Marches, des Bolonais, des Vénitiens, de Corrège... com-ment il fallait procéder. L'érudition qui scrute l'inédit, vérifie les sources et les faits, res

serre les données soumises à l'intelligence critique et à la fraîcheur de l'intuition.

Une réunion — encore un col-loque! — s'est tenue en Toscane en décembre dernier, autour de l'œuvre de Roberto Longhi. Ce qui prouve assez le rôle vivi-fiant de son enseignement trop facilement qualifié de « forma-liste ». Le plus étonnant, c'est le déveleppement pris par la disci-pline aux mains des anciens s'ionghiens ». Une nouvelle his-toire de l'art italien (5) est en cours de publication aux éditions Einaudi de Turin, dont l'ambi-tion et l'originalité deivent plonger dans la stupeur les maisons françaises d'édition. La narration continue y est subordonnée à une problématique décidé-ment tournée vers la commande et les liens politico-économiques, — le statut de l'artiste, ies matériaux et les techniques, les expériences formatrices, les médias... et, bien entendu, la notion de « milièu », compris à la fois comme terroir et comme état d'une société. Le discours banal est abandonné

haine pour l'activité intellectuelle et artistique, on ne manque pas, en contrepartie, de mettre en valeur des centres mineurs comme des bourgades charmantes comme Montagnena, San Gimignana, Ferentine, Camanichele, qu'aucun royagetur n'a cablié. Si l'on s'attache au récau des voices et des marchés c'est des voies et des marchés, c'est en interprétant le construction du paysage par les bommes, la structure des portiques et des « places des herbes »... à tout moment, le pouvoir formateur de la sensibilité est saisi à l'œuvre. Il apparaît ainsi que l'ert s'exerce su niveau le plus modeste, comme dans les grands programmes qui se veulent spectaculai-

C'est cette ouverture large de l'enquête historique qui est conde et nous éclaire, Certains se sont étonnés qu'elle soit pro-

mue par les anciens disciples mue par les anciens disciples de Longhi. Mais ce n'est que logique. C'est seulement en approfondissant sous tous ses aspects.
l'instoire de l'activité humaine
— et donc celle des arts — qu'on
peut rendre saisissable l'apport
des genérations dans un monde
qui fait tout pour l'oublier. Sans
une attention au specifique; on qui fait tour pour l'oublier. Sans une attention au spécifique, on ne saisit pas plus la fonction sociale de l'art que son pouvoir de nous intéresser après des siè-cles. Nous pouvons regarder ce qui se passe allieurs, car nous avons encore à apprendre.

ANDRE CHASTEL

(if Ens sepontion modeste mais exemplaire, sur les abbayes Schediclines il Surser clest tenue est été, à l'initiative d'Alphones Burcout, dans l'abbattale Sainte-Maris de Soulline.

(3) Voir J. Michel & Prapos du colloque de Nancy, dans le Monde du 4 novembre 1980. Le numero ils de la Rouse de Barr (parution en décembre) analyse les composantes de cette situation.

(3) Avec une prophure de la surmitendance, présentés par E. Riscombil.

(4) (Euvres complètes, éditions Sansoul — qualorse volumes présus, huit parus.

(5) Storia dell'arte (folisma; première partie, matériaux et problémes, querre volumes parus 1978-1980; deuxières pastie, du Moyan Age au dix-neuvième siècle, trois volumes à paraitre; troisième partie, situations et recherches, six volumes, dont un sur les centres mineurs, paru ch 1986. Ed. Sinesadi, Turin. L. A Contract of the first

Aspects de l'activité humaine

Tous les chapitres ne se valent pas. Mais l'initiative veut répondre aux questions actuelles et précisément à toutes celles qui concernent le fonds commun, le cadre de vie, le patrimoine. La sacralisation culturelle du passé

n'est pas tout. La distinction académique entre arts nobles et aris mineurs est donnée pour dangereuse et dépassée De même, dangereuse et depasses si l'on souligne — comme le veut si l'on souligne — comme le veut la sociologie actuelle — le rôle décisif de la concentration urRitaglia del Giornale VARI del. 20/x1/80pagina....

di Montecitorio ha Entro un anno per approvario definitiva gia votato), il diurgenti dalla regolamentazione del prezzo. ha aperto, d Infine l'assemblea ha respinto l'altro incostituzionalità, sui patti agrari.

la somma di lire 170 miliardi. Entro un anno il Parlamento sarà informato dell'effettiva Comunque il discorso sarà ripreso oggi per l'EFIM. Viene pertanto conferita al fondo di dotazione dell'ente, per l'anno 1979, mente (il Senato lo aveva già votato segno di legge sui provvedimenti per l'EFIM. Viene pertanto confe Dopo l'editoria, l'aula destinazione delle esame, in preso

fatt (organ, in prezzo unuco e superazo dal fatt (organ, in prezzo unuco e superazo dal e il PCI il prezzo dovrebbe essere fissato sulla base degli accertati costi di produzione : ma di quale giornale? ha rilevato Bassafini — di uno con 32 pagine con corrispondente inviati in tutto il mondo, o di un piccolo quotidiano locale?

Neppure si può stabilire una rigida con nessione tra prezzo imposto e misura di sostegno: queste ultime valgono per compensate sultime valgono per compensate sultime valgono per compensate sultime valgono della carta, rigidi distribuzione, montopolia della carta, rigidi di nella mobilità del lavoro, oneni finanziari zati e di qualità a prezzo più elevato) che al-trove consente di espandere le vendite». Del resto, il prezzo unico è superato dai

in una apposita sala di lettura, i principali giornali. Sul prezzo del giornale vi e stata una lunga discussione. Il punto centrale e, prezzo imposto o liberalizzazione? A favore della liberalizzazione del prezzo dei giornali na svolto un ampio intervento il compagno Bassanini, le cui argomentazioni sono state poi riprese dai redicali Melega e Roccella e dal liberale Sterpa. «Il prezzo unico imposto e uno dei lacci — ha sostenuto Bassanini — re the impediscono lo sviluppo dell'editoria sigornalistica, perché impedisce quella di vestificazione del prodotto in relazione alle riccali a basso prezzo: quotidiani specializ. secondo viene stabilito che in ogni scuola verranno mesti a disposizione degli alumi, in una apposita sala di lettura, i principali giornali. Sul prezzo del giornale vi è stata

Un passo avanti e un niovo intoppo: la riforma dell'editoria va ormai avanti in questo modo. Gosi è avvenuto anche leri in nella discussione a Montecitorio: l'aula ha approvato altri due articoli senza rillevo u particolare, ma poi si è inceppata su quello pi del prezzo del quotidiano, un'terna dibattuto di Gli articoli approvati riguardano la di-stribuzione e la stampa nella scuola Per il primo argomento, la nuova norma stabili: sce Lobbligo, per le imprese di distribuzio ne: di garantine di servizio a tutte le testate che ne facciono richiesta: le regioni posso-no prevedere misure di sostegna per coope-rative e consorzi di servizio (questo emen-damento è stato proposto dai PSE). Per il e controverso.

GLAUCO MAROCCO

CORRIER RINVIATA LA DISCUSSIONE ALLA CAMERA PER MANCANZA DI NUMERO LEGALE

Sul prezzo dei giornali (libero o bloccato) s'incaglia la legge di riforma dell'editoria

ROMA — Il cammino della legge di riforma dell'editoria, che stava procedendo a ritmo spedito — tre articoli approvati in meno di mezz'ora— si è arenato sull'articolo 22, che parla del prezzo dei giornali. Socialisti, radicali, liberali e missini si sono infatti dichiarati favorevoli a una totale liberalizzazione del prezzo, mentre le altre forze politiche (con DC e PCI che da soli creano una maggioranza schiacciante) difendevano il testo della commissione, che prevede invece un prezzo stabilito dal CIP, al quale si devono adeguare gli editori che intendono godere delle provvidenze previste dalla legge.

godere delle provvidenze previste dalla legge.

Poiché il missino Pazzaglia
su questo articolo ha chiesto il
voto a scrutinio segreto, che
prevede il numero legale dei
presenti, mentre in aula in
quel momento c'erano si e no
una quarantina di deputati, il
presidente di turno Scalfaro
ha rinviato la votazione a questa mattina. Ieri, in apertura
di seduta, alla quale assistevano anche un paio di scolaresche, forse deluse perché soltanto una decina di parlamentari erano ai loro posti, il raditari erano ai loro posti, il radi-cale Melega si è appunto la-mentato per lo scarso interesse che l'argomento, pure così im-portante, desta nei colleghi. Poi si è passati alla discussio-ne e votazione dell'articolo 20,

approvato in un testo emendato, che affida ai sindaci l'inca-rico di rilasciare le autorizzazioni per i posti fissi di vendi-ta, fino a quando entreranno in vigore i provvedimenti regio-nali

E' stato poi approvato anche l'articolo 20 bis, che prevede siano messi a disposizione de-gli studenti, in ogni scupia, quotidiani e periodici, e un locale per la lettura.

Senza difficoltà è passato anche l'articolo 21, nel quale si precisa che le imprese di di-stribuzione devono garantire il servizio, a parità di condizioni rispetto ai punti di vendita serviti e ai numero di copie distribuite, a tutte le testate giornalistiche che ne facciano richiesta.

richiesta.

Quindi lo scoglio, prevedibile, dato che il prezzo dei giornali è stato da sempre giudicato uno dei punti più delicati dell'intera legge. Il testo dell'articolo 22 approvato dalla commissione stabilisce che il prezzo dei giornali aia aggiornato almeno una volta l'anno dal comitato interministeriale prezzi, sulla base dei costi di produzione, e che la liberalizzazione avvenga fra cinque aniproduzione, è che la liberaliz-zazione avvenga fra cinque an-ni, cioè quando saranno scadu-te le provvidenze sul prezzo della carta. Chi volesse stabilire un prezzo a sua scelta, sareb-be libero di farlo, ma rinunciando ai contributi statali. Unica eccezione prevista, per l giornali a meno di 10 pagine formato normale.

formato normale.

Il radicale Melega ha insistito per la liberalizzazione assoluta e immediata del prezzo, il socialista Bassanini ha definito assurdo far pagare la stessa cifra per un giornale nazionale ricco di pagine e di servizi e per un quotidiano locale, e ha poi ricordato che già attualmente esistono giarnali a 100, 300, 400 e 500 lire.

Il comitato di presidenza

300, 400 e 500 lire.

Il comitato di presidenza della Federazione editori, riunitosi al completo, ha prese unanimemente atto con soddisfazione — informa un comunicato — del pur faticoso progredire dell'iter pariamentare della legge di riforma dell'editoria e ha rinnovato il pressante appello a tutte le forze polite appello a tutte le forze poli-tiche affinche accelerino l'a-provazione del provvedi-mento.

Protestano invece i giornalai per l'approvazione dell'artico-lo che prevede la vendita dei giornali anche nei grandi magazzini e supermercati e la di-stribuzione a domicilio. Minacciano una giornata di scio-

Sciopero annunciato anche dal poligrafici per la mancata creszione del gruppo cartario pubblico.

G. C.

MATTINO pag, 2

La Fieg commenta i passi avanti della riforma editoria

ROMA. La Federazione italiana editori giornali comunica: eli comitato di presidenza della Fieg, riunitori oggi (lezi per chi legge) al completo. (Giovannini presidente, Rizzoli e Lombardi per i giornali quotidiani nazionali, Formenton e Brandollii D'Adda per i giornali periodici, Corradini e Bulha relli per i giornali provincia, il. De Falma), ha unanime mente preso afto con soddisinazione dell'iter parlamentare della legge di riforma dell'editoria ed ha rinnovato il più pressante appello a tutte le forze politiche affinche accelerino l'approvazione di un provvedimento auspicato da tutto il settore editoriale, che versa in una sempre più drammatica situazione».

Ministera degli Affari Esteri
DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE
E DEGLI AFFARI SOCIALI

MANIFESTO Ritaglio del Giornale.. del. 20/X1/85

a federmeccanica apre la guerra contro la Fl "Gli operai italiani sono i nababbi d'Europa

federmeccanica. Gli operai spezzare la contrattazione non producone: è ora di Conferenza stampa della articolata

ROMA. Arriva in redazione una kelefonata apparentemente innocias da federmeccanica invita i gloenalisti per presentratto nazionale di lavoro del 1979. E invece, in una saletta di Villa Lubin, la sede del Cnel: la federmeccanica espone tare il solito volume che analizza il conle, è la scelta della linea dura e intransimolto facile condensaria in poche paro gente in un momento di grande diffi coità del sindacato e, in particolare, del la Fim, abituale controparte della feder le sua nuova piattaforma politica. di Stafano Bonilli

fatto che la federmeccanica rispondera gerà le piattaforme aziendali se non avrà In cosa consiste questa linea dura? Nel no a tutte le richieste sindacali e respincontropartite in tema di produttività, contenimenti salariali e stabilità di inmeccanica

Forse per dare maggiore credibilità al quadramento dei lavoratori.

sidente di nome Renzo Macchi, una spe-cie di piccolo cavaller Borghi formato te, ma alla fine ha vinto lui, Renzo Mac-chi, presidente degli industriali di Leanni '80, immagine vivente della cultura griends nell'ultimo periodo, na risposto gronale. Per quello azlendale el sono stati que mesi di sciopero ha detto gongolantutto, quelli della federmeccanica hanno pensato di affiancare al dottor Mortilla-re (elequio sciolto erre mercata e un po' che ce ne era stato uno solo, quello naplase, gusto della citazione) un vice pre-Questo Macchi, alla domanda quanti sumenti salarisli ci sono stati nella sua e tipologia umana del dedermeccanico.

wasguente raessaggios sappia il sindacato che non siamo più disposti a chinare il ma perché le cose dette dal suadente Mortillaro erano la traduzione in italiano il sistema italiano a quelli europei. Ri-vendichiamo condizioni almeno analogne perché le cose dette dal suadente dello spirito di rivinersa bofonchiato da capo, equesto e il momento per adeguare agli altri paesi con cui si pretende che questo Macchi e volevano trasmettere il

doppia contrattazione, nazionale e azien-dale. Dicono quelli della federmeccanica, le condizioni del dopo Fiat sono tali da Le condizioni paritarie riguardano da E utile per il lettore avere la definizione di contratto nazionale così come la prepoter finalmente affermare ane, o al fa un contratto o se ne fa un altrosenta Mortillaro: «I contratti nazionali si fanno per evitare l'assalto selvaggio alle cità di tenuta, e per sconfiggere la logica singole aziende, che hanno minori capa della guerriglia nelle relazioni industria slamo in concorrenga.

della Federmeccanica alla Fim. Non a di ieri come una dichlarazione di guerra ctoè a quella parte del sindacato più in laro si può definire la conferenza stampa tutto il sindacato, badate, ma alla Fim, Per usare i termini guerreschi di Mortil difficoltà in questo momento e maggior-mente sotto il fuoco di fila delle critiche e autocritiche.

trattazione collettiva in quanto c'è il sindacati che stipulano il contratto na-zionale e della loro effettiva capacità di gestione de norme che, appens sotto-scritte lasciano puntualmente il passo a nuove richieste aziendalf, spesso poste in Non si può più trattare con vol, dice Mortillaro nella conferenza stampa e gii fanno eco gli altri fedenmeccanici, perché è saltato l'attuale sistema di conuna logica contrastante con quella asproblema della rappresentatività del suata al momento di concludere il con-

un'inchiesta tra 1500 aziende del settore il recupero della produttività del lavoro in funzione delle eventuali (tra virgolette de europee concorrenti, nel 26 per cento raggiungere in te, è un disastro perché risulta che nel 70 per cento del casi la produttività del laquanto a potere di acquisto il collega tedesco e ha superato l'inglese e il francese. Cl sone, tra i dati, anche quelli di metalmeccanico. Oggetto dell'inchiesta nel testo distribuito al giornalisti) riduzioni di orario. Il risultato, naturalmenvoro viene gludicata inferiore alle azienè considerata pari e soltanto nel 5 per primo lugito '81 la riduzione dell'orario di lavoro per alcuni sottosettori, tra i gio di cifre e spiega che cormai il lavora tratto nazionale del '79 (che prevede il secco Mortillaro, l'applicazione del conquall l'auto) verrà sospesa dalla feder SHIT IS US Se la produttività non aumenta, cento è valutata superiore. tore italiano sta per meccanica.

sorrisi e disponibilità al dialogo. Il fatto e, conclude Mortillaro, che in un periodo di flageliazioni e autoflagellazioni noi Di fiance a lui l'industrialotte Macchi Il tutto condito da molte belle parole non abbiamo da pentirci di nulla

sorride felice. Erano anni che tutti

te il sindacato sta diventando, a giudizio aspettavano questo momento, finalmendella federmeccanica, un po' più euro-Che tradotto vuole dire: più potere agli uni (leggi federmeccanica) e meno agli

altri (naturalmente la Fim, tanto per incominciare).

bratto di categoria.

We parliame non per il gusto dal felciore



DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

SCAFFALE

Novità in libreria

L'impegno europeo è uno dei modi di vivere il nostro tempo e di tentare di costruirio. È la convinzione, profondamente vissuta, che ha guidato l'azione europeistica di Giuseppe Petrilli ed è anche fi leitmotiv degli scritti e dei discorsi (1959-1979) raccolti nel volume Il mattino d'Europa, appena pubblicato (con una prefazione di Mario Albertini) presso l'editore Franco Angeli. Il volume, 338 pagine, è stato presentato martedi sera nell'aula magna della Libera Università internazionale degli studi sociali dal ministro degli Esteri Emilio Colombo, dal sen. Napoleone Colajanni, dagli onorevoli piero Orsello e Paolo Vittorelli e dal professore Egidio Sterpa. Fra le autorità, il presidente dei Senato, Amintore Fanfani.

Il libro, hanno sottolineato i presentatori, non è soltanto una raccolta di scritti intesa a descrivere il cammiRitaglio del Giornale Me.

del ... 20/X1/80 ... pagina ...

Presentati a Roma gli scritti e discorsi (1959-1979) di Giuseppe Petrilli

Il mattino dell'Europa

no, dell'idea europeistica. L'Autore ha voluto stimolanel lettore la riflessione sul momento attuale e l'impegno per il futuro. Poiché è testimonianza di una lunga esperienza l'idea suropeisti-ca non si confina nell'astra-zione. L'Europa di cui si parla non è l'Europa sognata, immaginaria, l'Europa quale vorremmo che fosse, ma l' Europa vera, con i suoi problemi, con le sue contraddizioni, l'Europa che, come ha scritto Mario Albertini nella «prefazione», «pur avendo raggiunto un grado di sviluppo che ha reso possibile per la prima volta l'e-sercizio del voto nell'ambito di un gruppo di nazioni (aprendo probabilmente una nuova via, quella della de-mocrazia internazionale), non ha ancora trovato nel di-battito scientifico, politico e culturale, e nello stesso sistema dell'informazione, il posto che già occupa, sia pure in embrione, tra le grandi

innovazioni della storia.

Il filo conduttore del libro è la costruzione dell'Europa, ma — ha rilevato Colombo — è la stessa lunga esperienza acquisita alla testa dell'IRI che porta Petrilli ad investire tutta la tematica della società contemporanea. L'idea europeistica è imbevuta di autentico realismo politico, rifiette il modo di vivere è disentire dell'europeo. Una asservazione, questa, che ha trovato il consenso di tutti i presentatori. Proprio perché radicato nel corso attuale della storia, l'impegno europeo di Petrilii si trasforma in un impegno a vivere il proprio tempo.

Si è cercato nella discussione di isolare i temi di fondo che orientano il pensiero europeistico di Giuseppe Petrilli. Uno di questi, anzi senz'altro centrale, è il tema dell'Europa istituzionale. E' vero che il processo di integrazione si è sviluppato più decisamente nel senso

12 POPOLO 9

AVANTI!

Presentato il nuovo libro di Petrilli

La sola alternativa resta oggi l'Europa

Il divario esistente tra utopia e realtà può essere colmato soltanto da un'effettiva azione politica coerente. Una testimonianza permanente e significativa di questa verità che è anche scelta di vita ci viene da Giuseppe Petrilli, e l'ultimo libro, «Il mattino d'-Europa» (editore Franco Angeli) che riassume in maniera organica, insieme alla propria vicenda personale nel continuo impegno per la costruzione di un'Europa federale, quella di numerosi filoni politici e culturali che intrecciandosi e scontrandosi hanno costituito nei fatti l'Europa

comunitaria. L'opera di Petrilli è stata presentata l'altra sera a Roma nell'aula magna della Libera Università Internazionale degli Studi Sociali con un dibattito preside della facoltà di Economia e Commercio della Luiss, prof. Mario Lazzari. presenti l'autore e l'editore al quale hanno partecipato i rappresentanti di tutte le forze politiche democratiche italiane: e questo avvenimento suona già come omaggio rile-vante all'A., sottolineandone il ruolo storico che ha finito per assumere in vent'anni di

battaglie europeiste.

Se Napoleone Colajanni ha
colto correttamente la con-

nessione tra utopia e realtà nell'interesse prevalentemente istituzionale di Petrilli, il ministro Emilio Colombo ha finemente individuato nell'opzione di una filosofia puntata sulla «qualità della vita», contrapposta al dilagante consumismo che pure ha caratterizzato i primi anni dell'-Europa comunitaria, l'idea che ne ha nobilitato l'opera e che a nostro parere riscatta la contraddizione fondamentale di una personalità oscillante tra la formazione profondamente cattolica e un impegno politico che gli propone continuamente soluzioni laiche, non di fede, ma di ragio-

Naturalmente sorgono interrogativi ai quali altri rela-tori, da G.P. Orsello e E. Sterpa, hanno cercato di dare una risposta în termini libertari. Ma l'indicazione più esatta è venuta da Paolo Vittorelli, quando ha ricordato che fra le lezioni ricordate dal libro di Petrilli, la più feconda di risultati rimane quella che rihadisce il primato della politica, intesa concretamente come adozione e uso degli strumenti per l'esercizio del potere democratico, quale bussola che rimane la sola alternativa a un aggregato di nazioni unite da un discusso passato e da un avvenire difficile

della sovrannazionalità set toriale che in quello della sovrannazionalità generale (lo ha rilevato anche Colajanni) ma è anche vero, ha soggiun to Colombo, che è venuto il momento in cui la questione istituzionale si ripresenta a propotentemente come prioritaria, come élemento propulsivo, per guidare i successivi sulluppi. E signifi-dativa, secondo il ministro Colombo, l'attenzione di Pe-trilli al Parlamento europeo direttamente eletto. Esso si presenta come la più federalista delle istituzioni. Del re-sto, sappiamo come si sia fatalmente riprodotto nel seno della Commissione europea una sorta di processo di rinazionalizzazione, conseguenza dell'atteggiarsi dei suoi dell'atteggiarsi dei suoi membri a rappresentare gli interessi nazionali. Ecco perché Petrilli insiste sulla funzione del Parlamento euro-peo come strumento di partecipazione popolare al processo di Integrazione. Processo che, secondo Petrilli.

cesso di integrazione. Processo che, secondo Petrilli, non può svolgersi se non percorrendo due vie parallele: quella che conduce allo stato federale e quella che mira ad organizzare le autonomie regionali.

Petrilli parla nel suo libro di scadenze immediate indicate nel sistema monetario europeo, nell'allargamento della Comunità, nel rafforzamento del Parlamento europeo. Riferendosi al sistema monetario, Colombo ha rilevato che non si tratta soltanto di uno strumento per la stabilizzazione dei cambi, si tratta anche di dare all' Europa un'altra importante istituzione, l'autorità monetaria. Il ministro ha poi sottolineato, in velata polemica con Colajanni, la visione classica della partnership Enropa-America che ispira l'europeismo di Petrilli.

Domenico Sassali

RASSEGNA	DELLA	STAMPA	A	CURA	DELL	'UFFICIO	VII

Ritaglio del Giornale del...20/x1 ...pagina

Popodo p. 15

Con programmi pluriennali

Solidarietà erzo Mo

BRUXELLES Fame nel mondo, aiuti finanziari ai paesi in via di sviluppo non associati alla CEE, protezione deglf investimenti privati nel Terzo Mondo: questi i temi principali trattati a Bruxelles dai ministri dei «Nove» incaricati dei problemi dello

sviluppo.

Nella scia del dibattito al parlamento europeo sulla fame nel mondo, i Nove han-no adottato una risoluzione in base alla quale la Comunità si impegna a stabilire programmi pluriennali di aiuto alimentare, costituire scorte di sicurezza in uno o più Pae-si emergenti — il che permet-te un intervento più rapido in caso di urgenza - e a concedere aiuti diversi da quelli (cereali, latte in polvere, butteroil) normalmente fornitt.

E' un grosso passo avanti ha commentato un portafinalmente trovano applicazione le proposte dell'Esecutivo europeo che ri-

salgono a sei anni fa.

I ministri hanno raggiun-to pure un accordo di principio sul programma di aiuti al Paesi in via di sviluppo non associati alla Comunità per il 1980 (166 miliardi di lire circa) e sugli orientamenti

per il 1981 (222 miliardi di li-

re circa). Per il 1980, il programma prevede 36 azioni da ripartire fra 16 Paesi dell'Asia, dell'America Latina e dell'Africa e nove organizzazioni regionali internazionali (Banca interamericana per lo sviluppo, organizzazione Latino-Americana dell'e-

nergia, ecc.).

La delegazione italiana, guidata dal sottosegretario agli esteri Aristide Gunnella, ha sottolineato l'esigenza di rafforzare la cooperazione con i gruppi di Paesi quali il Patto Andino, (Venezuela, Equador, Perù, Bolivia) e l' Asean (Thailandia, Malay-sia, Singapore, Indonesia, Filippine

Gunnella ha insistito sul-l'opportunità di sviluppare progetti regionali in Africa australe, in vista della pros-sima conferenza di Maputo (Mozambico, 26 e 27 novem-bre) anche quale mezzo per superare i problemi politici posti da alcuni paesi dell'a-

Il sottesegretario italiano ha infine rilevato d'impor-tanza dei progetti regionali (che interessano più Paesi) quale fattere di sicurezza e di equilibrio per gli investimenti».

AUVENIRE

d'emergenza dalla FAO al Gambia

ROMA Il programma alimentare mondiale (PAM) ha deciso l'assegnazione d'e-mergenza di altre duemila tonnellate di rise per il soc-corso profughi in Gambia.

L'intervento del PAM — approvato dal direttore generale della FAO Edouard Saouma — è destinato a 166,700 profughi per un periodo di trenta giorni, il suo valore complessivo ammonta a 780 mila dollari, di cui 20 mila in denaro liquido per coprire le spese di trasporto interno.

weinsternen with the constitution of the constitution of



RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio del Giornale. IL MANIFESTO del. 20/x1/80pagina. 2

Per un lavoratore detenuto in Arabia saudita

Le condizioni di Marco Ciatti, detenuto ad Arabias per i debiti di Genghini, si stanno facendo ogni giorno più drammatiche. Alcuni lavoratori italiani presenti nel cantieri del Megas (consorzio nel quale era presente anche Genghini), a Riad, ci hanno comunicato notizie molto allarmanti. Sono infatti riusciti a parlare con Ciatti alcuni giorni fa, quando ammanettato era stato condotto in quel cantiere per firmare i documenti con i quali il Megas avrebbe offerto garanzie economiche per i debiti di Genghini. An-

che questa si rivelava però una cocente

delusione.

Infatti i responsabili del Megas presenti nel cantiere hanno negato qualstasi loro impegno in questo senso. Cost Marco Ciatti è stato ricondotto in carcera, per giunta in un nuovo carcere, che secondo i lavoratori che hanno raccolto questa testimonianza ha fama di essere uno dei peggiori di tutto il paese. Le sue condizioni di salute, soprattutto il suo equilibrio, sembrano profondamente provate: è viva in lui la sensazione di non ricevere sufficienti aiuti e la disperazione lo spinge a pensare anche a gesti clamorosi vi-sta la quasi totale latitanza delle autorità italiane e del responsabili dell'Intera questione a impegnarsi per la sua libera-

Il Comitato per la tutela del lavoratori italiani all'estero chiede, anche attraverso interrogazioni parlamentari, che venga fatta piena luce su questi ultimi avvenimenti e soprattutto che si passi dalle vuote buone intenzioni a un intervento perentorio che garantisca l'incolumità e la liberazione di Marco Ciatti. Pesanti saranno le responsabilità che dovranno assumersi le autorità italiane se la situazione dovesse precipitare, come purtrop-po le notizie perveniteci fanno temere.

Comitato per la tutela dei lavoratori italiani all'estero - Roma

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI Vienna, 19 novembre Il ministro degli Estri tro che il ministro avra cen il dendere della «Suddroler rale esi pente impegnato a difendere i diritti dei sadtirolechiarato che il governo fedeal, sea non sempre e non in tutti dell'infervente ni, nelle sue dichiarazioni quello Bolzano-Roma. Forla-E ventamo al quarto binario I contatti della Volkspartei con l'Austria si sono intensificati, segno che ci si avvicina alla fase I 4 binari della questione alto-atesina finale dell'annosa controversia - I rapporti di Bolzano con Innsbruck per concertare una linea comune nei confronti della capitale - Il problema universitario - Cosa ci si attende da Roma Viè poi sul tappeto l'equipa-razione della minoranza etnica

Tra gli atenei di Innsbruck e Padova è in essere, da anni, un rapporto scientifico-culturaleeducativo a favore della gioventù universitaria dell'Alto Adige, ivi compreso lo scambio di professori, il meconoscimento di titoli di bruck e in corsi speciali, l'accesso degli studenti della studio, l'elaborazione di curriculum speciali che facilitano, minoranza etnica alle materie presso l'università di studio. Il secondo binario riguarda i (Tirolo del Sud) e Tirolo austriaco, e consiste sopral-tutto nella ricerca di una linea dopoguerra, esercita una fun-zione sutelatrice per la minoranza etnica: Ora, i punti di Vienna non sono sempre gli stessi. Anzi. Talvolta la fretta governo di Vienna che, in base vista fra Bolzano-Innsbruck e di Vienna di «chiudere» la comune nei confronti del agli accordi internazionali del

Bolzano, 19 novembre

Negli ultimi tempi i contatti

la Sedtiroler Volkspartel

percettibilmente intensificati, il che potrebbe preludere alla

ed il governo di Vienna si sono

persia sull'autonomia della provincia di Bolzano. Infatti,

ambedue le parti - e quale terzo «pariner» l'Italia -

hanno dichiaratamente tutto

'interesse a portare a termine una questione che risente

notevolmente di ritardi buro-

cratici, di tensioni irrazionali un clima locale notevol-

fase finale della lunga contro-

stersa degli atenei, diventa ora essere disciplinata in un che, per la natura istituzionale austriaco, preparato in questi ministeri dell'Estero dei due Paesi ed ora, come sembra, in via di definizione. Allo studio Duesta situazione dovrebbe accordo tra le due università ed alle «rifiniture», di questo accordo sarà dedicata una anni in collaborazione con

> tante soprattutto in questo momento, nel quale si stanno

concordate, per spianare la strada all'accordo conclusivo sull'autonomia, In questo quadro si colloca l'incontro a

preparando nuove iniziative,

Bolzano-Innsbruck-

periodicamente l'politici della Volkspartei assieme ai loro

Bolzano, eccessiva, quindi

colleghi del Tirolo del Nord preprarano delle piattaforme

comuni da sotioporre al ministro degli Esteri viennese. Il terzo binarlo si riferisce al Vienna ed è considerato impor-

interni di partito, cipè le divergenze esistenti tra il

gruppo di maggioranza, fa-centecapo a Silvius Magnaga,

vole conciusione dei problemi aperti, e quelle correnti che già

a suo tempo non erano favore-

che tende verso una ragione-

primo riguarda i rapporti

La politica della Svp muove su quattro binari.

«wertenza annosa» è considera-

sia a Innsbruck che

particolaree assai impériante, di natura política. Raggiunta la collaborazionespecifica tra le due università, diventerebbe Ma ora, nel caso specifico, subentra un fattore superflua l'istituzione di una università in Alto Adige, università che la Sediiroler Volkspartei non ritiene né necessaria né utile dal moculturali tra i due sità dovrebbe di per sè rientrare nel quadro normale degli L'accordo tra le due univerparte dell'incontro di Vienna. scambi

> Il ministro degli Esteri, Willibald Pahr, ed una delega-zione della Seditroler Volkspartel, guidata da Silvius Magnago ed affiancata da qualche esponente di Inn-sburck, città in cui alauni

Vienna, previsto per veneral,

sutonomia, alla minoranza

significa che gli studenti altoatesini fruiscano degli stessi diritti dei loro colleghi Il permesso di lavoro. Proprio austriaci e che agli appartenenti alla mithoranza etnico venga concesso, senza remore, su questo punto i sinducati austriaci avevano avanzalo

game permanente, ancorato che centinato di suattrotesi lavora in Austria, oltre mille tano gli atenei austriaci Innsbruck, Vienna, Salisburgo, Graz) ed è soprattutto per loro che il ministro degli Esteri Pahr viene interpellato. E poi c'è il principio: la minoranza che prima del 1918 appartenne all'Austria, desidera un leper legge, con il mondo di conosce disoccupazione e la provincia fa di tutto per studentl altoatesini frequennon giustificata dalle cifre perché - come sostiene Macentinato di sudtirolesi delle riserve, temendo un «invasione» di forze di lavoro, l'Alto Adige non impedire l'emigrazione. Qual-

lingua tedesca

Certo si parlerà anche di questioni direttamente collequadro della salvagate all'autonomia, ma accordo universitario ed equiparazione sono considerate «mil-

L'Svp attende il momento cose e rimettere in moto una rientemente sullo stato delle macchina, quella dell'attuato, che anche per gli eventi di politica generale si è inceppauna rapida e soddisfaceme propizio per Informare il presidente del Consiglio esauzione delle norme del pacchelprogrammatiche, ha brevemente accennato all'Alto Adige, sottolineando la disponibi-lità del governo ad arrivare ad conclusione del problema,

spartei, capeggiata da Magna-go, sente sicuramente il bisoper il fatto che in partito. La compattezza del primavera scade il rinnovo derd anche dalla misura in cui le circostansze gli renderanno Esi aggiungache la maggio-ranza della Sediiroler Volkgnodi un qualche successo, non dirigente Svp dipenultimo

DELLA

STAMPA

Pahr: | Ilmiti

offerto na fermo appognio al sultirolesi, na che soltanto nell'astumo del 1979 questo Vollegeartels Magnago e ma delegazione del suo partito, Pular ha detto che Vicaza ha «La nostra suprema lines di principio — ha aggiunto Pahi — è quella di nos fare rulla epuzzo le volonti dei sastiroleappoggio è stato sollecitato di morp al ministro degli Esteri-

dato the furnate la recente visite del ministro degli Enteri di Miliano a Vienna, Emilio Colembo, è sixto affermatti, in ma buome e gaz diale attatable de, che la qu'entone del Salattobo con è competenza del ministro degli Esteri, bemai è una questione di H ministro ha altresi ricor

Hartmann Gallmetzer

da anni chiedono

Adige, da an l'università, fi

Poiché i partiti Italiani, in Alto

particolare, l'accordo interu-nivernitario tra Innsbruck e Padova e l'equiparazione dei sudivolesi con l'ottadini, austriactin Austria.

giorni so sono stati stilati di comune accordo i temi sui quali interpellare il ministro. Vi spiccano due questioni in

esistono atenel di



14.1 20

Antonio Ziino

VAR

Ministero degli Affari Esteri DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI e italiane, verdoano impegna-c in tre case, una alla via utsisana 19, «pestitus da An-a Aiello, 50 anni, vedova, rrondatir c ocadinada nel L'organizzazione agiva in-collegamento con numerose città italiane - Arrestate tre donne, tenutarie delle case - Foglio di via per le « ospiti » piacere per i «peccatori di provincia» Jubane, slave e brasiliane tra le ragazza naticzoni, soprusi. Quasi tutte, attraverso «agenzie spodalizzate» che operano a livello internazionale, vengono

CASTELLAMMARE DI STAcubane, ciliene, slave e brasi-Algerine, tedesche.

Castellammare.

turco accorso sul mogo dell'attentato la fantomatica Secondo un giornalista

> Plazza Esedra rimasero uc-cise due persone e ferite alturche, Sotto i portici di ra due bombe sempre cone una contro la «Swissair» solati ina contro la «El con due bombe, in via Bisto Roma come teatro.

Reggio Emilia, Roma e Mes-Pare accertato che le tenutarie delle case squillo avevano dei rapporti di acollaboro. Oltre alle donne vi è coganissating alle spalle gestito rio hanno diffidato con 10razione e di scambion tra lomunque tutto un apparato orda esponenti della mala. Gli uomini del dott. De Grego-

> Mane foltre a un nutrito grup. po di ttaitane) in un grosso giro di case d'appuntamento L'attività dell'organizzazio-

conico messaggio. che a Roma». Questo Il la

pludicati. Uno di questi, antico dell'Apuzzo, è Frenco Gargiulo she nel mese di settembre scorzo nentra ferito alle
gambe a colini di pistola nel
corso di un regolamento di
conti. Un potrente del Di Martino, impece, è Francesco Balestrieri, anchegli noto nella
malarita locale, attudimente miliari, la seconda scasa d' appuntamentia scoperta si irona in via Coppola 33 di cui è proprietaria Michelina Apuzeo, 26 anni, che ciavo-tropa sinsieme ad attre rapazze.
Nella stessa via, al numero
citrico 21, c'e l'appariamento
di Lucia Di Martino, 56 anni.
Delle famiglie delle tre arreobbligato di Balzola, in pro-vincia di Alessandria. Si sta la sua attività da ben 25 jastate fanno parte alcunt prestoro erano dietro II g ropa insieme ad di prostituzione. dalla sede ricercato sione di sposare gualche pec-chietto, che si presta al glocc dietro ricompensa di 200.300 mila lire. La ragazza cost può ottenere la cittadinanza stasemmai dopo aver «fallito» messo legale, trovano l'occa in Italia e usufruendo del per stica. La ragazza finisce così iana finendo nei agrossi collaboratrice come

ta

zione. Le tre donne (Anna

struttamento della prostitu-

Lucia Di Martino e

Aiello.

Michelina Apuzzo) oltre ad operare nella sona di Caporivo, uno dei quartieri depres-

se-squillo che sono finite in galera per fanoreggiamento e

la redazione della Agenzia di stampa Associated Press

redazione della Agenzia

glese molto incerto presso maschile che parlava un inper telefono da una voce entato e stato rivendicato le 23) piuttosto scarsi, L'atpassanti a quell'ora (circa

anslava avanti per l'iniziattwa di tre tenutarie di ca-

ne

"L'Armata

ha cotatto

le aviatinee tursegreta armeno

10 marzo seguente anco-

AL

La ragazza finisce così coi di assare le sue settimene fa la cendo continue trasferte da suna sede all'altra del ravifia a Castellammare oscillasa, im genere, fre, le 30.000 e le 100 mita lire, ma alla ragazza an dava una percentuale, siamo nel atro delle chasse tartifie o nel atro delle chasse tartifie w fino a quendo non sona-forze dell'ordine ad offrire possibilità di rimpatriare, Qui le strantere, insieme almalandate e indifese queste ragazze molto difficilmente covolamente in provincia. La tenutario della casa però che offre vitto e alloggio alla sua ospile trattiene ancora una parte di soldi. Così s'iruttate, riescono ad usoire dal «giannt, algerina; Barbell Obar-mett, 29 annt, tedesoa; Gasa-major Forest, di anni 37, cuglio di via obbligatorio etrea 60 persone di cui una decina ragazze straniere; si trat-di Fatoum Zaker, di 26 bana, Ann Maura Diaz Ferrei-Coster, 24 anni, di Budmila Stolkovich, ra, di 25 anni, brasiliana; An-

namaria Asmara;

sala d'attesa, stanze di

trattentmento.

o lanciato sul davanzale al mezzanino di una finestra degli uffici delle aerojinee

da giocatori di basket l'or-digno, circa tre etti, e sta-

novembre a Roma. Il 10 nosto di ieri è il secondo at-fentate rivendicato dagli ar-meni nel corso del mese di

Piazza Esedra Con tecnica Aeree Turche con sede in della compagnia delle Lines Roma. Objettivo gli uffici greta armenas ier notte a vendicato dalla «Armata se-

no quast all'angolo con vis

the si affaccia su via Tori-

linee Svizzere mentre

un

ufficio romano delle Avio-

altro ordigno esplodeva da-

ielliknte per il Turismo

alia rappresentanza

oquiba scoppio vernbre scorso

davanti al-

Nazionale.,

centro antico: ingresso, salot-to, sala d'attesa, stanze di

si della ottla, disponenano di locali ampi sa accoglienti nel

non si contano feriti tra i

In tutto il 1980 altri tre sono stati gli attentati de-

teriti leggeri tra i passanti Swizzero. Ci furono cinque

primo ri fu il 19 febbraio o Roma come testro. Il I danni sono stati llevi e

cilontanato-

perché

del

Le storie delle cragasse di vitas hanno sempre dei riscol-ti umanti e quindi sociali. In particolare la vita di queste ragazse strantere conosce e-21 anni, di Belgrado; Metka Ierovsek, 22 anni, slava, Selji Sallet. 20 anni, cilena: Claudia Altheri, 27 anni, da 820ccarda, orbunda italiana.

gorio, e dal maresciallo Fe-bi, responsabile della squadra di pollata giudiziaria, è risul-Dalle indagini condotte dal nice questone, dott. De Gretato one l'organizzazione aveva collegamenti con Arezzo, Bari, Catania, Cosenza, Ferrara, Latina, Matera, Napoli

Bomba degli armeni

via Torino - Lievi i danni - L'attentato è stato rivendicate dalla solita «armata segreta» L'ordigno è stato lanciato sul davanzale di una finestra al mezzanino dello stabile di

Attentato dinamitardo

rebbe altro che una orga-

thi contrari al regime. Quenizzazione di estremisti hurarmata armena " non sa-

TRE CASE D'APPUNTAMENTO SCOPERTE DALLA POLIZIA A CASTELLAMMARE



Ritaglio del Giornale......

Stasera in ty un'intervista ad uno dei capi delle «Cellule rivoluzionarie»

Terrorista tedesco pentito ammette i collegamenti con le Brigate rosse

Hans Jeachin Klein dice dal suo rifugio segreto: «Le armi ai terroristi italiani vengano fornite dai palestinesi» - «Venni a Roma per ricevere da un diplomatico una valigia piena di armi e dinamite

Roma, 19 novembre

Hans Joachin Klein: tedesco di Francoforte, trentatre anni, alto, robusto, biondo, infanzia tormentata tra la famiglia ed il riformatorio, ribelle prima e terrorista poi nel gruppo «Cellule rivoluzionarie» con il quale, però, ha rotto clamorosamente, latitante e braccato da chi lo accusa d'essere un assassino e da chi lo ritiene un traditore. Assicura d'essersi pentito (con Maller e Bruman è il terzo terrorista che in Germania abbandona la guerriglia) anche se non lo dimostra affatto perché sembra confestare più i metodi che i programmi degli ex compagni dopo avere confidato i suoi problemi che non sono da sottovalutare al settimanale Spiegel di Amburgo, ha parlato, nel suo rifugio, con il deputato radicale e giornalista di Lotta continua, Marco Boato, con Stefano Munafò e con Ivan Palermo. L'intervista viene trasmessa domani alle 21 e 35 sulla rete 2

Quali gli obiettivi di questo giovane «bruciato» e senza Roma, 19 novembre

Quali gli obiettivi di questo giovane «bruciato» e senza prospettive perché lo attendono o il carcere o la morte? «Se fossi rimasto nella guerriglia — dice — un giorno o l'altro sarei finito male... politicamente. Quando rimani per troppo tempo in questi affari perdi ogni misura e finisci per buttare a mara ogni serupolo, abbandoni la tua identità politica. Oggi sono uscito dal terrorismo e voglio dire la verità, tentare insieme alla sinistra legale di stimiolare un processo di coscienza politica per mettere fine, politicamente e non militarmente, a tutta quella "merda" di terrorismo». o il carcere o la morte? «Se fossi terrorismo-

«Quando — spiega Rlein — sono uscito nel marzo 1977 avreidovuto aspettare altre due settimane e cioè Il tempo necessario agli amici, per procurarmi una tana sicura. Lo sapevo però che le «Cellule rivoluzionarie» stavano per compiere gli attentati contro i rabbini di Berlino e Francoforte: per impedire la morte di te: per impedire la morte di questi due uomini ho rinun-ciato ad un briciolo di sicurez-za. Ho disertato dalla guerri-glia senza collaborare con le amministrazioni di Francoforte e di Berlino.

Klein ha vissuto per sei-sette Klein ha visauto per sei-sette anni l'avventura terroristica dopo essere passato attraverso le asperienze del movimento studentesco nel 1968 e quelle del «Soccorso rasso» per aiutare i «compagni» in difficaltà. Non sa molto sui rapporti fra terrorismo tedesco e quello italiano; può dire soltanto che esisteno e che uno dei «ca pi» in Germania è venuto in Italia per contattare uomini delle Brigate rosse; può dire che le armi ai contattare uomini delle Brigate rosse; può dire che le armi ai terroristi italiani vengono fornite dai palestinesi e che, personalmente, fece un viaggio a Roma per ricevere da un diplomatico (Klein' non ha spiegato di quale nazionalità) una valigia «piene di armi, dinamite e granate», sottoineando che, d'altra parte, «una mitraglietta cecoslovacca Skorpion» con cui venne ucciso Moro «non la puoi trovare sul mercato mondiale».

Fra i due terrorismi diffe-

Fra i due terrorismi diffe-renze ed analogie: quello italiano ha un sostegno nelle masse mentre quello tedesco pud fare affidamento maggiore sugli intellettuali; entrambi,

dice Klein, si propongono di esasperare la situazione per sprovocare un giro di vite di modo che alle masse lo Stato appaia fasciata». In Germania aggiunge — la sinistra legale «vedeva con almoatia le prime azioni di guerriglia» ma successivamente questa simpa-

prime azioni di guerriglia» ma successivamente questa simpatia è finita dopo gli attentati di Amburgo ed il ferimento di alcuni tipografi mentre «scompatve del tutto dopo gli attentati agli uffici della polizis criminale di Monaco dove ci furono dei merti».

Sul terrovismo italiano, le nozioni di Klein sono scarse ma gli risulta che ai terroristi italiani sono più spietati di quelli tedeschi. Mi sembra che questo sia avvenuto dopo l'uccisione di More quando non hanno avuto la sensibilità politica di liberare quell'uomo e di segnare qualche punto all'attivo sul loro conto.

Quali possono essere i motivi

Quali possono essere i motivi che spingono un terrorista a lasciare l'organizzazione? Per Klein uno soprattutto: il comportamento dei compagni con la loro brutalità e con il loro

con la loro brutalità e con il loro cinismo. Essere costretto ad uccidere, per esempio, quando non è necessario.

Il sequestro degli undici ministri del petrolio di altrettanti Paesi arabi riuniti a Vianna nel dicambre 1975, su per Klein il primo trauma. In quella azione agevolata dalle informazioni fornite da un rappresentante dell'Opec per superare agevolmente le missace di sicurezza furono uccisi tre uomina, inutilmente.

Poi (ferito all'addome Klein fu trasportato ad Algeri)

fu trasportato ad Algeri) l'episodio di Nairobi dove il tegroriati avrebbero dovuto abbattere un aereo civile israeliano con razzi Sam 7 fu il israeliano con razzi Sam 7 fu il secondo scossone alla fede del giovane terrorista mentre il terzo fu l'impresa di Entebbe, dose avrebbero dovuto essere uccisi i passeggeri chrei di un aereo bloccato sulla pista dell'aeroporto. Imfine: la declisione di uccidere i due rabbini di Berlino e Francoforte fu la goccia che fece traboccare il vaso e Klein si rese canto che bisognava uscire dalla organizzazione.

Sarebbe stato molto ciù

Sarebbe stato molto più facile uncire senze dire una parela — commenta Klein —. Il mio futuro sarebbe stato più sicure... i gruppi armati mi avrebbero da tempo dimentica-to. Ma era importante che una persona come me, che era stato al centro del terrorismo interpersona come me, che era stato al centre del terrorismo inter-nazionale, dicesse come real-mente stanno le cose. Non mi faccio illusioni ma spero che le mie parole contro il terrorismo almana facciano meditare».

Guido Guidi

910RHALE p. 1 20/21/80

· Umistera degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio den Gjornale: VARI del. 20/x/8 ...pagina.

IL GIORNALE D'ITALIA . p. 6

Aiuti dalla Dc tedesca ai sudtirolesi di Bolzano

BOLZANO — Il segretario generale organizzativo della Cdu Heiner Geissler ha auspicato, in un'intervista concessa al quotidiano «Dolomiten» di Bolzano, l'intensificazione dei contatti con la Svp, sull'esempio della Csu, il partito cristiano-sociale bavarese che intfattiene con quello sudtirolese stretti rapporti. Geissler ha espresso il suo riconoscimento alla Svp per i risultati ottenuti pella lotta per l'autonomia e per latutela della lingua, della cultura e della terra nativa, aggiungendo polemicamente nei confronti delle autorità italiane: «Non ha senso esigere il diritto di autodecisione per alcune tribù del Congo nel momento in cui non si e disposti a difendere l'autodecisione anche per le minoranze».

SIDEND

Nuova sessione straordinaria d'esami

Le università italiane naprono agli stranieri

Lo ha annunciato il ministero della Pubblica istruzione - Provvedimento non chiaro

dal nostro corrispondente

PERUGIA, 20 novembre Gli studenti stranieri che vogliono accedere agli atenei ita-liani potranno sostenere nei prossimi giorni una seconda sessione straordinaria di esami di lingua italiana. Lo ha annun-ciato il ministero della Pubblica Istruzione.

Questa prova sarà aperta ai 94 giovani, in prevalenza ira-niani, che non poterono acce-dere alla tornata di ottobre non dere alla tornata di ottobre non avendo i requisiti previsti, quali i 3 mesi di frequenza ai corsi propedeutici di Perugia o di Siena. Proprio per questa ragione diversi studenti furono esclusi, magari per una mancanza di pochi giorni. Le reazioni furono, nel mese scorso, assai vivaci. Ci fu chi minacciò il suicidio, altri vollero presentare appello al Presidente della Repubblica ma furono rispediti d'urgenza a Perugia perchè il

loro viaggio a Roma coincise con la visita della regina d'Inghilterra.

Per la soluzione positiva della vertenza è stato comunque decisivo un colloquio, avvenuto nelle ultime ore, tra l'ambasciatore di Tcheran ed il ministro della Pubblica Istruzione. Il nullaosta però non ha dissipato gli ultimi dubbi. Si ignora infatti, perchè non indicato, se le prove saranno aperte solo ai 94 iraniani od anche a coloro che hanno frequentato corsi privati in altre città italiane. Se così fosse, il numero salirebbe enormemente, ben oltre le 700 unità.

Maggiore coordinamento con la Comunità europea: Scotti riunisce i direttori del ministeri

i direttori dei ministeri

Il ministro per il coordinamento delle politiche comunitarie Scotti, ha presieduto a Palazzo Chigi la riunione del Comitato dei direttori generali delle amministrazioni centrali, nel cui ambito vanno esaminate e discusse le attività e i contenuti dell'azione di coordinamento delle politiche comunitarie

Secondo il Ministro, le linee del Comitato dovrebbero essere: 1) pieno utilizzo dei fondi comunitari a livello amministrativo e legislativo; 2) applicazione della normativa comunitaria per quanto riguarda i regolamenti e recepimento delle direttive; 3) coordinamento della posizione dei Governo italiano per il negoziato nelle istanze comunitarie.

IL TEMPO p.19

p. 6 FIDRINO

Dogane: sciopero ai valichi e Jugoslavia

TRIESTE - Il personale delle dogane ai valichi italo-jugoslavi di Fernetti, Pese e Rabuisse, sul-l'altopiano triestino, si asterra dal lavoro per tre giorni da oggi a sabato, per protestare - come hanno rilevato i rappresentanti sindacali della Cgil, Cisl e Uil e quelli delle due organizzazioni autonome di categoria contro il mancalo riconoscimento delle indennità di trasferta e dell'istituzione, di mezzi di trasporto che consenta loro di raggiungere i luoghi di lavoro e, in subordine, un rimborso di 140 lire al chilometro se si reca ai posti di confine con mezzo proprio.

Il restante personale delle dogane di Opicina e

Il restante personale delle dogane di Opicina e di Trieste si riunirà in as-semblea il 26 novembre per decidere eventuali ul-teriori forme di lotta.

MESSAGGERO 6.18

Il contratto degli statali

Non riesco proprio a capi-rei come mai tutti i con-tratti del personale pubblico dopo una fase più o meno lun-ga di trattativa arrivino bone o male a concludersi, quello de-gli statali insece non approda mai ad una conclusione.

A questo punto mi viene da chiedere: sono lo richieste de-gli statali ad essere complesse o gli organi governativi indif-ferenti. Certo è che da anni giriamo a vuoto con il nostro-contratto senza mai arrivare al

A questo punto non ci resta ohe attendere la buona sorte.

Giovanni Conti No OTRACE & A Roma

Ministero degli Affari Esteri DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

Ritaglio del Giognale..... del. 20/11/20 pagina.

POPOLO P.2

Tra i primi a beneficiarne l'Italia

L'Iraq riprende le forniture di greggio ai paesi europei

NEW YORK — L'Iraq sta per riprendere le esportazioni pe-trolifere e tra le prime nazioni a beneficiarne dovrebbe essere l'Italia. Già qualche giorno fa il governo di Baghdad aveva annunciato imminente la ripresa delle consegne di greggio ed ora si apprende negli ambienti petroliferi internazionali che l'Iraq ha intenzione di riprendere le vendite a quattro paesi europei — precisamente Italia, Francia, Spagna e Grecia — tramite l'oleodotto che collega i campi petroliferi di Kirkuk, nel nord del paese, meno coinvolto dalla guerra con l'Iran, con il porto turco di Ceyhan nel mediterraneo, il terminale

dove caricano le petroliere dirette all'Europa.

A Parigi il ministro dell'industria André Giraud ha confermato la notizia per quanto riguarda la Francia. In un'in-tervista alla radio, ha detto che l'Iraq ha informato la «Compagnie française dei pétroles, che un primo carico di alcune centinaia di tonnellate, sarà pronto fra una settimana circa.

Il ministro francese non ha aggiunto altri particolari, ma se da una parte si è felicitato del fatto che l'Iraq possa ri-prendere le vendite di greggio, ha definito «prematuro» pensare che stia per finire la crisi di mercato causata dalla cessazione dell'export petrolifero iracheno che risale a settembre.

FIORINO P.9

Delegazione economica italiana in Messico

CITTA' DEL MESSICO

La delegazione italiana, formata tra gli altri, dai professori D'Ambrosio, Grospietro, La Cava, Buccellato,
ecc., ha manifestato il suo
interesse a localizzare progetti di cooperazione economica nei seguenti settori:
agroindustria, siderurgia,
c h i m i c a; t e s s i e abbigliamento, meccanica
strumentale, mezzi di trasporto e settore elettronico.

Spetterà al Cipes il potere di accordare i crediti

Esportazioni italiane in Urss: d'ora in poi deciderà il governo

Roma, 19 novembre D'ora in poi sarà il governo a decidere quali imprese italiane D'ora in poi sarà il governo a decidere quali imprese italiane possano esportare manufatti in Unione Sovietica, godendo dei crediti all'esportazione. Ciò avverà inaugurando una nuova procedura di aiuto alle esportazioni delle nostre imprese che consiste essenzialmente, nella valutazione preliminare, ad opera del Cipes, di quali contratti pendenti rispondano alla caratteristica di «preminente interesse nazionale». Solo i contratti in sintonia con questa esigenza verranno finanziati con prestiti agevolati all'Unione Sovietica che, a sua volta, li utilizzerà per pagare le fore interesse nazionale.

esigenza verranno finanziati con prestiti agevolati all'Unione Sovietica che, a sua volta, li utilizzerà per pagare le forniture italiane. Come dire che spetterà al governo, nella sua discrezionalità, decidere quali aziende possano lavorare convenientemente con l'Ursse quali no.

La prima attuazione pratica di questo nuovo orientamento di credito alle esportazioni, valido solo per l'Unione Sovietica, è avvenuta durante il recente viaggio a Mosca del ministro degli Esteri, Colombo. Egli ha fatto presente al suo collega sovietico, Gromiko, la volontà del governo italiano di cambiare strada rispetto al passato; non più, dunque, crediti generalizzati da parte italiana all'Unione Sovietica, bensì «crediti ponderati» da definire e accordare caso per caso a seconda che le trattative delle imprese italiane riguardino esportazioni di «preminente interesse nazionale», o meno.

Da tempo, Francia e Gran Bretagna realizzano questo genere di politica di sostegno alle esportazioni, e fa bene il ministero del

Commercio con l'estero a motivare il cambio di direzione dell'Italia in questo settore, con l'esigenza di orientare le scelte di acquisto dell'Unione Sovietica. Ma al di là delle motivazioni di ordine strettamente tecnico-economico, ne esi stono altre, e forse prevalenti, di ordine politico. I crediti accordati finora all'Urss dall'Italia ammon-tano a circa tre miliardi di dollari; cifra che è servita a finanziare ogni genere di esportazioni in Unione Sovietica, anche esportazioni di contenuto non propriamente inno-cuo. Deve l'Italia continuare a finanziare ogni genere di esporta-zioni anche se queste possono non aiutare il processo di distensione fra l'Est e l'Ovest?

La procedura, comunque, è avviata e inizierà a esplicare i primi passi concreti a fine dicembre quando si riunirà la commissione mista italo-sovietica cui spetta la conduzione dei rapporti commerciali residue Passi

ciali tra i due Paesi L'interesse dell'industria italiana per le grandi potenzialità realizzative dell'Unione Sovietica è molto forte. C'è il progesto di raddoppio di un gasdotto previsto dal piano quinquennale 1981-85, la cui realizzazione vale dieci miliardi di dollari. La concorrara per le di dollari. La concorrenza per le commesse è molto agguerrita e vede in prima linea principalmente Germania federale, Francia e Italia. Attraverso il troncone esistente del gasdotto, l'Italia riceve annualmente dall'Urss seuce miliardi di metri cubi di case si miliardi di metri cubi di gas, ai quali se ne potrebbero aggiungere altri dieci, se l'Unione Sovietica accettasse di pagare le commesse

italiane in gas anziché con denaro preso a prestito dall'Italia. Su preso a prestito dall'Italia. Su questo progetto sono puntati gli occhi di qualificate aziende italiane, quali la Finsider per la fornitura di tubi; la Nuovo Pignone (Eni) e la Fiat per la fornitura e l'installazione delle stazioni di compressione di gas; la 'Olivetti per le apparecchiature di controllo elettroniche di amistamento del gas. ed aneora la mistamento del gas. ed aneora la smistamento del gas, ed aneora la Fiat per la fornitura di macchine portatubi e macchine speciali per i movimenti di terra o sbancamenti. Ma l'interesse dell'industria ita-Ma l'interesse dell'industria ita-tiana si concentra anche sul progetto di costruzione di un carbonodotto che metterebbe a disposizione dei mercati interna-zionali i vasti giacimenti della Siberia occidentale-meridionale (Kasko Acinsk) scoperti a cielo aperto. La Finmeccanica sta poi trattando la costruzione di centrali termonucleari, mentre la Fiat ha in termonucleari, mentre la Fiat ha in ballo trattative a differenti stadi di avanzamento, relativi all'ammo-dernamento della fabbrica di auto Moskovich, la fornitura di impianti per la costruzione di motori per trattori, e la fornitura di parte di impianti da utilizzare nella fab-brica di auto di Togliattigrad.

Bruno Costi

GIORNATE P.1

STORNALE P-19

Accordo Chemapol Praga Montedison

L'ente chimico ceccolovacco Chemapol di Praga e la
Montedison hauso concluso
un accordo quinquennale riguardante forniture reciproche di prodotti chimici per il
valore complessivo di 100
milioni di dollari (oltre 90
miliardi di lire). L'intesa,
abbianta alla realizzazione de movo piano di sviluppo ceco-siovacca, 1981-1985, è atata sottoccritta nel corso di un incontro tra le die perti avvennto p'Milano. esi

Ritaglio del Giprnale....TRHPO

altri molti ,5 Emport lingua r attualmente ġ) studiano studenti di diffusione un problem mila Setterento Alighieri i metodi «Dante strumenti ed Nazionale

L'INSEGNAMENTO DELLA NOSTRA LINGUA ALL'ES

Nello scorso settembre si è svolto a Lugano un conve-gno sulla diffusione della lingua e cultura italiana che ha permesso di testimoniare i frutti del nuovo slancio imi frutti del nuovo siancio impresso all'attività del Ministero degli Affari Esteri in questo campo. Di questo nuovo siancio è giusto dare atto al direttore generale della cooperazione culturale, ministro Sergio Romano, che alla sua raffinata esperienza di diplometico congiunga la di diplomatico congiunge le qualità di serio e alacre uo-me di cultura. Proprio il ministro Romano ha reso noto nistro Romano ha reso noto a Lugano che attualmente studiano l'italiano in altri Paesi 700.000 studenti. A questa cifra bisogna aggiungere quella assai più alta degli adulti che per varie ragioni studiano la nostra lingua e se ne servono. Oggi lo studio delle lingue straniere si trasferisce sempre più si trasferisce sempre più dalle scuole propriamente dette nell'ambito delle istituzioni per l'educazione de-gli adulti. In questi ultimi decenni c'è stato general-mente un declino dello stu-dio scolastico delle lingue straniere con una sola ecce zione rilevante su cui ci sof-fermeremo tra poco. Il vento di quello che possiamo chia-mare utilitarismo pedagogi-co che soffia nel presente periodo storico, ha colpito an-che lo studio scolastico delle lingue straniere. Proprio questo utilitarismo pedago-gico è stato ed è causa dell'inglese come studio della lingua che « serve » di più nel mondo attuale. Il decli-no delle studio delle altre lingue straniere nelle scuole è tuttavia almeno in parte è tuttavia almeno in parte compensato dal loro recupe-ro nelle istituzioni educative degli adulti.

Non si può dire che lo studio dell'italiano come linstudio dell'taliano come in-gua straniera proprio non « serva », ma solo che, fuori d'Italia, serve a pochi e ri-stretti gruppi. Serve a colo-ro che hanno rapporti di traffici e di commerci con l'Italia e gli italiani. Serve a quei cittadini stranieri, so-prattutto nei Paesi emergen-ti, che vivono a contatto con ti, che vivono a contatto con quei nostri connazionali (o-perai, tecnici, dirigenti) che si trasferiscono in gruppi organizzati in altri Paesi per la costruzione di nuovi im-pianti civili. Serve, infine, a quegli stranieri che amano l'Italia e hanno il costume di rivisitaria di rivisitarla.

Esistone isole francolone e anglofone, ma non esistono isole italofone, cioè differenti gruppi etnici che parlino l'italiano come madre-lingua di comunicazione e insieme di accesso al mondo della cultura. Il fenomeno migratorio non ha dato e non da origine a situazioni ftalefo-niche. Nei gruppi degli ita-liani emigrati l'italiane sopravvive come madre-lingua nella prima generazione e decade ad avanzo dialettale nella seconda salvo a rina-scère nella terza come biso-gno di ricercare le proprie radici per rivitalizzarsi. Pos-siamo tuttavia dire che anche gli emigranti sono esportatori dell'italiano nella mi-sura in cui esso resti vivo ed attivo nel loro spirito e nel loro costume.

A Lugano si è manifestata fiducia e si è preso coraggio ma non ci sono stata trionfalismi. Si è riconosciuto che falismi. Si è riconosciuto che l'ora che il mondo attraversa non è molto propisia al diffondersi della lingua e della cultura italiana. Come lingua di comunicazione l'italiano non può gareggiane con l'inglese, con il rancese, con il tedesco, con il rasso e neppure con lo spagnolo, lingue non solo parlate da piti vaste e popolose collettività, ma più presenti nella rete ma più presenti nella rete internazionale dei traffici e dei commerci e nei consessi del commerci e nei consessi diplomatico-politici. L'italia-no non può essere e non è neppure strumento per gli scambi scientifici. Oggi la produzione scientifica è pub-blicata per il 50% in inglese e per il rimanente 50% in tedesco, in russo e in fran-cese.

Come abbiamo già rilevato sussistopo margini per l'espansione dell'italiano co me lingua di comunicazione. ma dobbiamo riconoscere che questi margini non sono amplissimi. Sono assal più ampi i margini per l'espansione dell'italiano come lin-gua per l'accesso alle manifestazioni della cultura che si è espressa e si esprime in italiano, specialmente del-la cultura umanistica. La cultura umanistica deve es-sere intesa nel suo signifi-cato più lato. Essa non è soltanto quella letteraria, quella filosofica e quella sto-riografica. Smo alte espresriografica. Sono alte espressioni della cultura umanistica anche le arti, la musica, il teatro e il cinematografo. Allorché si intenda la cultura come l'espressio-

ne del medo di vivere e di sentire di un popolo in quanto riesca a selezionare e a testimoniare qualità significative che siano idonee a stimolare e ad arricchire anche la vita di altri popoli, anche la moda e la gastro-nomia sono da riconoscere come manifestazioni della

cultura.

cultura. "

Il presupposto necessario per la diffusione dell'italiano come lingua di cultura è cha esso sia la lingua di un poporo che nen langua giun poporo che nen langua spiritualmente ma sia vivo e presente nel mendo e concorra originalmente al suo progresso. Solo su questo fondamento si pone il problema degli strumenti e dei metodi per la diffusione della lingua e della cultura italiana all'estero. Trattasi di un problema subordinato ma importante. Purtroppe di esimportante. Purtroppe di esso non si è parlato nel con-vegno di Lugano e in gene-rale si parla assai poco nel nostro Paese.

Proprio in questi mesi è uscito anche in italiano il bel volume dell'ambasciatore della Germania Federale a Roma, Hans Arnold Unditore Armando, Roma), su "Politica estera e culturia in cui lettura siuta a riflettere sull'am detto priblisma che in Germania è stato persino oggetto di un interessante rapporto di una commissione di inchiesta del Bundesne di inchiesta del Bundes-tag e di una replita del go-verno federale, l'ino e l'al-tra assai stimolanti. Dalla lettura del libro dell'amba-sciatore Arnold si apprende che nella Germania Federale gli strumenti per la diffusione della lingua e cultura te-desca sono in generale co-stituiti non da organi governativi ma da organizza-zioni intermediarie a cui il governo fornisce mezzi e im-

di SALVATORE VALITUTTI



Eduardo De Filippo in scena: teatro, come cinematografia, musica e arti, devono favorire l'espansione dell'Italiano come lingua di comunicazione

pulsi. E' lo stesso mondo culturale tedesco che nella sua autonomia esprime gli strumenti per mezzo dei quali si mette in comunicazione e collabora con altre culture nazionali. Il governo sostiene l'azione di questi strumenti.

In Italia abbiamo la gloriosa Società Nazionale Dante Alighieri, nata nel 1889, con il precipuo fine di diffondere la metra lingua. Trattasi di un'associazione di diritto privato che opera nei vari Paesi attraverso comitati locali che mobilitano il volontarismo non solo degli italiani residenti in loco ma anohe e soprattutto di stranieri amanti dell'Italia e desiderosi di cooperare alla diffusione della sua lingua e della sua cultura nella loro patria. E' un'associazione di diritto italiano ma nella sostanza e un'associazione internazionale in cui stranieri e italiani volontariamente si accomunano nell'amore fattivo per la diffusione della lingua e cultura italiana attualmente la Dante ha 280 comitati che operano nei vari Paesi mediante corsi linguistici e altre iniziative culturali. La rite della società è tuttavia stami per la modistis dei mezzi materiali. Durante il fascia smo fu sospettata e controllata proprio per il suo carattere di associazione privata, aperta sia a italiani che a stranieri. Nel maggio del 1937 l'allora direttore generale degli italiani all'estero, dimettendosi dalla società, scrisse al suo Presidente di essersi convinto che «la nostra azione culturale e linguistica per essere sempre più organica e salda deve dipendere direttamente dagli organi dello Stato». Il ministro degli

Esteri Ciano fu più prudente ma insieme più conseguenziario perche stabili con circolare che nelle sedi fin cui esistevano istituti italiani di cultura i comitati della Dante dovevano sciogliersi e nelle altre sedi dovevano far capo alle autorità diplomatiche o consolari. Il fascismo concepi e attuo l'azione culturale dell'Italia negli altri Paesi come un momento e uno strumento della sua azione politica e perciò non ammise l'autonomia della Dante. La Società ha riconquistata la sua liberta e reintegrata la sua natura nell'Italia post-fascista Ma essa, se non è stata più perseguitata, non è stata tuttavia sufficientemente valorizzata. Il principali strumenti della nostra azione linguistica e culturale all'estero continuano ad essere strumenti governativi. In quest'ultimo quinquennio la Società ha goduto di un contributo temporaneo dello Stato di duecento milipni annui. I suoi introiti principali sono costituiti da contributi volontari

L'Ambasciatore Arnold ha scritto nel suo precitato libro: « Negli Stati europei i responsabili politici e le loresponsabili politici e le loro burocrazie eontinuano a seguire, senza cambiamenti sostanziali, nella promozione delle relazioni culturali con l'estero, il principio di una semplice " esportazione delle relazioni culturali con l'estero, il principio di una semplice " esportazione delle la cultura". Ci si sforza in primo luogo di insegnare all'altro la propria lingua e non di imparare la lingua ell'altro. Si cerca di presentare all'altro le proprie opere organizzando delle mostre, ma non si cerca di re entrare nel proprio perse l'Italia è esente dal peso di questa tradizione di tipe a mercanthistico a me aduggia i rapporti culturale non sil altri Presti Forze proprio perciò cè riluttanza a svolgere ed approfondire il discorso sul metodo che solo potrebbe permettere di scorgere e apprezzare quello che c'è di nuovo e di moderno nei comitati locali della Dante e in strumenti similari, proprio al fini del superamento dell'anzidetta tradizione nelle relazioni culturali con gli altri Paesi e per la diffusione della nostra cultura con metodi che siano adeguati al livallo strualmente raggiunto dallo spirito di cooperasione in parnazionele.

spirito di cooperazione inpernazionale.

Theodor Heuss, chefu Presidenie della Ramubalica Baderale Tedesca, disse che
« non si può fare cultura con
la politica; forse si può fare
politica con la cultura. Senonché è estremamente disficile predisporre ed effettuare interventi per assecondare la diffusione della cultura, fuori dei confini tradizionali, ed ottemere che con
tali interventi la politica non
contamini la cultura. Di questà difficoltà non siamo sufficientemente consapevoli nep-

pure oggi. SALVATORE VALITUTY



RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VI

Ritaglio del Giornale. del . . 20 | Y. | . 80 . . .

Al ministero si lavora gratis: massimo profitto niente stipendi

Il caso sconcertante si verifica alla direzione economica del ministero degli Affari Esteri dove un folto gruppo di «ministeriali» in servizio anche da otto anni, lavora quanto e più degli altri impiegati, ma non percepisce alcuna retribuzione: fino a otto mesi fa ricevevano solo 170 mila lire al mese a titolo di «collaborazio»

Nell'Italia assenteista e vacanziera, c'è un'isola anomala sommersa tra i flutti della burocrazia statale, quasi affogata nel mare blu dei ministeri: proprio tra i ministeriali, ritenuti a torto o ragione i privilegiati dai superstipendi e dalle scarse fatiche, c'è un manipolo di dipendenti che lavora gratis ogni giorno, osservando scrupolosamente gli orari di ufficio. Somo in tutto ventidue, due squadre di calcio insomma, e lavorano anche da parecchi anni, al Ministero degli Esteri presso la direzione degli affari economici.

Al loro confronto impallidiscono anche i mitici impiegati statali dell'Italia umbertina, quelli passati alla storia per la loro proverbiale onestà e il loro sacro attaccamento al lavoro, alla patria e alle istituzioni: se gli impiegati del buon tempo antico si limitavano a lavorare fuori orario senza chiedere straordinari o rifuggivano dall'idea di portare a casa un pennino dall'ufficio, i ventidue volontari di cui sopra non ricevono nemmeno lo stipendio e non possono consolarsi nemmeno con le biciclette blu. Non si tratta di una favola per «cenerentoli» e nemmeno, naturalmente, di abnegazione e di martirio per le Stato. Sono normalissimi impiegati a cui non viene però corrisposto un normalissimo stipendio. Entrarono nel Ministero degli Esteri, non per auto-lesionismo, ma perchè cercavano un posto di lavoro. Avevano il titolo di studio superiore ed accettarono quando la direzione degli affari economici distaccata dalla Farnesina, li accolse promettendogli la indecente retribuzione di 170 mila lire mensili. Peggio di qualsivoglia negriero e di ogni biecopadrone delle ferriere, lo «Stato» si riparò formalmente da ogni pericolo, pagando i ventidue giovani alla voce «pagamento per prestazioni saltuarie di traduzioni ad estranei». E distribuirono loro ventidue tesserini al cui confronto quelli del club di Topolino sono una cosa seria. Non svolgono l'attività di traduttori (molti di loro ignorano le lingue straniere) ma fanno gli archivisti, gli impiegati, ecc. Naturalmente gli assunti figurava E scrupolosamente, «molto più seriamente degli impiegati di ruolo che giungono in ufficio con ritardi di trenta-quaranta minuti quasi ogni giorno» afferma uno di essi. Ma

non solo: quando qualcuno dei «superprecari» si assenta non può limitarsi, come è prassi comune, ad avvertire o far avvertire telefonicamente. Occorre una rigoresa e dettagliata certificazione medica.

ta certificazione medica.

Nonostante la cifra indecente loro promessa corrisposta ogni tre mesi, i pagamenti non hanno mai brillato per puntualità. Mesi di ritardo si sono accavallati sin dallo scorso anno. Ma quest'anno si è raggiunto il limite: al ministero non pagamo più. Dall'ultimo stipendio di marzo, vale a dire nove mesi fa, i ventidue dipendenti non hanno visto l'ombra di un fiorino. Gli stipendi arretrati si accumulano senza essere corrisposti. E fa rabbia pensare, dicono alcuni di loro, che i ventidue stipendi-mignon, tutti insieme, equivalgono alla spesa mensile di un paio di auto blu con i relativi doppi autisti. O allo stipendio lordo di un paio di dirigenti del Ministero degli Esteri. Senza considerare che, non avendo alcun contratto è negata ogni forma di assistenza, anche sanitaria e assicurativa. «E non possiamo nemmeno sbilanciarci, magari formando la nostra protesta — ci dice uno di essi ci, magari formando la nostra protesta — ci dice uno di essi — perche potremmo avere dei grattacapi al ministero». Tra i superprecari, vi sono dipendenti che lavorano sotto

Tra i superprecari, vi sono dipendenti che lavorano sotto questo regime da cinque, sei e perfino otto anni, senza conoscere sbocchi di carriera, miglioramenti di sorta. Il gruppo rientra tra coloro che in virtà dell'art. 31 della legge n.813, dopo aver atteso il termine di sessanta giorni, già abbondantemente scaduto, dovrebbero essere assunti nelle categorie non di ruolo. Ma l'amministrazione dice di essere indaffarata, e poi ha da badare agli Affari esteri. Agli affari propri ognuno deve pensare da se, autarchicamente. Dal canto loro i sindacati inseguono il progetto di una sistemazione definitiva dei precari nel ministero. Ma fino ad oggi i «paria» degli Affari Esteri sono rimasti a bocca asciutta.

Se la cosa fosse avvenuta in un'azienda privata, sarebbero

Se la cosa fosse avvenuta in un'azienda privata, sarebbero già insorti pretori d'assalto e sindacati d'attacco. Ma accadde in un'azienda chiamata ministero degli Affari Esteri, della Repubblica italiana s.p.a., nell'anno di grazia millenove-

Marcello Veneziani

Le segretarie si sono organizzate: «no» all'efficentismo forzato e alla supremazia del capo ufficio

E' nata l'Aipse: è l'«As-sociazione italiana della professione di segretaria». Un'associazione giovane, dunque (la fondazione è del giugno di quest'anno), ma giugno di quest'anno), ma già adulta se si considera il livello, la varietà e l'anti-chis' dei problemi che pro-pone. La presidentessa del-l'Aipse, Maria Cristina Ber-tocchi, è una donna saggia e vivace, che intanta non solo vivace, che intanta non solo per il suo dinamismo e lo spirito d'iniziativa ma anche per il senso misurato della realtà e per l'«humour» con cui colorisce ogni concetto e ogni osservazione che ha da esprimere su di essa.

«L'attività dell'Associazione — mi spiega — si svi-luppa su tre direttrici fondamentali: affermare e diffon-dere il riconoscimento della funzione professionale della funzione professionale della segretaria: svilupparne la professionalità attraverso corsi di formazione e di aggiornamento, convegni di studio, scambi di esperienze e informazioni; promuovere una rete di collaborazione fra segretarie. Dal confrondo delle diverse esperienze e dalla partecipazione attiva al dibattio si andranno definendo via via le esigenze della categoria e i contenuti della categoria e i contenuti specifici delle iniziative da assumere nei diversi campi per faggiungere l'obiettivo fondamentale: la crescita professionale».

La nascita dell'Aipse è stata accolta da un generale favore favore — osservo, — ma nell'opinione pubblica si coslie anche qualche sfumatu-ra di scetticismo misto a sorra di scetticismo misto a sor-sidente compatimento. For-se ciò dipende da un'imma-sine distoria che il pubblico profano ha del suo movi-mento (che potrebbe essere confuso con quello femmi-nista comunemente inteso) e che è legata probabilmente che è legata probabilmente alla conoscenza incompleta di una funzione, quella della segretaria tuttofare, che è spesso stata usofa como un spesso stata usata come un acciiche, un po' romanzata ma un po' disgraziatamente vera nell'ambito della nostra società contempora-

«Non slamo certo la pri-ma associazione che suscita col suo stesso sorgere scetti-ciamo col suo stesso sorgere scetti-cismo o compatimento — mi risposde la signora Ber-tocchi. — Se cogliere queste sfumature nell'atteggiamen-to dell'opinione pubblica in senerale non ci offende, ci preoccupa invece osservare la presenza nell'ambito stes-

I propositi sono seri: vogliono facilitare l'aggiornamento professionale (rimediando alle lacune della scuola), scambiarsi le proprie esperienze, aumentare capacità e possibilità di lavoro - Energico ripudio della leggenda della esecutrice compiacente e anonima (per non dir peggio) - Vogliono rivalutare con pazienza e coraggio la loro attività, ottenere paghe adeguate e in continuo miglioramento - «Non è vero che imitiamo l'alterigia del capo»



so della categoria: i nostri sforzi quindi saranno indi-rizzati anche a rimuovere questi preconcetti che trovano fondamento nella man-canza di informazioni e nella non conoscenza dei nostri veri scopi. Del resto è pro-prio qui uno dei motivi ispi-ratori dell'Associazione: l'immagine distorta della funzione di segretaria «tut-

tofare» va abbandonata». Perchè i «capi», che potrebbero essere i primi e più convinti estimatori della funzione delle segretarie, dano spesso in pasto all'o-pinione pubblica l'immagi-ne di una segretaria compia-cente, che giace sulle loro prestigiose ginocchia, di una donna dotata di un efficiendonna dotata di un efficien-tismo forzato, che sfoga e scarica sul lavoro le mille frustrazioni personali, l'illu-sione di poter godere di una luce riflessa, conquistata più con l'arte femminile del-la tenacia, della scaltrezza, dell'apportunismo, che con dell'opportunismo che con le naturali attitudini all'oc-ganizzazione del lavoro di

«Mi permetta una nota polemica; tenacia, scaltrezza, opportunismo non sono prerogative dell'arte femminile» come lei dice, minile» come lei dice, nè credo che l'attitudine all'organizzazione del lavoro di

un capo sia dote naturale dell'uomo. A un segretario o a una segretaria si richiede piuttosto una combinazione di intelligenza intuitiva ma remissiva, bella presenza, ma non vistosa, vivacna e modi discreti, iniziativa e riservatezza, grinta e delica-tezza, efficienza, competen-za, disponibilità, spirito di collaborazione...; sono ca-ratteristiche ritenute dai più proprio femminili.

proprio femminili».

Ma perchè il segretariato e quasi sempre un privilegio delle donne, e quali sono le ragioni che impedirebbero ai maschi di essere ritenuti ottimi segretari come spesso usano affermare i capi?

«La questione del privile-gio — se di privilegio si trat-ta — è complessa e credo di averle già risposto. Uno dei motivi pue essere riscontrato nella maggiore docilità di carattere attribuita al sesso femminile. E anche questo un mito da sfatare?»

Una volta chiariti gli obiettivi immediati e la runzione della vostra associa-zione, che cosa vi proponete

«In questa prima fase cer-cheremo di conoscere un po' a fondo il mondo entro il quale la categoria si muo-ve, che ritengo veramente vasto e vario. Pubblichere-mo un «Libro Bianco» sulla condizione della segretaria:

sarà un documento indicativo dal quale poter partire per una più vasta analisi. È molto sentita inoltre la necessità di supplire alle carenze formative e informative da tante parti denunziate dell'attuale struttura scola-stica: molte di noi hanno maturato direttamente sul posto di lavoro esperienze che potrebbero fornire pre-ziose indicazioni. Vogliamo inoltre favorire at massimo il delicato apsetto dell'ag-Le idee sono molte, e anche la pazienza e la volonta.

Signora Bertocchi, lei non ha mai pensato di poter fare il medico, l'osterrica o, che

so, l'indossatrice?

«Certo, E poi ingegnera, architetta, insegnante di ginnastica. Le ho pensate

Che cosa raccomandereb Che cosa raccomandereb-be alle giovani che hanno qualche perplesattà quando si tratta di scegliere o accet-tare il posto di segretaria in un azienda piocolissima, in un modesto studio profes-sionale o in qualsiasi altro ambiente di lavoro di limita-te prospettive?

te prospettive?

«Di rivalutare con coraggio e pazienza la propria attività, assumendo iniziative sensate e responsabili, spe-cialmente nelle piccole aziende, dove si aprono gli spazi maggiori per chi prefe-

risce collaborare in armonia risce collaborare in armonia anzichè semplicemente eseguire; di richiedere stipendi adeguati alle prestazioni, nel senso di avanzare con continuità; di non permettere mai che il proprio lavoro, per quanto interessante, assorba tutte le energie migliosorba tutte le energie miglio-

ri».

Perche le segretarie dei così detti pezzi grossi riflettono a volte l'alterigia e l'arrono a volte l'alterigia e l'arroganza gratuita dei loro capi? Si può far pesare su una
collega il fatto di essere una
acgretaria «più», in base alia considerazione che il propri capo è «più capo» del
capo dell'altra?

«Via non credo che l'e-

capo dell'aitra?

«Via, non credo che l'educazione sia una qualità così rara. Spesso si definisce alterigia ciò che propriamente è efficienza e capacità di sintesi. Altre volte sono gli stessi capi che alimentano, con ottica miope, le fivalità fra colleghe: ma quanti problemi in meno ci sarebbero se...» sarebbero se...»

. . .

Se lei avesse una figlia diciottenne, intelligente e di
bell'aspetto, la indirizzerebbe alla carriera di segretaria? Che cosa potrebbe frenarla dal suggerirle un'idea
del genere?

«Il «bell'aspetto» — credo che lei intenda presenza e
modi corretti — favorisce
uomini e donne in qualsiasi
attività. Se poi mia figlia
fosse anche intelligente, saprebbe certamente cavarseprebbe certamente cavarse-la. Dunque, perchè frenar-

la?

La sede temporanea della sede temporanea della sede temporanea della sede temporanea della sede in a Milano,
in piazza Duca d'Aosta 14.

A Parigi ha sede un'associazione europea delle segretarie professionali; in Germania ci sono addirittura tre
associazioni; in Isvizzera
due; in Francia ci sono perfino rappresentanze regionali. Questi organismi all'estero sono così consolidati,
stero sono così consolidati,
stero gini due anni le segretarie non solo europee ma anche di altri paesi (Stati Uniti, Canada, Brasile, Giappone, Messico), si riuniscono a
congresso per mettere a confronto le proprie esperienze.

Quella rializana parta sollo

congresso per mettere a con-fronto le proprie esperienze.

Quella italiana parte sotto
i migliori auspici. Un primo
ciolo di giornate di studio si
è aperto in ottobre, sul tema
«Segretaria perchè». È un
titolo, come s'è visto ascoltando Maria Cristina Bertocchi, che ha già in se molte risposte; ma ne mancano
ancora tante.

Nino Catania

Canberra-Per la prima volta in sette anni

Quest'anno in Australia oltre centomila immigrati

In aumento il flusso degli specializzati - Il Dipartimento di Macphee assumerà un nuovo ruolo - La replica del portavoce laburista Young

Per la prima volta in quasi un decennio verra superata quest'anno la barriera dei 100mila immigrati. Si tratta di una previsione ufficiale basata sui dati del trimestre fino a settembre. In questo periodo, infatti, l'aumento del flusso di operai specializzati è stato del 40% in generale del 46.5% rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso cioè da luglio a settembre 1979.

L'apertura è frutto delle pressioni degli imprenditori preoccupati per la grave carenza di mano d'opera specializ-zata, e del nuovo orien-tamento del Dipartimento di Immigrazione che tiene in maggior conto le necessità del Paese in materia di mano d'opera. Nei giorni scorsi abbiamo riferito sui mutamenti in atto in que sto settore. Si tratta di ristrutturare l'intero sistema buttando praticamente a mare (anche se in forma non ufficiale dando l'incarico alla pletora di consigli e commissioni di consulenza che si sono moltiplicati come funghi) il NUMAS, il sistema di ammissione a punteggio che tiene conto di carat-teristiche di scarsa utilita per il Paese e per gli aspiranti immigrati. Questo lascia prevedere compartecipazione attiva del Dipartimento di immigrazione nell'adiretta dell'occupazione, dell'addestramento e specializzazione delmano d'opera. Macphee ha ammesso direttamente le responsabilità del governo in questo specifico settore. Ha infetti sostenuto che gli attuali sistemi e piani di qualificazione o di preparazione al lavoro non consentono a breve scadenza di far fronte alla richiesta di mano d' opera generata dal boom delle risorse. Dato e conceaso che il governo abbia "ereditato" cinque anni fa un cumulo di macerie non ha poi fatto praticamente nulla per

trovare delle alternative

che dovevano per forza essere radicali, in sostan-

za la completa ristruttu-

razione dell'arcaico sistema nazionale di appren-

distato in collaborazione



Il ministro dell'Immigrazione Macphee

con il Dipartimento dell' Immigrazione. È toccato a Macphee coadiuvato di recente dal segretario del Dipartimento Menadue tentare i primi pas-si in questa direzione. Macphee ha sottolineato che l'aumento del flusso di lavoratori complementerà i programmi di qualificazione della mano d opera e creerà maggiori opportunità di impiego anche per i semispecializzati.

La collaborazione fra il Dipartimento di Immigrazione e i datori di lavoro, una alternativa congiunturale, comincia dare qualche frutto. Il numero degli immigrati sponsorizzati da aziende è aumentato del 64%. Il ministro ha ribadito che verrà data priorità all'impiego della mano d'opera disponibile in

I programmi di qualificazione o riqualificazione verranno ampliati tuttavia, ha precisato, sarebbe inutile sperare in risultati a breve scadenza. L'aumento generale del flusso, che per la prima volta in 7 anni supererà il livello delle 100mila unità, si verifica ha detto Macphee in un periodo in cui fortunatamente il tasso di disoccupazione si è stabilizzato o sembra in diminuzione

La presa di posizione di Macphee sull'inefficacia a breve scadenza dei programmi di qualificazione costituisce in pratica una critica al Dipartimento dell'Occupazione di responsabilità del ministro Viner e lascia prevedere l'intenzione di «invadere» questo cam-La sconfessione del NUMAS che tiene conto di fattori personali anche discriminatori come ad esempio il vantaggio per chi conosce l'inglese, un altro passo nella direzione di uno sviluppo della sfera di interesse del Dipartimento di Im-

migrazione che in fase di selezione potrà tener conto soprattutto delle reali necessità dell'industria nazionale e dell'economia in generale. Alla base si può prevedere oltre che la necessità di creare un ponte congiunturale per il boom del settore delle risorae, l'urgente bisogno di incrementare l'industrializzazione del Paese.

Per quanto concerne l' Italia non esistono ancora dati determinanti. Si sa soltanto che anche gli immigrati da questo

(Continua a pag. 2)

Paese che vengono in Australia perchè posseggono una specializzazione o nell'ambito del piano per la riunione delle famiglie, trarranno beneficio da questa apertura. Macphee, che di recente si è recato in missione in Italia per chiarire la posizione dell'Australia, ha preso degli impegni abbastanza precisi. Gli è stato detto molto chiaramente che il governo australiano dovrà prima di tutto mettersi in regola in riferimento al contrastato accordo di Sicurezza Sociale. Dopo il cambio di guardia al timone di questo Dipartimento è azzardato fare previsioni. Si sa soltanto che Macphee ha tutto l'interesse ad esercitare pres-sioni in questo senso.

Il portavoce dell'Op-posizione Young ha so-stenuto che il Dipartimento di Immigrazione viene usato come capro espiatorio per gli errori e le carenze del Dipartimento dell'Occupazione e del ministro Viner.

Ha detto che è socialmente irresponsabile rechitare all'estero specializzati e lasciare senza lavoro i giovani al primo impiego. Se Young vuol dimostrare che l'avviamento al lavoro e l'apprendistato sono inefficaci non deve certamente sprecare molto fiato perchè troverà tutti consenzienti.

La disoccupazione giovanile come fenomeno a sè è purtroppo comune in tutti i Paesi industrializzati d'Occidente dove malgrado i tentativi e le esperienze decennali i risultati sono stati deludenti. In ogni caso l'Australia è oggi alle corde in fatto di tempo. Occorrono specializzati subito, ne occorrono molti e non ci sono alternative a bre ve scadenza. Young, se mai, deve continuare sostenere la necessità a tempi più lunghi, di de-molire l'attuale sistema di apprendistato e ricostruirlo partendo da zero tenendo anche presente

che tutto questo doveva mere fatto almene 20 anni fa.

Ministero degli - Affari Esteri
DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE

A.I.S.E. - 20 NOVEMBRE 1980 - N. 273

6

IN CORSO A LAVINIO IL 4 CONGRESSO NAZIONALB UIL-BSTERI L'INTERVENTO DEL SOTTOSEGRETARIO DELLA BRIOTTA

Rema (aise) - Si sta svelgende a Lavinie, presse il Centre Studi della UIL, il quarte Congresse Nazionale della UIL-Esteri, sul tema: "L'impegne dei laverateri della UIL-Esteri per una Farnesina Demecsatica che rispende alle aspettative dei cittadini in Italia e all'Estero. Il Congresse, durante il quale avverra'l'elezime del nuevo Comitato di ceordinamento e degli organi statuari, si articolera sulla discussione di quattre tesi, (applicazione della legge 312/1980; ristrutturazio ne della rete consolare; contratto 1979/1981; organizzazione interna del Sindacate) e si svelgera'nwi giorni dal 18 al 22 novembre. Il settesegretario senatore Della Briotta ha presenziate alla seduta di apertura ed ha rivolte ai delegati un discerse che, partende dai te mi congressuali, ha teccate i punti salienti dell'azione gevernativa, melle sue öctivazioni e nelle sue linalita, non soltante nei riguardi del personale e dell'organizzazionedel Ministere Affari Esteri, ma se pratutte vorse i destinatari di questa azione, che sene gli italiani emigrati.

Depe una riflessiene sulla situazione del paese che ha bisegne, attraverse un'epera di chiarificazione, di recuperare la fiducia nelle istituzioni, Della Brietta ha espresse. L'epinione che anche il mevimente
sindacale italiane debba compiere un maggiere sferze di inserimente nel
piu'vaste mevimente occidentale europee, sui cui medelli e'eppertune
meditare.

Teccande pei i temi piu'strettamente pertinenti il Cengresse, il Settesegretario ha espeste il sue punte di vista dui due aspetti che, da versanti diversi, cencerrene a miglierare il rapperte con le cellettivita'emigrate ed il servizie che ad esse varese: da un late, la partecipazione diretta degli emigranti alle scelte pelitiche ed erganizzati ve che li riguardane; dall'alte il trattamente, la selezione, la preparazione professionali degli addetti.

Per quante riguarda la consultazione degli emigrati, Della Brietta, ha ricerdate di aver premesso la ricenvecazione del comitate pest-conferen za, di aver presentate al Senate un disegne di legge per la istituzione del Consiglio Generale dell'emigrazione e di aver sestenute l'approvazione della legge sui Comitati conselari alla quale tuttavia, a sue giu dizio, eccerre apportare medifiche che consentene un'ampia partecipazione dei naturalizzati.

Per i mecessari perfezionamenti delle strutture conselari, a parte l'auspicabile ammedernamente dei servizi e la definizione degli eravi di la vere, il Settesegretario ha espresse la propria convinzione che melto Pessa essere ettenute attraverse la migliore qualificazione professiona ledel personale e vifiutande l'automatismo delle assunzioni e delle carriere.

In egni case, ha testualmente dette Della Brietta, "cerce in vei allea ti per miglierare i servizi, e saro vestro alleate nelle vestre rivendi-

Il Congresse e'preseguite nel pemeriggie e centinuira'nei pressimi gierni, cen i laveri della commissioni formatesi su ciascuma delle tesi.



RASSEGNA	DELLA	STAMPA	A	CURA	DELL	'UFF	1010	1	11
Ritaglio .c	iel Gior	nale		,					
del				pagin	a				

A.I.S.E. - 20 NOVEMBRE 1980 - N. 273

2

CONGRESSO DELLA UNIONE ITALIANA LAVORATORI FRONTALIERI ELETTO IL NUOVO PRESIDENTE.

Rema (aise) - La unione italiana lavoratori frontalieri - aderente al la FILEF, ha celebrate nei gierni scersi il proprie Congresso Nazionale a Demodessola, nella sala del Consiglio Comunale. Vi hanno prese par te circa cente delegati, provenienti dai diversi comuni interessati dal frontalierato, e numerosi espementi del mendo politico e delle forze

seciali della Regione.

Il ruele svelte dall'Uniene e'state settelineate dal Sindace di Demedes sela, Reveda, nel cerse del sue intervente inagurale. Reveda ha ricerdate che in öelti Cemuni i Frentalieri costituiscene la maggieranza della ferza di lavere, penendo l'esigenza che tale di un maggiere impegne nei cenfrenti dei lere problemi da parte delle forze politiche, seciale ed istituzionali del paese.

Nella relazione introduttiva, Claudio Fanti ha ricerdate come, attraverse l'azione dell'unione, siane stati raggiunti ebiettivi di un certo interesse (assistenza sanitaria ed eliminazione della deppia imposione) e quante cie penga in evidenza la necessita di continuare su
questa strada. A proposito di abiettivi futuri, Fanti ha ricerdate la
importante impegne di proseguire nell'azione tesa all'ottenimente di
un aumente della quota del 40% dei risterni effettuati dalla Svizzera,
per opere di infrastrutture lecali e alle snellimente delle precedure
per l'eregazione definitiva di tale somme.

Al termine del lavere il Congresso ha elette Giuseppe Pietre-belli pre sedente enerario e i membri del nuevo direttivo, al quale spetta era di designare le cariche interne dell'unione.

AVVICENDAMENTO ALLA SEGRETERIA DEL SOTTOSEGRETARIO DELLA BRIOTTA - ANDREA LOMBARDI CAPO DELLA SEGRETE-RIA PARTICOLARE.

Rema (aise) - Il Dett. Andrea Lembardi e'il nueve cape della segreteria particelare del settesegretarie agli Affari Esteri Della Brietta. Lembardi era state sinera il respensabile dell'ufficie emigrazione della ITAL-UIL; egli succede al Dett. Lerenze Di Bacce, passate ad un nueve incarice presse il Ministre del Commercie cen l'Estere. La nemina di Andrea Lembardi effre al Senatere Della Brietta di Possibilità di una vasta esperienza di emigrazione, accumulatà sia in Italia che all'Estere in incarichi che hanne viste il Sue Nueve Segretarie Particelare eccuparsi cestantemente dei problemi migratori.



Ministero degli Affari Esteri DIRECTONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE INFORM - Nº 236 - 21.11.1980

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio del Giornale....

L'ANNOSA QUESTIONE DELLE PENSIONI ALL'ESTERO: INDIVIDUATE ALCUNE LINEE PER L'AZIONE A BREVE TERMINE DELL'INPS.-

ROMA - (Inform) .- La gestione del sistema previdenziale italiano è soggetta a gravi disfunzioni, e tale situazione ha generato crescenti preoccupazioni nei lavoratori emigrati, che più degli altri sono stati colpiti dai ritardi cronici della previdenza. Il libro nero sulle pensioni, pubblicato dai Patronati in Francia, è solo l'ultima espressione del malcontento degli interessati.

Lasciando da parte fantasiose ipotesi di soluzione, che finiscono puntualmente per essere un diversivo che allontana dall'impegno concreto, nella relazione svolta da Franco Pittau del Patronato ACLI al recente seminario di Parigi sui problemi pensionistici degli emigrati si afferma la necessità di confrontarsi con i problemi in maniera tale da individuare fin d'ora, senza rimandare tutto ad un mitico futuro, linee di soluzione di fatto percorribili. Da ciò deriva una serie di impegni per gli operatori di patronato, per gli organismi previdenziali, per il Governo, il Parlamento, i politici.

Per quanto riguarda in particolare l'INPS, si osserva che anche nell'attuale contesto giuridico-amministrativo l'Istituto ha tralasciato di attuare, o lo ha fatto solo parzialmente, accortezzo in grado di ridurre i ritardi. Questo - nota l'Inform - è il motivato parere non solo del Patronato ACLI ma dell'apposito gruppo di lavoro sulla previdenza costituito dal Comitato per l'attuazione degli impegni della Conferenza nazionale dell'emigrazione. Si tratta di obiettivi a breve termine, la cui importanza è ri-

levante. All'INPS si chiede di: - dar corso alle domande dei lavoratori emigrati intese ad accentrare presso un'unica sede dell'Istituto le posizioni assicurative maturate in differenti sedi. Oltretutto l'intervento tempestivo degli istituti assicuratori al fine di ricostituire la carriera dei lavoratori migrati è previsto sia dall'articolo 50 del regolamento CEE 574/72 sia dalla decisione n. 104/75 della Commissione amministrativa delle Comunità europee;

- informare il patronato di ogni trasmissione del fascicolo da una strut tura all'altra (dalla Direzione generale ad una sede provinciale, da questa alla sede regionale; da una sede italiana all'organismo estero), perché senza tale informazione è difficile localizzare le pratiche e assisterle;

comunicare con tempestività i casi in cui la pratica non può essere

definita per mancanza di documentazione;

- abbreviare i tempi nei casi in cui i ritardi non sono giustificati da motivi di ordine tecnico: trasmissione di una domanda di prestazione ad organismi esteri senza che si debba procedere alla totalizzazione; trasmis-Sione del fascicolo da parte della sede provinciale, una volta definita la pratica, alla Direzione generale per il pagamento della prestazione all'estero;

evitare che gli interessati ricevano i primi ratei di pensione prima della consegna del certificato di pensione o del prospetto di liquidazione e far sì che nei mandati di pagamento sia sempre precisata la causale del Versamento, omissione che spesso si ripete causando costernazione negli in-

- facilitare le procedure riguardanti il cambiamento di indirizzo, la presentazione dei certificati di esistenza in vita, il pagamento dei ratei hon riscossi alle scadenze normali per assenza temporanea degli interessati, e stipulare, con gli istituti bancari incaricati del pagamento all'este ro, nuove convenzioni su basi che garantiscano maggiore funzionalità;

- inviare per tempo la documentazione richiesta agli organismi esteri che hanno incaricato l'INPS di effettuare delle visite mediche ai fini del-

la concessione o del mantenimento della pensione di invalidità.

E' indubbio che talune procedure dovranno essere modificate. E' auspicabile, a quel punto, che l'INPS predisponga il testo di un codice di comportamento dei pensionati, in cui indichi con chiarezza gli adempimenti a loro carico. Maggiore accuratezza è desiderabile dall'INPS anche nell'informazione ai Patronati, lasciata in buona parte a modalità empiriche e insoddisfacenti. In conclusione molti obiettivi possono essere conseguiti subito: tra questi deve essere inclusa anche l'esenzione delle pensioni dalla doppia imposizione fiscale, laddove ciò sia previsto da appositi accordi bilaterali. Altri, di maggiore complessità, sono parimenti conseguibili, purché lo si voglia.

Resta sempre il problema generale - ha rilevato infine Pittau - che consiste nell'affrontare globalmente il funzionamento dell'INPS, e di proporre nuovi sistemi più organici per la trattazione delle pratiche in convenzione, materia su cui non sempre c'è stata coerenza e concretezza. Sarà necessario costituire un archivio centralizzato di tutte le posizioni assicurative, cosi come da tempo è stato realizzato in altri Paesi. Quindi, nel determinare le nuove procedure, l'Istituto dovrà definire meglio le funzioni delle proprie strutture evitando, come avviene adesso, l'accavallamento delle competenze tra sedi provinciali e centri regionali, con conseguente trasmissione dei fascicoli da una struttura all'altra, che comporta perdite di tempo supplementari. Infine dovrà rafforzare il personale preposto alla trattazione delle pratiche in convenzione, sia sotto l'aspetto professionale che sotto quello numerico. L'Istituto, a dire il vero, ha da tempo denunciato che l'organico alle proprie dipendenze è inferiore del trenta per cento a quello previsto, e tale denuncia esigo che si faccia riferimento alle responsabilità politiche dell'attuale dissesto previdenziale. (Inform)

ILLEGITTIMA LA TRATTEMUTA OPERATA DALLE CASSE FRANCESI PER L'ASSICURA-ZIONE MALATTIA AI PENSIONATI RESIDENTI IN UN ALTRO STATO DELLA COMUNITA.

PARIGI - (Inform) .- In risposta ad un intervento effettuato dal Patronato ACLI presso la Direzione Generale Affari Sociali della Commissione della CEE a proposito della ritenuta a titolo di assicurazione malattia sulle pensioni di vecchizia, anche nei confronti di coloro che, pur essendo titolari di una pensione francese, non risiedono più in tale paese, la Commissione ha fatto osservare che, ai sensi dell'art.33 del regolamento 1408/71, le trattenute per le prestazioni di malattia e maternità sulle pensioni o rendite operate da istituzioni di uno Stato membro possono essere operate soltanto se le medesime istituzioni corrispondono delle prestazioni ai sensi degli articoli 27, 28 e seguenti del regolamento.

Ne consegue che la trattenuta prevista dalla legge francese n. 79-1129 del 28 dicembre 1979, in applicazione dal 1º luglio scorso - operata dalle Casse francesi nei confronti di pensionati che, residenti in un altro Stato della Comunità, non beneficiano dell'assistenza sanitaria a carice dell assicurazione francese in virtù del rilascio del formulario E.121 - deve

ritenersi illegittima.

La Commissione delle Comunità europee è dunque intervenuta presso le autorità francesi affinché la legge n. 79-1129 venga applicata nel rispetto delle disposizioni comunitarie che disciplinano l'erogazione dell'assisten-Za sanitaria ai pensionati. (Inform)



RASSEGNA	DELLA	STAMPA	Α	CURA	DELL	'UFF	ICIO	V	11
Ritaglio (del Gior	rnale							
del				pagin	a				

a.i.s.e. - 21 novembre 1980 - N. 274

6

I RAPPRESENTANTI DELLA STAMPA ITALIANA ALL'ESTERO ESCLUSI DALLA COMMISSIONE CHE DOVRA' RIPARTIRE I CONTRIBUTI PREVISTI DALLA RIFORMA DELL'EDUTORIA

Rema (aise) - Abbiame gia' accennate all'esigenza di rendere piu' chiare l'articelo 31 del teste della prepesta di legge sulla riferma dell'editoria, che si riferisce ai finanziamenti alla stampa italiana all'estere. Conviene anche sottolineare, ineltre, un'esigenza ancer piu' pressanto: quella di reinserire tra i membri che devranne integrare la Commissione Stampa quando questa deliberi per i giornali italiani all'estere i rappresentanti di queste testate. L'attuale teste prevede sele la coeptazione di quattre rappresentanti delle associazioni piu' rappresentative dei laverateri emigrati. Cie', pere', nen basta ed, anzi, e' rischiose che le decisioni relative alla stampa italiana all'estere siano prese da organismi estranei alla stessa ed,

in egni case, men direttamente rappresentativi.

Senza cen queste veler mettere in discussione l'eppertunita' che i
rappresentanti
delle associazioni siano presenti nella Commissione,

sembra quante mai opportune che le erganizzazioni della stampa italiana all'estere facciane i passi necessari affinche' seprattutto i lere rappresentanti vengane chiamati a far parte della Commissione stessa. Come si pue' pretendere di neminare una Commissione, la cui compesizione vuole essere un medelle di mederna alchimia democratica, quande si escludene i diretti interessati, i lere piu' qualificati e rappresentativi membri? Nella Commissione che ripartiva i contributi

relativi alla legge 172 i rappresentanti della stampa erano due, in quanto esisteva allora una sela egganizzazione di settere, eggi tali erganizzazioni sene almene due e devene essere seprattute lere a rappresentare i giernali italiani, i quali sele raramente sene diretta emanazione delle asseciazioni degli emigrati. Lasciande il teste mella attuale fermulazione, cen i seli quattre rappresentanti delle asseciazioni (e quali sene le quattre asseciazioni piu' rappresentative?) si cerre il rischie che tali asseciazioni sitrasfermine in altrettanti manepeli della stampa italiana all'estere, facendene terrene di lettizzazioni pelitiche. Intante, men v'e' tempe da perdere e sarebbe espertune che le erganizzazioni della stampa italiana all'estere facciane i lere passi in fretta ed intraprendane le eppertune iniziative.



emigrazione

Alcuni interrogativi di fronte al problemi che premono e devono essere risolti

Parlamento e gli emigrati

Comitato permanente per l'emigrazione aveva dato prova di grande impegno, poi * bloccato. Perchè? Di chi è la responsabilità? - Uno stimolo verso il governo

Nes gran pariare che si di crisi del Parlamento o sviciamento delle istituzioni e così via, vi è una tendenza precisa molto pericolosa che bisogna demistifica di quell'atteggiamento di gran arte della stampa che i forma » 'opinione pubblica conche di variopinti sa cerdoti custodi soltanto di cattiva coscienza e di disegnia antidemocratici per i quali il problema reale del funzionamento delle istituzioni si traduce in un gludizio indifferenziato negativo sul comportamento delle istituzioni differenziato negativo sul comportamento delle istituzioni differenziato negativo sul comportamento delle forze politiche, insieme considerate. A suo tempo fece clamore una ferma reazione del compianto compagno contro chi anche a sinistra parlava disinvoltamente di « partiti » e della re quali partiti, quale « classese politica », se è lecita que sea politica », se è lecita que conclusione era chiara: con tali riferimenti volutamente confusione, creare il classico polverone dietro cui nascondere le responsabilità di chi el governa.

Prendiamo un esemplo che riguarda l'emigrazione de problemi dei lavoratori emigrati: 1 Comitato per una più diretto rapporto tra funzionamento del Parlamento e problemi dei lavoratori emigrati: 1 Comitato per continisto per l'emigrazione costituito in seno alla commissione Esteri della Came-

e problemi dei lavoratori emigrati: il Comitato permanente per l'emigrazione constituto in seno alla commissione Esteri della Cameta, permanente che la funzione assegnata ad un tale comitato composto dai scrippi parlamentari diventa in pegnativa pir tutti nel mento di molteplici avoratori al lavoratori al lavoratori al lavoratori parlamente della pari re dalla erenza naziona e della sazione de 1975 si condone in naniera unita speciale pari re dalla erenza naziona e della sazione del 1975 si condone in naniera unita speciale per alle quali non essere avasti di per estatore e di fronte e ari funti quelli per entre della sazione del 1975 si condone in naniera unita speciale per alle quali non essere avasti di per estatore e della per entre della sentiri di per entre della sentiri di per entre della sentiri di per entre della per entre de

mentry mente univarie

rispetic ai alle soluzione de che attendonce di strendonce di strendonce

Non è senza significato che ai lavori del Comitato per l'emigrazione si respiri un'aria di precarietà derivante da! fatto che pochi gruppi politici manifestano un interesse autentico per la funzionalità del Comitato stesso, E' a questo punto che la categoria della « volontà politica » perde ogni carattere di astrattezza per diventare valutazione obiettiva e verifica inequivocabile. Occorre allora chiarire che il tipo di presenza o anche l'assenza di forze della maggioranza governativa nei lavori del Comitato per l'emigrazione diviene prova di sottovalutazione se pon di colpevole. mitato per l'emigrazione diviene prova di sottovalutazione se non di colpevole
disinteresse verso problemi
urgenti e scottanti e per le
cui soluzioni si era gia promesso un impegno responsabile. Ed è così che — anche per ciò che riguarda
l'emigrazione — la dimensione entro cui viene schiacciata l'espressione istituzionale diventa quella della
routine, della inutile rimasticatura degli incontri inconoludenti del piccolo
gnuppo che dissente e ridisquite senza esprimere proscute senza esprimere pro-poste e soprattutto senza li-herare le necessific di solle-citazione critice vezzo di go-

Per svoigere questo compito e recuperare la giusta dimensione della produttività politica è necessario che le forze politiche e — per ché no? — i singoli parlamentari facciano i conti con le priorità riconosciute e con le ceerenze da rispettare. Il Comitato nei suoi momenti di più alta tensione unitaria e di volontà politica positiva ha saptuto dar vita a impegni qualificanti; e il caso appunto dell'approvazione alla Camera della legge istitutiva del comitati consolari (attualmente ferma nelle gore della stessa routine è dei ripensamenti negativi nell'apposito comitato ristrotto della commissione Esteri de! Senato). Eppure, oltre a que sto di cui si riconosce la primaria importanza, ci sono oggi problemi nuovi che premono per una rapida ac luzione. Per svolgere questo com-

luzione.

1) momento attuale por e davanti a tutti le urgen de cosi spesso disconoscia e nel passato dai govern, succedutis. Sappiamo ino tra che l'attuale situazione del mercato del lavoro si

che nel Paesi europei sta renderido drammatica la condizione di vita del la voratori emigrati e addirittura esplosiva la questione del giovani della seconda generazione. Ecco allora i grandi temi della scuola, della cultura e dell'identità nazionale, della formazione professionale, della politica del lavoro, delle necessità assistenziali e previdenziali di un quadro — sempre molto travagliato a definirsi — di partecipazione diretta e sostanziale del lavoratori emigrati. Di frante a questa realtà così dialetticamente collegata alle grandi scelte di trasformazione necessarie all'interno del nostro Paese, anche il Comitato parlamentare per l'emigrazione ha un ruolo non secondario da svolgere come « luogo » di elaborazione impegnativa, certo, ma come interlocutore dei lavoratori emigrati e quindi come stimolo propulsivo nei confronti del governo. come stimolo propulsivo nei confronti del governo. ANTONIO CONTE

(deputato del PCI della commissione Esteri)

Azione unitaria | Corso PCI-PSI in Svizzera

Il congresso della Federazione del PSI in Sizzera si è svolto lo scorso fine settimana in un albergo di Soletta. I lavori sono stati segutti da una delegazione appresentante le Federazioni del PCI di Zurigo, Basilea Ginevra Il saluto dei comunisi taliani 300resentante le doni del PCI di Basilea - Ginevra dei comunisi del propositi del comunisi del c taliani del comunisti tatiani portato dal compagno Farina, segretario della svizzera romanda, che ha sottolinea mourtanza dell'azione del mourtanza dell'azione del comunisti e si chieri per la suluzione dei contemi dei lavorato del contemi dei lavorato del contemi dei lavorato del contemi dei contemi oigrafy.

di partito a Francoforte

Pieno successo ha avute un corso organizzato della Federazione di Francoforte, e sviluppatosi in quattro serate, l'intera giornata del sabato e la mattina della domenica. Aperto dal com-pagno Marzi, segretario del-la Federazione, il corso è proseguito sotto la direzio-pro del compagno Saponaro, vicedirettore della scuola di Casteliammare, e vi hanne Pieno successo ha avute Castellammare, e vi hanne partecipato compagni pro-venienti, oltre che da Fran-coforte, anche da Kassel « da Norimberga. L'iniziativa verrà ripetuta nel mese di febbraia

Le nombre des immigrés agina...21/41. 20. déjà sensiblement diminué

Les récentes déclarations de M. Lionel Stoléru, ecrétaire d'Etat auprès du ministre du tra-all et de la participation, chargé du travail nanuel et des immigrés, aînsi que la discussion u Parlement de la partie du budget de l'Etat relative aux travailleurs étrangers, ont atfiré

l'attention, une fois de plus, sur les problèmes de cette main-d'œuvre. Nous rappelons de cette main-d'œuvre. Nous rappeions ci-desous les données statistiques et écono-miques disponibles en cette matière. Les derniers chiffres montrent que la population étrangère continue de se stabiliser.

Bi l'on s'en tient au ministère de l'intérieur — seule source de comparaison possible avec les années précédentes, — la population étrangère en France, y compris les familles, s'est élevée au le janvier 1980 à 4 124 317 personnes, réparties comme suit : 2 473 584 ressortissants du régime général des étrangers; 782 111 ressortissants algériens; 653 974 ressortissants des Etats membres de la Communauté économique européenne; 106 102 ressortissants des Etats africains du sud du Sahara d'avpression ressortissants des Etats africains du sud du Sahara d'expression française; 108 566 réfugiés et apetrides. Le taux par rapport à l'ensemble de la population reste pratiquement le même qu'au 1= janvier 1979; 7,5 % (contre 8 % au 1= janvier 1978).

c'est-à-dire essentiellement par la natalité. Les derniers chiffres montrent, en effet, que l'immigration des travailleurs (flux externe) est à son niveau le plus bas : les ressortissants du Sud-Est astatique et de la C.E.E. ont représenté 76,8 % des nouveaux travailleurs en 1979, et 4 000 autres travailleurs en 1979, et 4 000 autres travailleurs ou régularisés par suite de leur appartenance à une catégorie particulière prévue par la réglementation. Aussi, l'importance des entrées (flux externe), mentation. Aussi, l'importance des entrées (flux externe), dans l'hypothèse d'un maintien du dispositif de contrôle rigou-reux actuellement existant, dé-pendra-t-elle, dans l'avenir, du nombre de réfugiés du Sud-Est asiatique et des mouvements spontanés des ressortissants de

décompte des titres de séjour en cours de validité, effectué chaque année par le ministère de l'intérieur. Il existe un écart entre les chiffres du recensement entre les chiffres du recensement général de la population et ceux du ministère de l'intérieur — écart supérieur à six cent cinquante mille personnes en 1975. La différence entre ces deux sources s'explique notamment par le fait que le nombre de titres de séjour émis et en cours de validité — auquel fait référence le ministre de l'intérieur — est toujours plus élevé que celui des détenteurs présents à un moment déterminé : (enfin, le ministère de l'intérieur, qui recense les cartes, en laisse subsister dans ses états de nom-breuses dont le détenteur ne reviendra pius en France. Faute

La plupart de ces immigrés viennent des wennent des pays d'Europe latine, du Maghreb et de l'Afri-que noire. Les Polonais et les Yousoslave. Yougoslaves forment également des communautés importantes. Parmi les principales nationalités représentées, on note d'une année sur l'autre (1978-1979) une légère dissipation de combre des légère diminution du nombre des Portugais, Algériens, Italiens, Polonais, Yougoslaves et des Belges, Seules, Constituent de croltre ges Seules continuent de croître les communautés marocaine et tunisienne (voir tableau).

Si l'on examine l'évolution de ces mêmes communautés depuis nemes communautés depus le début de la première crise pétrolère, on s'aperçoit que, comparée à l'année 1874, la dimi-nution de la population étran-gère est faible (— 0,10 %), mais-cache de profondes mutations seion les nationalités : forte diminution des Espagnols (- 18,82 %). des Italien (- 14,37 gr.) 18.82 %). des Italiens (- 14.37 %). des Yougoslaves (- 11,20 %) et des Algériens (- 10,23 %), alors que la population portugaise s'est légèrement acorue (+ 3.11 %). l'augmentation étaux. mentation étant beaucoup plus forte pour les Tunisiens (+ 13,11 %) et encore davantage (+ 32,3 %) pour les Marocains.

Mais la réduction de la popu-lation étrangère en France ne date pas de 1974 puisque, globalement, on constate une progres-sion des étrangers jusqu'en 1977. C'est deputs cette observe une diminution (- 2,66% fin 1878 par rapport à fin 1877).

A l'exception des populations marocaine et tunisienne qui progressent encore, mais très 16 g è ramant (respectivement 16gérement (respectivement + 8,35 % et + 4,33 %), toutes les autres nationalités sont touchées : les Yougoslaves, les Italiens et les Espagnols (- 8 % liens et les Yougoslaves, et les Espagnols (— 8 % environ), puis les Algériens environ), puis les Algériens (-5.7 %), une réduction étant aussi notée pour les Portugais (-175 %)

La population active etrangère connatt aussi une tendance à la s'abilisation. Blie 55, 11 8 6 6 désormate dasormals allmontos

ment par des flux internes, la C.E.E., dont le nombre régresse lentement.

On note oppendant l'augmentation du chiffre des admissions au travail an surtout des jeunes nés en France et accédant au marché de l'empioi, ainsi que de certains conjoints.

La forte augmentation du nombre d'admissions pour les nationalités autres que celles des courants d'immigration tradi-tionnels constatés en 1978 s'ex-plique par l'arrivée d'un nombre important de Laotiens.

important de Laotiens.

Ainsi que le notait, ces derniers jours, M. Bernard Derosier, député P.S., dans son rapport au nom de la commission des affaires enturelles, familiales et sociales de l'Assemblée nationale sur le projet de loi de finances pour 1981, la stabilisation de l'immigration familiale et le tassement du nombre des et le tassement du nombre des étrangers présents en France permettent de penser que les prochaines années connaitront un chiffre d'admissions au tra-vail (jeunes et conjoints) du même ordre de grandeur que les années précedentes, soit environ quarante mille. et le tassement du nombre des

Précisons qu'il existe quatre sources statistiques : les deux premières fournissent des renseignements à la fois sur la population totale ét sur la population active étrangère : ce sont, d'une part, la recensement général de la population (le dernier remonte la population (le dernier remonte à 1975) et, d'autre part, l'enquête sur l'emploi de l'INSEE. Une troisième source ne prend en compte que les actifs étrangers, plus précisément les actifs ayant un emploi dans une entre-prise de dix salariés et plus appartenant au secteur industriel et commercial : c'est l'enquête sur la main-d'œuyre étrangère périodicité selon une effectuee. non régulière, par le ministère du travail. Quant à la quatrième source, elle senseigne sur la popu-

préférence — la marge d'erreur étant constante — l'estimation du ministère de l'intérieur, qui fut citée le plus souvent jusqu'à ces dernières années, notamment par M. Paul Dijoud, prédécèsseur de M. Lionel Stoleru au secrétariat d'Etat chargé des immigrés.

JEAN BENOIT

-	-	-		-	4070	1079
NATIONALITES	1874	1975	1976	1977	DIAT	
	K	- Comment		-		
The second second			Date and	896 572	819 053	782 111
NA CONTRACTOR OF THE PERSON OF	871 223	884 320	892 388	24 001	63 423	61 422
SIENS	24 24 2	64 548	64 498	T69 69	200 200	445 268
S. C.	CTC 5-9	196 163	513 791	486 299	427 104	002 507
NOT S.	248 600	307 000	562 298	528 809	496 079	483 303
With the same of t	264 669	230 200	247 984	376 955	385 991	300 865
N. TVC	302 255	322 001	69.885	79 387	74 364	20 026
	968 66	86 908	000000	881 985	873 736	866.610
(Als	SAB ALSO	828 828	786 288	200 200	189 429	183 782
UGAIS	100 476	167 463	174 486	176 134	40 000	78 550
TENS	302.440	25 210	79 198	17 354	10 404	750 507
OSLAVES	78 445	972 000	704 128	735.488	746 912	100 001
nationalités	693 373	0.00 0.00			SHOW WHAT	A 194 217
	4 100 010	4 196 134	4 205 303	4 236 994	4 I/0 339	a ave one
***************************************	4 120 314		-			

A SECTION OF THE PROPERTY OF T

A Saint-Denis

VARI

UNE CENTAINE D'IMMIGRÉS SONT EXPULSES D'UN FOYER DE LA SONACOTRA

Une centaine de travailleurs immigrés résidant dans un foyer Sonacotra, 95, avenue Romain-Rolland, à Saint-Denis (Seine-Saint-Denis) ont été expulsés de cet établissement ce mercredi 19 novembre vers 6 heures du matin, par des C.R.S.

matin, par des C.R.S.

Cette opération, effectuée en exécution d'une ordonnance de référé pour non - paiement des loyers, a donné lieu à de légers incidents entre les forces de l'ordre et des habitants du quartier qui se sont opposés au déménagement d'une partie des effets personnels des résidents. Ces derniers, jetés à la rue sans ménagements, devaient se réunir dans la journée dans une salle municipale.

Mme Geneviève Bellanger, maire adjoint de Saint-Denis, et divers représentants du P.C., du P.S., de la C.G.T., de la C.F.D.T., du Groupe d'information et de soutien aux travailleurs immigrés ainsi que de la Maison du travailleurs immigrés, se sont ren-

dus sur place au cours de la ma-tinée et ont vivement protesté contre « ces méthodes dignes d'une époque révolue ».

Lemonde 2011 p.43

L'articolo, cosa come riproso da "Le Monde", non risulta bene incolonnato.

Ministero degli Affari Esteri
DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE
E DEGLI AFFARI SOCIALI

brevi dall'estero

- I militanti delle organizzazioni del PCI del cantone del Vaud, si riuniscono stasera alle ore 20 alla « Maison du Peuple » di LOSANNA per una discussione sulla lotta alla Fiat: partecipa il compagno Buscaglione di Torino.
- I giovani del Circolo Rinascita di CO-LONIA si recano domenica 23 in visita presso il Circolo della FGCI di Esch (Lussemburgo) per uno scambio di esperienze.
- Domani, sabato, assemblee per il lancio del tesseramento al PCI a NIMEGA e ALKMAR (Olanda).
- Il compagno Papapietro, parlamentare suropeo, parlerà domani ad una assemblea sulla situazione politica italiana a ZOO-FINGEN; sullo stesso tema interverrà domenica a SCHOENENWERD e a BIENNE, sempre nella Federazione di Basilea.
- Sabato 22 si terrà a COVENTRY (Gran Bretagna) una festa di lavoratori italiani organizzata dal locale Circolo « Garibaldi ».
- Domani e dopodomani Festa dell'« Unità» a DARMSTADT, organizzata dalla locale sezione del PCI.
- Feste dell'« Unità » anche a BIETI-GHEIM (domani) e a MONACO (domenica), nella Federazione di Stoccarda: parlera il compagno deputato Rocco Curcio.
- M Sulla situazione politica italiana e il rafforzamento del PCI assemblea a NEU-

- CHATEL (Ginevra), con il compagno Farina, segretario della Federazione.
- In questo fine settimana, nella Federazione di Colonia, Festa del tesseramento al PCI a WOLFSBURG (Ippolito) e Festa dell'« Unità » a DORTMUND.
- Lie Filef in Germania organizza in questo week-end un attivo a COLONIA (Quarta) e il congresso di STOCCARDA dedicato all'azione per la difesa dei diritti dei lavoratori emigrati.
- Si è svolta con successo sabato e domenica scorsi la festa organizzata dal Circolo « Di Vittorio » di FRANCOFORTE.
- Domenica 23 a RHEINFELDEN, assemblea di lavoratori italiani con la partecipazione del compagno Mazzeo.
- Si è iniziato mercoledi scorso presso la Federazione di ZURIGO un corso di formazione sulla linea politica del PCI.
- Questa sera, venerdi 21, a SURSE (Zurigo) presso l'hetel Elsenbarkh ha luogo un'assemblea sulla situazione italiana e la politica dell'emigrazione, Analoga assemblea si svolgerà domenica 23 alle ore 9,30 presso la sede della CLI di SCIAF-FUSA.
- Il compagno D'Angelosante, membro del Parlamento europeo si incontra sabato 22 ore 16 con i lavoratori emigrati all'Associazione Carlo Levi di LIEGI.

Dopo la positiva esperienza dei viaggi in Australia

Delegazioni delle Regioni in Canada e negli USA

Dopo l'utilissima esperienza della visita in Australia il mese scorso (anche l'ex consultore Bini ha voluto ringraziare la Regione Toscana con una lettera al Presidente del Consiglio regionale, compagna Montemaggi) una delegazione toscana e una umbra hanno compiuso un viaggio tra gli emigrati italiani negli USA e in Canada, questa volta insieme a una della Lombardia.

Le città toccate sono sta-

Le città toccate sono state Chicago, Montreal, Toronto e i loro dintorni, e il programma della visita è stato costellato di manifestazioni, conferenze, incontri, interviste a reti radiofoniche e televisive.

Al centro di tutto, far conoscere la realtà dell'Italia di oggi e in particolare
le istituzioni regionali e il
loro ruolo in generale nei
confronti degli emigrati; il
diverso ruolo che le associazioni regionali debbono
svolgere per inserirsi nel
vivo delle problematiche
degli emigrati, dei loro diritti sociali, civili, politici;
l'esigenza di un cordinamento fra le varie associazioni regionali e con le
grandi associazioni nazionali.

nali.

Le stesse questioni sono state affrontate nel corso di incontri con i Consoli italiani nelle tre città, con

il ministro del Lavoro dell'Ontario, con il sindaco di
Montreal, con dirigenti sindacali. Nel Parlamento statale dell'Ontario la visita
della delegazione italiana è
stata salutata ufficialmente
con l'interruzione della seduta.

con l'interruzione della seduta.

Un particolare significato ha assunto l'incontro a Toronto, presso il Consolato italiano, con i ragazzi ospitati quest'estate dalle Regioni Toscana, Umbria, Lombardia e Lazio, con i loro genitori, insegnanti, dirigenti di associazioni e rappresentanti della stampa locale: tutti sono stati concordi nel sottolineare la positività dell'iniziativa. Il Console dott. Gabotto, in particolare, ha tenuto a zingraziare Regioni e organizzatori e ha affermato che tale esperienza deve essere continulata, impegnandosi in tai senso per quanto riguarda il Consolato.

La delegazione toscana era guidata sia in Australla che in Nord America dal compagno Olla, presidente della Consulta regionale dell'emigrazione e sindaco di San Marcello Pistoiese; quella umbra nella prima occasione dal compagno Guidi consigliere regionale, nella seconda dal compagno Nocchi assessore regionale.

DIREZIONE GENERA

Ritaglio del Giornale.....

VARI

Ultimatum degli eurodeputati ai nove governi

L'Europa chiede a se stessa di trovare una sola capitale

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

STRASBURGO - Il Parlamento Europeo non può continuare a fare il nomade, a essere una specie di «circo viaggiante» in perenne movimen-to fra Strasburgo, Lussemburgo e Bruxelles, con perio-diche migrazioni di qualche migliaio di persone (deputati, funzionari, impiegati, traduttori, giornalisti) e trasporto di alcune centinaia di tonnellate di documenti da un centro all'altro. Anche perché questi trasferimenti ciclici tra la sede delle sezioni parlamentari (quasi sempre Strasburgo), quella della segreteria (Lussemburgo) e infine il centro di lavoro delle commissioni parlamentari (Bruxelles) costa ogni anno alle casse della Cee circa 60 miliardi di lire

Il problema è spinoso. Come conciliare infatti le velleità nazionalistiche (sia pur ufficialmente negate) della Francia e del Lussemburgo cogli enormi interessi economici e finanziari che stanno dietro alla creazione di una «capitale d'Europa», anche se l'unità europea resta un miraggio? Finora i governi dei
Nove avevano preferito evitare il trabocchetto di un dibattito per la scelta definitiva di
un'unica sede delle istituzioni
europee. Ma adesso sono statipropriol i diretti interessati
(cioè i paniamentari europei) a
porre esplicitamente il problema, stanchi di essere sballottati da un aereo all'altro,
da una camera d'albergo all'altra, fra i tre centri operativi della Comunità.

Ieri l'Assemblea di Strasburgo ha approvato una mozione nella quale si chiede direttamente ai governi dei Nove (che anzi dal primo gennaio saranno dieci con l'ingresso nella Cee della Grecia) di sciogliere una volta per tutte questo nodo. Gli eurodeputati hanno posto una sorta di ultimatum: o i governi nazionali si mettono a discutere seriamente il problema e prendono una decisione entro il 15 giugno '81 oppure il Parlamento si riterrà libero di agi-

re per conto proprio, cioè di scegliere da solo la sede definitiva di lavoro.

Questa minaccia avrà qualche effetto presso i governi dei Nove? E' possibile che il tema sia fra quelli esaminati (ma nulla di più) al prossimo vertice europeo dell'1 e 2 dicembre a Lussemburgo.

Dal dibattito svoltosi in aula mercoledì e ieri si sono delineate due correnti. Alcuni, come il portavoce dei conservatori inglesi, Scott Hopkins, e il rappresentante del pci Gouthier, si sono pronunciati apertamente per Bruxelles, dove ha già sede la Commissione Esecutiva della Cee. Gli altri gruppi hanno fatto volutamente un discorso meno preciso (a parte i gollisti e i comunisti francesi, che sono a favore di Strasburgo) insistendo comunque sull'urgenza di una scelta definitiva che dev'essere compiuta dai governi. Incerti (e divisi) sembrano i gruppi liberaldemocratici e democristiani: i socialisti sarebbero già in prevalenza favorevoli a Bruxelles. L'on. Mario Zagari si dice sicuro che se si votasse oggi si delineerebbe «una larga maggioranza per Bruxelles»

La battaglia è allora perduta per Strasburgo e per Lussemburgo? La capitale del Granducato sembra si disposta a ritirarsi (in cambio dell'installazione della sede del Feoga e di altri istituti economico-finanziari della Comunità), ma la città alsaziana sembra decisa a battersi fino in fondo per restare sede del Parlamento. La crociata per Strasburgo è naturalmente condotta dal sindaco della città, Pflimlin, ultimo presidente del Consiglio della Quarta Repubblica che passò i poteri a De Gaulle. Il vecchio notabile preme sul governo di Parigi perché tenga fede ai suoi impegni verso Strasburgo, e riempie di attenzioni gli eurodeputati, per i quali ha fatto costruire un nuovo edificio proprio accanto al Parlamento, suddiviso in piccoli studios

Paolo Patruno

TRA I PROMOTORI ANCHE VISENTINI E SPINELLI

Un «club» a Strasburgo per rifondare la Comunità

STRASBURGO - A Strasbur-

STRASBURGO — A Strasburgo c'è un ottimo ristorante che ha due stelle sulla guida Michelin. Si chiama «Le Crocodile». E' il più esclusivo e raffinato della città. In questo ristorante, come carbonari di lusso, si sono riuniti una decina di europarlamentari, qualche mese fa. Lo hanno fatto per meditare sulla asfissia che sta prendendo alla gola l'Europa; e per riianciare il processo di integrazione, vittima oggi della logica delle cancellerie e del parallizzanti giochi dei governi.

Da questa riunione è pato il

Da questa riunione e nato il -Club dei coccodrillo» che fra i suoi animatori conta Altiero Spinelli, Bruno Visentini, Felice Ippolito, Giorgio Ruffolo, Susanna Agnelli, Carlo Ripa di Meana ed altri.

Protettore del «Club del coccodrillo» un anziano leader che all'Europa unita ha sempre guardato con passione: Willy Brandt.
Nonostante l'impronta laica,
quasi radicale se si pensa al cenacolo di Ernesto Rossi e Mario
Pannunzio, ha aderito, timidamente, qualche democristiano
come Alfredo Diana e Leo Tindemans.

Dopo la sua fondazione, il «Club del coccodrillo» si è riunito più volte, senza mai dare troppa pubblicità ai suoi lavori.
Adesso è uscito allo scoperto,
con una strategia molto semplice
e anche molto audace: la proposte, che è stata tradotta in una
tisoluzione dei Parfamento auro.

peo, da discutere e votare in gennaio, per creare un gruppo speciale di lavoro destinato ad imporre al governi la creazione di un -centro europeo di capacità governativa».

Si tratta, in parole povere, di un tentativo di forzare la lettera dei trattati e generare, sotto la spinta del Parlamento europeo, un progetto di riforma istituzio-

Adesso siamo alla raccolta delie firme. Il progetto, per avere
forza, deve raccogliere molte
adesioni, non avrebbe senso che
un'idea del genere fosse sostenuta da una piccola minoranza. Ma
per Intensificare il flusso delle
adesioni è necessario vincere la
sclerosi dei gruppi politici, abbattere il muro delle geloste e dei
personalismi, convincere le segreterie dei partiti

personalismi, convincere le segreterie dei partiti
L'idea è semplice. E' stato fatto il paragone con Giovanna d'Arco, la pastorella della Lorena che un bei giorno ha detto al re di Francia d'andare a Reims, ungersi la testa, mettersi la corona e cacciare gli inglesi. Ecco, il Parlamento europeo dovrebbe andare dai governi per dire che i popoli d'Europa sono

Ecco, il Parlamento europeo dovrebbe andare dal governi per dire che i popoli d'Europa sono stanchi delle farse e delle ipocrisie, che le reticenze devono essere sconflite. Bisogna però vedere se il potere di persuasione del «Club del coccodrillo», e se andrà bene del Parlamento europeo, sara pari a quello di Giovanna d'Arco.

Arturo Guntelli

21/4/18 21/4/8

....pagina....

FIDRINO

Dichiarato il fallimento della Mario Genghini

(Per essa non si applica la legge Prodi)

Il tribunale di Roma ha stabilito che, trattandosi di una società individuale, non può procedersi alla nomina di un commissario straordinario - Naturalmente la pronuncia non riguarda l'altra società, la Genghini s.p.a., che essendo una società per azioni, è stata già ammessa all'amministrazione straordinaria, e di cui è commissario l'ambasciatore Plaja - Le implicazioni della sen-

La legge Prodi non si applica alle società individuali. E' questo il dato di maggior rilievo che emerge dalla sentenza con cui il Tribunale di Roma ha respinto la domanda della impresa «Mario Genghini», presentata dal commissario governativo, ambasciatore Eugenio Plaja, e dal sindacato degli edili, mirante appunto ad ottenere anche per la «Mario Genghini» l'amministrazione straordinaria prevista dalla legge Prodi.

La notizia del rigetto dell'istanza ha determinato però qualche equivoco. Ma come, si sono chiesti alcuni: la Genghini non aveva già ottenuto, dopo varie vicissitudini, l'applicazione nei suoi confronti della legge Prodi? Ed anzi: non era già stato nominato il commissario straordinario, nella persona appunto dell'ambasciatore Plaja?

In realtà questi dubbi nascono da un errore iniziale. Di società Genghini infatti ne esistono due: una è la Genghini spa, cioè la capogruppo, e l'altra è la impresa individuale Mario Genghini, di gran lunga meno importante. E queste due società hanno seguito destini diversi, nel naufragio che ha travolto l'impero edilizio e finanziario del costruttore romano.

La Genghini spa, come si ricorderà, la scorsa estate era stata dichiarata fallita. Ma i legali del costruttore fecero

La Genghini spa, come si ricordera, la scorsa estate era stata dichiarata fallita. Ma i legali del costruttore fecero appello, chiedendo che fosse nominato non il curatore previsto dalla legge fallimentare, ma un commissario governativo, come stabilisce la legge Prodi per i Gruppi industriali in crisi.

Il Tribunale però respinse l'istanza, osservando che mancava un requisito essenziale perche la legge Prodi si potesse applicare: la Genghini spa infatti non aveva ottenuti si, da una Banca di Prato, una sua società controllata, ma a giudizio del Tribunale non era la stessa cosa.

A sciogliere il problema giuridico (ed ancor più quello economico), giunse però un «provvido» emendamento alla legge Prodi, e così la Genghini spa potè essere ammessa a fruire di quella legge, e l'ambasciatore Eugenio Plaja fu nominato commissario straordinario.

Restava fuori da tutto ciò la società individuale Mario Genghini. Anche per essa venne allora avanzata domanda di ammissione all'amministrazione straordinaria prevista dalla legge Prodi, ed è questa seconda istanza che l'altro ieri il Tribunale romano ha respinto.

Un episodio, dunque, abbastanza marginale nella vicenda Genghini, ma interessante da due punti di vista. Anzitutto perche, giudicando in fase applicativa della legge Prodi, il Tribunale ha deciso che essa non riguarda le imprese individuali. In secondo luogo la pronuncia potrebbe avere qualche riflesso sotto il profilo penalistico. Se infatti nei confronti di Genghini fosse formulata l'imputazione del curatore fallimentare, chiamato in causa dal momento che per la «Mario Genghini» si deve applicare la normale legge fallimentare, e non la legge Prodi.

Messaggero p. 8

Crack Genghini

Finisce in Parlamento il caso di Marco Ciatti

Entra in Parlamento il caso di Marco Ciatti, l'architetto della Genghini, prigioniero in Arabia Saudita per i debiti del costruttore romano (attualmente in Guatemala, dove è riparato dopo il crack della primayera scorsa)

primavera scorsa).

I deputati Galante Garrone
e Mario Giuliano (del gruppo
misto), Giancarla Codrignani
(Pci), e i senatori Giuseppe
Branca e Raniero La Valle (indipendenti di sinistra) hanno chiesto al governo e al ministro degli Affari esteri di sapere quali iniziative vogliono intraprendere «per fronteggiare i gravi sviluppi che sta avendo la vicenda di Marco Ciatti, indebitamente detenuto a Riad da cinca 8 mesi». I parlamentasi rilevano che Marco Ciatti è stato «profondamente segnato» da questa esperienza, nel fisico e nel morale, come risulta dalle testimonianze di chi ha potuto vederlo. Inoltre desiderano sapère se corrisponde al vero che derlo. Inoltre desiderano sapere se corrisponde al vero che Marco Ciatti sia stato condotto in manette al cantiere di Riad (dopo che il vertice della Genghini si era volatilizzato) per firmare alcuni documenti e che i dirigenti del Megas (il consorzio di cui faceva parte la Genghini) abbiano pei negato l'esistenza di questi documenti. Infine, i parlamentari richiamano l'attenzione del governo sul problema più grande dei lavoratori italiani all'esterde e della loro tutela.



Ritaglio del Giornale. 1.4.1.

Si seguono le tracce di uno dei principali protagonisti della truffa

gen. Loprete segnalato a Lugano rse prima tappa della sua

Secondo alcune voci si era rifugiato in un albergo, ma il personale nega - La sosta in Svizzera per rifornirsi di denaro? - Il latitante Musselli si è stabilito a Montecarlo

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

LUGANO LUGANO - No proprio nei il generale di cui parla non è nostro ospite, non lo è mai stato, se dovesse venire glielo : glielo faremo sapere». Alla ricezione del Country Club, elegante albergo immerso nella quiete della Val Capriasca, alle spalle di Lugano, in prossimità di Origlio e con vista suil'omonimo laghetto, sono cortesi e categorici. Il generale di cui si parla è Donato Loprete. a suo tempo capo di stato maggiore della Guardia di Finanza, fra il '69 e il '71 comandante dell'ufficio «I», il servizio informazioni della polizia tributaria.

Con Raffaele Gludice è uno dei due finanzieri col più alto grado, fra quelli inquisiti per lo scandalo del petrolio e le inchieste connesse. A differenza di Giudice, che è stato ar restato. Loprete ha scelto la latitanza: e voci insistenti lo avevano localizzato qui, in questo albergo del Canton Ticino con tennis, piscina e sauna, e un'affezionata clientela di svizzeri tedeschi.

Voci così insistenti che alla ricezione le hanno dovute smentire più volte. Sono arrivati anche gli uomini della polizia cantonale, e hanno controllato la smentita frugando nelle schede di registrazione. Negli ambienti giornalistici della Svizzera italiana si osserva che probabilmente Loprete è passato di qui, anche se non è sceso al Country Club: ma a quest'ora deve aver cambiato aria. Come Bruno Musselli, il petroliere dall'assegno facile, che dopo essere vissuto alcuni mesi in un residence del lungolago di Lugano vi ha lasciato la famiglia e si è trasférito a Montecarlo.

Loprete e Musselli si conoscevano bene. Fu il generale a presentare il petroliere, come amico di Aldo Moro», all'allora comandante della Guardia di Finanza, Raffaele Giudice. E' questo un elemento che rende credibile l'ipotesi di un passaggio di Loprete da queste parti, ipotesi del resto per-fettamente inserita in una tradizione che vede convergere qui, fra i laghi e i monti della Svizzera italiana, le affollate vie della latitanza

Problemi questi che certo non toccano chi ha avuto modo e tempo di collocare un bel po' di soldi nei fidati forzieri elvetici. Perché è chiaro che. fatta salva anche in caso di fuga la presunzione d'innocenza fino a prova contraria. il latitante che varca il confine è stato tradizionalmente preceduto da una confortante esportazione di denaro. Proprio ieri, in un'aula giudiziaria di Bergamo, uno che la sa lunga su questo genere di attività ha fatto importanti ammissioni. Si tratta di Giannantonio Orlandi, marito di Anna Maria Petrosillo che a sua volta era la segretaria di Tang Sik Che, meglio noto come «Il Cinese», autentico specialista di soldi trasferiti al sicuro, anche se ora, dal lonta-no rifugio di Hong Kong, manda a dire che lui casca dalle nuvole.

Ha dunque confessato Orlandi che di denaro sporco ne ha fatto viaggiare parecchio, e che avvenne effettivamente a Chiasso, nello studio del commercialista Campana, una riunione di cui a lungo si è parlato, destinata a mettere a punto il delicato meccanismo dell'esportazione di valuta e del riciclaggio. Anche se, aggiunge Orlandi, Campana non era poi personalmente implicato, essendosi limitato a mettere a disposizione la

Casi non meraviglia che a Lugano la voce pubblica trovi naturali certi misteriosi passaggi di provvisori ospiti italiani. Un paio di settimane fa, si dice, c'è stato un certo movimento di gente: chi precisamente fossero non si sa. Ma si dice che nella loro agenda luganese c'erano nomi e indirizzi di banche. Erano dunque «quelli del petrolio», si sente dire, che realizzavano rapidamente i loro disinvolti profitti, per organizzarsi un esilio sereno, magari in luoghi più lontani di questo dalla scottante frontiera italiana

a. v.

Milano: giornalista sospeso dall'Ordine per false accuse

Ber.

MILANO - Il Consiglio regionale della Lombardia del-l'Ordine dei giornalisti ha emesso ieri un comunicato in cui dice: «L'Ordine dei giornalisti della Lombardia ha concluso il procedimento disciplinare a carico del giorna-lista professionista Franco Levi, redattore dell'Ansa, infliggendogli la sospensione di un anno dall'esercizio professionale, ai sensi degli artt. 51 e 54 della legge 3 febbraio 1963 n. 69, istitutiva dell'Ordine.

Levi era incolpato di aver formulato un'accusa di ecce zionale gravità nei confronti del giornalista Maurizio Chierici, inviato del «Corriere della Sera». Egli, infatti, poche ore dopo l'assassinio di Walter Tobagi, aveva dichiarato: Walter è stato uccisó perché aveva capito chi è verdmente Maurizio Chierici, reggicodo del terrorismo palestinese. Tale frase veniva ripetuta successivamente in più occasioni e sedi.

Nel corso del procedimento, l'Ordine ha accertato che il Levi — come del resto egli stesso ha amerisso — non di-sponeva di acun elemento concreto che autorizzasse tale accusa, che perciò si confi-gura come una asione dan-nosa, pericolosa, maligna e ir-responsabile, con l'evidente intenzione di nuocere.

Pitaglia	ded Giornale VARI
Milagire	den didinale
	-1.4.13
	21.X1.62
del	pagina

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

IL GIORNALE

p.7

Era stato arrestato per bancarotta fraudolenta

Scarcerato per mancanza di indizi il genero dell'ex finanziere Sindona

E' durata poco meno di sette mesi la carcerazione di Pier Sandro Magnoni, il genero di Michele Sindona costituitosi il 24 aprile scorso dopo che il giudice istruttore di Milano, Bruno Apicella, aveva emesso a suo carico un mandato di cattura per bancarotta fraudolenta. Ieri mattina, al carcere di Bergamo, dove Magnoni era detenuto, è arrivato anche il decreto di scarcerazione firmato dalla magistratura palermitana che accusava Magnoni di associazione per delinquere. La scarcerazione di Magnoni, che ieri pomeriggio è tornato a casa, è stata disposta per mancanza di indizi.

Contro il genero di Michele Sindona, che ha mostrato di collaborare pienamente con la giustizia, erano state mosse inizialmente tre accuse diverse.

La magistratura milanese lo accusava di concorso in bancarotta fraudolenta in relazione al crac del suocero; quella
romana (che poi passò il
fascicolo per competenza a
quella milanese) accusava
Magnoni di tentata estorsione
nei confronti dell'avvocato
Guzzi insieme con i palazzinari
palermitani Vincenzo e Rosario Spatola e il cugino di questi,
Francesco Fazzino, mentre

quella palermitana aveva contestato al genero di Sindona l'accusa «più sgradevole»; quella di associazione per delinquere insieme con Joseph Macaluso, il clan Gambino e il clan Inzerillo in relazione a un traffico di droga Usa-Sicilia.

E poiché Macaluso e il clan Gambino sono sospettati di aver dato una mano a Sindona nella storia del finto sequestro, ecco che tutti quelli che avevano avuto a che fare con Sindona erano stati accomunati dall'accusa di associazione per delinquere.

In relazione alla primitiva accusa di bancarotta, Magnoni ebbe la libertà provvisoria nel luglio scorso, mentre dall'accusa di tentata estorsione ebbe solo una scarcerazione per decorrenza termini. Ora giunge anche il proscioglimento, per mancanza di indizi, della magistratura palermitana. La soddisfazione del suo difensore, avvocato Marco De Luca, è temperata ora solo da quella scarcerazione per decorrenza termini, contro la quale ha già presentato ricorso alla sezione istruttoria della corte d'appello di Milano per un proscioglimento con formula ampia.

LA STAMPA

Studenti stranieri esame di lingua in terza sessione

PERUGIA — I 94 studenti stranieri, per lo più iraniani che non avevano potato sostenere l'esame di lingua e cultura italiana nella sessione straordinaria di ottobre, potranno farlo in una prossima sessione.

Il ministro della Pubblica Istruzione ha infatti inviato un telegramma al rettore della «Gallenga» prof. Prosciutti, soncedendo in pratica un nulla osta per una terza sessione speciaje. Ritaglio del Giornale... Orniere della Sera del. 91. 11. 80 pagina. 4.

Freato per quattro ore dal giudice: «Non fuggirò di certo in Venezuela»

L'ex segretario di Moro, indiziato per concorso in contrabbando e associazione per delinquere ha confermato nell'interrogatorio a Milano che tra lui e il petroliere Musselli ci furono solo legittimi affari in campo immobiliare - «Lei è così ricco?» gli è stato chiesto - «Vorrei saperlo anch'io!» ha risposto - Il famoso quadro di Van Gogh? «Non l'ho mai visto»

dente Sereno Freato si è pre-sentato ieri mattina poco prima delle 9.30 ai magistrati mi-lanesi che indagano sullo scanlanesi che indagano sullo scandalo dei petroli. L'ex collaboratore di Aldo Moro era stato, raggiunto nelle settimane scorse da una comunicazione giudiziaria per concorso in contrabbando di oli minerali e associazione per delinquere.

E' rimasto chiuso quattro ore nell'ufficio del consigliere istruttore Amati. E' uscito alle 13,30 affiancato dai suo legale di fiducia Pietro Nuvolone. Entrambi hanno accettato di ri-

di fiducia Pietro Nuvolone. En-trambi hanno accettato di ri-spondere alle domande. Come è andato l'interrogato-rio? Nuvolone: -I magistrati hanno chiesto spiegazioni sul rapporti fra Musselli e Freato.

Ovviamente non entro nei particolari. Posso però affermare che il mio assistito ha messo in evidenza la sua totale estra-neità agli episodi che formano oggetto di contestazioni giudi-

Ha ribadito allora che i contatti con il petroliere latitante furono legittimi? Freato, pluttosto teso e indispettito: «Bravo, confermo». «Nuvolone: «Il dott. Freato in buona coscienza non ritiene di avere altro da dire, comunque rimarrà a di-sposizione degli inquirenti». «Non scapperò di certo in Venezuela-

L'onorevole Magnani Noya

L'onorevoie Magnani Noya ha parlato di scandalo pilotato. Freato: «Condivido in pieno questo giudizio». Lei è così ricco come si affer-ma? «Vorrei saperlo anch'io. Bisogna chiederio agli ignoran-ti che fanno valutazioni senza sapere di cosa parlano.

sapere di cosa parlano». Cosa pensa delle dichiarazioni di Pisanò? Nuvolone: «Non le conosciamo».

Sono stati contestati reati specifici? Nuvolone: «Assolu-tamente no. Si è svolta una conversazione sulla base di de-terminate risultanze che il giudice aveva agli atti del proces-so. E' scaturito chiaramente che il dottor Freato non era minimamente interessato alle aziende petrolifere del signor Musselli. I rapporti con Mus-selli riguardano altro tipo di 'affari, soprattutto di carattere immobiliare".

magistrati hanno chiesto chiarimenti sulle proprietà di Freato? Nuvolone: «Si. Il mio assistito ha sottolineato di non essere mai stato il prestanome dell'onorevole Moro o di altri politici e che quello che ha ricevuto gli appartiene legittimamente-

mamenteRisulta che Musselli abbia
versato a Freato numerosi assegni per importi rilevanti. E'
vero? Nuvolone: «Non posso
entrare nei particolari. Freato
ha dimostrato che si è sempre
unttato di rapporti leciti di dare e avere».

Questi assegni risultano sui bilanci della Bitumoil? Nuvo-lone: «Non si è pariato della



Sereno Freato, dopo l'interrogatorio del consigliere istruttore milanese Amati.

In quali aziende Musselli e In quan aziende Musselli e Freato avevano affari in comu-ne? «Nuvolone:» Aziende di ca-rattere immobiliare, compra-vendita di case e terreni e poi nella ditta Nuove Confezioni di Cemiseno. A proposito di Camisano. A proposito di quest'ultima va sottolineato che dopo un certo periodo in cui essa distribui utili ha subito invece negli ultimi tempi un vero e proprio crack. E Freato ha rimesso cifre veramente no-tevoli». E l'Eurobox? «Non si è

accennato all'Eurobex». Nuvolone: «Voglio chiarire che fi processo è per le frodi petrolifere e che gli altri possono esse-re episodi di costume i quali provocano apprensione e u-n'atmosfera scandalistica che però nulla hanno a che fare con il problema penale vero e pro-

Che consistenza ha il patri-monio di Freato? Nuvolone: Le notizie fin qui pubblicate

sono enormemente esagerate».
Comprò per 600 milioni il
quadro di Van Gogh? Freato:
«Non l'ho mai visto. È uno dei misteri che chiariremo». Nuvo-lone: "Una invenzione. La telli è in Italia ma appartiene a qualcun altro e sappiamo chi è. Lo diremo al momento oppor-

voglia in realtà attaccare la figura di Aldo Moro? Freato:
Sì è ucciso Moro per la seconda volta. Lo ha sottolineate anche Sciascia. Si vuole distruggere Aldo Moro tramite la mia persona».

Illtimamente è stato attac-Ultimamente è stato attac-cato anche Bisaglia. Freato: «Il mio nome si identifica con quello di Moro non con quello di Bisaglia». Nuvolone: «Su questo punto non abbiamo a-vuto domenda. vuto domande»

Nel 1976 dichiarò un reddito Nel 1976 dicinaro un reddito di 13 milioni, come mai? Frea-to: «I redditi che derivano solo dall'agricoltura sono calcolati in base alle superfici che si hanno e ad alcuni coefficienti stabiliti dal ministre delle fi-nanze. Se poi una persone perde o guadagna cento milioni è un discorso diverso. Vorrei ri-cordare che il ministro Visentini ha definito gli agricoltori come evasori per legge-

In commissione Moro lei dichiarò «Pecorelli non lo abbia-mo ucciso noi». Ci può chiarire il significato della frase? Freato: «Il significato l'ho chiarito al sostituto procuratore Sica Comunque mi venivano mosse contestazioni su mie presunte atività con Moro e sul caso dell'Antelope Cobbler. Io ri-sposi che non eravamo stati noi ad avere intrattenuto affari in Arabia Saudita, o in Persia e che non eravamo stati noi ad uccidere Pecorelli come ci addebita il Candido»

Come concilia la sua attività politica con la sua attività fi-nanziaria? Freato: «Da dieci anni non ho la tessera della Democrazia Cristiana. Ho il diritto di gestire le mie cose pri-vate. Così come fanno gli altri cittadini.

L'onorevole Pisano ha avan-L'onorevole Pisano ha avan-zato il dubbio che Moro sia stato assassinato anche per la questione petroll? -È vero. Bi-sogna essere Pisano per dirlo-, L'onorevole Pajetta ha detto che uccide più un Freato che cento Brigate Rosse cosa ri-sponde? Freato: «Dice che Pa-jetta è uguale a Pisano».

Fabio Cavalera



UN'ORA E MEZZO AL BUIO MOLTE ZONE DELLA REGIONE

Salta un traliccio in Alto Adige L'attentato rivendicato da «Tirol»

In un volantino i terroristi chiedono l'autodeterminazione che consenta l'annessione all'Austria - Adesso, per ritorsione, si temono le reazioni degli estremisti italiani

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Bolzano, 20 novembre
Una bomba che abbatte
un gigantesco traliccio. Il
manufatto cede, interrompendo altre due linee. Per
circa un'ora e mezza una
larga fetta dell'intero Alto
Adige a rimasta senza luce.
Occorrera una settimana
perché la situazione torni
alla normalità per quanto
riguarda la fornitura elettrica. Gli attentatori di « Tiroi », l'organizzazione terroristica che da qualche setristica che da qualche set-timana ha ripreso la sua si-nistra attività, possono van-tarsi di aver fatto, dal loro punto di vista, un buon la-voro.

punto di vista, un buoni avoro.

Il traliccio fatto saltare sorge al centro di uno dei comprensori agricoli più ricchi dell'Alto Adige, fra Gargazzone, Lana e Nalles. Qui è il regno della 'a golden delicious », la mela che viena quasi interamente venviene quasi interamente venduta a centinaia e centinaia di vagoni in Germania. I frutteti si estendono a perdita d'occhio ricoprendo praticamente tutto il fondo piatto della larghiasima valpraticamente tutto il fondo piatto della larghissima val-le dell'Adige. In mezzo a questi frutteti corre un cer-to numero di linee elettri-che che portano l'energia dalle centrali che sorgono in alta montagna fino a Bolin alta montagna fino a Bolzano ed oltre, alcuni fino alla Pianura Padana,

I terreristi hanno preso

di mira un gigantesco tra-liccie – che lo scorso anno era già stato preso come bersaglio. Allora però ave-va retto e nonostante che due dei montanti fossero stati tranciati dall'esplosio-ne era rimesto i miedi ne era rimasto in piedi. Questa volta i dinamitardi

aveyano fatto tecnicamente le cose molto meglio. Hanno messo un chilogram-Hanno messo un chilogrammo di tritolo per ogni «gamba» ed hanno corredato, a quanto sembra, ogni pacchetto di esplosivo con congegni comandati a distanza. Alle tre è mezza di ieri notte l'esplosione l'hanno sentita fino a Merano che è a 10 chilometri di distanza.

Il traliccio — che faceva parte della linea dell'azienda elettrica di Bolgano, linea che da Naturno in Val

I democristiani tedeschi per l'autodecisione in Alto Adige

BOLZANO, 20 — Il segre-tario generale della CDU (il partito democristiano tedesco) Geissler ha auspica-to, in un'intervista concessa al quotidiano Dolomiten, l'intensificazione dei con-tatti con la SVP, sull'esem-pio del Partito cristianopio del Partito cristianosociale bavarese che intrattiene con quello sud-tirolese buoni rapporti, basati
anche sulla vicinanza delle
due regioni. Geissler ha
espresso il suo riconoscimento alla SVP per i risultati ottenuti nella lotta
per l'autonomia e per la
tutela della lingua, della
cultura e della terra nativa,
aggiungendo: «Non ha senso estpere il diritto di autodecisione per alcune tribit del Congo nel momento
in cui non si è disposti a
diffendere l'autodecisione anche per le minoranze n. che per le minoranze n.,

Venosta porta a Bolzano Venosta porta a Bolzano — si è piegato ed è crollato e crollato e finito sui fili di altre due linee, una della stessa azienda elettrica, da 60 mila volts, e una della Montecatint da 130 mila volts, interrompendole. Un enerme flusso di colpo di are il be cessato di colpo di are si ha cessato di colpo di ar-rivare a Bolzano.

Ai primi carabinieri giunti sul posto si è presentato uno spettacolo allucinante. Da un groviglio di strutture in ferro e di giganteschi cavi si sprigionavano migliaia di scintille. Il traliccio cadendo aveva distrutto cio cadendo aveva distrutto anche una grande quantità di meti bruciacchiandone altri. Tutto intorno i carabinieri hanno trovato una quantità di fogli tratti da un block notes sui quali spiccava la scritta fatta con un pennarello « Tirol ». E' stato trovato anche un foglio scritto a macchina, anch'esso firmato « Tirol », il quale con i soliti arditi acquale con i soliti arditi ac-costamenti, assimila la si-tuazione alto-Atesina a quella palestinese e a quella del Viet-Nam, per tornare sul concetto dell'autodeterminazione che dovrebbe consen-tire il rientro nell'Austria o più probabilmente nella grande madre patria tede-sca della provincia di Boj-

La ripresa del fiusso di energia è stata consentita dopo circa un'ora e mezza, dal fatto che un'altra linea, anche questa della Montecatini, era rimasta intatta ed è riuscita a rifornire le utenze rimaste al sulo. Ma le conseguenze sono state numerose: dalla Val Veno-sta alla Val d'Isarco, fine

a sud di Bolzano, la luce è mancata. Il pane è stato consegnato dai forni con un paio d'ore di ritardo. Il colpò dei dinamitardi si verifica depo due settimane di tensione nel corso delle quali l'astistalianità degli estremisti si era espressa soprattutto lucendiando numerose vetture dei carabinieri o di lavoratori immigrati dal sud. L'attentato ha avuto ampia eco in sede politica nel corso della sedita del consistio provinciale di Bolzano. Il comunista Stecher – richiamandosi a ima recente intervisia rilasciata da Silvius Magnego a TG3 – ha affermato che non si può assolutamente giustificare la violenza, nemmeno cogliendo lo spunto dal ritardo con cui vengone varate le norme dello statuto di autonomia. Sia Peterlini della Wolkspartei che Perretti della DC, hanno replicato che Magnago voleva dare una spiegazione sul lato umano, ma non voleva assolutamente giustificare il terrorismo in Alto Adige. Successivamente lo stesso, Magnago, parlanda con i giornalisti, ha dichiarato che cali attentali dinaminare di amengiana chi stessi sudiriciesi creando un nitura aempre più difficile ed osfile per una possilian soli sudtiralesi creando un ali-sudtiralesi creando un ali-ma sempre più difficile ed astile per una positiva so-luzione della vertenza alto-atesina. C'è anche il peri-colo – ha osservato Magnago — che gli attentati del gruppo "Pirol" possano ali-mentare gesti di ritorsione da parte di estremisti ita-

GIUSEPPE PERRANDI

TEMPO p.14

21/11/80

Studenti contro prof. «separatista»

Alcune centinaia di studenti delle scuole medie auperiori di lingua italiana di Bolzano hanno attraversato in corteo la città per protestare contro il professor Franz Pahl, insegnante di tedesco al liceo scientifico «Torricelli», e le autorità scolastiche provinciali Franz Pahl è molto noto in Alto Adige per le sue posizioni oltranziste e fu al centro della cronaca nei mesi scorsi quancronaca nei mesi scorsi quan-do propose di dividere in due Bolzano, da una parte la popo-lazione di lingua italiana c dall'altra quella tedesca

Musergers 6.18 20/+1/80

Ritaglio de Gi	PrnaleVALI
del21. XI.	&Dpagina

GIORNALE P'ITALIA p.2

Si fa il nome dell'italo-americano Henry Salvadori

Forse sarà un petroliere uovo ambasciatore Usa a Roma

Secondo voci sempre più insistenti, il nuovo presidente degli Stati Uniti, Ronald Reagan, intenderebbe nominare ambasciatore a Roma non un diplomatico di carriera, come l'attuale capomissione, Richard Gardner,

bensi un uomo d'affari par

bensi un uomo d'affari particolarmente legato allo staff repubblicano. Il nome che si fa con maggiore insistenza è quello di Henry Salvadori, un industriale petrolifero nato in Italia, esponente della comunità italoamericana e uno dei maggiori supporters di Reagan,

Al Dipartimento di Stato si conferma l'intenzione di Reagan di «rispettare la tradizione», e di sostituire quindi, nelle capitali più importanti gli ambasciatori «carteriani» con uomini più vicini al partito repubblicano. All'ambasciata di via Veneto il cambiamento sarà più radicale perchè proprio in questi giorni ha lasciato Roma il «numero 2» della missione, cioè il consigliere per gli affari pubblici (vero e proprio consigliere politico) John Shirley, ed è stato sostituito con Stanton Bur-

nett. Si tratta di avvicendamenti all'interno della carriera diplomatica e quindi
non legati all'elezione del
presidente.

Richard Gardner, comunque, conserverà l'incarico
fino ai primi mesi del nuovo
anno. La nomina del successore sarà fatta da Reagan
dopo il suo insediamento alla Casa Bianca, cioè dopo il
20 gennaio. L'ambasciatore
Gardner non è a Roma, ma
negli Stati Uniti, dove per
una decina di giorni terrà
una serie di conferenze in alcune università dell'Est. La
sua non è una partenza definitiva, in quanto è previsto
il rientro a Roma prima del sua non è una partenza deli-nitiva, in quanto è previsto il rientro a Roma prima del-le feste di Natale. In ogni caso, Gardner coglierà l'oc-casione di questo suo sog-giorno negli Stati Uniti, per discutere con l'amministrazione democratica ancora in carica il suo futuro. Gard-

ner intenderebbe tornare all'insegnamento universita-rio, ma è probabile che contemporaneamente gli venga affidato a Washington un incarico di prestigio.

m.e.

GLORNALE

come ambasciatore Usa?

Altri candidati alla successione di Gardner sono l'industriale italo-californiano Salvadori e il vice di Kissinger, Sonnenfeldt

Roma, 20 novembre

L'industriale californiano Fienry Salvadori, Helmut Sonnenfeldt che fu vice di Kissinger nell'amministrazione bilgon ed il cantante Frank Sinatra (detto «The voice», la voce) sono i tre più quotati candidati alla carica di ambasciatore degli Stati Uniti a Roma dopo l'insediamento di Rouald Reagan alla Casa Bianca che avverrà il 20

C'attanie ambasciatore, Richard N. Gardner, è partito per gli Usa, dove si tratterà una decina di giorni, per tenere conferenze in alcune importanti città. Si dà per sicuro che Gardner (il quale prima dell'incarico a Roma era docente di Diritto internazionale alia Columbia University di New York) coglierà l'occasione per rialiacciare contatti con gli ambienti universitari dei suo paese.

La missione diplomatica di Richard N. Gardner a Roma ebbe inizio nel 1976 subito dopo l'elezione di Carter a presidente. Date le sue spiccate simpatie per il partito democratico è del tutto improbabile che Reagan lo confermi nell'incarico.

Fra i tre candidati spreferitis quello che — secondo voci giante da Washington — ha maggiori probabilità di easere il futuro ambasciatore americano in Italia è Henry Salvadori. Nato a Roma e residente a San Francisco, Salvadori è da molti anni amico e sostenitore di Reagan. Egli avrebbe già fatto sapere allo «staff» del nuovo presidente di essere interessato alla nomina.

	VARI
Ritaglio del Giornale.	
21/1/0	pagina
del	pagina

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

TEXPO 1.21

PIU' STRETTA COLLABORAZIONE ITALO-RUMENA

Accordi con la Romania del Pignone e dell'EFIM

Bucarest, 20 novembre

"La Romania annette alla collaborazione economica
e tecnica con l'Italia una
grande importanza». Con
queste parole il Primo Ministro Rumeno Nicola Ceausescu si è espresso nel corso
dell'incontro avuto questa sescu si è espresso nel corso dell'incontro avuto questa mattina con il presidente dell'EFIM (Ente italiano partecipazioni e finanziamento industrie manifatturiere), Corrado Fiaccavento, accompagnato per l'occasione dall'ambasciatore italiano a Bucarest, Ernesto Mario Bolasco.

In precedenza Fiaccavento aveva firmato con il vice ministro al Commercio este-

ministro al Commercio esteministro al Commercio este-ro rumeno un accordo quin-quennale di cooperazione in-dustriale tra l'EFIM e la Ro-mania. L'accordo abbraccia tutti i settori nei quali ope-ra l'Ente italiano che attra-verso le sue quattro finan-ziarie controlla oltre 50 in-dustrie dustrie

I settori nei quali la col-iaborazione, attraverso la speciale commissione mista costituita par l'amplicazione speciale commissione mista costituita per l'applicazione della convenzione quadro, potra ulteriormente conso-lidarsi sono: il trasporto fer-roviario (Breda Ferr.), l'in-dustria aeronautica, l'indu-stria alimentare specie con la produzione di quelle col-

legate alla finanziaria Sopal legate alla linanziaria (lavorazione, surgelazione e commercializzazione di pro-dotti agroalimentari), l'imcommercializzazione di pro-dotti agroalimentari), l'im-piantistica industriale (Bre-da progetti e costruzioni) per cementifici, impianti di acqua potabile e depuratori nonché, per il settore me-tallurgico la realizzazione in comune per i mercati terzi. Che la collaborazione ita-lo-rumena stia compiendo

lo-rumena stia compiendo passi da gigante lo prova anche un altro accordo inter-venuto sempre in questi giorni tra la « Nuovo Pigno-ne » del gruppo ENI e la so-cietà rumena « Industriacietà rumena « Industria-lexportimport », per la ven-dita in tutto il mondo di impianti, macchine e appa-recchiature realizzate dalle due società per l'industria chimica, petrolchimica, del gas, nucleare e tessile. La società del gruppo ENI. che da oltre vent'appi pro-

che da oltre vent'anni pro-cura macchine e apparecchiature con continuità alla Romania, con questo nuovo contratto fornirà tutta la contratto fornirà tutta la gamma della propria pro-duzione che va dalle turbi-ne ai compressori, alle pom-pe, alle valvole, e ad alcuni tipi di impianti completi quali centrali di compres-sione e impianti fraziona-mento aria, ai sistemi di te-lemisura e telecontrollo. FLORINO p.9

Ripresa degli investimen italiani in Brasile

SAN PAOLO - Gli investimenti italiani in Brasile sono in lenta ripresa (dopo una battuta d'arresto registra-ta negli ultimi anni) secondo l'opinione di esperti riferi-ta dal quotidiano «Estado de São Paulo». In questo momento peraltro è ancora piuttosto basso il livello d'inserimento di capitali italiani in Brasile, l'Italia occupa infatti il quattordicesimo posto (1,4 per cento de-gli investimenti stranieri nel paese), in fatto di capitali di rischio, a notevole distanza da altri paesi come Stati

di rischio, a notevole distanza da altri paesi come Stati Uniti, Germania Occidentale, Svizzera e Giappone.

Fino all'anno scorso, l'Italia aveva investito 139,5 milioni di dollari in modo diretto e 77,6 milioni sotto forma di profitti ottenuti negli anni precedenti. Sempre nel 1979, gli investimenti italiani in Brasile sono aumentati del 4,2 per cento rispetto all'anno precedente, per il futuro — dunque — vi sono prospettive di espansione, sebbene lenta e graduale, e gli esperti ritengono che verso la metà dell'attuale decennio il volume di questi investimenti dovrebbe raggiungere livelli soddi-sfacenti.

Ministero degli - Affari Esteri
DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE
E DEGLI AFFARI SOCIALI

Ritaglio del Giornale. GENTE

del. 21/X1/80 pagina 44

E' la storia di un famoso cuoco varesino, Vittorio Pastori, che ha lasciato tutto per dedicarsi alle popolazioni del Paese africano, abbandonato in condizioni disperate dal dittatore pazzo Idi Amin - « Mi sono messo in affari con Dio » dice Vittorio, un gigante che pesa duecento chili e che tutti rispettano perché ha salvato migliaia di poveri esseri umani - Ogni settimana non meno di 100 persone muoiono per fame

di PIERO GHEDDO

Entebbe (Uganda), novembre

a lunga fila dei camion si snoda lentamente per una strada piena di buche nella boscaglia polverosa del Nord Uganda: sono 27 camion carichi di riso, viveri di vario genere (specie latte in polvere), medicinali, vestiti. Destinazione: il Karamoja, la regione ai confini con Sudan e Kenya dove si muore di fame, dove i morti non si contano e nemmeno si seppelliscono. I camion sono partiti da due giorni dall'aeroporto di Entebbe, a Sud della capitale Kampala, dove hanno caricato tutto il contenuto di tre aerei giunti dall'Italia (due erano DC-8 della compagnia di bandiera na-zionale, l'Alitalia). Ci vorranno altri due giorni per raggiungere Moroto, la capitale del Karamoja, dov'e il centro principale di distribuzione di viveri e medicine, organizzato dai missionari com-bonani italiani.

Nel primo automezzo che apre la strada, un omone grande e grosso, conosciuto in tutta l'Uganda, nel Kenya, in Tanzania. E' un italiano e anni fa, quando ancora in Uganda regnava Amin, il governo ugandese gli aveva stampigliato sul passaporto un permesso permanente di entrata ed uscita nel Paese, permesso che il governo suc-ceduto ad Amin ha riconfermato. Il suo nome è Vittorio. Tutti lo chiamano così; in Uganda il suo nome e la sua figura imponente sono un lasciapassare valido per tutti i posti, per tutte le linee del fuoco di questo Paese ancora în preda alla guerriglia e al

brigantaggio. Infatti, anche in questo nostro ennesimo viaggio, per ben sette volte la lunga fila dei camion ha dovuto arrestarsi sotto la minaccia delle armi: soldati sbandati di Amin, soldati dello esercito regolare, militari della Tanzania che hanno liberato l' Uganda, semplici banditi da strada spinti dalla fame alla razzia sicuri dell'immunità per le difficili condizioni del Paese.

NIENTE PAURA

Ogni volta che la fila si ferma, a Vittorio il cuore batte furiosamente: sa che la vita di tutti gli uomini che ha con sé dipende da lui, sa che basta una mossa sbagliata per causare il disastro. In Uganda la vita non vale nulla. Ma Vittorio non si impressiona, ogni volta che la sua colonna è bloccata da gente in armi, continua sorridere, pacifico e sicuro di sé. Sa che la cosa peggiore che può fare è di dimostrare che ha paura. Scende dal camion con difficoltà per la sua mole imponente e va incontro ai militari che gli puntano le armi agitando le mani, sorridendo in continuazione e gridando col suo vocione baritonale: « Vittorio! Vittorio! ». Ancora una volta il primo impatto è positivo. Le armi vengono abbassate e Vittorio si trova a stringere tante mani. Poi bisogna discutere sul tipo di pedaggio da pagare per avere via libera: alcuni sacchi di riso, un po' di benzina, qualche medicina, trasportare un

continue a pag. 46

militare terito al più vicino

ospedale.

Così i 27 camion possono arrivare a Moroto. Da quando il pazzo Idi Amin Dada è stato sbalzato dal potere in Uganda, con un colpo di Stato e l'invasione dell'armata di Tanzania il 13 aprile 1979, la situazione alimentare non ha fatto che peggiorare, proprio per la continuazione della guerra e il formarsi di tante bande di soldati diventati briganti, o di poveracci che, trovandosi un'arma in mano, la usano per sfamarsi. Se si aggiungono la siccità, la mancanza di sementi, l'invasione di bande di predoni dal Kenya e addirittura dalla lontana Somalia (attratti dal caos che domina nel Paese) si ha il quadro della tragedia che sta travolgendo la Uganda, vent'anni fa il gioiello africano della corona in-glese; ed oggi uno dei Paesi più poveri e insicuri della

TUTTI DERUBATI

Le armi sono diffuse ovunque e molti ragazzi hanno imparato ad usarle: si uccide per un piatto di riso, per una coperta, per una latta di benzina. Il vescovo, monsignor Cesana, di Lecco, che vivé nel lebbrosario di Morulem (ha ottant'anni e ancora lavora come cappellano del lebbrosario) scrive: "Nei miei più che 40 anni passati in Uganda, non ho mai visto. una situazione così tragica. L'altro giorno i nostri catechisti ci dicevano che i mor-ti per fame nel solo territorio della nostra parrocchia di Morulem non sono meno mille... Nel territorio di Kanwat si pensa che ogni settimana non meno di cento persone muoiano di fame: e quanto più si va a Nord, tanto più cresce il numero dei morti".

In un'altra testimonianza di un missionario comboniano leggo: "Qui gli adulti abbandonano bambini e vecchi salvarsi. Nelle nostre missioni si radunano centinaia di orfani e vecchi, tutti pelle e ossa, che attendono solo di essere sfamati o di morire. Le missioni sono le uniche strutture umane e civili che si sono salvate e che continuano ad operare distribuendo quello che hanno e cercando di ricostruire almeno la speranza nella gente. Le organizzazioni interna-zionali (ONU, Croce Rossa. ecc.) sono intervenute ma si limitano alle zone attorno alla capitale e all'aeroporto internazionale di Kampala: si spaventano di fronte all'insicurezza delle regioni inter-ne, dove puoi perdere la vita in ogni momento o essere derubato e battuto senza nemmeno poter denunziare il fatto a qualche autorità". Anche Madre Teresa di

Anche Madre Teresa di Calcutta, che era giunta mesi fa a Kampala per portare qualche aiuto, è stata derubata prima ancora di potes abbandonare la capitale delcontinua da pag. 46

la Uganda. Forse è la prima volta che questa donna eccezionale ha dovuto tornare nella sua Calcutta senza essere riuscita ad aiutare i po-

Eppure, in questo caos ge neralizzato, mentre il governo si preoccupa della guerra contro gli sbandati di Amin e di far ritirare dal Paese i liberatori tanzaniani che non ne vogliono andare, le missioni cattoliche sono rimaste le uniche strutture, almeno nel Nord del Paese, a provvedere alle maggiori esigenze del popolo. Persino nei trasporti, la Chiesa sta supplendo con i propri mezzi alle deficienze dello Stato, fornendo un preizoso servizio per la posta, i viveri, i medicinali, il trasporto degli ammalati. La "Caritas" italiana ha già dato 100 milioni per dotare di camion le quattro diocesi del Nord: Moroto, Gulu, Lira, Arua, tutte e quattro fondate dai missionari comboniani italiani che ancor oggi vi lavorano con clero e suore indigene e con le "pie madri della nigrizia" anch'esse italiane, oltre a diversi laici del nostro Paese, soprattutto medici.

UN GRANDE CUORE

Uno dei personaggi chiave del Nord Uganda, e in particolare della regione del Karamoja, è come abbiamo visto Vittorio Pastori. A Varese, dove è nato 55 anni fa, possedeva un famoso ristorante, il primo della città. Ma a 45 anni, dopo quindici di attività, si è ritirato, ha venduto tutto e si è messo "in affari con Dio". come dice egli stesso, facendosi diacono in Uganda Uganda, «L'ho fatto», spie-ga sorridendo « perché i dia-coni nei primi la Chiesa, provvedevano alle mense e ai poveri. Ho capito subito che, alla mia età, non poleyo più imparare i dialet-ti dell'Uganda né fare il mis-sionari sionario in un villaggio. La mia era una vocazione speciale: quella del viaggiatore che stabilisce un ponte fra l'opulenza italiana e la povertà ugandese. In anni passati avevo fatto viaggi e aiutato anche in Kenya e Tanzania». Vittorio Pastori ha capito che uno dei problemi fondamentali del nostro tempo è proprio il rapporto fra i Paesi dell'opulenza e i Paesi poveri e ha voluto incarnare questo rapporto di fraternità fattiva: da dieci anni porta in Africa persone che vogliono rendersi conto della realtà africana uscendo dagli schemi delle agenzie turistiche (ha organizzato più di sessanta viaggi turistico-missionari), porta impianti e attrezzature per ospedali, scuoe laboratori, porta medi-

cinali e viveri.

Gia noto a Varese per la
sua nole (sfiora i 200 chili)
e ii sua varese per la
Voronoff, è il filetto alla Voronoff, è conosciuto e amato in tutta l'Africa orientale per ulta l'Africa orientale per il suo grande cuore, l'ingua-ribile ^{ott}imismo, la tenacia a lutta prova, le capacità realizzatrici. Di lui si sono interessate la televisione italiana e svizzera, i giornali ugandesi gli dedicano titoli in prima pagina quando i suoi aerei arrivano all'aeroporto di Kampala. Nella stessa capitale dell'Uganda, nel febbraio 1979, alle celebrazioni per il primo centenario dell'arrivo della fede catto-lica nel Paese, Vittorio, che non aveva mai vestito abiti ecclesiastici, quella volta si presentò alla folla, come diacono, vestito di solenni paramenti approntati su misura: la sua apparizione strappò alla gente un lunghissimo e corale applauso di molto superiore, inutile dirlo, a quello riscosso dal cardinale australiano inviato speciale del Papa per la cerimonia. In Africa anche questo può servire per creare il perso-naggio: e proprio perché è un personaggio, Vittorio può portare file di camion carichi di ogni ben di Dio a spasso per il Paese, per aiutare le genti più isolate e sofferenti, senza venir derubato ad ogni svolta di strada.

Come funziona la macchina messa in piedi da Pastori per aiutare l'Uganda? L'operazione iniziò nel giugno 1979 quando il vescovo di Piacenza, monsignor Enrico Manfredini, anch'egli amico dell'Uganda e strettamente collegato all'opera di Vittorio Pastori, si recò dal presidente del Consiglio Andreotti per ottenere un aereo di soccorso umanitario, che fu subito riempito di viveri medicinali: Vittorio partì con l'aereo italiano e arrivò in Uganda mentre ancora sparavano per le vie della capitale. La distruzione era generale e già da allora si prevedeva una fame nera per le regioni più interne, dato che l'esercito di Amin in fuga stava distruggendo e rapinando città e villaggi, costringendo la popolazione ad abbandonare le proprie case e le colture agricole. Quel che si salvava dalla furia degli sconfitti, veniva divorato dalla fame dei liberatori tanzaniani, o ugandesi che tornavano in patria dopo lunghi anni di esilio, pronti alla ven-

CORSA AL SOCCORSO

Così l'Uganda, praticamente senza governo e con vari eserciti in continua lotta fra di loro, è crollata nel corso dell'ultimo anno, giungendo ad un livello di miserabilità quale mai si sarebbe potuto immaginare in un Paese potenzialmente così ricco. Dalla estate 1979, Vittorio non ha fatto altro che organizzare aerei di soccorso. Il secondo aereo era pieno di medicinali per i sette ospedali missionari del Nord Uganda. Il terzo portava riso, farina di gralatte in scatola, pasta, fagioli secchi. Alla fine dell'ottobre scorso sono partiti altri tre aerei di aiuti, due dei quali noleggiati dalla città di Prato, e uno grazie ad offerte di privati. In genere si

o continua a pag. 50

o continua da pag. 46

tratta di aerei DC-8 che trasportano circa 40 tonnellate di materiale ciascuno, i cuali costano, per il noleggio, sui 60-65 milioni di lire per ogni viaggio, più naturalmente il costo del carico che però viene spesso formato con doni in natura di aziende alimentari o tessili e ditte farmaceutiche. Si portano inoltre macchine per lo scavo di pozzi (l'acqua, data la siccità degli ultimi anni, è anche più preziosa del cibo), attrezzi agricoli, attrezzature sanitarie per ospedali e dispen-sari, coperte, bende per i lebbrosi, tubi per canalizzare l'acqua dei fiumi, anche sapoper prevenire malattie, zucchero, pesce secco.

Nell'estate 1979 si costitui-"Comitato amici della va il Uganda", di cui fanno parte l'onorevole Andreotti, monsignor Manfredini, vescovo di Piacenza, il cardinale Emanuele Nsubuga, arcivescovo di Kampala, e varie altre personalità ugandesi e italiane. Il comitato, che opera con l'appoggio della CEI (Conferenza episcopale italiana), raccoglie offerte e aiuti in tutta Italia, li immagazzina a Piacenza e poi li invia in Africa per via aerea, data l'urgenza, ma anche per via mare. Proprio in ottobre è partita da Genova una nave da carico che farà la spola fra Italia e Uganda, la Sloman Mercury. Il contratto per il trasporto di conteiners per complessive 200 tonnellate è stato firmato a Milano presso la sede della "Worldwide Containers Agency", agente generale di trasporti marittimi per containers che opera in particolare per l'Africa Orientale e il Mar Rosso. La nave farà scalo a Mombasa, in Kenya. Bisognerà poi trasportage i containers con camion fino a Kampala, da dove ricomincerà l'odissea del trasporto nelle regioni più Iontane del Nord Uganda.

L'anima di tutto questo movimento è naturalmente Vittorio Pastori, che una volta dava da mangiare alla borghesia varesina e oggi sfama i poveri dell'Uganda. La sede del "Comitato amici dell'Uganda" è presso il Vescovado di Piacenza (piazza del Duomo 33, Piacenza, tel. 0523 -384679), dove continuano ad affluire gli aiuti per i prossimi invii in Uganda: sono previsti altri tre aerei per la fine di novembre, un'altra nave in dicembre. In questa corsa, al soccorso degli affamati si sono particolarmendistinte Novara (che ha fornito tonnellate di riso), Prato (che ha allestito due aerei), la Valtellina (con un aereo carico di biscotti e gallefte), la Sardegna (con un carico di sale, prezioso per un Paese senza mare come l'Uganda), Milano, Cesena, Chioggia (con grosse somme di denaro) e molte altre città, parrocchie, gruppi, singoli amici.

ANCHE IL COLERA

Il medico missionario padre Giuseppe Ambrosoli, primario dell'ospedale di Kalongo, in prima fila nella guerra contro la fame, scrive in una sua recente lettera; 'Mercbledi scorso sono stato a 30 chilometri da qui ed ho portato a casa in Land Rover 35 bambini: hanno le costole in fuori, sembrano corde di violino. Faceva impressione vedere le mamme che supplicavano di portarli via, perché sanno che noi diamo loro da mangiare, mentre se rimangono nei loro villaggi muoiono. Di questi bambini ne abbiamo portati qui circa 200. Vorremmo fare dei turni per riportarli a casa loro in condizione di poter resistere per qualche settimana e così poterne prendere altri più affamati. Con che avidità mangiano i primi piatti di polental

"In tutto questo quadro già triste", continua il dottor Ambrosoli "imperversa il colera. Abbiamo distribuito in questi giorni circa 200 mila capsule di tetraciclina ed il male si è quasi fermato nella nostra zona, ma poi riprenderà inesorabile quando non avremo più medicine. Ho visto arrivare ammalati a piedi, in barella, tra-scinati dai parenti, un filo di vita, disidratati al massimo. Basta mettere un ago nella vena e gettare dentro un litro di acqua e sali e si vede il polso ritornare a battere e la vita riprendere normale. Poi la cura con tetraciclina, e in tre giorni sono già in grado di lasciare l'ospedale. leri ne sono morti tre, proprio mentre stavano trando in ospedale. L'altro giorno una donna è morta per la strada, a poca distan-za da noi, e ci hanno portato il suo bambino da tenere e allevare. Moltissimi arrivano in ospedale per diarrea, che in questo caso è una forma di colera. Speriamo che il buon Dio e gli aiuti di tanti amici permettano a questa nostra gente di uscire fuori da una prova così pesante"

Piero Gheddo

ASSEGNA I	DELLA	STAMPA	Α	CURA	DELL'	UFF	ICIO	VII
-----------	-------	--------	---	------	-------	-----	------	-----

Ritaglio del Giornale.....pagina.....

MUNICI LITES

P.c.: trop d'immigrés

Coup d'arrêt des maires communistes aux étrangers. A l'approche de la présidentielle, ce n'est pas un hasard.

Après le coût de la vie, les bas salaires et le chômage, nouveau thème de campagne pour le Parti communiste, moins traditionnel celui-là : la lutte contre la présence massive d'immigrés dans les banlieues ouvrières. Un thème qui, jusqu'à présent, n'apparaissait que par épisodes, discrètement, dans la propagande du P.c. Aujourd'hui, l'offensive anti-immigrés, de Marseille à la banlieue parisienne est massive.

à la banlieue parisienne, est massive.

A la fin d'octobre, l'hebdomadaire communiste du Val-de-Marne « Le Travailleur » tonitrue : « Nous le disons franchement, c'est trop. » Trop ? 28 % d'immigrés à Saint-Denis, 27 % à Aubervilliers, 23 % à Nanterre. Mais moins de 10 % à Boulogne-Billancourt, à Neuilly-sur-Seine ou à Charenton, dont les maires appartiennent à la majorité. Entre 1975 et 1980, le nombre des immigrés a augmenté de 40 % à Garges-lès-Gonesse, alors que la population totale ne progressait que de 4 %. A Ivry-sur-Seine, il a triplé en moins de vingt ans.

Où est le « seuil de tolérance » ? D'habitude, les sociologues le fixent à 10 %: pas plus d'un immigré sur dix habitants. Jusqu'à présent, jamais les communistes n'ont admis l'existence de ce seuil. Aujourd'hui, ils semblent le fixer « de facto » à 20 %.

Certains quartiers sont devenus des enclaves. Les 1 200 habitants de la cité du Port autonome à Gennevilliers, entre autoroute et zone industrielle, sont tous maghrébins. Les 3 000 logements de la Rose des Vents à Aulnay-sous-Bois sont habités à 80 % par des Arabes, des Noirs ou des Asiatiques. « Dans deux ans, si rien n'est fait, il n'y aura plus que des immigrés dans la cité », regrette Pierre Thomas, maire de la ville.

Du Val-de-Marne à la Seine-Saint-Denis, les élus communistes, excédés par ce déséquilibre, ont décidé de ne plus accueillir de nouveaux immigrés sur le territoire de leur commune. « On a assez donné, c'est au tour des autres » : tous le disent, souhaitant que des municipalités de la majorité partagent, enfin, les charges de l'immigration.



Lucien Lanternier, maire P.c. de Gennevilliers, devant la cité du Port autonome.

Ils dérangent et coûtent cher, ces hommes et ces femmes « de couleur », pauvres, chômeurs ou ouvriers non qualifiés. Ils paient peu d'impôts, mais ils sont les plus gros consommateurs d'aides, d'allocations et de subsides. Quand une école compte beaucoup de petits immigrés, les Français retirent souvent leurs enfants, craignant, comme dit une mère de famille, « qu'ils n'y apprennent l'arabe »... Au C.e.s. Victor-Hugo d'Aulnay-sous-Bois, plus de 60 % des élèves sont originaires d'Afrique ou d'Asie. Conséquence inévitable : chacun, Français ou non, subit un handicap scolaire. « A Gennevilliers, 57 % des enfants ont un retard scolaire d'un an et plus », explique le maire, Lucien Lanfender.

Pour le budget communal, le fardeau est lourd. « Il est anormal que seules quelques communes supportent le poids social de l'immigration », dit Jacques Laloe, maire d'Ivry-sur-Seine. Plus de la moitié de l'aide sociale des budgets municipaux est destinée aux familles immigrées, « Les pauvres doivent payer pour les plus pauvres », constate Pierre Thomas. En revanche, Neuilly-sur-Seine, qui compte les plus gros contribuables de France, a peu de charges. Les habitants des municipalités communistes peuvent difficilement supporter un effort supplémentaire sans céder à la xénophobie. Le racisme, toujours souterrain, est prêt à resurgir. « Il n'y en a que pour eux », disent ceux

qui ne songent qu'à déserter leur quartier.

L'exaspération des maires communistes, à les en croire, est alimentée par l'impression qu'ils sont victimes d'une double manœuvre politique : d'une part, « on » veut vider les communes de leurs ouvriers, et donc de la clientèle électorale préférée du P.c.; d'autre part, « on » veut laisser se dégrader le climat social en accréditant l'idée que banlieue rouge égale enfer.

l'idée que banlieue rouge égale enfer.

Mais ce n'est pas tout à fait un hasard si cette exaspération éclate aujourd'hui, au début d'une campagne présidentielle. Lui laissant libre cours, les maires communistes savent aussi qu'ils récupèrent l'une des causes de mécontentement de l'électorat populaire, frappé par le chômage et pour lequel « l'étranger » est un bouc émissaire commode. A l'heure électorale, la satisfaction des prolétaires français l'emporte sur l'union des « prolétaires de tous les pays ».

Les maires du P.c. ne sont pas les seuls à écouter aussi attentivement leurs électeurs. « Quand il m'arrive de pouvoir disposer de logements sociaux, il est bien naturel que je les mette d'abord à la disposition de mes administrés », explique Achille Peretti, maire de Neuilly. « D'ailleurs, ajoute-t-il, moi aussi, j'ai mes immigrés. A la fois de modestes employés et des diplomates. Il y a vingt-quatre ambassadeurs à Neuilly. » FRANCINE RIVAUD »



· Ministera degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLIAFFARISOCIALI

			WARI				
		Giornala					
del	22/	X1/80	.pagina	 		 	

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ancora previsioni negative per la nostra economia

Nella Comunità europea siamo sempre gli ultimi

dalla Cee conferma il ruolo di danalino di coda» svolto dal-Pitalia nell'ambito della Comunità europea.

I dati parlano chiaro: di fronte ad una rilevante ripresa degli affari rilevata in Germania, Gran Bretagna ed Irlanda, si nota un notevole deterioramento dei bilanci del nostro paese. In particolare siamo gli unici, assieme alla Francia, a «vantare» un' peggioramento delle previsioni, il che significa che nonostante le nostre capacità produttive vengano giudicate «all'altezza» della domanda, o addirittura «sovrabbondanti», non si prevedono

schiarite a breve termine. Il fatto è quantomeno singolare se consideriamo l'enorme quantità di ordini da evadere, tappresentati da 4,3 mesi di produzione contro una media comunitaria di 3,2. In una situazione «normale» ciò dovrebbe garantire ampie prospettive di ripresa, ma evidenlemente la nostra industria, tolalmente digiuna in materia di programmazione e di adeguamento tempestivo ai cambiamenti di indirizzo del mercato, non riesce ad regolarsi sulle richieste dei settori «che tirano» e continua, stancamente, a fi-nanziare e rifinanziare produzioni assolutamente antiecononiche nel quadro dello sviluppo comunitario.

A conferma di ciò viene il dato sui beni di investimento. per cui l'Italia detiene il suo unico record positivo: i fiumidi miliardi che scorrono tra lo Stato e la grande industria incrementano la già «sovrabbondante» capacità produttiva delle imprese in crisi di gestione, senza neppure lambire i settori in cui l'offerta è inferiore alla domanda.

Una politica d'investimenti sbagliata, unita ad un generale clima di tensione e di insicurezza riguardo agli esiti delle traballanti scelte economiche della grande industria e dello Stato, contribuiscono a farci raggiungere un ulteriore primato, quello delle previsioni negative in materia di rincari. Ma non c'era certo bisogno del rapporto Cee per fare tristi pronostici sull'intensificarsi degli aumenti di beni e servizi nei prossimi mesi: è di giovedi la notizia, diffusa dall'Istat, sull'incremento del 21,2 per cento fatto registrare dai generi di più largo consumo nel giro dell'ultimo anno. Troppo facile trarne le debite conseguenze per il futuro, anche sulla base delle stangate a ritmo serrato che, nel giro di pochi mesi, hanno toccato tutti i settori pubblici e privati.

L'ultima rilevazione del sondaggio Cee riguarda il numero dei disoccupati «ufficiali» dei Nove, che ha raggiunto nello scorso ottobre la cifra senza precedenti - da quando esiste la comunità europea - di 7,4 milioni. Un aumento globale rispetto allo scorso anno di un milione e trecentomila unità (oltre il 20 per cento) che ha dato adito a proiezioni catastrofiche per i prossimi mesi.

L'incremento fatto registrare dal tasso di disoccupazione italiano è il più basso d'Europa (0,45 per cento). Ma anche qui dietro alle cifre si nasconde una realtà assai diversa da quella apparente: la popolazione inattiva nel nostro paese aumenta, in percentuale, meno che negli altri non certo perchè le prospettive occupazionali siano migliori. Semplicemente «vantiamo» un numero talmente alto di disoccupati che è praticamente impossibile andare oltre al tasso di incremento citato. In pratica, mentre altrove ci si avvia verso il collasso, da noi ci si è già arrivati da un bel pezzo, e nonostante tutta la cattiva volontà profusa da politici ed amministratori nel precludere ogni strada allo sviluppo nel mondo del lavoro, ben difficilmente si può fare di peggio SECOLO D'ITALIA

GIORNALE 6.5

Chiesto a Strasburgo di sospendere nella Cee le condanne a morte

Strasburgo, 21 novembre Il Parlamento europeo ha chiesto oggi a Strasburgo la sospenalose di tutte le con-danse alla pena capitale non ancora eseguite nella Comu-nità europea.

nita curopea.

Nel documento approvato
per iniziativa del gruppo
pocialista, con l'appoggio della
ninistra e il voto contrario di
parte di liberali, conservatori e
democristiani, l'assemblea
considera che in tutti i Paesi in cui la pena di morte è stata abolita il tasso di criminalità non è aumentato, ricorda che tutti gli Stati comunitari hanno sottoscritto la dichiarazione universale del diritti umani e chiede che negli Stati Cee in cui in pena di morte è ancora in vigore, si soprassieda alla esecuzione dei condannati fino alla discussione che avrà luogo prossimamente in seno all'Europarlamento sulla pena

capitale.
In Francia vi sono attualmente tre condannati a morte
che attendono l'esecuzione
della condanna.

Mai così alta la disoccupazione nella CEE (ma l'Italia migliora)

(ma Italia migliera)

Il numero del disoccupati ufficialmente regiatrati nei nove passi CEE ha raggiunto nello scorso ottobre la cifra senza precedenti da quando esiste la Comunità economica suropea — di 7,4 milioni (contro 7,1 fine sattembre) E quanto risuita dal dati Dubbicati ieri a Bruxelles dal pubbicati ieri a Bruxelles dal popolazione attiva civite al percentuale dal sopolazione attiva civite dal percento i Paesi più colpiti asono stati ia Danimarca a il Lusasemburgo (Ili numero del disoccupati del percento). Il meno colpito dal percento il meno colpito della percento il meno colpito dal percento il meno colpito dal percento il meno colpito della percento il meno colpito dal percento il meno col

DELLA ORRIERE

AVVENIRE 1:2

Accordo fra « Agence Europe » e Agenzia Italia

ROMA - Dal 1º dicembre l'Agenzia giornalistica Italia distribuirà i notiziari in lingua italiana dell'Agence Europe. I notiziari saranno te-letrasmessi da Bruxelles, stampati a Roma ed immediatamente distribuiti

Ritaglio del Giornale	AUVENIRE
Ritaglio del Giornale del22 XI 80	.pagina

LA CAMERA APPROVA ALTRI DUE ARTICOLI

Editoria: la legge fa passi avanti

Le dimissioni di Pannella - I patti agrari

dalla nostra redazione

Lunga giornata | ROMA di lavoro alla Camera. Si è iniziato al mattino con la discussione e l'approvazione di altri due articoli della ri-forma dell'editoria e si è ri-preso al pomeriggio con l'avvio della discussione gene-rale sui patti agrari. C'è sta-to anche il tempo di appro-vare le dimissioni da depu-tato che Marco Pannella aveva nuovamente presentato (alla Camera entrerà al suo posto Giuseppe Rippa, l'ex segretario del Partito radicale).

I due articoli del provvedimento sull'editoria approvati sono il 18 e il 19. Rispetto al testo originario essi presentano delle modifiche, ma, per sintetizzarli al masma, per sintetizzarii al mas-simo si può dire che l'artico-lo 18 prevede che gli enti pubblici debbano garantire un certo plafond pubblicita-rio ai giornali quotidini men-tre l'articolo 19 prevede fra l'altro che, qualora sussista-no le condizioni e le necessità, i giornali possano essere venduti anche al di fuori delle edicole.

La seduta pomeridiana s'è La seduta pomeridiana s'è aperta con la nuova richiesta di Marco Pannella, che ha inviato una lettera al presidente della Camera per far presente le sue intenzioni di dedicarsi al solo Parlamento europeo. La Camera, scarsamente, rappresentata eta. mente rappresentata, sta-volta non ha mosso alcuna obiezione, ed ha votato all'u-nanimità la domanda del-leader radicale, che pertan-to non entrerà più nell'aula di Montecitorio. di Montecitorio.

Infine, i patti agrari. Il provvedimento in questio-ne, già approvato al Senato, ne, gia approvato al Senato, presenta alcuni punti delicati, come la trasformazione dei contratti di mezzadria in contratti d'affitto, la nuova durata dei contratti, la possibilità che viene data alle Regioni di intervenire per determinare tramite. determinare, tramite « coefficientí aggiuntivi », il prezzo del canone.

La discussione generale si è aperta con notevole ritardo, in quanto si sono dovute discutere e votare ben quat-tro pregiudiziali (tre di incostituzionalità e una di meri-to) presentate dal MSI, dal PLI e dal PR. Le pregiudi-

ziali sono state respinte (anche se con una trentina di voti in meno di quelli preve-dibili sulla base delle dichia-razioni di voto) e si è così aperto il dibattito, con gli interventi del missino Mennit-ti e del radicale Crivellini.

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VI	RA	SSEGNA	DELLA	STAMPA	Α	CURA	DELL	'UFFICIO	VII	I
--	----	--------	-------	--------	---	------	------	----------	-----	---

Ritaglio del Giernale......VAR.\
del.....22./XI.80...pagina.....

RVANTI 4.12

A causa di un'ipoteca

Nuovo problema per la Genghini: lo sfratto (8 gennaio) La tormentata vicenda della Genghini si «arricchisce» di un nuovo problema. Ieri la Forza pubblica si è presentata ai locali dell'I-CE (società del Gruppo Genghini sottoposta da ieri l'altro ad amministrazione controllata) per eseguirvi lo sfratto. Motivo: la mancata restituzione dell'ipoteca gravante sugli stessi stabili e concessa a suo tempo dal «Credito Fondiario».

Lo sfratto si è reso necessario in base ad una legge del 1905 (che regola le ipoteche fondiarie) che, nei fatti, è contraddittoria rispetto a quanto stabilisce la legge Prodi ma che, tuttavia, non perde di efficacia nei casi di applicazione dell'amministrazione controllata.

«Se infatti — sostengono i sindacati — vengono eseguiti tutti gli sfratti come prescrive la legge. il, piano di risanamento dell'impresa previsto dalla legge Prodi non può ovviamente aver luogo. Si tratta in sostanza — proseguono i sindacati — di un conflitto tra diversi diritti che lo Stato deve tutelare: il primo legato alla tutela delle ipoteche private, il secondo che concerne la soluzione di situazioni industraili di crisi per le quali si intende avviare un risanamento. La questione è emersa nel caso Genghini poiché in precedenza le amministrazioni controllate decise in base alla legge Prodi non riguardavano imprese edili e, dunque, un simile Contenzioso era modesto se non ine sistente».

sistente».
Ieri comunque, dopo le proteste dei sindacati ed un incontro con il commissario straordinario della Genghini, Plaia, l'ufficiale giudiziario ha deciso di rinviare lo stratto all'8 gennaio. Il rinvio — auspicano gli stessi sindacati — consentirà allo stesso tribunale di esaminare il nuovo problema suggerendo una interpretazione corretta della legislazione.

FIORINO p. 1

Bagdad riprende le spedizioni di petrolio

L'oleodotto turco-iracheno è di nuovo in funzione Petroliere italiane già in rotta verso la Turchia

Petroliere italiane e spagnole sono in rotta per il terminale mediterraneo dell'oleodotto che collega i campi petroliferi nord-iracheni alla Turchia e che riprende a pompare olio in questi giorni dopo riparazioni durate un paio di mesi. Il greggio iracheno riprende a sgorgare dall'oleodotto lungo quasi mille chilometri in queste ore: lo ha detto Firuzan Ardic, direttore generale della Turkish Petroleum Company, ente di Stato che gestisce la parte turca della via del petrolio.

lio.
L'oleodotto era fuori uso da fine settembre quando fu danneggiato dai bombardamenti iraniani in territorio iracheno e da un espisione di matrice terroristica in territorio turco. L'oleodotto ha una capacità di 700 mila barili al giorno e permette la ripresa di una buona parte delle forniture prebelliche dell'Irag. Il grosso passava dal Golfo Persico dove gli impianti di carico sono ancora bloccati. La ripresa del flusso petrolifero è una buona notizia in particolare per

A STATE OF STATE

la Turchia che otteneva circa un quarto del proprio fabbisogno a prezzi ridotti. Oltre a Italia e Spagna, beneficeranno della ripresa delle vendite irachene anche Francia e Grecia. Frattanto circolano anche voci in base alle quali l'Iran continuerebbe a produrre ed esportare greggio: è quanto ha dichiarato in un'intervista all'Associated Press un esponente della Nioc, la National Iranian Oil Co. Sembra che l'Iran si serva attualmente degli attracchi presso Lavan-e-Sirri, una località sul Golfo Persico ad ovest dello Stretto di Hormuz. Altre operazioni di carico sarebbero state effettuate presso la base navale iraniana di Bushehr, da dove il greggio viene trasferito ai terminali dell'isola di Kharg. In questa località sarebbe stata caricata nei giorni scorsi una petroliera diretta verso la Germania orientale. Infine, stando a quanto riferisce il «Kurier Polski», citando un ente import-export statale, la Polonia riceverebbe ancora petrolio dall'Iran, nonostante la guerra.

AWENIRE P. 10

cecoslovacchia milano.

Ira Montedison

e Cecoslovacchia

MIANO — L'entechimico eccoslovacco Chemapol di Praga e la Montedison hanno concluso un accordo quinquennale riguardante formiture reciproche di prodotti chimici per il 100 milioni di dollari (ol-tre 80 milianci del nuovo piano di sviluppo escopiano di micontro tra le due parti avvenuto a Milano.

Il nuovo patto rafforza ulteriormente i rapporti commerciali fra il Gruppo Montedison e gli enti cecoslovacchi, che gli enti cecoslovacchi che di centi el cecoslovacchi cec

Umistera degli Affari Esteri DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

valle vi sono le montagne abi-tate dai Kurdi, popolo guerre-ro di razza duersa da quella degli arabi, che cercano di te-maniere indipendenti dal apobaneo avorio. Al nord

verno di Baghdad. I Kurdi vostriuiscono il 16% della popolazione il risto, che è formatoda arabi, sono o Shirti, oppurecome Hussen, e altri leaders di
un'altra setta, musulman. Vi
sono inoltre curea 690,000 ctistiani e curea 2,500 ebrei.
«Noi irachemi» — ha detto
una volta un esule iracheno a

Benut,— ci dividiamo in fazione e lottiamo l'uno contro ratio come per un dovere partirotico. E la nostra tradizione più amportante. Per ridure questa confintatina Hussein le questa confintatina Hussein le astabilità economica. Io svisuppo economico e, ora, le vittorie militari.

governo ha esteso de governo de un intradicio de la lanpropetti di irrigazione e ha lanpropetti di irrigazione e ha lanciato de iniziativa per l'indupetrolio, che gli economisti stranieri giudicano un relativo successo. La classe media fracciona sta raggiungendo il livelio di reddino Che le permette di acquistare, automobili, che vengono viste anche come un segno di successo. Se Hussein riuscira a obtronare i suoi sforzi riuscira a obtronare i suoi sforzi sul piano economico il suo soverno ha esteso i prestiti al coltivatori, ha miziato vasti

con una vittoria militare sull'Il-ran che non costetta troppe vite umane, froppo denato. O troppa disagi, il suo potere sara raffor-zato, la caso contranto, le fra-gill basi della nuova stabilità dell'Irraq cadrantio rapidamendeserto non avanzi nella ter-coltriabile II deserto con-Gran parte della politica sericola incheta si basa sui rentativo di strappare terra al deserto, attraverso le irrigazio-Lungo le valle del Fiume, da entrambi, i lati preme il deser-

opyright R. Solle: 34 One .. The Last

di e da una sottorendente sa-neta di carametti, il ou colore vana, dal : matrone scuro, al

gono i brillanti oleodotti della raffiberia di Baghdad e la gran-de cupola di cemento del cen-tro di ruenca nticleare di Tu-

brillanti oleodotti della

tato soltanto da beduim noma-

insegnano in una antica scuola teologica. Piu a sud. dove il Ti- gin e i Euffatta si uniscono. c'è una vasta area di laghi e consi d'acqua, unica nel mondo arano il grano vierre insetuto a mano con lunghe falci. Verso il sud c'è Najaf, una delle cuttà waitha Sui campi di grano si sedono uommi e buoi al lavobo, popolata da pacifiche tribu di pescatori che si eostrinscono sante della setta musulmana degli Shitt, dove-gli ayatollah con le canne di inten villaggi

gia oftre la meta del Paese, abr ni. pru velocemente di presenta una scena da «All Baba e i quaranta ladron» — altro segno paradossale di que-sta cuttà. A poche miglia a sud . ovest della capitale, oltre su prende ancora carretti tramati da cavalit. Al centro dell'imcro-cio c'è una statua — che rapuna scena da «All

Tuppe q ... Quennale che preve-deva progetti per 49 milardi di dollari

tedesche grapponesi e americane Da quel cantierrisarebbe ro dovuti sorgere impianti per incluieri e per il gas naturale e industrie della plastica. Do una prospettiva reale di posperita economica per il pae di se se

tempo indefinito, il piano di svi-

meccaniche francesi.

Ik principale objettivo di Hussein nella guerra era quello di fare dell'Iraq la potenza do-minante del Golfo, invece il

suo Paese può usore dal con-fluto molto, indebolito, anche se vincunte. Hussein aveva m-

trapreso l'atthazione di un pro-

gramma

un atomice at-

Maif iracheni mostrano il segno della vittoria dopo la conquista del porto iraniano di Khorramse. mb. importante nodo petrolifero. gramma nuckegre ambizioso e cristoso, che ligaele e gli Stati Uniti temono possa essere uni-

Dal punto di vista economi-co Tiraq e un Paese rieco. lei cuola minacciandolo, in caso contrario, di metterio in carcesue esportazioni di petrolio. leggere SR

prima della guorra con l'Iran erano scobide, solo a quelle dell'Arabia. Saudita nell'ambidell'Arabia

dei vuoti e deserti sceiccati del dei vuoti e deserti sceiccati del Sud, l'Iraq sembrava avere un ficturo a presendere dalla sua produzione di petrolio Ora-però, quel futuro sembra esse-re scomptino. La guerra del presidente. Saddam. Hussem con l'Iran ha sospeso per un

BAGHDAD (Iraq) — La strada deserte che porta dalla cona nord alla zona sud del scentro industriale di Bassora e financheggiata de entrambi i lati pa de cartelli sono quelli di grosse in

d wsta sociale [1].
Facs grath più altappati e urbanizzati
n cento della popoanoria sinalizabeta
comusile sina però
perche Hussem hid the prodotta allo scope di egua-gliare la presunta potenza nu-ceare di sraele. Ora il posto è sienzioso. Git sanocam e i bujldozeo, di brita lante color giallo si stanno arrugemendo i dirigenti e i tectina quasi tutti straneni. Sono gi fuggini La prima zona indue sinale dell'Iraq sia tornando induerio verso l'artico Iraq un Iraq senza il denato del petrolio, un Iraq di sabria, polvette e comprelli. Solo un anno fa e e comprelli. Solo un anno fa e e comprelli. Solo un anno fa e e del futuro centro di potere del Golfo Person. Operata naciali. inc dei Golfo Per acolle acolle dei Golfo Per acolle acoll

se moto povero nel 1978 la sua popolazione di 1978 la sua popolazione di 13 milioni pro capire di solo 173 dollari, meno di un quinto dei livelo dei redizio americano che e 9640 dollari. Nella moderna Baghada la vas Sardium è fiamenegiata di albergin di lusso come quelli delle carene Sheraton e Meridien, ma il traffico che e Meridien, ma il traffico che e passa nella stessa via comorganizzazione dei portatori di petrolio fruttavano quasi 4 miandare a to della organizzazio 2. In caso Paesi esportatori di in carce (Opec) e fruitavano qua boni di dollari l'ora

o le armi, perde l'econo Il tramonto del sogno di potenza militare-industriale del presidente Saddam Hussein

Dopo la guerra contro l'Iran i tecnici e le imprese occidentali hanno abbandonato il Paese dei califfi



RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII ROMANO

22 novembre 1980 - pag. 7

iornale: VARI

22/X1/85 pagina.....

UN PROGRAMMA DI AIUTI

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

La Caritas Italiana per il popolo ugandese

"Un giardino devastato, un paese allo sfascio per la cui rinascita si devono impegnare i cristiani con un'azione concreta». Così è stata definita l'attuale situazione in Uganda dal vicepresidente della Caritas Mons. Giovanni Nervo du la conferenza stampa in cui ha riferito del suo recente viaggio in quella regione per predisporre un piano d'in-tervento della Chiesa italiana dopo gli aiuti di emergenza già avviati nello scorso anno scorso anno.

Scopo della visita era quello di concordare con la Conferenza episcopale ugandese e con il Segretariato di servizio solo conferenza. vizio sociale della stessa Conferenza, un programma di interventi per le zone più colpite dalla siccità, da presentare ai fedeli italiani in occasione delle due prossime campagne di sensibilizzazione delle Carte della Caritas, « Avvento di fraternità » e « Quaresima di fraternità ».

Il sopraliuogo di Mons. Nervo era altresi concordato con Mons. Maggioni, presidente della Commissione enisconspresidente della Commissione episcopale di cooperazione fra le Chiese, e con Mons. Manfredini che, attraverso la sua

Mons. Manfredini che, attraverso la sua diocesi di Placenza e il Comitato « Amici dell'Uganda » da lui promosso, organizza da tempo aiuti per quel paese. Il lavoro già eseguito dalla Caritas e quello ora in programma procede in stretto coordinamento con questi orgastretto coordinamento con questi orga-

Mons, Nervo, presentato alla stampa dal Presidente della Caritas Italiana, il vice presidente della Conferenza episcopale Mons. Guglielmo Motolese, ha fatto un ampio rapporto sulla situazione di quel paese che, in altri tempi, per la sua splendida posizione geografica, per la mitario del propio la mitezza del suo clima, per la copia dei prodotti agricoli che produceva, era definito la Carricoli che produceva, era definito la Svizzera dell'Africa.

La situazione politica è già nota e per la sua soluzione già si impegnano le forca soluzione già si impegnano per la sua soluzione già si impegnato le forze politiche più responsabili in Italia e nel mondo; ma Mons. Nervo ha aggiunto a quanto già trapela attra-verso la stampa, la sua testimonianza diretta Parte principale del viaggio del diretta. Parte principale del viaggio del vicepresidente della Caritas è stata quel-la nel territorio della Caritas e stata quella nel territorio di Karamoja, nella parte nord-orientale del paese, al confine con il Kenia. In questa zona abita un popolo di agricoltori e pastori scar-samenta. samente inserito nel contesto nazionale, i Karamojne, Su di loro, la guerra, la siccità, la carestia, hanno inflerito come su nassuratione. au nessun'altra etnia africana. Solo duranțe lo scorso anno — ma la siccità dura ormai da sette anni — sono morte non meno di 20.000 persone, di fame e di colera

I primi interventi sono stati quelli missionari cattolici, soprattutto i Comboniani, che laggiù sono numerosi, prima che arrivassero aiuti internazionali dell'ONU coordinati dal Programma Alimentare Mondiale (PAM).

Ad un italiano, il dott. Strippoli, è stato affidato da questo organismo il lavoro di tralavoro di coordinamento per il tra-

sporto e la distribuzione degli alimenti. Il sistema di aluti è stato impostato sulla formula «Food for work», cibo per lavoro: la richiesta di concreto impegno da parte della popolazione in maniera da renderla artefice della sua stessa rinascita.

Nonostante gli aiuti, si prevede che la situazione di emergenza durerà fino a tutto l'agosto del 1981, infatti anche quest'anno è piovuto poco e si può sperare in un raccolto sufficiente solo per la prossima stagione, sempre che piova poi regolarmente.

Nonostante la buona volontà dei missionari e il programma di aluti in-ternazionali, i problemi di distribuzione delle derrate, delle medicine, del vestiario e di quanto altro occorre, è molto problematico. La Caritas Italiana, allo scopo di integrare l'azione in corso ha deciso di provvedere con la messa a disposizione immediata, da parte del-le diocesi e delle missioni, del maggior numero possibile di camion che saranno in seguito destinati ai progetti di svi-luppo delle missioni; di un grosso quantitativo di sale, sapone e stoffe, generi particolarmente scarsi e richiesti dalla popolazione. Sempre nell'ottica della compartecipazione dei Karamojne, questi generi non saranno dati gratuitamente ma venduti a prezzo baseo per incrementare il commercio sano, com-battere la speculazione e consentire di costituire un fondo con cui soste-nere alcuni progetti di sviluppo. Il progetto sarà affidato ad un Consiglio pastorale.

Oltre a questi soccorsi, la Caritas si è impegnata in progetti che consentano alla popolazione di riprendere la vita normale, di rendersi autosuffi-cienti e di prevenire le situazioni di emergenza per mancanza di alimenti: acquisto di trattori per rimettere in efficienza i terreni agricoli; mulini per macinare il granturco; progetti per garantire l'irrigazione con laghetti artificiali e pozzi; coltivazioni sperimenta-Il e avvio di cooperative; scuole di addestramento professionale.

Tutti questi progetti - come ha spiegato Mons. Nervo - hanno bisogno di essere studiati, valutati e formalizzati da tecnici, ma la proposta del missionari nasce da una profonda conoscenza dell'ambiente e dei costumi e della mentalità della popolazione con cui sono, continuamente a contatto.

Tutta l'operazione costerà varie centinaia di milioni. Finora è pervenuta alla Caritas Italiana, da diocesi e da pri-vati, la somma di 583.000.000 di lire e il vicepresidente ha dato al pubblico un rendiconto esauriente di come questa cifra è stata impiegata fin'ora.

Un'altra testimonianza della carità che anima i fedeli italiani che continuano a rispondere agli appelli che la Caritas Italiana rivolge a loro a nome di fratelli lontani, sconosciuti e più sfortunati.

GIUSEPPE PLANELLI

AVVENIRE p.4

Volontari in Cambogia con la Caritas

Da nove mesi ormai prosegue ininterrottamente il programma samente il programma sa-nitario congiunto Cari-tas-COERR (la Caritas thallandese) in favore delle popolazioni povere Thai che vivono lungo il confine con la Cambo-

gia.

Partecipano al pro-gramma giovanissimi medici o infermieri che operano accanto a colle-ghi già ricchi di espe-rienza. Alcuni hanno già lavorato accanto ai missionari nei dispensari della «breusse» del Terzo Mondo.

Terzo Mondo.

Tutti possono partecipare senza alcuna distinzione. Occorre solo tenere presente che il programma santario si svolge sotto la responsabilità morale del COERRe e della Caritas italiana.

La durata minima richiesta di permanerza

La durata minima ri-chiesta di permanenza in Thailandia è di due mesi. La prestazione dei personale medico e pa-ramedico è del tutto vo-lontaria: a carico della Caritas italiana vi sono le spese di viaggio, organizzazione e di soggiorno in Thailandia.

Ritaglio del	GiornaleVA.P.1pagina	
tel 22. 1!	82pagina	

GORVIEUS BETTY ZENY 6-6 LA CONFERENZA TRILATERALE DI VIENNA

Autonomia all'Alto Adige Riesplodono le polemiche

PAL NOSTI VIENNA NOSTRO CORRISPONDENTE VIENNA — La conferenza triangolare di Vienna, dedicata a un esame dei problemi del-l'autonomia in Alto Adige, è finita l'autonomia in Alto Adige, e finita con un piccolo colpo di scena: sotto i riflettori delle telecamère, il ministro degli E-steri austriaco Pahr ha dichia-rato di disconomia di para le l'austriaco de l'austriaco para l'accompany. steri austriaco Pahr ha dichiarato ai giornalisti che in materia di autonomia è stato registrato "un passo indietro"Siamo insoddisfatti — ha aggiunto il ministro — perche il
bilancio della situazione è risultato meno favorevole degli
anni passati. Si tratta di uno
sviluppo molto, ma molto
preoccupante, che, al di là del
Pacchetto delle norme di autonomia, intacca l'accordo. De

E DEGLI AFFARI SOCIALI

patchetto delle norme di auto-nomia, intacca l'accordo De Gasperi-Gruber di Parigi». - Ieri mattina nulla faceva pre-sagire queste parole molto du-

re Pahr non sapeva — e questo lo ha ammesso lui stesso, plù tardi — ann gli stavano prepatardi — cosa gli stavano preparando i sud-tirolesi. E quando è incominciata la riunione, Magnago ha tirato fuori come un prestigiatore dalla sua valigetta il testo della legge sul publico impiego, approvata dal parlamento di Roma (anche col voto dei parlamentari sudcol voto dei parlamentari sud-tirolesi) il 13 luglio scorso. E ues'. . . egge, secondo l'illu-

strazione che ne ha fatto ieri Magnago a Pahr, «non tiene in nessuna considerazione nessuna considerazione — so-no le parole testuali di Magna-go — la legge della proporzio-nale etnica, in quanto ricono-sce ai cittadini di lingua italia-na in Alto Adige l'occupazione di posti che, secondo la legge sulla proporzionale, sono riser-vati ai cittadini di lingua te-desca».

L'impressione provocata dal L'impressione provocata dai fatto nuovo» ha influenzato, secondo la regia preparata da Magnago, lo sviluppo della discussione sugli altri argomenti all'ordine del giorno: la situazione politica in Italia, gli episodi di terrorismo in Alto Adissippera sodi di terrorismo in Alto Adi-ge, il problema dell'equipara-zione degli operai sud-tirolesi occupati in Austria a quelli au-striaci, la prospettiva (avversa-ta da Magnago) di un accordo globale interuniversitario fra Roma e Vienna, Ieri Magnago ha vinto a Vienna una partita certamente difficile. Ha tenuto in disparte il collega nord-tirolese Wallnoefer (che ha da-to l'impressione di non condi-videre il «dramma» fatto da Magnago intorno alla legge sul pubblico impiego) e ha riag-ganciato il governo austriaco

G108NO P.15

Pesante intervento del governo austriaco

Alto Adige: Vienna passa alle minacce

Quasi un ultimatum per il previsto incontro del 4 dicembre tra Forlani e Magnago

VIENNA, 22 novembre

VIENNA, 22 novembre

C'è quasi un ultimatum che
pende sull'incontro previsto per
il prossimo 4 dicembre a Roma
tra il presidente del Consiglio
Forlani e il presidente della
Provincia di Bolzano, Magnago: se l'incontro dovesse risul-tare insoddisfacente, nel senso che il governo italiano non farà

che il governo italiano non farà promesse «concrete» per la rapida soluzione dei problemi esistenti in Alto Adige, il governo austriaco compirà dei passi «appropriati» presso Roma.

E' questo 'li senso di una pesante dichiarazione rilasciata dallo stesso Silvius Magnago (il leader carismatico della Svp, il «partitone» degli italiani di lingua tedesca in Alto Adige) e dal ministro degli Esteri austriaco Pahr. Dopo l'incontro il ministro ha aggiunto anche che ministro ha aggiunto anche che per il governo austriaco la «questione sudtiroleses rappresenta un «impegno permanente» e che l'Austria continua a considerarsi la epotenza protettrice-dei sudtirolesi (così insistono a definirsi, infatti, gli italiani di lingua tedesca).

La materia del contendere?

la scom-disturba,

la sua presenza

parsa;

meglio ignorarlo. emarginarlo. Il mancato adempimento di al-cune clausole contenute nel spacchetto di accordo firmato spacchettos di accordo firmato tra i due governi nel 1969. Sono clausole la cui applicazione è controversa (ad esempio quella relativa al riconoscimento dei tedesco sullo stesso piano dell'italiano nelle sedi giudiziarie) ma per il ritardo della quale anche Magnago ha riconosciuto una certa responsabilità del suo atesso gruppo. Evidentemente a Vienna ha cambiato parere.

22 ×1/80

per i giuliano-dalmati Adversus hostem aeterna aucto-

ornine defla Sona Munitali

ritas. Contro il nemico invasore è eterno il diritto di possesso. (Non an autodeterminazione. L'hanno affermato Pertini, Wojtyła, Ruffipuò essere prescritto. Legge delle 12 tavole). Questo motto o lex latina, se-condo chi l'annuncia, può assumediverse colorazioni. Se lo dices-un palestinese andrebbe benissi-ol E' un suo diritto alla patria e ni ecc. L'hanno confermato i 9 capi al recente meeting della CEE mo! E'

ne sono giuliano-dalmata, egli verrebbe accusato di revanscismo, irredentinazionalismo, fascismo ecc Se lo dicesse un profugo, Di ragioni politiche ce Questa è l'assurda realtà!

tante: il supporto o meno del pe-trolio, la politica di buon vicinato. 'interesse internazionale, pubbli giuliano-dalmata la rassegnazione, Cosi. vuole co.ecc.

A 14 1 4 1

Anche se in più di 30 anni gli esuli giuliano-dalmati hanno dato soprattutto non buttando Massimo Tolja (Milano) civiprove più che sufficienti di bombe, si trovano addosso il chio fascista



RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio del Giornale. L. del ... 22/x1/86 ..pagina..

Rivendicata da sinistra la bomba al consolato greco

Gravi danni, un gran botto

pag.21

Terrorismo

Indennizzi alle vittime straniere

Adriana Lodi (Pci), Paolo Babbini (Psi), Emilio Rubbi (Dc), Luigi Preti (Psdi) hanno presentato alla Camera una proposta di legge per l'estensione ai cittadani stranieri vitume del terrorismo delle ero-gazioni monetarie già previste dalla legge per i cittadini italiani Le erogazioni previste di per i cittadini italiani le erogazioni previste di di monetarie già previste di di monetarie già previste della legge per i cittadini italiani aono di di milioni in caso di morte o di invalidità permanente.

di invalidità pormanente.

L'iniziativa è stata assunta in considerazione del fatto che, per la prima volta, nella lunga storia degli atti trimino-si e terroristici che hanno travagliato il nostro Paese, a Bologna nell'agosto scorso sono rimasti colpiti ben 34 cittadini stranieri (10 deceduti e 24 feriti).

Nella relazione i presentato-ri della Pdl sottolineano che il valore della vita umana trascende qualsiasi valore mone-





I vigili del fuoco controllano i danni fuori e dentro l'edificio. Nel riguadro il funzionario che si trovava all'interno

Attentato dinamitardo contro la sezione consolare dell'ambasciata di Grecia in via delle Tre Madonne 12, ai Parioli. Due giovani in sella a un «vespone» hanno lanciato contro le finestre della sezione consolare, al primo piano, un ordigno rudimentale confezionato con 400 grammi di polvere da mina. L'esplosione, alle 22,10, ha scardinato gli infissi della sala di attesa, ha mandato in frantumi i vetri dell'intero edificio (cinque piani) che ospita l'ambasciata e danneggiato due autovetture parcheggiate proprie davanti all'ingresso. All'interno della sezione consolare si trovavano un funzionario greco e la moglie. Il boato si è avvertito per un raggio di oltre due chilometri provocando allarme in tutta la zona del centro, Parioli e Flaminio.

Le prime segnalazioni arrivate al centralimo della Questura e del Reparto operativo dei carabinieri parlavano di un attentato contro l'ambasciatore americano». Decine di spantere e di sgazzelle sono state quindi fatte affluire in via Veneto, all'ambalciata americana. L'equivoco è stato bea presto chiarito. L'ingresso della sezione consolare greca presa di mira dai terroristi, in affaccia proprio davanti al muro di cinta della residenza romana, villa Taverna, dell'ambasciatore americano.

Verso la mezzanotte al centralino del nostre giornale è giunta la rivendicazione (dal tenore sembra di sinistra) dell'attentato. Una voce anonima ha detto: Stasera alle 10,30 a via delle Tre Madonne è stato colpito il consolato greco. Morte al regime greco, onore ai compagni caduti».

co, onore ai compagni caduti»,

Va ricordato che la Questura di Roma non ha autorizzato la manifestazione indetta per oggi a piazza Esedra dai Comitati operai per esprimere solidarietà con il movimentato di lotta del Politecnico di Atene.



ASSEGNA	DELLA	STAMPA	A	CURA	DELL'UFFICIO	VI

Ritaglio	del	Giornale	
del			.pagina

Armando Vaccarella

Il problema dei lavoratori provenienti dai paesi arabi che hanno trovato occupazione in Sicilia è quanto mai attuale e preoccupa gli uffici preposti al collocamento che non riescono a dare risposte concrete alla gran massa di giovani in cerca di lavoro. Ma il fenomeno dell'immigrazione, ormai, riguarda quasi tutte le regioni italiane. Sulle conseguenze di questa attività, sulla sua regolarizzazione, sulle refluenze di natura previdenziale abbiamo chiesto l'opinione del senatore Della Briotta che recentemente ha partecipato a Palermo ad un convegno organizzato dal CRES su questi temi. — Quali sono le dimensioni del fo-nomeno dei lavoratori immigrati?

R

a Non è facile stabilirio. C'è da considerare, per esemplo, il problema della clandestinità di gran parte di questi lavoratori, che sono in uma postzione giuridicamente irregolare e che, nonostante le norme restrittiva al rilascio dei permessi di soggiorno, riescono a prolungare la loro permanenza in Italia, adattandosi spesso a lavori dequalificati e alla mancanza di ogni protezione sociale.

Detto questo, si può calcolare che ai duecentomila stranieri regolarmente registrati si debbano aggiungere circa treccatomila clandestini, provenienti in massima parte dai Paesi nord atricani, dall'Eritrea, da Capoverde e dai Ealcani ».

— E quali previsioni possone farsi

- E quali previsioni possono farsi per il futuro?

« Che, in prospettiva, questo afflus-so di stranieri, regolari o ciandestini, tenderà ad ammentare. È questo sia per la politica dell'impiego adottata dagli abri paesi europei, sia per la naturale propensione degli immigrati a realizzare i ricongiungimenti fami-luri.

- Quali problemi pone questa si-tuazione al nostro Pacse?

dissipia de la control de la c

L'obiettivo è quello di realizzare una parità di trattamento con i lavo-ratori italiani?

« Certamente. Altrimenti il nostro Paese tradirebbe la propria costante linea di comportamento e ci esporrem-mo all'istaurarsi di pericolose tensioni sociali. Del rosto, nell'attuale dinamica della divisione internazionale del la-vorg, esistono ampi spazi di collabo-****

razione che consentono all'Italia di sviluppare una efficace cooperazione con tutti i passi. I livelli di interven-

1) quello più diretto, consistente in accordi bilaterali che cominciano ora a progredire;

2) quello in seno alla CEE, nella quale da sempre si adopera per realizzare la parità di trattamento per tutti i lavoratori migranti e per armonizzare le diverse politiche migratorie;

a) quello delle pratiche realizzazioni, cicè lo sforzo di assicurare agli immigrati una capacità di assorbinento del nostro mercato del lavoro, senza di che ogni buona intenzione di accogierli alla pari risulterebbe puramente teorica.

Parallelamente deve attuarsi una efficace lotta contro la clandestinità, che è la principale causa di sfruttamento e di discriminazione. E per far questo, ottre a misure interne, docorrono intesa internazionalia.

- Sul plano legislativo qosa si sta preparando?

preparando?

«In questo campo, occorre che le nome repressive trovino un complemento in altrettante norme di protezione per chi, stabilitosi in Italia sia pure illegalmente, vi si trovi in condizioni precatie, senza alcuna tutela giuridica. Io credo che bisogna tener conto del fatto che il lavoralore clandestino immigrato è, per lo più, soltanto yittima di un processo che si comple a suo danno. Quinti, accamo a misure di prevenzione, debbono essere assunte anche misure di protezione, così da assicurare agli immigrati i vantaggi sociali e i diritti collegati al loro rapporto di lavoro ».

— Può prevedersi una «sanatoria » per le situazioni irregolari gla esistenti?

« Bisogna prevedere una regolariz-

a Bisogna pretedere una regolariz-zazione di quanti già oggi risiedono o lavorano nel nostro paese, tenendo na-turalmente conto delle esigenze del mercato del lavoro e dei settori che offrono maggiori disponialità. Su que-sta linea, del resto, si muovono tutti i paesi della CEE.



RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio del Giownale.

E' il compito di una delegazione dell'I.F.C. attualmente in Italia

Incoraggiare gli investi-

Una delegazione dell'International Finance Corporation (IFC), l'organidell'International smo finanziario internazio-nale affiliato alla Banca Mondiale, sta complendo una visita in Italia su invito dell'Assobancaria e della Confindustria.

Guidata dal direttore di dipartimento Giovanni Vacchelli, la delegazione si è in-contrata ieri con esponenti del mondo bancario (lunedì a Milano ci sarà invece una riunione con gli imprendito-ri) al quali ha illustrato gli scopi che la società si prefig ge, e cioè la promozione di imprese private manifattu-riere nel paesi in via di sviluppo. Tale azione viene effettuata sia attraverso la concessione di finanziamenti alle aziende che vogliono investire nelle zone in que stione (anche imprese estere: ecco la ricerca di contatti con le industrie italiane), sia tramite partecipazione azio-naria diretta, cercando di stimulare inoltre la creazio-ne di condizioni che favonscano l'afflusso di capitale privato, nazionale ed estero, per investimenti.

All'IFC, she ha la sua se-de a Washington ed un capi-tale di 600 milioni di dollari, sono associati 109 paesi già aderenti alla Banca Mondiale. La sua funzione, come si può capire, è altamente so-ciale oltre che puramente e-conomica (alla fine del 1979 l'ammontare degli investi-menti in essere era di 2.528 milioni di dollari: i paesi interessati, solo l'anno scorso,

sono stati 33). Incrementare l'industrializzazione (soprattutto quella di base) nei paesi in via di sylluppo, infatti, oltre che risultare vantaggioso per l'economia del paesi in questione, giova anche agli stati avanzati, perché produce un aumento della domanda mondiale e provoca, di conseguenza, l'acquisizione di commesse, l'esportazione di know-howetc. da parte delle aziende appartenenti a quest'area.

La possibilità di trovare sono stati 33). Incrementare

all'estero — anche tramite il supporto dell'IFC — concreti e forse più remunerativi sbocchi ai propri investi-menti, non deve comunque andare a detrimento dell'o-pera di ristrutturazione e ri-conversione attuata dalle industrie, onde non vanificare lo sforzo che il governo sta compiendo per ricreare nel paese tutte quelle condizioni capaci di incentivare la ripresa dell'economia.

Roberto Ambrogi

92 11. 6 pagina....

Ministero degli Affari Esteri DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

OPKIT

LE EX COLONIE ITALIANE VERSO L'INDIPENDENZA

ca, addio

Dagli anni Ottanta del se-colo scorso ai primi di mag-gio del 1943 avevamo lascia-to in terra d'Africa centomi-la morti e una fetta consi-stente del contemporaneo o nazionale, Uscivamo

di scena. Definitivamente.
Gli allesti - gli inglesi soprattutto - aveyano gia
sanzionato, durante la guerra, la sorte delle colonie,
italiane, di quelle acquisite
durante il fascismo (l'effimero impero in Africa
Orientale) e anche di quelle pre-fasciste. Al «vae victis» si accompagnavano accuse, tutto sommato fingiutis» si accompagnavano accuse, tutto sommato ingluste, sull'incapacità dell'Italia a «gestire» le popolazioni eritree, somale e libiche. I due vecchi avversari, il Senusso e Haile Selassie, già battevano alle porte per riottenere il «maltolto». Pure, al momento della pace, il destino da decretare per le colonie italiane fu motivo di accese discussioni e di appassionate dispute.

Gianluigi Rossi della Facoltà di Scienze Politiche dell'Università di Roma, ha ripercorso, tappa dopo tappa, il lungo e complesso iter di questo dipattito, dai primi maggetti maturati.

pa, il lungo e complesso iter di questo dibattito, dai primi progetti maturati appunto durante le ostilità fino al trattato di pace con l'Italia e dopo. Un'opera meticolosa e per molti aspetti inedita. Una anticipazione perfino di ciò che sarebbe accaduto a qualche decennio dall'ammainabandiera italiano. La stessa (inedita) cartina geografica della sopracopertigrafica della sopracoperti-na è in un certo senso em-blematica. Gli inglesi aveva-no accarezzato infatti il pro-

getto di una «Grande Somalia» comprendente i territori già inglese, italiano e francese, con in più il contestatissimo Ogaden, territorio
balzato nei recente passato
agli onori della cronaca internazionale in occasione
del conflitto somalo-etiopico, dopo l'intervento in forze dei sovietici a fianco del
regime militare di Menghi'stu. Come dire che, imperregime militare di Mengni-stu. Come dire che, imper-scrutabilmente, certe loca-lità, certe regioni sono sul serio asegnate dal destinos (in Ogaden, o meglio ai suoi confini, era avvenuto il fa-moso incidente di Ual-Ual, detonatora del conflitto Itamoso incidente di Ual-Ual, detonatore del conflitto italo-etiopico; tutto ricomincia fatalmente, anche se con protagonisti diversi, e lo stesso vale per la sanguinosa lotta tra etiopici ed eritrei).

Del pari da leggere atten-

Dei pari da leggere atten-tamente le pagine relative all'atteggiamento di uomini politici e partiti italiani du-rante il batti e ribatti con gli Alleati. Le passioni «afri-cane» degli italiani non si erano sopite dopo il 1945 e erano sopite dopo il 1945 e «cortavano» anzi e nessuno poteva permettersi di igno-rarle. Per cui molte «dife-se» delle posizioni africane furono assunte da uomini politici antifascisti che ripontici antifascisti che ri-sentirono indubbiamente del momento particolare attra-versato dalla nazione. Alla fine, come è noto, tornam-mo soltanto in Somalia, per amministrazione fiduuna ciaria.

ciaria. CARLO DE RISIO
Glanluigi Rossi: L'Africa
italiana verso l'indipendenza (1941-1949), Giuffré, pagg.
626, L. 25.000.

Corriere della Sera p. 20 Film italiani nelle università USA

NUOVA YORK — Gomedy Italian Style*, commedia all'taliana, è il titolo del festival moroso alla Columbia University, dove si stanno proiettando sette film con «un loro significato nella nostra cinematografia degli ultimi venti anni».

Così Italo Zingarelli, presidente dell'Unione nazionale produttori, arrivato qui per il festival (che è iniziato il 17 e si concluderà il 24 novembre dopo di che gli stessi film verran-

po di che gli stessi film verran-no proiettati alla New York University), ha qualificato i film che riell'ordine di prolezione sono: Divorzio all'ilializza di sentera i film con sottotitoli in inglese e sara aperto non solcenii. Il film con sottotitoli in inglese e sara aperto non solcano ambie di scola. Amici miei di Monicelli, Dramma della gelesia di Scola. C'erapamo ianto amati di Scola. Profumo di donna di Risi e Il sorpasso di Risi.

Sentera i film con sottotitoli in inglese e sara aperto non solcano agli studenti ma anche al pubblico, con ingresso gratuito.

Per il futuro questa «settimana del cinema italiano» si articolera con due manifesta-

Organizzato dalla Unione produttori sotto gli auspici del Ministero per lo Spettacolo e il Turismo e del Centro studi ita-liani della Columbia University, diretto dal professor Gio-vanni Sartori, il festival pre-

Per il futuro questa «setti-mana del cinema italiano» si articolerà con due manifestazioni in autunno e in primave-ra. La proiezione dei film verrà accompagnata con la distribu-zione di monografie e saggi in lingua inglese

Franco Occhiuzzi

'UFFICIO VII

DIREZIO

Ladiffusione della lingua italiana all'estero tra i figli degli emigrati

Signor Direttore.

Ho letto con interesse l'articolo « Studio dell'Italiano - I figli degli Emigrati possono rilanciarlo » sul « Sole d'Italia » nº 1689 del 1-11-1980. Sperò pertanto che il « Sole » si estenderà prossimamente sulle conclusioni del convegno di Lugano. Intanto vorrei esprimere la mia opinione su qualche punto dell'articolo e più in generale sulla diffusione

della lingua italiana all'estero:

 L'indagine del Ministro degli Affari Esteri suffa diffusione della lingua italiana all'estero è incredi-bilmente incompleta ; appena 60 rappresentanze su 109 interpellate hanno risposto al questionario. Questo è sintomatico, mi sembra, di una certa in-differenza « ufficiale » per la questione della diffusione della lingua italiana all'estero. Anche se capisco che in alcuni paesi la presenza o la diffusione della lingua italiana sia nulla (per motivi vari) è il dovere, credo, delle rappresentanze ufficiali ita-liane di presentare in questo caso le vie da seguire per fare evolvere la situazione. In ogni modo mi rallegro nel sentire che una indagine più seria serà avviata

Le motivazioni per cui si studia la lingua italiana all'estero che sono accennate nell'articolo suddet-

to meritano queste precisazioni

a) motivazione culturale : è una motivazione interessante ma che occorre giustamente dimensio-nare e, preso l'esempio della Francia, mi sembra non inutile ricordare che appena il 0,3 % del totale degli iscritti ai corsi di lingue in Francia studia l'italiano come lingua prima e appena il 7,5 % come

lingua seconda!

b) motivazione « pratica » nel terzo mondo : « In certi limiti » precisa l'articolo del « Sole » e questi limiti sono magari strettissimi poichè la tecnologia è diventata sempre più di espressione inglese in questi tempi. Con quale argomento si può fare studiare l'italiano in direzione « tecnica » quando si sa che la stessa ricerca scientifica italiana nelle sue pubblicazioni adotta (già dal 1972 per es. per la fisica) la lingua inglese ? Quando poi storica-mente sappiamo che lo sforzo principale delle lin-gue europee occidentali era stato dal Rinascimento in poi, rispetto al latino, di appropriarsi linguisticamente del campo scientifico non si capisce più bene allora, nel-momento in cui si abbandona l'itailano nel campo tecnico-scientifico, quale puo' es-sere la motivazione « pratica » di un Africano an-glofono per es. nello studiare l'italiano per i suoi contatti « tecnici » con le Ditte e i tecnici italiani visto che questi ultimi per lo più conoscone

porto linguistico inglese).

c) Ricerca delle « radici » da parte degli Italiani della 2a e 3a generazione : Secondo me questo sarebbe il punto sicurantente più importante e promettente nell'ipotesi di una seria « ripresa » della diffusione della lingua italiana all'estero (a meno che non si voglia perseguire un semplice scopo di « revival » folcloristico).

Potenzialmente la lingua italiana potrebbe nel caso di una seria « ripresa » raggiungere all'estero oltre ai 5 milioni di cittadini italiani sparsi nel mondo e alle minoranze di lingua italiana, 31 milioni dio-riundi italiani diretti e 37 milioni di oriundi italiani Indiretti (cifre ufficiali del Ministero degli Affari Es-

Potenzialmente la lingua Italiana potrebbe in questa prospettiva raggiungere una diffusione mondiale vastissima e cioè riguardante 130 milioni di individui.

Ora per raggiungere questo treguardo ideale oc-

e responsabile, rigorosa ed intelligente e sopratut-to seguita. Questa politica culturale dovrebbe tenere in mente che al pari di tante altre « politiche » la questione culturale si deve porre ormai in dimensioni planetarie. Cio' significa che occorre muoversi — anche per la questione linguistica — su di-mensioni decisamente planetarie. E l'articolo del « Sola » giustamente elenca le caratteristiche « mondiali » di questa azione di riprasa : « Presenza di forti comunità italiane e situazione di fondo multi-etnica: USA, Canada, America Latina, Aus-

A mio avviso prendendo in parte esempio sulla politica culturale francese (certo non si puo' para-gonare in modo « diretto » la situazione mondiale della lingua e cultura francese con quella italiana ne le finalità prettamente politiche rispettive) una politica culturale di ripresa linguistica italiana al-l'estero dovrebbe suscitare la creazione di uno strumento permanente di rappresentazione e di cooperazione delle varie comunità italiane interessate al progetto di diffusione della lingua italiana all'estero, ciascuna comunità portando il suo contributo « regionale »

In questa prospettiva ideale e a lungo termine la lingua italiana potrebbe, perchè no ? pretendere alla posizione, ambita da più lingue (ed attualmente occupata dal francese), di « brillant second » depo

la lingua inglese.

Proprio riguardante la lingua francese non di-mentichiamo che le posizioni attuali del francese (salvo per la Vallonia, la Svizzera, la Louisianne, il Québeç e il val d'Aosta) sono situate per lo più in Africa e sono di « origini coloniali ». Queste posi-zioni « ufficiali » sembrano in gran parte destinate zioni « ufficiali » sembrano in gran parte destinate ad essere occupate dalle lingue « nazionali » autoctone (es. nello Zaire la lingua Lingala; nell'Africa del Nord l'arabo ecc...). Siccome la lingua francese non possiede vere e proprie « riserve et niche » (tranne quelle già citate : Vallonia, Svizzera, Louislanne, Québec, Val d'Aosta) allorché la lingua Italiana le possiede come abbiamo visto, un cetto « declino », della lingua francese petrebbe certo « declino » della lingua francese petrebbe portare avanti altre lingue, tra cui proprio l'Italiano, nel ruolo di lingua seconda o lingua terza internazionale. « In che misura sarà possibile una ripresa guidata della studio e della diffusione dell'italiano all'estero? » A mio avviso dipenderà della volontà politica (sopratutto Italiana ma anche degli altri. paesi), degli interessi economici coinvolti nell'operazione (es. : editoria, audiovisivi cf. RTL in italiano), dei desideri espressi da parte delle comunità italiane all'estero (sul « Sole » stesso si afferma in un altro articolo che « 9 milioni di americani hanno tenuto a dichiararsi italiani ») del « prestigio » che saprà mantenere e rafforzare la linguali. gio » che saprà mantenere e l'allo 2016 la presso italiana presso queste comunità italiane a presso le altre nazioni, infine da una seria e dinamica orga-

nizzazione a livello mondiale.

Un ultimo punto pel anto di cui non si è tenuto conto nell'articolo del « Sole » nè durante il convegno a Lugano, per quanto si possa sapere, è il fatto migratorio, rilevante ormai, della presenza in Italia di mezzo milione di « immigrati ». Se tale pre-senza diventasse strutturale (come sembra) non sarebbero trascurabili secondo me le ripercussioni possibili sia sulla lingua Italiana stessa, sia sui paesi di origine di questi lavoratori migranti (per quanto riguarda la politica culturale di questi paesi d'ori-

gine rispetto alla lingua italiana).

Riceva, Signor Direttore, i miei più cordiali saluti. PETRANTO' Arcangelo (Antoing)

Ritaglio de Giornale La Domeniea del Corried del ... 22/X1/80 pagina 180

UN ESPERTO GIORNALISTA SPIEGA COME CAMBIANO I RAPPORTI TRA I NOS TRI LAVORATORI E LA NUOVA REALTA

L'ITALIANO PREFERISCE

Gli emigranti, che una volta cercavano solo di torrare presto in patria, ora tendono a sposarsi e a rimanere in Germania. Le ripercussioni del «caso Kronzucker» sul furismo. Cattolici e protestanti anni "80: confronto importante anche per la politica

Intervista di NORBERTO VALENTINI - foto di GABRIELE MILANI e LUCIANO AMENDOLA

rich B. Kusch, da 25 anni corrispondente da Roma della Deutschlandfunk (la Rai tedesca) e dei quotidiani Handelsblatt (il giornale finanziario) e General Anzetger, di Bonn, ci illustra in questa intervista la situazione del suo paese, con particolare riferimento ai problemi che riguardano i rapporti con l'Italia, Kusch, che è di madre triestina, è uno dei giornalisti europei che meglio conoscono il nostro paese. Parliamo subito dei nostri emigrati, che oggi sono circa 600 mila.

Qual è oggi la situazione dei lavoratori italiani in Germania?

*Direi che il giudizio più obiettivo può essere ricavato dalla tendenza che essi stanno dimostrando in questi ultimissimi anni di stabilirsi definitivamente nel mio paese. Un tempo l'emigrato italiano rimaneva lo stretto necessario per formare un gruzzolo, precipitandosi poi a investirlo in patria. Ora, invece, si sposa in loco o si fa raggiungere dalla famiglia, il che dimostra che si è ambientato in maniera soddisfacente».

Non esistono quindi più le disparità di trattamento e le emarginazioni del passato?

«Sul piano legislativo l'equiparazione delle condizioni del

lavoratore immigrato con quelle del lavoratore tedesco è assicurata totalmente. Di fatto, esistono delle difficoltà pratiche. Per esempio, le scuole dei figli, ove cioè si insegni anche la lingua madre, non sono molte. Oppure le abitazioni, difficili a trovarsi».

Per quanto riguarda le abitazioni esiste tuttora una certa

*ghettizzazione»?

*Non direi, per lo meno in linea generale. Il problema è un
altro: spesso il lavoratore italiano è portato a risparmiare
sull'affirio, per cui finisce conseguentemente per abitare in
case non troppo coafortevoli».

Veniamo all'italiano in genere. Si è modificata negli ultimi tempi l'immagine che il tedesco ha di noi? Cioè, per il tedesco, l'italiano è ancora un romantico menestrello e un impenitente latin'lover oppure questa generalizzazione è superata?

«I tedeschi hanno dovuto rivedere i loro luoghi comuni sugli italiani proprio alla luce di quanto hanno saputo fare gli immigrati, che si sono dimostrati ottimi lavoratori, di una stoffa che non ha niente da invidiare ai tedeschi. E' un dato di fatto, del resto, che tra l'immigrazione straniera in Germania quella italiana è la più qualificata ed emergente a tutti i livelli. Anni fa si diceva che i tedeschi amayano gli italiani ma non li rispettavano, mentre gli italiani rispettavano i tedeschi ma non li amavano. Oggi i tedeschi rispettano gli italiani e gli italiani stanno imparando ad amare i tedeschi».

Le statistiche ci informano che la crescita demografica dei tedeschi è zero, mentre risulta ancora alta la natalità tra gli immigrati. Questo preoccupa non poco la vostra borghesia.

«Si, è vero, la preoccupazione esiste. A volte capita di leggere articoli catastrofici ove si afferma che nel Duemila i tedeschi puri saranno dimezzati. lo ritengo invece che se i tedeschi si mescolano con altri europei è un bene».

Pensa che il rapimento dei ragazzi Kronzucker, avvenuto l'estate scorsa in Toscana, possa avere ripercussioni il prossimo anno sull'afflusso di turisti tedeschi in Italia?

«No, anche perché la stampa tedesca ha trattato il caso con molta obiettività e senza animosità. Ci sono altri argomenti, secondo me, che potrebbero influire sul turismo tedesco in Italia: il rincaro dei prezzi. l'inquinamento delle spiagge, la delinquenza spicciola (furti, borseggi, aggressioni ecc.)»

Che significato ha la visita del papa in Germania, un paese a maggioranza protestante, ma con una vivace minoranza cattolica? «E' probabilmente una visita più complessa rispetto a quelle finora compiute dal pontefice in altri stati. Per tre tagioni: perchè è la prima volta che egli si reca in un paese biconfessionale: perchè la preparazione del viaggio è stata tutt'altro che ottimale, sia da parte dell' episcopato tedesco sia da parte del Vaticano: perchè è stato sottovalutato l'incontro con il cancelliere Schmidt».

Può spiegarsi meglio?

«Be', all'inizio era prevista la solita stretta di mano tra il pontefice e una delegazione di protestanti. La chiesa protestante si è però rifiutata a un contatto così sfuggente e for-

1.

male, per cui in extremis si è ripiegato per un incontro di un
ora che avverra a Meins. Esiste
tuttavia una diffusa sensazione
che un colloquio più approfondito e attento avrebbe potuto
contribuire a un riavvicinamento delle due chiese. Si tratta quindi di un importante appuntamento mancato».

E in merito all'incontro con il cancelliere Schmidt?

«Anche in questo caso il protocollo stabilisce un semplice scambio di saluti tra Giovanni Paolo II e Schmidt durante il ricevimento alla presidenza della repubblica. Ma Schmidt. a mio parere giustamente, ha fatto osservare che questo breve incontro non gli interessa. Personalmente, trovo che sarebbe molto importante un incontro tra il pontefice e uno degli statisti più influenti del mondo d'oggi che si adopera fattivamente per la pace e che ha una notevole voce in capitolo sul problema degli aiuti al Terzo Mondo. Si tratta di lacune e malintesi che, con maggiore preveggenza avrebbero potuto essere evitati»

Quali sono i problemi più impellenti che deve affrontare la Germania, dopo aver confermato la fiducia al cancelliere Helmut Schmidt?

«In politica interna, il problema più grave è rappresentato dal continuo crescendo dell' indebitamento pubblico, salito durante gli ultimi anni del cento per cento. Altro settore estremamente delicato è quello delle esportazioni, che vengono frenate e mortificate dai periodici aumenti del costo del petrolio. Il nuovo governo dovra intervenire con decisione per evitare che queste situazioni si incancreniscano con conseguenze che, alla lunga, potrebbero rivelarsi pericolose».

Debito pubblico e difficoltà nelle esportazioni: gli stessi mali dell'Italia.

*Esatto. In Italia, però, tali problemi sono aggravati dall' inflazione. In Germania, il tasso di inflazione non supera il 5 per cento: in Italia, va oltre il 20 per cento. Il fatto è che l'industria tedesca ha una capacità produttiva superiore a quella italiana».

E in politica estera?

«La politica estera di Helmut Schmidt non muterà. Ora, però, si presenta il problema dei rapporti con la Repubblica democratica tedesca. Subito

dopo le elezioni, la Ddr ha quadruplicato il "biglietto d' ingresso" che i tedeschi occidentali devono pagare per accedere al suo territorio e cio precludera a molti (pensionati e meno abbienti) la possibilità di far visita ai parenti dell'Est, creando traumi non lievi».

Quasi un muro economico...
«Si. Una restrizione volta a limitare i contatti nel timore che nella Germania comunista si sviluppino condizioni simili a quelle della Polonia».

Il terrorismo. La Germania Pha pressoché estirpato, l'Italia è avviata sulla stessa strada. Da noi, tuttavia, si è coniato il termine di «germanizzazione» per indicare la violazione da parte dello stato di talune garanzie costituzionali.

«Io sono un po' scettico riguardo al termine "germanizzazione". Che cosa significa tale concetto? Per il centrodestra e ordine, organizzazione, stabilità: per la sinistra è disciplina ferrea e accantonamento di certi diritti e libertà costituzionali del cittadino. A me pare confermato dai fatti che da noi le leggi della democrazia sono rispettate e salvaguardate».

Insomma, in Germania non c'è «germanizzazione»?

«Assolutamente no. Anche nella tragica vicenda del carcere di Stammhein, a mio avviso, non sono mai esistiti lati oscuri. Io stesso ho potuto esaminare documenti che mi confortano in questa convinzione. Ciò non esclude che, causa la virulenza del terrorismo, siano stati commessi errori nel trattamento dei prigionieri con regimi di isolamento troppo marcati».

Che cosa si pensa in Germania dei sintomi di antisemitismo che affiorano in Europa?

«Le responsabilità che gravano sulla Germania per l'antisemitismo dell'epoca nazista fanno si che oggi il popolo tedesco sia particolarmente attento a non ricadere in tragici errori di discriminazione o, peggio, di persecuzione razziale. Direi che, per questo, la grandissima maggioranza della popolazione condanna energicamente ogni manifestazione di intolleranza. D'altra parte, occorre tener presente che in Germania i partiti di destra non hanno mai superato la percentuale del 5 per cento, necessaria per essere rappresentati in parlamento»

Norberto Valentini

RASSEGNA DELI	A STAMPA	A CURA	DELL	'UFF	ICIO	VII
---------------	----------	--------	------	------	------	-----

Ritaglio del Giornale.....pagina.....

IL CITTADINO CANADESE

Un Servizio di Canadian Scene

Chiedeteci della Cittadinanza canadese

"Canadian Scene", una Chi ha doppia (o multipla) organizzazione volontaria che dà informazioni sul Canada agli immigrati ed ai neo-canadesi nella loro Ilngua natia tramite le comunicazioni etniche. invita i lettori che desiderino avere schiarimenti circa la cittadinanza canadese a rivolgersi al: "Canadian Scene", n. 305, 2 College Street,

Toronto, M5G 1K3 nella lingua di loro scelta. Le risposte saranno direttamente curate da giudici della "Court of Canadian Citizenship".

Ecco le risposte a domande ricevute in lingue diverse dall'inglese e dal francese:

Doppia cittadinanza - in collaborazione con l'Ufficio Affari Esteri, l'Ufficio del Segretario di Stato ha preparato un opuscolo generale sulla doppia cittadinanza. L'opuscolo sarà messo in circolazione quanto prima e si otterrà rivolgendosi alle Gitizenship Courts, agli Uffici Passaporti ed alla Communication Branch del l'Ufficio del segretario di Stato di Ottawa, K1A 0M5. Passaporti - Di solito, la cittadinanza acquisita in un paese dà il diritto al passaporto di quel paese.

cittadinanza dovrebbe contattare i paesi del quali ha cittadinanza per sapere esattamente se esistano o meno delle limitazioni.

Le leggicanadesi relative alla cittadinanza non proibiscono ai cittadini di conservare i passaporti di altri paesi di cui essi abbiano la cittadinanza. Sarà bene ricordare che, molto probabilmente, viaggiando in paesi neutrali (del quali cioè non si abbia cittadinanza) si correrà il rischio di essere considerati cittadini di uno qualsiasi dei paesi di cui si ha il passaporto. Ed in certi casi, ciò potrebbe essere uno svantaggio.

Social Benefits (sussidi di assitenza sociale) - Un opuscolo dell'Health and Welfare Canada intitolato "Basic Facts on Social Security Programs" considera la residenza legale o permanente equivalente alla cittadinanza là dove stabilisce il diritto a programmi federali quali la Old Age Security ed il Family Allowance. Copie dell'opuscolo si ottengono rivolgendosi a:

Information Dissemination Unit, Policy Planning and Information Branch, Health and Walfare Canada, 1440 Brooke Claxton Building,

Tunney's Pasture, Ottawa, K1A 0K9.

In Ontario, il Ministero della Comunità e dei Servizi Sociali, Parliament Buildings, Toronto sareb-be l'ufficio da contattare per informazioni relative ai programmi sociali provinciali.

il diritto al lavoro ed . all'assistenza nel paese natio o del quale si era precedentemente cittadini Di solito, i cittadini di un paese hanno diritto a ritornare quando lo desi-derano. Tale diritto significa normalmente anche diritto al lavoro. Coloro i quali, diventando cittadini canadesi, perdono la loro cittadinanza naturale, perdono pure i diritti subordinati alla cittadinanza. I benefici non subordinati alla cittadinanza sono a volte subordinati alla residenza.

l'cittadini di origine italiana che desiderino sapere se hanno perso la cittadinanza italiana diventando cittadini canadesi o che abbiano altri dubbi si dovrebbero rivolgere alla loro Ambasciata, 170 Laurier Avenue West, Ottawa.